

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

NORD

ARENA	26/11/2019	1	L'emergenza senza fine <i>Federico Guiglia</i>	9
ARENA	26/11/2019	2	Ponti a rischio: chiusa la A26 <i>Redazione</i>	10
ARENA	26/11/2019	2	Paura per i fiumi in piena L'allerta si estende a Est <i>Nn</i>	11
ARENA	26/11/2019	3	Servono interventi su 6mila strutture <i>Redazione</i>	12
ARENA	26/11/2019	12	frana isola sette famiglie fiumi, controlli ai ponti = Ponti e viadotti, più fondi per i controlli e i restauri <i>Enrico Giardini</i>	13
ARENA	26/11/2019	12	Neve in quota ma instabile Resta il rischio valanghe <i>Paolo Mozzo</i>	14
ARENA	26/11/2019	23	Incidente in A4 code e disagi Due feriti lievi <i>Redazione</i>	15
ARENA	26/11/2019	31	Strada franata, si sposta la corsia <i>Vittorio Zambaldo</i>	16
ARENA	26/11/2019	36	Esplosione in un deposito di benzina = Esplosione al deposito di benzina, due feriti <i>Nicolò Vincenzi</i>	17
ARENA	26/11/2019	41	Fiume Guà in piena, notte di paura <i>Paola Bosaro</i>	18
BRESCIAOGGI	26/11/2019	1	Se l'emergenza diventa la norma <i>Federico</i>	19
BRESCIAOGGI	26/11/2019	15	Nessuna vittima sotto il ponte Così abbiamo scavato a fondo <i>Mario Pari</i>	20
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	26/11/2019	3	Le piogge gonfiano i fiumi vicentini aperto l'invaso di Montebello La Regione: Ora sarà ampliato <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	26/11/2019	3	In Veneto nessun ponte è a rischio crollo = Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo <i>Marco Bonet</i>	22
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	26/11/2019	5	Pioggia record e laghi pieni = Maltempo , a novembre il triplo delle precipitazioni <i>Matteo Trebeschi</i>	24
CORRIERE DELLE ALPI	26/11/2019	2	È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte <i>Alessandra Costante Alberto Parodi</i>	25
CORRIERE DELLE ALPI	26/11/2019	17	Il prefetto Cogode Il nostro obiettivo è la sicurezza di tutto il territorio <i>Alessia Forzin</i>	26
CORRIERE DELLE ALPI	26/11/2019	18	Pioggia e nevicata da record: Come nel novembre 2002 <i>Raffaele Scottini</i>	27
CORRIERE DELLE ALPI	26/11/2019	24	Frana di Carfon Attendiamo risposte da Palazzo Piloni <i>G San</i>	28
CORRIERE DI VERONA	26/11/2019	3	In Veneto nessun ponte è a rischio crollo = Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo <i>Marco</i>	29
GAZZETTA DI MANTOVA	26/11/2019	2	Ecco la piena, chiudono i ponti = Passa la piena, chiudono i ponti La provincia è tagliata in due <i>Francesco Romani</i>	31
GAZZETTA DI MANTOVA	26/11/2019	3	Il Ticino esonda a Pavia Primi sacchi di sabbia lungo il Grande Fiume <i>Redazione</i>	33
GAZZETTA DI MANTOVA	26/11/2019	6	È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte <i>Alessandra Alberto Costante Parodi</i>	34
GAZZETTA DI MANTOVA	26/11/2019	6	Falsificati i rapporti sulle autostrade Chiusi due viadotti lungo la A26 <i>Tommaso Marco Fregatti Grasso</i>	35
GAZZETTINO BELLUNO	26/11/2019	33	Valle Imperina, strada chiusa dopo le piogge asfalto a pezzi <i>Raffaella Gabrieli</i>	37
GAZZETTINO BELLUNO	26/11/2019	33	Smottamento di Carfon strada presto riaperta <i>Dario Fontanive</i>	38
GAZZETTINO BELLUNO	26/11/2019	33	Pericolo valanghe: ecco il piano d'azione di Alleghe <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO PADOVA	26/11/2019	26	Vigili, unità speciali anti-droga = Droga, la nostra emergenza <i>Gabriele Pipia</i>	40
GAZZETTINO PADOVA	26/11/2019	40	Protezione civile, Antoniacomi presidente <i>Mc</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

GIORNALE DEL PIEMONTE	26/11/2019	3	La pioggia isola torino dal resto del nord = Il Piemonte verso lo stato di emergenza <i>Alessandro Nicolucci</i>	43
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/11/2019	7	La procura indaga sulle cause del crollo <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/11/2019	7	Quattro mesi per rifare il viadotto = La politica (seria) pensa a come ripartire subito <i>Diego Pistacchi</i>	45
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/11/2019	13	Strade, frane e scuole chiuse = Strade, scuole e ponti chiusi, frane e allagamenti, poi finisce Femergenza <i>Rc</i>	46
GIORNALE DEL PIEMONTE	26/11/2019	13	Monitoraggio sul secondo viadotto ad Altare, la A6 potrebbe riaprire entro tempi ragionevoli <i>Redazione</i>	47
GIORNALE DI BRESCIA	26/11/2019	2	Chiuso un tratto dell' A26: la Liguria rischia l'isolamento <i>Redazione</i>	48
GIORNALE DI BRESCIA	26/11/2019	2	Pavia, esonda il Ticino Nel Nord altre piene da paura, ma il meteo è in miglioramento <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DI BRESCIA	26/11/2019	18	Gardesana, senso unico alternato fino al 4 dicembre <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DI BRESCIA	26/11/2019	18	Laghi sotto osservazione Frane, Alone resta isolata = Via i detriti, ma Alone resta isolata Allo studio il piano d'intervento <i>Ubaldo Vallini</i>	51
GIORNALE DI VICENZA	26/11/2019	15	Bacchiglione incontenibile = Via un milione di metri cubi d'acqua <i>Karl Matteo Zilliken Guarda</i>	52
GIORNALE DI VICENZA	26/11/2019	31	Ancora gravi i due amici dopo lo schianto in auto <i>Redazione</i>	53
GIORNO SONDRIO	26/11/2019	49	I temporali di giugno costano un milione di euro <i>Susanna</i>	54
GIORNO VARESE	26/11/2019	47	Frane e acqua alta: salvati dalla prevenzione <i>Claudio Perozzo</i>	55
MATTINO DI PADOVA	26/11/2019	4	È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte <i>Alessandra Alberto Costante Parodi</i>	56
MESSAGGERO VENETO	26/11/2019	50	Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua <i>Elisa Michellut</i>	57
NAZIONE LA SPEZIA	26/11/2019	45	Danni del maltempo alle reti di telecomunicazioni <i>Redazione</i>	58
NAZIONE LA SPEZIA	26/11/2019	46	L'estratto del piano comunale di protezione civile per le famiglie <i>Redazione</i>	59
NAZIONE LA SPEZIA	26/11/2019	46	Vernazza, frana sulla strada La corsa ai ripari sul Vara <i>Redazione</i>	60
NAZIONE LA SPEZIA	26/11/2019	53	Le ruspe riaprono la strada provinciale per Tendola <i>Redazione</i>	61
PREALPINA	26/11/2019	3	Chiuso un tratto dell' A26 altri due viadotti pericolosi <i>Redazione</i>	62
PREALPINA	26/11/2019	3	Tra ponti e gallerie quasi 6mila a rischio <i>Redazione</i>	63
PREALPINA	26/11/2019	3	In trappola nella neve, salvati dopo 3 giorni <i>Redazione</i>	64
PREALPINA	26/11/2019	16	Finisce il maltempo e parte il piano anti buche <i>Elisa Polveroni</i>	65
PREALPINA	26/11/2019	20	Dopo la pioggia cadono massi, due famiglie evacuate = Tre massi rotolati dalla collina <i>Redazione</i>	66
PROVINCIA DI COMO	26/11/2019	29	Arrivano i "rocciatori" per la frana sulla Regina Blocco rimosso in 18 ore <i>Redazione</i>	67
PROVINCIA DI COMO	26/11/2019	29	La scuola elementare può già riaprire Ora ci sono estintori in tutte le aule <i>Gianpiero Riva</i>	68
PROVINCIA DI COMO	26/11/2019	30	Frana sul sentiero per Zelbio Il sindaco blocca il passaggio <i>G.vall</i>	69
PROVINCIA DI LECCO	26/11/2019	25	Perde il controllo Auto nella scarpata <i>Redazione</i>	70
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/11/2019	21	Frana sul sentiero turistico crolla un muro a secco Il Parco ordina le verifiche <i>Patrizia Spora</i>	71
SECOLO XIX SAVONA	26/11/2019	19	I geologi del Cima: Monitoraggio sull'altro ponte <i>Arianna Codato</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

SECOLO XIX SAVONA	26/11/2019	19	I tecnici del Cnr: L'ex poligono di tiro causa della frana <i>Bruno Lugaro</i>	73
SECOLO XIX SAVONA	26/11/2019	20	Siamo scappati in un attimo in cinquanta evacuati dalle case <i>Giovanni Vaccaro</i>	74
SECOLO XIX SAVONA	26/11/2019	20	Valbormida, decine di sfollati a Cairo, Altare, Cengio e Mallare <i>Luisa Barberis</i>	75
SECOLO XIX SAVONA	26/11/2019	21	Riviera spaccata di nuovo a metà Un masso cade alla Caprazoppa <i>Silvia Andreetto</i>	76
SECOLO XIX SAVONA	26/11/2019	21	Il vecchio borgo Cà di Ferrè scompare inghiottito dalla terra <i>Nn</i>	77
STAMPA ALESSANDRIA	26/11/2019	41	"Dobbiamo valutare se il pericolo era ben segnalato" <i>Silvana Mossano</i>	78
STAMPA ALESSANDRIA	26/11/2019	41	"Se un percorso è bloccato vuol dire che è pericoloso" <i>Antonella Mariotti</i>	79
STAMPA ALESSANDRIA	26/11/2019	42	Strade dissestate Mancano i soldi per ripararle = Le strade sono disastrose "Ma non abbiamo più i soldi per ripararle" <i>Antonella Mariotti</i>	80
STAMPA ALESSANDRIA	26/11/2019	42	Ancora duecento sfollati e paesi isolati Bandita, Prasco e Ponzone in emergenza <i>Daniele Prato</i>	81
STAMPA ALESSANDRIA	26/11/2019	43	Ancora disagi per i pendolari diretti verso la Liguria <i>Redazione</i>	82
VOCE DI MANTOVA	26/11/2019	2	Esonda il Ticino a Pavia, allerta rossa in Emilia Romagna <i>Redazione</i>	83
VOCE DI MANTOVA	26/11/2019	9	L'ascensore della stazione ferroviaria di nuovo guasto: i vigili del fuoco liberano un viaggiatore imprigionato <i>Redazione</i>	84
ADIGE	26/11/2019	34	Piena del lago, conta dei danni I Bacini Montani: le paratie hanno evitato danni maggiori <i>Redazione</i>	85
ADIGE	26/11/2019	39	Val borzaco frana enorme = Una frana sulla strada per il Care Alto <i>Jessica Pellegrino</i>	86
ALTO ADIGE	26/11/2019	20	Soccorso in montagna, Cnsas e Avs al workshop <i>Redazione</i>	88
CORRIERE DEL TRENTINO	26/11/2019	6	Maltempo , frana a Spiazzo Ma l'allerta è cessata = Paurosa frana nella notte in val di Borzago Cessa l'allerta, si lavora per riaprire le strade Viadotti e ponti sorvegliati speciali <i>Dafne Roat</i>	89
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	26/11/2019	13	Picco della piena del Po Il giallo delle previsioni <i>Aa</i>	90
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	26/11/2019	10	Fiumi gonfi, aperto l'invaso e i pompieri salvano disabile <i>Andrea</i>	91
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	26/11/2019	7	Via Amalfi, in fiamme una cucina <i>A.c.</i>	92
CORRIERE DELLA SERA MILANO	26/11/2019	11	Pavia, Borgo Basso sott'acqua Residenti evacuati in gommone <i>El.ian.</i>	93
CRONACAQUI TORINO	26/11/2019	2	Dopo crolli e voragini in autostrada incuria e maltempo il piemonte isolato = Viadotto A6 crollato, mesi per ricostruirlo Il Piemonte è isolato <i>Redazione</i>	94
CRONACAQUI TORINO	26/11/2019	2	Domani torna la pioggia E nel fine settimana l'incubo freddo artico <i>Redazione</i>	95
CRONACAQUI TORINO	26/11/2019	2	Una spedizione con motoslitte e pelli di foca per salvare gli scialpinisti bloccati al bivacco <i>Stefano Toniolo</i>	96
CRONACAQUI TORINO	26/11/2019	3	L'acqua fa tracimare il deposito Eni Allarme inquinamento in Canavese <i>Erika Mattia Aimola Nicchiosini</i>	97
CRONACAQUI TORINO	26/11/2019	5	Alberi crollati in città Cede il controsoffitto di una scuola materna <i>Philippe Riccardo Levi Versienti</i>	98
CRONACAQUI TORINO	26/11/2019	9	L'incendio ha "dimezzato" l'ex Cie Gli ospiti saranno trasferiti a Trapani <i>Claudio Neve</i>	99
ECO DI BERGAMO	26/11/2019	2	Urgente intervenire su quasi seimila strutture <i>Redazione</i>	100
ECO DI BERGAMO	26/11/2019	2	Allerta fiumi al nord arriva la piena del Po Riaperte A5 e A21 <i>Renato Botto</i>	101
GAZZETTINO	26/11/2019	2	Così ho evitato la strage su quel viadotto crollato = Il vigilante bellunese che ha fermato le auto sul baratro: Non sono un eroe <i>Yvonne Toscani</i>	102
GAZZETTINO	26/11/2019	2	Rischio viadotti, a26 chiusa Ora fa paura la piena del Po <i>Redazione</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

GAZZETTINO TREVISO	26/11/2019	32	Cimadolmo, è stato di calamità: Ma ci sono colpe precise <i>Annalisa Fregonese</i>	104
GAZZETTINO TREVISO	26/11/2019	32	Ponti, viadotti e frane: un incubo Nella Marca trecento punti neri <i>Mauro Favaro</i>	105
GAZZETTINO TREVISO	26/11/2019	39	Don Dino travolto e ucciso = Investito sulle strisce: morto don Dino <i>Claudia Borsoi</i>	106
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	26/11/2019	28	Finita l'emergenza ora dobbiamo riposare Gli angeli si fermano <i>Daniela Ghio</i>	108
GIORNO BERGAMO	26/11/2019	41	Carbonizzato su un traliccio: mistero sulla fine di un 67enne = Giallo a Colere, uomo folgorato trovato su un traliccio elettrico <i>Fabio Viganò</i>	109
GIORNO GRANDE MILANO	26/11/2019	66	Bresso, il maltempo presenta il conto: 40mila euro <i>Giuseppe Nava</i>	110
GIORNO GRANDE MILANO	26/11/2019	66	Crolla l'argine = Cusano, cede l'argine del Seveso <i>Rosario Palazzolo</i>	111
GIORNO PAVIA	26/11/2019	39	Fuori casa con la barca = Il Ticino prende via Milazzo, residenti in barca <i>Manuela Marziani</i>	112
GIORNO PAVIA	26/11/2019	39	A Vigevano emergenza passata Ma continuiamo a monitorare <i>Umberto Zanichelli</i>	113
GIORNO PAVIA	26/11/2019	49	Crolla il tetto di una palazzina: salvi per miracolo = Crolla il tetto di un caseggiato <i>Umberto Zanichelli</i>	114
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	26/11/2019	51	Un altro crollo nella Fortezza frana il baluardo Garzoni <i>Monica Del Mondo</i>	115
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	26/11/2019	47	Nuovo regolamento per la protezione civile venerdì in consiglio <i>Redazione</i>	116
NUOVA VENEZIA	26/11/2019	5	Congelati i libri danneggiati della Querini Salvati grazie all'intervento della Bofrost <i>Elena Del Giudice</i>	117
NUOVA VENEZIA	26/11/2019	37	Domani torna l'allerta fiumi Guaro chiede lo stato di calamità <i>Rosario Padovano</i>	118
PICCOLO GORIZIA	26/11/2019	40	Un esercito di 120 volontari per l'emergenza acqua alta <i>Antonio Boemo</i>	119
PICCOLO GORIZIA	26/11/2019	41	Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua <i>Elisa Michellut</i>	120
PROVINCIA DI SONDRIO	26/11/2019	23	Arrivano i "rocciatori" per la frana sulla Regina Blocco rimosso in 18 ore <i>Redazione</i>	121
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	2	Rabbia dei residenti Colti impreparati è mancata l'allerta = Il Ticino allaga le case e i cortili di Borgo Basso Piena record dal 2000 <i>Maria Fiore</i>	122
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	3	Fracassi: Situazione tenuta sotto controllo <i>Redazione</i>	123
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	4	Via Trinchera ridotta a un lago Siamo segregati in casa = Famiglie isolate in via Trinchera Un metro e mezzo d'acqua in strada <i>Maria Fiore</i>	124
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	6	Esonda il Ticino: a Pavia il Borgo finisce sott'acqua. Mai così dal 2000 = Il Ponte della Becca ha sfidato la piena Po sotto osservazione per altre 36 ore <i>Stefania Prato</i>	126
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	7	Argini rifatti da poco i tre paesi la scampano <i>Paolo Fizzarotti</i>	128
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	7	Salvate due persone a Bastida Pancarana Una notte di interventi <i>Alessandro Disperati</i>	129
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	9	A tromello crolla il tetto di una casa salva una donna = Tromello, crolla palazzina Fatale la pioggia battente <i>Adriano Agatti</i>	130
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	10	Viadotti a rischio rovina autostrade chiude l'A26 Genova ora è isolata = Falsificati i rapporti sulle autostrade Chiusi due viadotti lungo la A26 <i>Tommaso Marco Fregatti Grasso</i>	131
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	10	È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte <i>Alessandra Alberto Costante Parodi</i>	133
PROVINCIA PAVESE	26/11/2019	33	Scoppia incendio alla logistica Zalando, operaio resta intossicato = Bruciano gli scatoloni di scarpe intossicato un operaio 42enne <i>Adriano Agatti</i>	134
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	26/11/2019	28	Al Nord resta l'allerta fiumi Sardegna, evacuate le scuole <i>Renato Botto</i>	135
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	26/11/2019	29	Dossier dopo il ponte Morandi Province: Su 5.931 strutture sono urgenti gli interventi <i>Redazione</i>	136

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

REPUBBLICA GENOVA	26/11/2019	2	Il ponte dell' A6 travolto dalla frana a Savona nel mirino gli appalti della manutenzione <i>Marco Lignana</i>	137
REPUBBLICA GENOVA	26/11/2019	4	Stella spaccata in due e senz'acqua, 800 abitanti isolati <i>Erica Manna</i>	138
REPUBBLICA TORINO	26/11/2019	3	Intervista a Sandra Beltrano - Siamo sulla strada giusta Prevenzione efficace anche nell'emergenza" <i>Osfederica Cravero</i>	139
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	26/11/2019	43	Lettere - Una pioggia continua Proprio come nel 1951 <i>Posta Dai Lettori</i>	141
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	26/11/2019	44	Piena, torna l'incubo del 2014 = Piena, seconda ondata sul grande fiume <i>Mario Tosatti</i>	142
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	26/11/2019	47	Un raggio di speranza per Amatrice <i>Stefano Chiarelli</i>	143
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	26/11/2019	54	Sos piena del Po, evacuate venti persone <i>Anja Rossi</i>	144
SECOLO XIX GENOVA	26/11/2019	16	La mia casa appena rifatta distrutta da acqua e fango: il Comune ora intervenga <i>Redazione</i>	145
SECOLO XIX GENOVA	26/11/2019	26	Travolta dalla piena a Sezzadio Scatta l'indagine della Procura <i>Giovanna Galliano</i>	146
STAMPA AOSTA	26/11/2019	40	L'allerta maltempo è alle spalle = Lungo la Valle del Lys valanghe eccezionali fino al letto del torrente <i>Alessandro Mano</i>	148
STAMPA ASTI	26/11/2019	39	Smottamenti e strade interrotte L'eredità di un mese di pioggia <i>Redazione</i>	149
STAMPA ASTI	26/11/2019	40	Valle Belbo e Bormida flagellate = Fango e rocce sfiorano le case sulle alture di Monastero <i>Riccardo Coletti</i>	150
STAMPA ASTI	26/11/2019	41	Il fotografo pilota di droni filma il crollo del proprio fienile "A disposizione per chi ha danni" <i>Gaia Ferraris</i>	151
STAMPA ASTI	26/11/2019	41	Viaggio sulle colline del Sud Astigiano tra pioggia e frane <i>Franco Binello</i>	152
STAMPA ASTI	26/11/2019	42	Questo è il terzo novembre più "bagnato" dal 1881 Pioggia record in Langa <i>Riccardo Coletti</i>	153
STAMPA ASTI	26/11/2019	43	"Il Tanaro ha fatto paura ma era 2,4 metri sotto il 2016" <i>Valentina Fassio</i>	154
STAMPA BIELLA	26/11/2019	41	Maltempo , danni limitati Il Biellese reso più sicuro dai lavori di prevenzione = "Abbiamo imparato dalle alluvioni Così il Biellese è diventato più sicuro" <i>Matteo Pria</i>	155
STAMPA BIELLA	26/11/2019	41	L'elenco delle frane e delle strade interrotte <i>Redazione</i>	157
STAMPA CUNEO	26/11/2019	40	L'alluvione svela una provincia fragile e a rischio isolamento = Cardè tra rabbia e orgoglio "Siamo andati sottacqua ma abbiamo reagito subito" <i>Devis Rosso</i>	158
STAMPA CUNEO	26/11/2019	40	La gente del Tanaro non ha dimenticato la grande paura quando scende il buio <i>Redazione</i>	160
STAMPA CUNEO	26/11/2019	41	Giornata di sole per una tregua dopo 60 ore di emergenza <i>Redazione</i>	161
STAMPA CUNEO	26/11/2019	41	Undici persone ancora isolate sopra Canosio e Acceglio <i>Redazione</i>	162
STAMPA IMPERIA	26/11/2019	40	"Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana" <i>E.romanato L.parodi</i>	163
STAMPA NOVARA	26/11/2019	46	"Di fronte al baratro ci ha salvato la vita la sterzata all'ultimo" <i>Redazione</i>	164
STAMPA NOVARA	26/11/2019	47	Otto famiglie bloccate a Cerani La riapertura è un rebus <i>Vincenzo Amato</i>	165
STAMPA SAVONA	26/11/2019	40	Crollo del viadotto dopo la frana inchiesta per disastro colposo = "Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana" <i>E.romanato</i>	166
STAMPA TORINO	26/11/2019	40	Le ferite della pioggia In città migliaia di buche = Da un'emergenza all'altra È passato il maltempo ma sono tornate le buche <i>Lodovico Poleto</i>	168
STAMPA TORINO	26/11/2019	40	Il controsoffitto della Monte Grappa cede per la pioggia Colpa delle infiltrazioni, ma la stazione resta aperta <i>Redazione</i>	170
STAMPA TORINO	26/11/2019	41	"Noi sentinelle del fiume siamo una garanzia per lo sport e il turismo" <i>Federico Genta</i>	171

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

STAMPA TORINO	26/11/2019	43	Gli alpinisti salvati "Chiediamo scusa" = Quasi un metro di neve in alta quota Ora sui monti a far paura sono le valanghe <i>Gianni Giacomino</i>	172
STAMPA VERCELLI	26/11/2019	43	Con il debutto dello scolmatore Trino fa le prove anti alluvione <i>Redazione</i>	174
TRIBUNA DI TREVISO	26/11/2019	36	Meduna, il Livenza ieri oltre la soglia di rischio <i>Rosario Padovano</i>	175
VOCE DEL POPOLO	26/11/2019	7	Terremoto a Benevento Scossa di magnitudo 3.2 <i>Redazione</i>	176
adnkronos.com	25/11/2019	1	Crollo viadotto, cosa ? successo <i>Redazione</i>	177
adnkronos.com	25/11/2019	1	Veneto, ancora allerta arancione per livelli dei fiumi <i>Redazione</i>	178
adnkronos.com	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: "Stanziati 11 miliardi" <i>Redazione</i>	179
adnkronos.com	25/11/2019	1	Maltempo, De Micheli: "Serve piano straordinario per Liguria" <i>Redazione</i>	180
ansa.it	25/11/2019	1	Soccorso alpino, workshop Truppe alpine con Cnsas e Avs - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	181
ansa.it	25/11/2019	1	Maltempo: frana Quincinetto, riapre A5 - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	182
ansa.it	23/11/2019	1	Maltempo, appello vittime Ponte Morandi dopo crollo viadotto: `Governo tuteli l'Italia` - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	183
ansa.it	25/11/2019	1	Maltempo: Contro dissesto oltre 6mila interventi per 1 miliardo - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	184
ansa.it	25/11/2019	1	Po sorvegliato, il colmo della piena in serata - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	185
ansa.it	25/11/2019	1	Venezia: Brugnaro, al via rimborsi danni - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	186
ansa.it	25/11/2019	1	Salvi escursionisti bloccati in bivacco - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	187
ansa.it	25/11/2019	1	Cala pericolo valanghe in V. d' Aosta - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	188
ansa.it	25/11/2019	1	Rischio frana, chiusa strada regionale Charvensod-Pila - Valle d' Aosta <i>Redazione Ansa</i>	189
ansa.it	25/11/2019	1	Maltempo, Fontana: continua monitoraggio - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	190
ansa.it	25/11/2019	1	Toti: urgenze riaprire A6 e Val Bormida - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	191
ansa.it	25/11/2019	1	A Sestriere un metro e mezzo di neve fresca - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	192
ansa.it	25/11/2019	1	Maltempo: Veneto attende piena del Po - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	193
ansa.it	26/11/2019	1	Maltempo: Dardanello, provincia Cuneo si rimboccherà maniche <i>Redazione</i>	194
ansa.it	25/11/2019	1	Il Ticino è esondato in quartiere Pavia - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	195
cittadellaspezia.com	25/11/2019	1	Monterosso, il Comune consegna alle famiglie un estratto del Piano di Protezione civile <i>Redazione</i>	196
cittadellaspezia.com	25/11/2019	1	Toti: "Indispensabile un piano straordinario di infrastrutture per la Liguria" <i>Redazione</i>	197
ilgiorno.it	25/11/2019	1	Piena del Lambro, a Livraga l'acqua lambisce le abitazioni - Cronaca <i>L.d.b.</i>	198
ilgiorno.it	25/11/2019	1	Fiumi in piena: il Ticino esonda a Pavia, allarme Po a Linarolo - Cronaca <i>Il Giorno</i>	199
mattinopadova.gelocal.it	25/11/2019	1	Massime di 20 gradi, dopo settimane di pioggia in Veneto tornano sole e caldo <i>Redazione</i>	200
milano.repubblica.it	25/11/2019	1	Maltempo in Lombardia: esonda il Ticino a Pavia, scatta l'allarme Po a Cremona <i>Redazione</i>	201
repubblica.it	25/11/2019	1	Maltempo, riaperta l'A 21. Allerta per il Po a Cremona, il Ticino esonda a Pavia <i>Redazione</i>	202
casateonline.it	25/11/2019	1	`Fenice 2019` l'esercitazione della P.Civile Croce Verde con una settatina di volontari <i>Redazione</i>	203

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

genova.repubblica.it	25/11/2019	1	Viadotto crollato sulla A6, il procuratore capo di Savona: "Indagini sui piloni" <i>Redazione</i>	204
laprovinciapavese.gelocal.it	24/11/2019	1	Storie dal nubifragio: "Le nostre vite in ostaggio del fango. Costretti a cercare una casa per l'inverno" - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	205
laprovinciapavese.gelocal.it	25/11/2019	1	Il Ticino esonda in Borgo, il Po arriva quasi a 6 metri <i>Redazione</i>	207
laprovinciapavese.gelocal.it	25/11/2019	1	Maltempo, riaperta una corsia dell'autostrada A21. Il Ticino esonda a Pavia - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	208
leccoonline.com	25/11/2019	1	- Lecco, Via Garabuso: senso alternato e autobus `deviati` <i>Redazione</i>	209
merateonline.it	25/11/2019	1	- Precisazioni sul primo week end ecologico <i>Redazione</i>	210
merateonline.it	25/11/2019	1	- Precisazioni sul primo week end ecologico <i>Redazione</i>	211
milano.corriere.it	25/11/2019	1	Ticino esonda a Pavia. Paura per la piena del Po <i>Eleonora Lanzetti</i>	212
milano.corriere.it	25/11/2019	1	Maltempo, il Ticino esonda in un quartiere di Pavia. Paura per la piena del Po <i>Eleonora Lanzetti</i>	213
quotidianopiemontese.it	25/11/2019	1	Maltempo e viabilità. Città Metropolitana di Torino: l'elenco delle strade riaperte e quelle ancora chiuse <i>Redazione</i>	214
resegoneonline.it	25/11/2019	1	Frana in via Garabuso a Lecco: lavori di messa in sicurezza <i>Redazione</i>	215
torino.repubblica.it	25/11/2019	1	La rete autostradale, prima emergenza in Piemonte: riaperta a una sola corsia la Torino-Piacenza <i>Redazione</i>	216
veronasera.it	25/11/2019	1	Maltempo Fiumi controllati Veneto <i>Redazione</i>	217
vicenzareport.it	25/11/2019	1	Maltempo, Bottacin replica ai 5 stelle <i>Redazione</i>	218
vvox.it	25/11/2019	1	Alluvioni, Bottacin contro M5S: Dite al vostro ministro Costa di darci fondi <i>Redazione</i>	219
genova24.it	26/11/2019	1	Chiusura A26, provinciale Turchino rischio tilt. Sindaco di Mele: "Non fate salire i tir, è pericoloso" <i>Redazione</i>	220
genova24.it	25/11/2019	1	Il day after, ancora 66 sfollati a Genova: restano chiuse corso Perrone e Aurelia <i>Redazione</i>	221
infovercelli24.it	25/11/2019	1	Maltempo: dopo le piogge, si contano i danni <i>Redazione</i>	222
newsbiella.it	25/11/2019	1	Maltempo, migliora il meteo. Aggiornamento sulle strade provinciali chiuse alle 12 <i>Redazione</i>	223
newsbiella.it	25/11/2019	1	Maltempo in Piemonte. Soccorsi efficienti, pronti per la richiesta di stato di emergenza <i>Redazione</i>	224
newsbiella.it	25/11/2019	1	Protezione civile Città di Biella: 60 gli interventi effettuati in meno di 48 ore <i>Redazione</i>	225
padovanews.it	25/11/2019	1	Maltempo: Bottacin a M5S, `dite a vostro ministro Costa di dare fondi al Veneto` <i>Redazione</i>	226
padovanews.it	25/11/2019	1	Crollo viadotto, cosa è successo <i>Redazione</i>	227
cronacatorino.it	26/11/2019	1	Maltempo, danni enormi per l'agricoltura <i>Redazione</i>	229
ALTRAMANTOVA.IT	25/11/2019	1	Maltempo, la piena del Po attesa per mercoledì nel mantovano. Chiusi i ponti di San Benedetto e Calvatone <i>Redazione</i>	230
atnews.it	25/11/2019	1	Maltempo, la Provincia di Asti conta i danni <i>Redazione</i>	231
atnews.it	25/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: prime schiarite, ad Asti Tanaro stazionario <i>Redazione</i>	235
atnews.it	25/11/2019	1	Emergenza maltempo rientrata, chiuso il Centro Coordinamento Soccorsi di Asti <i>Redazione</i>	236
comune.torino.it	25/11/2019	1	A TORINO LA PIENA DEL PO IN STATO DI PREALLERTA ARANCIONE. MONITORATE LE AREE PIU' A RISCHIO DI ESONDAZIONE <i>Redazione Web Città Di Torino</i>	237

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

CORRIERE TORINO	26/11/2019	2	Il bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta = Danneggiate 130 strade Chiusa la A 26 Seicento persone rimaste isolate <i>Floriana Rullo</i>	238
CORRIERE TORINO	26/11/2019	3	AGGIORNATO - Il bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta = Intervista a Marco Gabusi - Cantieri anti-dissesto, i soldi sono sulla carta <i>Floriana Rullo</i>	240
espansionetv.it	25/11/2019	1	Livello del Lago di Como, passerelle pedonali e coni in piazza Cavour <i>Redazione</i>	242
langheroeromonferrato.net	25/11/2019	1	Aggiornamento danni maltempo: ripristinata la normale viabilità sulla A21 Torino-Piacenza <i>Redazione</i>	243
langheroeromonferrato.net	25/11/2019	1	Case allagate a Rifreddo ed una famiglia isolata al confine con Revello <i>Redazione</i>	244
quotidianocanavese.it	25/11/2019	1	CANAVESE - Maltempo, per Coldiretti danni enormi all'agricoltura <i>Redazione</i>	245
quotidianocanavese.it	25/11/2019	1	CANAVESE - Maltempo in esaurimento, chiude la sala operativa della Città metropolitana di Torino <i>Redazione</i>	246
quotidianocanavese.it	25/11/2019	1	RIVAROSSA - Malone, pericolo scampato: Prevenzione utile <i>Redazione</i>	247
targatocn.it	25/11/2019	1	A Busca inaugurata la panchina rossa del Giardino dell' Infinito <i>Redazione</i>	248
targatocn.it	25/11/2019	1	Il lento ritorno alla normalità di Cardè: scende il livello dei corsi d'acqua, non si segnalano più zone del paese allagate (FOTO) <i>Redazione</i>	249
targatocn.it	25/11/2019	1	Dopo la grande paura Alba ritorna lentamente alla normalità, ora l'attenzione è rivolta alle frane <i>Redazione</i>	250
targatocn.it	25/11/2019	1	Maltempo: a Mondovì chiusi sei ponti. Ellero oltre la soglia di guardia (2,32 metri) <i>Redazione</i>	251
targatocn.it	25/11/2019	1	Il ministro Fabiana Dadone in sopralluogo a Cardè, il giorno dopo l' esondazione <i>Redazione</i>	252
targatocn.it	25/11/2019	1	Frana in borgata Gamaudo a Busca con due persone isolate <i>Redazione</i>	253
targatocn.it	25/11/2019	1	Il ministro Dadone a Cardè: "Tanta paura, ma situazione gestita bene. Appena a Roma aggiornerò il premier Conte" (FOTO e VIDEO) <i>Redazione</i>	254
targatocn.it	25/11/2019	1	A Rifreddo frane, case allagate e una famiglia isolata al confine con Revello <i>Redazione</i>	256
targatocn.it	25/11/2019	1	Il ministro Fabiana Dadone in sopralluogo a Cardè, il giorno dopo l' esondazione <i>Redazione</i>	257
targatocn.it	25/11/2019	1	Garessio, il sindaco Fazio: "Non siamo più in emergenza, il pericolo è alle spalle" <i>Redazione</i>	258
torinoggi.it	25/11/2019	1	Finita l' allerta meteo anche a Moncalieri: diminuito anche il livello del Po <i>Redazione</i>	259
torinoggi.it	25/11/2019	1	Emergenza maltempo. Il chivassese conta i danni <i>Redazione</i>	260
torinoggi.it	25/11/2019	1	Maltempo, Coldiretti Piemonte: "Fine settimana disastroso, terreni allagati e vigneti distrutti" <i>Redazione</i>	261
torinoggi.it	25/11/2019	1	Maltempo in esaurimento, chiude la Sala operativa della Città metropolitana di Torino <i>Redazione</i>	262

L'emergenza senza fine

[Federico Guiglia]

L'emergenza senza fine di FEDERICO GUIGLIA negli ultimi cinque anni, ammoniscono gli esperti della protezione idrogeologica, non c'è Regione che si sia salvata da frane o inondazioni, da diluvi oppure abbondanti nevicate. A ciascun territorio il suo piccolo, grande disastro. Senza contare le vittime, gli evacuati a migliaia, i drammatici danni collaterali come l'incredibile crollo di viadotti. Senza dimenticare l'enorme e purtroppo insufficiente fiume non solo d'acqua, ma anche di denaro pubblico speso per correre ai ripari a tempo sempre scaduto. Dunque, parlare di emergenza maltempo secondo il ritornello del governo di turno, e proprio mentre arriva l'inverno che anche in epoca di cambiamenti climatici porta con sé il freddo e le basse temperature, fa sorridere e allo stesso tempo indignare. Perché è sempre la solita storia che da anni, anzi, decenni (l'alluvione di Firenze non risale forse al 4 novembre 1966?), sentiamo raccontare. Non accadrà mai più, giurano tutti, ciò che invece continua ad accadere sempre. Ne le migliorie avvenute nel tempo, come l'istituzione del ministero per l'Ambiente, una crescente professionalità delle autorità competenti e un'eccellente Protezione civile, bastano per mascherare la causa vera nella straordinaria normalità di eventi rovinosi: l'assoluta mancanza di una cultura della prevenzione. Una generale allergia politica alla programmazione climatica e strutturale, che invece implica controlli e manutenzione, non incuria e immobilismo. Non bastano gli 11 miliardi annunciati dal premier Giuseppe Conte per curare il male, anziché per prevenire bene. Quant'è miope la politica del giorno dopo. Spendere negli anni per far fronte alle insidie del maltempo (che, a differenza di un terremoto, è evento prevedibile e misurabile), significa anche risparmiare rispetto ai continui e necessari interventi che si compiono a frana avvenuta e fiumi esondati. Meno soldi, meno impagabili dolori. È ora che i partiti s'impegnino già campagna elettorale sul tesoretto che intendono preservare ogni anno in ogni legge di bilancio per proteggere la fragile Italia: la vera grande opera negli anni a venire. Basta pensare aU'esclusivo interesse elettorale del proprio collegio. A tutti s'impone una svolta paradossalmente impopolare: investire su qualcosa che oggi appare inafferrabile, e che darà grandi frutti solo in un futuro lontano. Cercansi statisti sotto la pioggia. www.federicoguiglia.com -tit_org-emergenza senza fine

Dopo il crollo del viadotto sulla A6 scatta un provvedimento nei due sensi
Ponti a rischio: chiusa la A26

[Redazione]

GENOVA ISOLATA. Dopo il crollo del viadotto sulla A6 scatta un provvedimento nei due sensi. La decisione è necessaria per permettere controlli su altre due strutture, una delle quali ammalorata. Dopo il crollo del viadotto sulla A6 Savona-Torino, ora anche un tratto dell'A26 vicino a Genova viene chiuso per verifiche. E la Liguria rischia l'isolamento. Ieri sera Autostrade per l'Italia ha reso noto che a partire dalle 21.30 è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni la tratta dell'autostrada A26 compresa tra l'allacciamento con la A10 e lo svincolo di Masone. Una misura assunta per consentire verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud (quest'ultimo annoverato tra quelli ammalorati nel dossier aperto in procura). In conseguenza della chiusura, sono stati consigliati itinerari alternativi. Genova ora è isolata, siamo tornati agli anni '30. Va bene il provvedimento per la sicurezza dei cittadini, ma il governo deve pensare anche all'economia di una città, deve garantire gli spostamenti e il primo sistema portuale italiano che ora è irraggiungibile. Spero che si chiarisca tutto questo, ha detto il governatore della Liguria Giovanni Toti. Dunque si aggrava la situazione della viabilità per la Liguria, mentre la frana che ha distrutto il viadotto della Madonna del Monte sulla A6 Savona-Torino al momento è ferma. Ma ci sono ancora 15 mila metri cubi di fango in bilico, che potrebbero scivolare a valle in un attimo. La massa instabile potrebbe cadere a valle qualsiasi momento anche in previsione del fatto che domani tornerà a piovere. Forte preoccupazione è stata esternata dagli esperti dell'università di Firenze, Nicola Casagli, e della Fondazione Cima, Luca Ferraris, che hanno effettuato un sopralluogo come membri dei centri di eccellenza del dipartimento nazionale di Protezione civile che rappresentano. Preoccupazione che ha portato all'installazione di centraline di monitoraggio, utile anche a fornire elementi per poter riaprire a breve la carreggiata sud dell'autostrada, almeno a senso unico alternato, come ha detto Toti. E mentre i tecnici sorvegliano la massa instabile sulla collina, il procuratore capo di Savona Ubaldo Pelosi ha confermato che è stata aperta un'indagine contro ignoti: accertamenti verranno eseguiti anche sullo stato dei piloni del viadotto. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo - ha detto Pelosi -. I piloni sono oggetto delle indagini. Sarà questa la seconda inchiesta in ordine di tempo su quel tronco autostradale che si ritrova anche nell'indagine conoscitiva dell'Anac sulle spese per manutenzione effettuate, o meno, dai concessionari autostradali. In prefettura a Savona è arrivato anche il ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli che, al termine di una riunione con sindaci, Protezione civile, l'ad di Autofiori Magri ed il governatore Toti, ha detto che dobbiamo dare la massima disponibilità alla Liguria per un piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture, perché gli eventi degli ultimi anni ci parlano di fragilità conosciute e sconosciute. Credo che le vicende di domenica dimostrino che alla Liguria serve sicurezza. -tit_org-

**Ingenti danni nelle zone colpite, sulle vette alpine in Piemonte resta forte il pericolo di valanghe
Paura per i fiumi in piena L'allerta si estende a Est**

[Nn]

EMERGENZA AL NORD. Ingenti danni nelle zone colpite, sulle vette alpine in Piemonte resta forte il pericolo di valanghe Paura per i fiumi in piena L'allerta si estende a Est Renato Botto TORINO Il ciclone Luis che ha devastato la Liguria e il Piemonte ha lasciato il nord-ovest, dove ieri la situazione è migliorata, ma il maltempo ha colpito altre regioni, in particolare la Sardegna e la Calabria, e resta l'allarme per la piena del Po in Emilia Romagna e, oggi, per il Veneto. Ed è subito cominciato il calcolo dei danni: la prima stima della Liguria è di 330 milioni, il governatore Giovanni Toti ha indicato due priorità: la ricostruzione del viadotto della A6 Torino-Savona, crollato domenica pomeriggio per una frana, e la Valle Bormida. Per ricostruire il tratto di autostrada divelto da una colata di fango, alberi e massi, ci vorranno 3-4 mesi, ha annunciato l'Ad di Autostrada dei Fiori, concessionaria del tratto autostradale che rappresenta uno dei principali assi di collegamento tra Piemonte e la Liguria. Sono già state riaperte al traffico, invece, la A5 Torino-Aosta, chiusa per precauzione per una grossa frana che incombe su Quincinetto (Torino) e la A21 Torino-Piacenza, dove domenica sera si era improvvisamente creato un cratere del diametro di una decina di metri, miracolosamente evitato da un'auto in transito. La devastazione lasciata dalle piogge torrenziali e dall'erosione dei fiumi è stata definita dal governatore del Piemonte Alberto Cirio un bollettino di guerra con almeno 130 strade chiuse e una Regione bloccata completamente. Restano sfollate oltre 600 persone, oltre un centinaio sono le strade chiuse o con traffico limitato. Su tutto il Piemonte resta forte il pericolo di valanghe: oltre i 2.300 metri di altitudine la neve fresca raggiunge in alcune località i 2 metri e 10 centimetri. In Valle d'Aosta è invece cessata l'emergenza e Champorcher e Gressoney sono uscite dall'isolamento. Il premier Giuseppe Conte, ieri a Melfi, ha parlato della necessità di accelerare i tempi di spesa degli 11 miliardi di euro che, in un piano pluriennale, sono stati destinati alla protezione del territorio nazionale. Secondo la Coldiretti i danni causati in 10 anni dalle calamità naturali hanno raggiunto i 14 miliardi di euro. Moltissimi campi sono ancora allagati per le piogge e l'acqua uscita dagli argini di fiumi e torrenti. In 48 ore gli interventi dei vigili del fuoco in tutta Italia sono stati 2.300 e sono stati mobilitati migliaia di volontari della Protezione Civile. Sempre ieri sono stati salvati due giovani escursionisti, intrappolati dalla tormenta di neve in un rifugio dell'Alta Valle di Susa, in provincia di Torino. C'è però un lato positivo dell'eccezionale nevicata: le località sciistiche del Piemonte avranno un buon fondo per preparare le piste per l'apertura della stagione, che è prevista per il weekend dell'8 dicembre, ma che in alcune stazioni è stata anticipata. Per il momento, tuttavia, sono di più i danni e i disagi causati dal ciclone: strade distrutte, campi allagati, spiagge spazzate via dalla mareggiata, danni ad abitazioni. A Pavia l'erosione del Ticino ha allagato il quartiere Borgo Basso, a Ferrara le alluvioni hanno allagato abitazioni e aziende nelle aree golenali. A Ospedaletti (Imperia) è stata evacuata una scuola. Nel nord della Sardegna sono stati evacuati asili e scuole, a Sassari il rio Calamasciu ha allagato la ferrovia. Allagamenti anche in Calabria, nel Catanzarese e nel Vibonese. A Pizzo un torrente ha rotto gli argini allagando l'agrumeto di una coppia di anziani che sono stati salvati dai carabinieri. Il ciclone Luis ha lasciato il Nord-Ovest e si è diretto verso la Sardegna e la Calabria, ma il livello del Po mantiene alto l'allarme in Emilia Romagna e Veneto Le infrastrutture a rischio numeri dell'allarme Viadotti, ponti o gallerie con necessità di interventi sulle strutture (escluse regioni a statuto speciale) Veneto (escluse regioni a statuto speciale) Lombardia -[TOTALE 5.931]- Fonte: Upi (Unione province italiane) 1.918 con "priorità 1 " ANSA -tit_org- Paura per i fiumi in piena allerta si estende a Est

Servono interventi su 6mila strutture

[Redazione]

Quasi seimila viadotti, ponti o gallerie, solo a contare quelli delle regioni a statuto ordinario (di cui quasi duemila di priorità I) hanno necessità di interventi sulle strutture; su altre 14 mila opere bisogna procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti. Sono i dati di un report realizzato dall'Unione province italiane (Upi) a partire dall'agosto del 2018, all'indomani della tragedia del ponte Morandi, quando venne chiesto un monitoraggio urgente sugli oltre 30.000 opere in gestione. Dati che tornano d'attualità dopo il crollo del viadotto dell'A6 per un frana e che segnalano come le maggiori criticità siano equamente distribuite tra Nord e Sud, con Lombardia e Puglia in primo piano. Abbiamo consegnato al ministero delle Infrastrutture un quadro da cui emergeva la necessità di intervenire su 5.931 strutture, su cui avevamo già pronti i primi progetti, e di procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti su 14.089 opere. Ma nulla è stato fatto, ha commentato il Presidente dell'Upi, Michele de Pascale. -tit_org-

Dopo il maltempo e in seguito al nuovo crollo di un viadotto nella Torino-Savona per una frana

frana isola sette famiglie fiumi, controlli ai ponti = Ponti e viadotti, più fondi per i controlli e i restauri

[Enrico Giardini]

La frana sola sette famiglie Allerta fiumi, controlli ai ponti IL GUÀ HA FATTO PAURA. Operai al lavoro fin dal mattino a Badia Calavena per ridurre disagi delle contrade Nicaloi e Còsari, rimaste isolate domenica dal cedimento della strada comunale a causa delle forti e continue piogge. Ieri mattina il Comune ha studiato una soluzione provvisoria - realizzare un nuovo sedime stradale - per togliere dall'isolamento le due contrade che radunano sette famiglie. I fiumi del Veronese intanto hanno destato preoccupazione: notte di paura a Roveredo per la piena del Guà. A Illasi due persone sono rimaste bloccate in auto dentro al Pregno dopo aver tentato di guardarlo. A Verona invece controlli sui ponti cittadini. PAG 12,31 e 41 OBIETTIVO SICUREZZA. Dopo il maltempo e in seguito al nuovo crollo di un viadotto nella Torino-Savona per una fra Ponti e viadotti, più fondi per i controlli e i restauri Enrico Giardini Maggiori controlli tecnici e nuovi soldi stanziati per verifiche statiche di ponti, anche di piccole dimensioni, e poi cavalcavia e viadotti. Dopo le abbondanti piogge, che hanno ingrossato l'Adige ma anche progni e corsi d'acqua minori, oltre che messo a durissima prova la tenuta di asfalti e caditoie, l'Amministrazione comunale accelera sui monitoraggi. Peraltro già partiti da diversi mesi. L'attenzione era aumentata in seguito alla tragedia del crollo del ponte Morandi (il 14 agosto 2018) sull'autostrada vicino a Genova. E il tema è con forza tornato di attualità dopo il crollo di un viadotto sulla Torino-Savona, dovuto al cedimento dei pilastri travolti da una frana causata da fortissime precipitazioni. Il ponte Nuovo, tra quelli sull'Adige, pur essendo tutt'oggi agibile anche se chiuso ai mezzi pesanti, ha alcuni problemi alla struttura sotto un'arcata. Rilevati una decina di anni fa. Quindi deve essere consolidato. Stiamo procedendo più speditamente per la stesura del progetto definitivo, con l'obiettivo di arrivare in un anno circa a quello esecutivo in modo che nel 2021 si possa appaltare l'opera, dice l'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco, Luca Zanotto, nella cui delega rientrano i ponti sull'Adige. Abbiamo confermato nel bilancio i tre milioni di euro necessari per la ristrutturazione, a carico del Comune, prosegue Zanotto, e per gli altri ponti abbiamo svolto controlli ma non abbiamo rilevato problemi. L'Amministrazione tra l'altro, come spiega l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, ha stretto convenzione con l'Associazione Agile-Arte Giovani Lavoro Impresa, che organizzerà una mostra sui ponti a Verona del '900. Il progetto per il ponte Nuovo costerà 25 milioni. Il Ponte Nuovo del Popolo, come si chiama per la precisione - costruito nel 1939, ricostruito dopo i bombardamenti del 1945 della Seconda Guerra mondiale - è già "sorvegliato" con un sistema di sensori gestiti dall'Università di Padova. Da quando, cioè, una decina d'anni fa, sono stati rilevati alcuni problemi alla struttura. L'Amministrazione ha inoltre intensificato in questi giorni i monitoraggi sui ponti di dimensioni minori, oltre centocinquanta sul territorio comunale, e sui viadotti. Stiamo procedendo a ritmi serrati con il supporto dell'Università di Trento, dice l'assessore a strade e giardini, Marco Padovani, responsabile per la manutenzione di questi manufatti. Una volta conclusa questa fase affideremo a una società di ingegneri il compito di completare l'opera, aggiunge l'assessore. Abbiamo stanziato altri 600mila euro da destinati invece a ponti e sovrappassi, che vanno ad aggiungersi a 400mila già finanziati e utilizzati in precedenza, dice Padovani, sugli impegni di bilancio. Stiamo in particolare monitorando i sotto passi di viale Piave, di via Ca' Brusà e di strada dell'Alpe. Tenuti a stretto controllo in seguito alle ultime piogge e ai conseguenti allagamenti. Sul Nuovo si accelera sui progetti Monitorati i cavalcavia di viale Piave, via Ca' Brusà e dell'Alpe Sotto esame oltre 150 strutture Il Ponte Nuovo, tra il centro e la chiesa di San Tomaso: è del 193

9 -tit_org- frana isola sette famiglie fiumi, controlli ai ponti - Ponti e viadotti, più fondi per i controlli e i restauri

Neve in quota ma instabile Resta il rischio valanghe

[Paolo Mozzo]

Paolo Mozzo I bollettini cambiano di giorno in giorno. L'Arpav, nella scala del rischio valanghe, segnala per le Prealpi (Baldo e Carega per il Veronese) un livello 2, ovvero moderato ma suscettibile di variazioni con le evoluzioni dei prossimi giorni. La Lessinia è spogliata dalla pioggia e dal vento di scirocco della neve caduta precocemente. Ma oltre i 2.000 metri di altitudine il manto è già invernale: decine di centimetri, con accumuli anche oltre il metro. Il problema sta nel fatto che una tale quantità di copertura sia caduta su un suolo non ancora gelato, non in grado di garantire la coesione dello strato, commenta Antonio Guerreschi, presidente della sezione Cai di Verona. Alternanze di pioggia, sbalzi di temperatura fanno il resto. La neve c'è, in quota: ma poggia su un terreno che non può fungere da "collante". Una situazione, quella attuale, difficile da decifrare a ridosso dei 2.000. In questo momento risultano fondamentali la consultazione dei bollettini meteo e del rischio valanghe. E una valutazione attenta "in loco", legata alle condizioni reali dell'itinerario, sintetizza Alberto Cora, vicecapo della stazione di Verona del Soccorso alpino e speleologico del Cai. Questo autunno che ha portato tanta neve (ma anche pioggia e temperature più alte della norma, ndr) non è una stagione per escursionisti per caso. Luigi Ferrari, tecnico di elisoccorso del Cnsas veronese, istruttore di scialpinismo e rilevatore nivologico per l'Arpav, reduce da un sopralluogo sul Baldo, mette in chiaro: Per qualche giorno i canali sul versante Est sono da evitare: gli apporti, dai 1.600 metri verso la cresta, sono notevoli, tra uno e due metri in alcuni punti. Neve che si assesterà ma per ora non affidabile. Per un paio di giorni rimarrà comunque il rischio di scivolamenti a valle della copertura. In attesa di altre valutazioni dopo le precipitazioni attese per la metà della settimana. Non fa davvero freddo, neppure in quota, perlomeno non come ci si attenderebbe da una fine d'autunno. Il terreno non è gelato e lo strato di neve poggia sostanzialmente sul nulla: potrebbe scivolare pericolosamente a valle o cedere al passaggio di persone. Camminatori, "ciaspolatori" e scialpinisti sono, nell'ordine, insieme nella scala progressiva del rischio di causare e trovarsi coinvolti in distacchi del manto nevoso, valanghe per essere comprensibili..., commenta Guerreschi. È un autunno difficilmente decifrabile: Baldo e Carega sono già carichi come in un inverno avanzato. Manca per ora il gelo, del terreno e atmosferico: non c'è il collante per stabilizzare il manto nevoso. E da ciò deriva il rischio. -tit_org-

TAMPONAMENTO**Incidente in A4 code e disagi Due feriti lievi**

[Redazione]

TAMPONAMENTO Code in autostrada A4 ieri sera, tra Verona Sud e il casello di Sommacampagna. In prossimità del paese collinare, in direzione di Milano, alle 21.18, si è verificato un tamponamento. Coinvolte tre auto e un mezzo pesante. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza le auto. Mentre i soccorritori del 118 si sono occupati dei conducenti. Due i feriti in modo lieve. I vigili del fuoco sono intervenuti anche vicino all'ex Tiberghien, ieri sera, per il principio d'incendio di un'auto. M.V.A. Vigili del fuoco in servizio -tit_org-

Strada franata, si sposta la corsia

[Vittorio Zambaldo]

BADIA CALAVENA. La famiglia Dal Castello ha rinunciato a dei ciliegi per consentire i lavori, il più piccolo dei residenti ha raggiunto la scuola con una lunga camminata. Al lavoro dal mattino presto gli operai comunali con camion e scavatore per ridurre al minimo i disagi delle contrade Nicaloi e Còsari, rimaste isolate dal cedimento della strada comunale. Le piogge forti e continue dei giorni scorsi hanno imbevuto il terreno e creato le condizioni per lo scivolamento del muro di contenimento della strada, che ha ceduto per una quindicina di metri spostandosi per un metro verso valle e facendo abbassare il sedime di circa mezzo metro. E accaduto domenica sera attorno alle 20.30 quando Fiorenza, figlia di Lino Dal Castello, usciva dalla contrada per tornare in paese. A un certo punto un forte sobbalzo e una botta violenta sul fondo dell'auto l'ha fatta fermare e rendersi conto che la strada aveva ceduto, creando un gradino. E tornata in casa e ci ha avvertiti, racconta il padre Lino, e siamo usati mettendo delle fascine di legna e i segnali di pericolo che usiamo per le auto in panne, all'inizio e alla fine della strada, perché con il buio altri non si avventurassero nel pericolo. Sono intervenuti subito il sindaco Emanuele Anselmi con il suo vice Stefano Zerbato e il gruppo di Protezione civile, chiudendo la strada e arrivando successivamente, dopo essersi consultati anche con la Provincia, alla chiusura della Sp 36 che da Badia Calavena sale a Castelvero e Vestenanova. Ieri mattina il tecnico comunale ha studiato una soluzione provvisoria per togliere dall'isolamento le due contrade che radunano in tutto sette famiglie con una quindicina di residenti, fra cui un bambino in età scolare. Lui è andato a scuola a piedi, superando agilmente il chilometro che lo separa dal centro del paese, mentre qualche adulto ha chiesto aiuto ai colleghi di lavoro per essere puntuale. La soluzione trovata prevede di scavare a monte della strada per circa tre metri in profondità, in modo da aprire una nuova corsia sulla quale far passare le auto in sicurezza senza dover mettere le ruote sulla parte più instabile della strada. Il by-pass è stato possibile grazie alla generosità di Lino Dal Castello, che ha messo a disposizione il suo terreno, sacrificando anche cinque giovani ciliegi che aveva messo a dimora lungo il muro di scarpata. Non c'erano altre soluzioni e bisognava dar la possibilità alla gente di uscire di casa, dice il sessantasettenne agricoltore, che è rimasto con il sindaco e la Protezione civile fino a mezzanotte inoltrata a controllare la situazione sulla strada. Il sopralluogo del geologo della Provincia ha consigliato la chiusura ancora per qualche giorno (almeno fino a giovedì) e fino alla completa regimentazione delle acque e la messa in sicurezza della sovrastante strada comunale. Questo quanto ipotizzato dall'ingegnere Carlo Poli del servizio manutenzione strade della Provincia. Viviamo qui da sempre, ma non abbiamo mai visto una cosa del genere, dicono i fratelli Lino e Nello Dal Castello, l'uno residente ai Nicaloi e l'altro ai Còsari. I nostri vecchi raccontano che il monte stia sopra un lago d'acqua e in effetti ci sono tante sorgenti qui intorno, aggiungono, ma non pensavamo che fosse così tanta da far franare il monte stesso. Si guardano intorno e scuotono la testa: un'erba così verde a fine novembre non l'abbiamo mai vista. Piove e fa caldo, patiscono le piante e anche noi, dicono. Nessun rimpianto per i giovani ciliegi: Sono anni che anche le ciliegie non hanno più il valore di una volta, dice il proprietario, ma all'operaio che gli chiede cosa debba fare di una piccola pianta estirpata si raccomanda: Mettila a lato con la zolla di terra. Poi trovo un posto nuovo dove sistemarla. I lavori dovrebbero terminare prima di sera, assicura l'assessore Domenico Truzzoli che li segue stando anche sul posto, e da quest'oggi le contrade Nicaloi e Còsari potrebbero essere ricollegate alla viabilità comunale. Rimang

ono ancora isolate sette famiglie, ma già stasera la circolazione potrebbe essere ripristinata. Il nuovo sedime realizzato su terreno donato. La transenna che blocca la strada comune. Si lavora nel punto in cui la strada ha ceduto.
FOTO PECORA -tit_org-

Paura in via Cavour per un incidente durante un'operazione di travaso. Uno dei colpiti medicato all'ospedale Magalini. L'altro al centro ustioni di Borgo Trento

Esplosione in un deposito di benzina = Esplosione al deposito di benzina, due feriti

[Nicolò Vincenzi]

FERITI A VALEGGIO Esplosione in un deposito di benzina O VINCENZI PAG36 VALEGGIO. Pauravia Cavour per un incidente durante un'operazione di travaso. Uno dei colpiti medicato all'ospedale Magalini. L'altro al centro ustioni di Borgo Tré Esplosione al deposito di benzina, due ferit Nicolò Vincenzi Una scintilla, il boato e una fiammata improvvisa mentre travasavano benzina. E accaduto a un operaio e un autotrasportatore, ieri mattina presto, mentre erano al lavoro in un deposito di carburante in via Cavour a Valeggio. Stavano trasferendo il liquido infiammabile quando il fuoco divampato all'improvviso, intorno alle 8, li ha colpiti in pieno. Fortunatamente senza provocare gravi conseguenze. I due feriti, dopo la fiammata, sono stati portati dai sanitari del 118 in due ospedali diversi, ma le loro condizioni non sarebbero gravi. Il primo è stato condotto al vicino Magalini di Villafranca dove i medici hanno riscontrato che ha riportato solo lievi bruciature. Il secondo, invece, quello che ha subito più pesante mente le conseguenze dell'incidente, è stato portato, sempre in ambulanza, al centro ustioni di Borgo Trento. Colpito dal fuoco al volto è stato lui a destare più preoccupazioni. Ma anche in questo caso le conseguenze non sembrerebbero preoccupanti. E durante tutta la mattinata di ieri, in stretto collegamento telefonico con i colleghi ancora presenti al deposito, ha rassicurato sulle sue condizioni fisiche e sugli accertamenti che stava eseguendo in ospedale. Il pericolo più grave da scongiurare, infatti, erano le possibili conseguenze agli occhi dovute alle alte temperature. In via Cavour, oltre ai soccorritori del 118, sono accorsi anche i vigili del fuoco di Bardolino con un'autobotte. Ma già al loro arrivo la situazione era sotto controllo: la fiammata, infatti, non si è propagata nel deposito. Secondo una prima ricostruzione, ad aver innescato la scintilla sarebbe stato un corto circuito. Una volta entrata in contatto con i vapori del liquido infiammabile che l'operaio stava trasbordando, la scintilla avrebbe fatto da detonatore. E avvenuto tutto in una frazione di secondo, proprio mentre l'operatore stava attaccando la bocchetta per fare il travaso. La fiammata, accompagnata da un forte boato, ha coinvolto, anche se in maniera diversa, solamente i due uomini che erano sul posto in quel momento. I pompieri, per tutta la giornata di ieri, hanno eseguito le attività di controllo e hanno svolto i rilievi del caso in una delle baie di carico del deposito: Fuñica coinvolta nell'esplosione. Ieri, inoltre, sono stati valutati i danni alla struttura, ma, pure in questo caso, l'incidente di modeste dimensioni non dovrebbe costringere i gestori a sospendere l'attività oltre al tempo necessario per gli accertamenti. Il deposito, a metà strada fra parco Sigurtà e aB'ingresso della Gardesana, era stato rinnovato negli ultimi mesi e dovevano essere realizzate solamente gli ultimi lavori di pavimentazione estema vicino al cancello d'ingresso. L'incidente ha però notevolmente rallentato le operazioni sia del deposito per molte ore, sia degli autotrasportatori che non hanno potuto recuperare i mezzi che erano rimasti dentro. Meticolosi controlli delle squadre dei vigili del fuoco sui sistemi di sicurezza Un operaio e un autotrasportatore vengono investiti da una fiammata Non sono gravi. Una scintilla ha fatto detonare i vapori del carburante Il varco d'accesso al deposito bloccato dopo l'esplosione Squadre dei vigili del fuoco FOTO PECORA - tit_org- Esplosione in un deposito di benzina - Esplosione al deposito di benzina, due feriti

Fiume Guà in piena, notte di paura

[Paola Bosaro]

ROVEREDO. Residenti ed amministratori preoccupati per l'improvviso innalzamento del livello del corso d'acqua che attraversa il Cologne Fiume Giù piena, notte di paura I volontari della Protezione civile sono stati al lavoro fino all'alba L'allarme è rientrato ieri con l'apertura del bacino di Montebello Paola Bosaro E stata una notte di ansia e preoccupazione quella vissuta fra domenica e lunedì dalla popolazione e dalle amministrazioni comunali del Colognese. Le giornate di pioggia intensa, che hanno preceduto il fine settimana appena trascorso, hanno gonfiato ulteriormente il fiume Guà, che riceve acqua anche dal fiumicello Brendola, a Lonigo, in provincia di Vicenza. Pure l'affluente che prende il nome dal Comune berico di Brendola dove nasce era in piena e ha riversato per tutta la giornata migliaia di metri cubi in un torrente già di per sé abbastanza impetuoso, qual è il Guà. Alle 18.30 di domenica il fiume che attraversa i centri abitati di Cologna, Pressana e Roveredo ha toccato il livello idrometrico più elevato, 3.33 metri, una quota che sebbene fosse lontana dalla soglia di emergenza dei quattro metri iniziava comunque a preoccupare. Lungo gli argini del Guà, infatti, è stata segnalata negli ultimi anni dalla Protezione civile la presenza di numerose tane di tassi e nutrie. Alcune sono state tappate e gli animali sono stati catturati, altre sono invece molto più difficili da raggiungere a causa della fitta vegetazione. La spinta dell'acqua erode a poco a poco le sponde e trova vie di fuga all'interno delle gallerie scavate dagli animali selvatici. Può accadere che i terrapieni siano talmente indeboliti da non reggere la pressione dell'acqua e da creare falle che fanno esondare il fiume, come successe nel 2010 in località Caprano, a Roveredo. Alle 21, il Genio civile ha deciso di aprire il bacino di laminazione di Montebello (Vicenza) per abbassare il livello della piena, inizialmente non prevista a quella quota. Alle 22, quando sono usciti i volontari della Protezione civile di Cologna, il livello era già sceso a tre metri. I volontari sono comunque rimasti fuori ad osservare il torrente, per verificare che non scorressero tronchi o detriti di elevate dimensioni che avrebbero potuto impedire all'acqua di scendere agevolmente. Nel pomeriggio e durante la notte sono usciti anche i volontari di Pressana e le cosiddette sentinelle del fiume di Roveredo. Fortunatamente la preoccupazione è rientrata alle prime luci dell'alba, anche se alle sette del mattino, a Montagnana, nella vicina provincia di Padova, il Frassine (il Guà prende questo nome dopo Pressana) toccava quasi il livello inferiore di un ponte. Alle 10, la piena era ancora visibile a Roveredo ma ormai sotto controllo. La giornata di bel tempo ha contribuito a far defluire il corso d'acqua senza particolari problemi e i lavori di pulizia dei fossati hanno evitato problemi nella rete di scoli secondari. Anche sul Fratta la situazione è rimasta sempre sotto controllo. Il pericolo appena scampato aveva destato timori già nel passato quando il Guà era arrivato a sfiorare la sommità arginale. Tutto ciò anche a fronte di una fitta vegetazione che ostruiva l'alveo soprattutto tra Cologna e Roveredo: una situazione in parte migliorata, grazie agli ultimi interventi del Genio civile sollecitati dai sindaci capeggiati da Antonio Pastorello, ma non ancora risolta. Il Fiume Guà in piena nel tratto che attraversa il Comune di Roveredo DIENNEFOTO -tit_org-

Se l'emergenza diventa la norma

[Federico]

Se l'emergenza diventa la norma di FEDERICO GUIGLIA egli ultimi cinque anni, ammoniscono gli esperti della protezione idrogeologica, non c'è Regione che si sia salvata da frane o inondazioni, da diluvi oppure abbondanti neviccate. A ciascun territorio il suo piccolo, grande disastro. Senza contare le vittime, gli evacuati a migliaia, i drammatici danni collaterali come l'incredibile crollo di viadotti. Senza dimenticare l'énorme e purtroppo insufficiente fiume non solo d'acqua, ma anche di denaro pubblico speso per correre ai ripari a tempo sempre scaduto. Dunque, parlare di emergenza maltempo secondo il ritornello del governo di turno, e proprio mentre arriva l'inverno che anche in epoca di cambiamenti climatici porta con sé il freddo e le basse temperature, fa sorridere e allo stesso tempo indignare. Perché è sempre la solita storia che da anni, anzi, decenni (l'alluvione di Firenze non risale forse al 4 novembre 1966?), sentiamo raccontare. Non accadrà mai più, giurano tutti, ciò che invece continua ad accadere sempre. Ne le migliorie avvenute nel tempo, come l'istituzione del ministero per l'Ambiente, una crescente professionalità delle autorità competenti e un'eccellente Protezione civile, bastano per mascherare la causa vera nella straordinaria normalità di eventi rovinosi: l'assoluta mancanza di una cultura della prevenzione. Una generale allergia politica alla programmazione climatica e strutturale, che invece implica controlli e manutenzione, non incuria e immobilismo. Non bastano gli 11 miliardi annunciati dal premier Giuseppe Conte per curare il male, anziché per prevenire bene. Quant'è miope la politica del giorno dopo. Spendere negli anni per far fronte alle insidie del maltempo (che, a differenza di un terremoto, è evento prevedibile e misurabile), significa anche risparmiare rispetto ai continui e necessari interventi che si compiono a frana avvenuta e fiumi esondati. Meno soldi, meno impagabili dolori. È ora che i partiti s'impegnino già in campagna elettorale sul tesoretto che intendono preservare ogni anno in ogni legge di bilancio per proteggere la fragile Italia: la vera grande opera negli anni a venire. Basta pensare all'esclusivo interesse elettorale del proprio collegio. A tutti s'impone una svolta paradossalmente impopolare: investire su qualcosa che oggi appare inafferrabile, e che darà grandi frutti solo in un futuro lontano. Cercansi statisti sotto la pioggia. www.federicoguiglia.com -tit_org- Seemergenza diventa la norma

Nessuna vittima sotto il ponte Così abbiamo scavato a fondo

[Mario Pari]

IN LIGURIA. È bresciano il vigile del fuoco responsabile regionale del reparto Usar intervenuto sull'autostrada A6. Nessuna vittima sotto il ponte(Così abbiamo scavato a fondo Mario Pari Al lavoro senza sosta sul luogo del viadotto crollato sull'autostrada A6 in Liguria nei pressi di Savona. I vigili del fuoco Usar, 33 lombardi dei quali 10 bresciani, sono ripartiti dalla provincia di Savona nel pomeriggio di ieri. Non si sono mai fermati pur di avere la certezza che, nonostante i danni provocati e le dimensioni, quella frana non avesse provocato vittime. Il viadotto crollato in seguito a una frana, nel primo pomeriggio di domenica, non ha provocato vittime. Ma questo si può dire solamente ora, dopo che gli Usar (Urban search and rescue) specializzati nelle ricerche in maceria, hanno lavorato per ore ed ore nel vuoto lasciato dal viadotto crollato. urea 40 metri, la quasi totalità dei quali invasi dal fango. IL RIENTRO, stavolta, è stato più sereno racconta Peter Rasman, bresciano responsabile operativo regionale Usar. E si tratta di una serenità che deriva dal fatto che non ci sono state vittime. La ricostruzione di quanto è accaduto domenica è inoltre molto semplice per Rasman: Una valanga che ha preso il viadotto e ha decapitato il ponte per una quarantina di metri con un più di un ettaro di fango versato su un fronte a rischio di duemila tonnellate. Le squadre dell'Usar sono state impegnate nelle valutazioni sulla sicurezza e sul rischio residuo: Questo-spiega - Non tanto perché potesse cadere, ma piuttosto perché il viadotto si trova su un metanodotto che trasporta gas e si trattava di una situazione in cui non l'olfatto non poteva essere d'aiuto. Oltre al metanodotto c'era poi un elettrodotto e questa doppia presenza non è stata certamente tranquillizzante. Ma l'obiettivo fondamentale è stato quello di accertare che sotto il fango non ci fossero veicoli o persone. Abbiamo - riferisce in merito Peter Rasman sondato, ispezionato, demolito, perforato. Si è fatto ricorso alle tecniche più moderne come le telecamere da ricerca, utilizzate dopo perforazioni. Il fronte fangoso, in sintesi, è stato passato come se si fosse trattato di una valanga di neve. Stesso metodo. Tutto quanto più tempestivamente possibile, perché in quelle situazioni non si può permettere di perdere tempo. C'era - precisa il responsabile lombardo Usar un vuoto di 22 secondi nelle telecamere e quindi non c'era la certezza matematica che non fosse nessuno sotto il fango. In provincia di Savona è quindi arrivata tutta la professionalità delle squadre Usar lombarde, ma non è mancato il ricorso a demolitori e a una gru da 800 tonnellate. Ora, si lavora per ripulire l'alveo del fiume. Nella zona colpita presenti anche un elettrodotto e un metanodotto per un intervento molto delicato Peter Rasman racconta il lavoro messo in campo della sua squadra Abbiamo operato in emergenza Ora possiamo dire di essere sereni I vigili del fuoco impegnati sul viadotto crollato: un intervento delicato e impegnativo -tit_org-

Le opere anti alluvione

Le piogge gonfiano i fiumi vicentini aperto l'invaso di Montebello La Regione: Ora sarà ampliato

[Redazione]

Le opere anti alluvione Le piogge gonfiano i fiumi vicentini aperto l'invaso di Montebello La Regione: Ora sarà ampliato
viCENZAIl maltempo gonfia i fiumi vicentini, la Regione dispone l'apertura del bacino di laminazione di Montebello nell'Ovest Vicentino. L'invaso è stato attivato domenica: Una decisione a scopo di precauzione spiega l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin (foto). Ma per il bacino sono in arrivo altre novità importanti: entro l'estate 2020 è infatti previsto che sia ultimata la progettazione esecutiva per ampliarlo dai sei milioni di metri cubi attuali fino ad 8,8 milioni, un intervento da 50 milioni di euro. L'attivazione dell'invaso dimostra, ancora una volta, la necessità di realizzare queste opere senza se e senza ma spiega Bottacin -. L'invaso di Montebello risale al 1926 ed è l'ultima grande opera idraulica realizzata in Veneto prima del 2010, anno in cui, si è dato avvio alla realizzazione di numerosi bacini di laminazione. -tit_org- Le piogge gonfiano i fiumi vicentini apertoinvaso di Montebello La Regione: Ora sarà ampliato

CENTINAIA DI VIADOTTI MONITORATI

In Veneto nessun ponte è a rischio crollo = Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo*Chi controlla le strutture statiche, cosa sta facendo e quanti soldi mancano**[Marco Bonet]*

CENTINAIA DI VIADOTTI MONITORATI In Veneto nessun ponte è a rischio crollo di Marco Bonet a pagina 3 Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo Chi controlla le strutture statiche, cosa sta facendo e quanti soldi mancano VENEZIA Nell'attesa che veda la luce l'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali voluta dall'allora ministro Danilo Toninelli dopo la tragedia di Genova, l'agenzia rimasta fin qui una scatola vuota (come ha scritto ieri il Corriere, si attende un parere del Consiglio di Stato, intanto dei 500 ispettori e dirigenti annunciati siamo a zero), continua anche in Veneto il monitoraggio dei ponti e dei viadotti nella speranza di evitare crolli e cedimenti tipo quello occorso sulla A6 domenica. I soggetti coinvolti sono diversi e assenza di un'unica regia, giocoforza ognuno fa da sé: le concessionarie autostradali che controllano le aste dell'Autobrennero, della A4, della A5, della A6, della A7, della A27, del Passante; l'Anas, che ha in carico 392 tra ponti e viadotti per un totale di 32,2 chilometri (più altre 112 opere d'arte di dubbia paternità a causa degli atti di proprietà e di gestione andati perduti); Veneto Strade, incaricata dalla Regione di tenere sott'occhio 500 manufatti; i Comuni e le Province, sempre in attesa dal ministero delle Infrastrutture dei soldi promessi, come spiega Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco e presidente dell'Unione delle Province del Veneto: Dopo la catastrofe del ponte Morandi Toninelli pretese in tempi strettissimi un dossier con l'elenco di tutti i ponti da monitorare. Noi abbiamo prontamente adempiuto: in Veneto abbiamo un elenco di 240 interventi, di cui 23 urgenti, che richiederebbero 134 milioni di euro; poi andrebbero fatti 1.354 monitoraggi, che richiederebbero altri 15 milioni. Quanti soldi abbiamo visto fin qui? Zero. Marcon, però, tiene a precisare che nessun ponte o viadotto di competenza delle Province è a rischio crollo o presenta guai tali da destare preoccupazione. Lo stesso fa l'Anas, tramite il proprio ufficio stampa, e Veneto Strade con l'amministratore delegato Silvano Vernizzi: Stiamo procedendo con manutenzioni ordinarie e straordinarie ma nella rete di nostra competenza possiamo confermare che non esistono situazioni di pericolo. Si va avanti con i monitoraggi e con la sperimentazione attivata d'intesa con la Regione. Che per questo ha stanziato 15 milioni l'anno. La sperimentazione prevede la posa su ponti e viadotti di sensori in grado di monitorare h24 l'infrastruttura, trasferendo tramite cloud direttamente sul cellulare dei tecnici eventuali anomalie (con colore giallo se la variazione della struttura è di un centimetro e mezzo, arancio entro 3 centimetri, rosso oltre i 5 centimetri; un investimento di 7,5 milioni). È stata avviata sul torrente Rudavoi, lungo la Regionale 48 di Cortina, ed ora è stata estesa anche al ponte di San Giuliano a Mestre. Un modo hitech per superare i vecchi protocolli a campione. Anas, ad esempio, ispeziona ponti e gallerie ogni tre mesi ricorrendo una volta l'anno a verifiche più approfondite con topografi e sensori in grado di analizzare le oscillazioni. Anas, dopo aver completato il rifacimento dello storico ponte sul Piave a Ponte della Priula, sta tenendo sotto controllo il ponte di Vidor, sempre nel Trevigiano, sul quale pure prima o poi si dovrà intervenire; di nuovo Anas ha allargato e consolidato il ponte di Santa Caterina, lungo la Statale 51 Alemagna a Ponte nelle Alpi, Belluno; il Comune di Padova ha rifatto il cavalcavia della Tangenziale Est (Corso Argentina) su via Vigonovese; Veneto Strade è invece intervenuta su due viadotti della tangenziale di Treviso e sul ponte sul Gresal a Sedico. Il lavoro dunque prosegue, anche se le risorse non bastano mai: Serve un intervento legislativo che modifichi il pasticciaccio della legge Deirio e serve soprattutto una misura finanziaria nella prossima legge di Bilancio a favore delle Province, che hanno necessità di un sostegno concreto per garantire la manutenzione della rete stradale di loro competenza e, di conseguenza, di viadotti, ponti, gallerie e altri manufatti - dice il

senatore Udc Antonio De Poli -. Bisogna fare prevenzione e cito solo un esempio - Ponte della Priula Il restauro dello storico ponte sul Piave è costato 10 milioni di euro, l'intervento di messa in sicurezza del ponte di Curtarolo sul

Brenta, più volte auspicato dalla Provincia di Padova. Per l'opera in questione, basterebbe l'inserimento della SP 47 nel Piano rientro strade Anas. Conclude Carlo Pellegrino, direttore del dipartimento di ingegneria civile e ambientale dell'università di Padova: Il patrimonio infrastrutturale del nostro Paese risale per lo più al Dopoguerra e come tale presenta un'età avanzata e richiede una manutenzione adeguata. Una struttura in cemento armato ha una vita ordinaria di 50 anni: i carichi ripetuti possono danneggiare gli elementi strutturali. E non va trascurato il cambio di classificazione sismica. Vi possono essere viadotti costruiti che 50 anni fa erano a sismicità nulla e oggi invece presentano un rischio sismico che ne renderebbe urgente la messa in sicurezza. Marco Bonet isiti dalle Province del Veneto: 23 di questi sono urgenti. Occorrono 134 milioni di euro -tit_org- In Veneto nessun ponte è a rischio crollo - Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo

MALTEMPO

Pioggia record e laghi pieni = Maltempo , a novembre il triplo delle precipitazioni*Pieni anche i laghi. Rolfi: velocizzare il progetto per l'accumulo dell'acqua**[Matteo Trebeschi]*

MALTEMPO Pioggia record e laghi pieni Lì MatteoTrebeschi A novembre è sceso il triplo della pioggia rispetto allo stesso mese del 2018. E numi e laghi sono pieni. a pagina 5 Fiumi Mella gonfio d'acqua (Anso) Maltempo, a novembre il triplo delle precipitazioni Pieni anche i laghi. Rolfi: velocizzare il progetto per l'accumulo dell'acqua L'analisi di MatteoTrebeschi È emergenza pioggia in tutto il Nord Italia: esonda il Ticino a Pavia, ci sono danni per l'alluvione nell'alessandrino, il Po ha superato i livelli di guardia. E i campi della Bassa bresciana sono zuppi d'acqua. Il fattore comune è lo stesso: l'elevata quantità di precipitazioni. Nel mese di novembre, sulle colline tra Brescia e la Franciacorta, è caduto il triplo della pioggia dell'anno scorso: quasi 170 millimetri registrati a Rodengo contro i 52 del novembre 2018. Situazione analoga in Vallecamonica dove il divario annuale è di cinque volte: 266 millimetri caduti quest'anno, poco più di 50 a novembre del 2018. Ma c'è una data simbolo, che è il 3 novembre di quest'anno: a Darfo, in un giorno, è caduta quasi la stessa quantità di precipitazioni registrata nell'intero novembre dell'anno scorso. Un ragionamento fotocopia lo si può fare per Rodengo o Orzinuovi. Coldiretti e Unione agricoltori hanno di recente inviato una nota alla Provincia e alla Regione per chiedere una deroga allo spandimento dei liquami: il termine ultimo sarebbe il primo dicembre, ma per via dei campi allagati gli allevatori non hanno potuto spandere (quasi) nulla nelle ultime settimane. Che sia caduta tanta pioggia pure nella Bassa lo dicono i rilevatori di Orzinuovi: 74 i millimetri di pioggia registrata a novembre 2018, già 175 quelli caduti quest'anno. Insomma, sempre più spesso i cambiamenti climatici danno prova della loro attualità: si prevede in generale meno pioggia, ma quando arriverà sarà tanta e intensa. Le piogge torrenziali di questi giorni ci fanno capire l'importanza di accumulare l'acqua per poi utilizzarla in agricoltura nei periodi di secca. In Lombardia - ricorda l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi - è pronto da tempo il primo progetto esecutivo che trasformerà l'ex cava di Calcinato in un bacino idrico, accumulando acqua piovana con evidenti funzioni anche di contrasto al rischio allagamenti. Stiamo aspettando, da troppo tempo ormai, i finanziamenti da parte dello Stato per un progetto da 7,6 milioni di euro che potrà servire ben 55 mila metri quadrati irrigui. Nel mese di novembre si gonfiano anche i laghi. Il Garda è pieno al 90% ed è in crescita costante dal 2 novembre: tré settimane fa segnava 88 centimetri sullo zero idrometrico, ieri 121. Sale anche il Sebino, pieno al 74%: in un mese questo lago è cresciuto di 30 centimetri. é ò ':::: '. Dati. InmilfttieM; ',,;,! - '. ' ':,, 7;. ' 266,4 I Rodengo Saiano I Darfo B. Terme I Orzinuovi.....: ' ' 46 - ':;: '.. I23 104 15. 03/11/19 08/11/19 15/11/19 23/11/19, 24/11/19 - tit_org- Pioggia record e laghi pieni - Maltempo, a novembre il triplo delle precipitazioni

dopo il disastro

È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte

[Alessandra Costante Alberto Parodi]

DOPO IL DISASTRO E in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte La società Autofiori pensa a una infrastruttura a una campata in acciaio senza piloni. Ma ISmila metri cubi di fango minacciano la valle Alessandra Costante Alberto Parodi SAYONA. Ricostruire in quattro mesi la parte del viadotto crollata: una campata in acciaio senza piloni per saltare la frana che sie riversata nel canalone e ha trascinato con sé il pilone del viadotto Madonna del Monte. L'idea di Autofiori (Gruppo Gavio) diventa qualcosa più di un'ipotesi al tavolo convocato in Prefettura a Savona al cospetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e del presidente della Regione Giovanni Toti. Ed è l'ad Bernardo Magri a farsi carico di spiegare: Stiamo già la vorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Qualche ora dopo, il dettaglio viene affidato ad una nota ufficiale: La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, attivandosi con sondaggisitu, sviluppo delle attività di ingegneria e affidamento delle opere. I tempi, però, non sono nella disponibilità di Autofiori: 3 o 4 mesi per la costruzione del ponte, ma una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste. E qui, i tempi, potrebbero allungarsi molto. Anche soltanto per la rimozione dei detriti e l'ok della Procura di Savona che ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo e sequestrato il viadotto. Sono impressionanti le dimensioni della colata di terra e acqua che si è staccata dalla collina. Autofiori parla di 20 o 30 mila metri cubi in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria, spiega. La ferita nel fianco della collina ad un chilo metro e mezzo da Savona, lungo la corsia della A6 che sale verso la Val Bormida, secondo Nicola Gasagli dell'Università di Pisa e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione Civile nazionale, sarebbe stata aperta da almeno 30 mila metri cubi di terra e acqua, scesi da 300 metri d'altezza, correndo a circa 20 metri al secondo. Quindici secondi per sradicare il pilone e travolgere il viadotto. E stata rapidissima - hanno detto gli esperti - con un impatto devastante. Colpa della pioggia degli ultimi 30 giorni, dicono Gasagli e Ferraris dopo aver sorvolato in elicottero lo smottamento: un terreno agricolo, poi abbandonato in una zona considerata a rischio moderato o basso. E ora, anche se la frana sembra ferma, ci sono ancora 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere in qualsiasi momento. Il lavoro degli investigatori è finalizzato anche a risalire ai proprietari (una decina) dell'area franata. In passato, era finita in qualche progetto di interesse pubblico. Sulla tratta sa vonese della A6 le Fiamme Gialle stavano già lavorando ipotizzando il reato di falso in atto pubblico (contro ignoti). Al centro dell'inchiesta i report su controlli e manutenzioni di tré viadotti. Non c'era il MadonnadelMonte. -tit_org-

Il prefetto Cogode Il nostro obiettivo è la sicurezza di tutto il territorio

[Alessia Forzin]

Il prefetto Cogode Il nostro obiettivo è la sicurezza di tutto il territorio Alessia Forzin BELLUNO. La sua parola d'ordine è sicurezza. Dei cittadini, ma anche del territorio. Adriana Cogode da ieri è il nuovo prefetto di Belluno. Arriva da Bologna, dove ricopriva l'incarico di viceprefetto vicario, e nella sua carriera si è occupata di immigrazione, emergenza rifiuti, ordine e sicurezza pubblica, antimafia e Protezione civile. A Messina ha avuto una cattedra universitaria in gestione delle emergenze, in ambito ambientale. Un curriculum che si sposa alla perfezione con la provincia di Belluno e con il suo fragile territorio. Il dissesto idrogeologico è "il tema", a livello nazionale, racconta il prefetto Cogode nella sua prima giornata a Palazzo dei Rettori. Le motivazioni sono tantissime: lo spopolamento dei territori montani, i cambiamenti climatici. Occorre fare una rivisitazione del punto di vista tecnico-scientifico del sistema di previsione, al fine di pianificare il più possibile a fini di prevenzione. Certo, l'emergenza può presentarsi anche in maniera imprevista, ma in Italia il sistema di Protezione civile è ben preparato e riesce ad affrontare anche queste situazioni. Abbiamo un corpo dei vigili del fuoco splendido, i carabinieri forestali sono preparatissimi e tutto l'apparato fa sì che, in collaborazione con le forze regionali, provinciali e comunali, la rete funzioni. L'importanza della sinergia torna spesso nel discorso del prefetto. Sarà un fattore fondamentale anche in previsione dei grandi eventi internazionali che interesseranno la provincia, come i Mondiali del 2021 e le Olimpiadi del 2026, e che rischiano di essere preda di infiltrazioni criminali. Questa Prefettura è ben strutturata e competente e io darò il mio contributo per preservare questa realtà da eventuali infiltrazioni criminali, continua Cogode. Le infiltrazioni sono subdole e possono contaminare anche territori sani, come questo, nella totale inconsapevolezza delle persone che ci vivono. Chiederò la collaborazione delle istituzioni e delle forze di polizia su questo versante. La Prefettura sarà sul pezzo, sicuramente. L'obiettivo è mantenere il livello di sicurezza raggiunto in questi anni. Il prefetto Francesco Esposito ha lasciato Belluno con un piano che mira a potenziare il controllo del territorio e il suo successore intende portarlo avanti e svilupparlo: La videosorveglianza è uno strumento indefettibile per gestire la sicurezza in un territorio che richiede un controllo con strumenti supplementari rispetto alla presenza fisica delle pattuglie, prosegue Cogode. È impossibile presidiare ogni punto della provincia. La videosorveglianza, inoltre, funge da deterrente e ha quindi uno scopo in termini di prevenzione. Il prefetto ha un bagaglio di esperienze importanti, ma vuole affrontare questo territorio capendone le necessità, precisa. L'arma da usare sarà quell'ascolto. Ha iniziato subito, ieri mattina, incontrando le forze di polizia, di soccorso e i vigili del fuoco. Oggi saluterà il sindaco di Belluno e il presidente della Provincia, giovedì sono in programma le visite al vescovo, al presidente del tribunale e al procuratore della Repubblica. Sono molto contenta di essere stata assegnata alla Prefettura di Belluno, conclude Adriana Cogode. È una provincia che conosco poco, anche se ne conosco le qualità e le complessità dovute alla conformazione del territorio. Il vostro è un territorio interessante dal punto di vista paesaggistico ma con problematiche legate alla mobilità, ai tra- sporti. L'impegno di questa istituzione, luogo di coordinamento e di confronto, sarà massimo per garantire la coesione sociale. Nel nostro lavoro il filo conduttore è la sicurezza, intesa sia come lotta alla criminalità che in termini di protezione civile, di tutela delle minoranze, di attenzione nei confronti delle situazioni di disagio, di cultura del senso civico per garantire le libertà fondamentali. Massimo impegno contro il dissesto idrogeologico "prefettoBellun0 Adriana cogode e per prevenire eventuali infiltrazioni della criminalità -tit_org-

Pioggia e nevicate da record: Come nel novembre 2002

[Raffaele Scottini]

Renon: A Belluno città non aveva mai piovuto così tanto negli ultimi 140 anni. Misure importanti anche per la neve: Arabba 201 centimetri, Col dei Baldi 184. Raffaele Scottini BELLUNO. Per la città di Belluno è il novembre più piovoso in 140 anni, ma è un mese eccezionale sia per la mitezza del clima, sia per l'importanza delle piogge un po' in tutta la provincia. Raro anche che sia caduta così tanta neve in quota. Arabba ha raggiunto nei primi vend giorni di novembre una misura record di neve fresca di 201 centimetri, quando la media dal 1979 al 2019 per l'intero mese di novembre è di 49 centimetri. E la fotografia dei rilevamenti dell'Arpav. PRECIPITAZIONI Dall'I al 24 novembre, il picco di piovosità lo fa segnare Valpore (Seren del Grappa) con 869 millimetri. Seguono labassavaldiZoldo CSoffranco) con 824 e il Cansiglio con 808. Poi ci sono Col Indes con 768 e Sant'Andrea di Gosaldo con 738. Se non è il primo, è il secondo novembre più piovoso degli ultimi 35 anni, a seconda dalle zone, dice Bruno Renon dell'ufficio idrografico dell'Arpav. Il novembre 2019 se la gioca con il novembre 2002. Quella del fine settimana è stata l'ottava perturbazione consistente del mese. Si conferma come le zone più piovose della provincia siano il Feltrino e l'Alpago, ma è un novembre da record anche ad Auronzo, Cencenighe, Domegge, Santo Stefano e Sant'Antonio Tortai. In altre località come nel basso Agordino e ad Arabba manca poco a superare le quantità del novembre diciassette anni fa, mentre il 2002 resta ancora distante ad Agordo. Feltre registra 681 millimetri caduti dall'inizio del mese e Belluno 485. Belluno è l'unica stazione di rilevamento di cui disponiamo di una serie storica che va indietro nel tempo fino al 1875 e questo è il valore più alto. Circa un terzo della pioggia di un anno è caduta in questo mese, commenta Bruno Renon. I tre mesi di novembre più piovosi li abbiamo avuti negli ultimi venti anni: 2000, 2002 e 2019. ANDAMENTO ANOMALO Il meteorologo del centro Arpav di Arabba Thierry Robert Luciani evidenzia come ci sia un forte contrasto, perché è piovuto tantissimo sulle Prealpi, ma con un limite neve spesso sopra i 1800 metri, addirittura anche 2000-2200, mentre sulle Dolomiti, un po' perché si conservano spesso delle sacche di aria fredda, la neve è scesa più in basso, commenta. Basti pensare che nella notte fra sabato e domenica, la forte intensità nel medio Agordino ha portato la neve mista a pioggia. Fioccava a Cencenighe a 800 metri di quota, ma nello stesso momento pioveva a 1700-1800 metri sull'Alpago e sul Col Visentin. visto un altro episodio di maltempo domani: Un peggioramento non particolarmente importante, con un episodio di tempo perturbato che dovrebbe cominciare a metà mattinata, imperversare nel pomeriggio e finire la sera, dice il previsore Luciani, che presenta lo scenario dei prossimi giorni, in miglioramento giovedì: Si potrebbe vedere un po' di sole, ma venerdì arriva molta umidità da Nord-Ovest. NEVE L'inverno non è ancora cominciato e si sono sfiorati i 2 metri di neve a Col dei Baldi (Alleghe), con uno spessore al suolo di 184 centimetri. Si sono avuti 150 centimetri sul monte Piana, 162 sui Monti Alti di Omelia sopra Arabba, 142 su Cima Pradazzo, 132 sul Passo Falzarego. NON È FINITA Dopo il miglioramento, è prè Là sala meteo del centro Arpadi Aral -tit_org-

il sindaco di canale d'agordo

Frana di Carfon Attendiamo risposte da Palazzo Piloni

[G San]

IL SINDACO DI CANALE D'AGORDO CANALE D'AGORDO. La gente di Carfon è molto preoccupata. Spero che in brevissimo tempo si trovi una soluzione. A dirlo è il sindaco di Canale d'Agordo, Flavio Colcergnan, che domenica ha incontrato gli abitanti (una quarantina) della frazione alta del paese per aggiornarli sullo stato dell'arte della situazione. Situazione legata aUna strada comunale di accesso chiusa dal 15 novembre scorso a causa per la grossa frana staccatasi dal versante. Alla popolazione, spiega Colcergnan, ho detto che siamo in attesa di risposte dai tecnici della Provincia venuti in sopralluogo e da quelli di Veneto Strade in quanto, in caso di intervento, potrebbe venire interessata anche la sottostante strada provinciale che porta a Falcade e al Passo San Pellegrino. In ballo non c'è solo la rimozione del materiale, ma la necessità di mettere in sicurezza l'intero versante. Prima, dice Colcergnan, bisognerà creare le condizioni affinché gli operai possano lavorare senza rischi. Poi si procederà allo sgombero. Sui tempi Colcergnan non si è sbilanciato, anche se si augura che tutto possa essere fatto al più presto. Per fortuna, dice, Carfon non è isolata perché si raggiunge tramite la strada di Gaer. Ma, con cinque tornanti in pendenza, d'inverno, in certe condizioni atmosferiche, può diventare una pista da bob. Per quanto riguarda invece la frana a Pisoliva, il sindaco spera che, dopo la perizia, i lavori possano iniziare in primavera. G. San. -tit_org-

CENTINAIA DI VIADOTTI MONITORATI

In Veneto nessun ponte è a rischio crollo = Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo

Chi controlla le strutture statiche, cosa sta facendo e quanti soldi mancano

[Marco]

CENTINAIA DI VIADOTTI MONITORATI In Veneto nessun ponte è a rischio crollo di Marco Bonet a pagina 3 Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo **Chi** controlla le strutture statiche, cosa sta facendo e quanti soldi mancano VENEZIA Nell'attesa che veda la luce l'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali voluta dall'allora ministro Danilo Toninelli dopo la tragedia di Genova, agenzia rimasta fin qui una scatola vuota (come ha scritto ieri il Corriere, si attende un parere del Consiglio di Stato, intanto dei 500 ispettori e dirigenti annunciati siamo a zero), continua anche in Veneto il monitoraggio dei ponti e dei viadotti nella speranza di evitare crolli e cedimenti tipo quello occorso sulla A6 domenica. I soggetti coinvolti sono diversi e in assenza di un'unica regia, giocoforza ognuno fa da sé: le concessionarie autostradali che controllano le aste dell'Autobrennero, della A4, della A5, della A6, della A7, della A8, del Passante; l'Anas, che ha carico 392 tra ponti e viadotti per un totale di 32,2 chilometri (più altre 112 opere d'arte di dubbia paternità a causa degli atti di proprietà e di gestione andati perduti); Veneto Strade, incaricata dalla Regione di tenere sott'occhio 500 manufatti; i Comuni e le Province, sempre in attesa dal ministero delle Infrastrutture dei soldi promessi, come spiega Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco e presidente dell'Unione delle Province del Veneto: Dopo la catastrofe del ponte Morandi Toninelli pretese in tempi strettissimi un dossier con l'elenco di tutti i ponti da monitorare. Noi abbiamo prontamente adempiuto: in Veneto abbiamo un elenco di 240 interventi, di cui 23 urgenti, che richiederebbero 134 milioni di euro; poi andrebbero fatti 1.354 monitoraggi, che richiederebbero altri 15 milioni. Quanti soldi abbiamo visto fin qui? Zero. Marcon, però, tiene a precisare che nessun ponte o viadotto di competenza delle Province è a rischio crollo o presenta guai tali da destare preoccupazione. Lo stesso fa l'Anas, tramite il proprio ufficio stampa, e Veneto Strade con l'amministratore delegato Silvano Vernizzi: Stiamo procedendo con manutenzioni ordinarie e straordinarie ma nella rete di nostra competenza possiamo confermare che non esistono situazioni di pericolo. Si va avanti con i monitoraggi e con la sperimentazione attivata d'intesa con la Regione. Che per questo ha stanziato 15 milioni in tre anni. La sperimentazione prevede la posa su ponti e viadotti di sensori in grado di monitorare h24 l'infrastruttura, trasferendo tramite cloud direttamente sul cellulare dei tecnici eventuali anomalie (con colore giallo se la variazione della struttura è di un centimetro e mezzo, arancio entro 3 centimetri, rosso oltre i 5 centimetri; un investimento di 7,5 milioni). E stata avviata sul torrente Rudavoi, lungo la Regionale 48 di Cortina, ed ora è stata estesa anche al ponte di San Giuliano a Mestre. Un modo hitech per superare i vecchi protocolli a campione. Anas, ad esempio, ispeziona ponti e gallerie ogni tre mesi ricorrendo una volta l'anno a verifiche più approfondite con topografi e sensori in grado di analizzare le oscillazioni. Anas, dopo aver completato il rifacimento dello storico ponte sul Fiume a Ponte della Priula, sta tenendo sotto controllo il ponte di Vidor, sempre nel Trevigiano, sul quale pure prima o poi si dovrà intervenire; di nuovo Anas ha allargato e consolidato il ponte di Santa Caterina, lungo la Statale 51 Alemagna a Ponte nelle Alpi, Belluno; il Comune di Padova ha rifatto il cavalcavia della Tangenziale Est (Corso Argentina) su via Vigonovese; Veneto Strade è invece intervenuta su due viadotti della tangenziale di Treviso e sul ponte sul Gresal a Sedico. Il lavoro dunque prosegue, anche se le risorse non bastano mai: Serve un intervento legislativo che modifichi il pasticciaccio della legge Deirio e serve soprattutto una misura finanziaria nella prossima legge di Bilancio a favore delle Province, che hanno necessità di un sostegno concreto per garantire la man

utenzione della rete stradale di loro competenza e, di conseguenza, di viadotti, ponti, gallerie e altri manufatti - dice il senatore Udc Antonio De Poli -. Bisogna fare prevenzione e cito solo un esempio, l'intervento di messa in sicurezza del ponte di Curtarolo sul Brenta, più volte auspicato dalla Provincia di Padova. Per l'opera in questione, basterebbe

l'inserimento della SP 47 nel Piano rientro strade Anas. Conclude Carlo Pellegrino, direttore del dipartimento di ingegneria civile e ambientale dell'università di Padova: Il patrimonio infrastrutturale del nostro Paese risale per lo più al Dopoguerra e come tale presenta un'età avanzata e richiede una manutenzione adeguata. Una struttura in cemento armato ha una vita ordinaria di 50 anni: i carichi ripetuti possono danneggiare gli elementi strutturali. E non va trascurato il cambio di classificazione sismica. Vi possono essere viadotti costruiti in zone che 50 anni fa erano a sismicità nulla e oggi invece presentano un rischio sismico che ne renderebbe urgente la messa in sicurezza. Marco Bonet iti dalle Province dei Veneto; 23 di questi sono urgenti. Occorrono 134 milioni di euro Ponte della Priula Il restauro dello storico ponte sul Piave è costato 10 milioni di euro -tit_org- In Veneto nessun ponte è a rischio crollo - Centinaia di ponti monitorati Qui nessun rischio crollo

provincia tagliata in due

Ecco la piena, chiudono i ponti = Passa la piena, chiudono i ponti La provincia è tagliata in due

Dopo Torre d'Oglio e Calvatone, stop a San Benedetto Po. La prefettura: oggi off limits Dosolo e Viadana

[Francesco Romani]

PROVINCIA TAGLIATA IN DUE Ecco la piena, chiudono i ponti Transito bloccato da ieri a San Benedetto, oggi tocca a Viadana e Dosolo Stop a tutte le strade golenali, ordinanze di sgombero per i residenti Vigilanza senza sosta da parte della prefettura e della Protezione civile Massima allerta per la piena del Po. Da ieri alle 13 è chiuso il ponte di San Benedetto, che si aggiunge a quelli di Torre d'Oglio e Calvatone. Interdette al transito le strade golenali, ordine di evacuazione per i residenti. Verso la chiusura oggi su indicazione della prefettura di Reggio anche i ponti Guastalla Dosolo e Boretto Viadana./PAGI NE 2,3,4,5,6,7 E 8 Passa la piena, chiudono i ponti La provincia è tagliata in due Dopo Torre d'Oglio e Calvatone, stop a San Benedetto Po, La prefettura; oggi off limits Dosolo e Viadar Francesco Romani BASSO MANTOVANO. È stato di massima allerta per la eccezionale piena del Po in transito nel Mantovano. Da ieri alle 13 è stata disposta precauzionalmente la chiusura del ponte di San Benedetto Po. Per questo resterà aperto lo svincolo di Mantova Sud dell'A22 che doveva essere sbarrato per lavori. Già operativa invece la chiusura del ponte in barche di Torre d'Oglio e di quello in ferro di Calvatone, sempre sull'Oglio. Interdette al transito anche tutte le strade golenali con i residenti raggiunti da ordine di evacuazione. La prefettura di Reggio Emilia ieri ha dato indicazioni di chiudere per oggi anche il ponte di Guastalla-Dosolo e di verificare, sempre nella giornata di oggi, lo stop a quello di Boretto-Viadana. La chiusura dovrebbe avvenire in due fasi: la prima riguarderà i tir, la seconda anche le auto. Chiusa, infine, la strada arginale Brescello-Luzzara. La lunga giornata che ha dato il via alle misure di emergenza è iniziata ieri mattina quando si è riunito in prefettura il centro di coordinamento soccorsi provinciale. Il Ces ha esaminato la situazione e in serata ha fatto nuovamente il punto, sempre con il coordinamento del prefetto Carolina Bellantoni per aggiornare i livelli e le contromisure da intraprendere. Diverse le misure adottate. Tra le più importanti l'apertura dello stato di emergenza in concomitanza con il superamento del terzo livello di piena ("livello rosso") nella nostra provincia che si è verificato a partire dalle prime ore della notte scorsa. Oggi e domani sarà per questo aperta la sala operativa in prefettura per coordinare operatori ed enti che stanno lavorando all'emergenza piena. D'intesa con la prefettura di Reggio Emilia, oggi sarà disposta la chiusura del ponte di Dosolo, i cui lavori di sistemazione da cinque milioni di euro non sono ancora partiti, e forse lo stesso avverrà per quello di Viadana. La condizione è che all'idrometro di Boretto si superino i sette metri e mezzo spiega il presidente della Provincia di Mantova, Beniamino Morselli. Da ieri sera sono operative tutte le squadre di protezione civile dei Comuni sull'asta del Po e degli affluenti. Si farà servizio di vigilanza operativa 24 ore al giorno. Aperti anche i Centri operativi comunali (Coc) dei principali Comuni, da Viadana a Suzzara, a San Benedetto Po. Tutti pronti a scattare per il passaggio del colmo di piena che transiterà nella nostra provincia fra oggi e domani. La previsione è che si arrivi a una quota attorno agli otto metri e mezzo a Borgoforte, un livello raggiunto solo una decina di volte nel corso degli ultimi cento anni e con una frequenza sempre più ravvicinata negli ultimi decenni (2000, 2002, 2009, 2014, 2019). La piena del Po ha conseguenze immediate anche sui lavori di realizzazione del nuovo ponte di San Benedetto. Da ieri mattina è stato disposto che l'impresa appaltatrice, il raggruppamento temporaneo Toto costruzioni generali - Vezzola spa, sospenda tutte le lavorazioni che prevedono attività nelle golene, provvedendo all'immediato allontanamento del personale e delle attrezzature che possono essere rapidamente mobilitate. Sgomberate le golene aperte con ordinanze dei sindaci. In particolare tutte le attività, come i tipici ristoranti, che si trovano nell'alveo del fiume hanno ricevuto l'ordine di evacuazione. Per i residenti, alcune amministrazioni hanno già emesso ordinanze, come Viadana e Dosolo. Altri, come Bagnolo San Vito e San Benedetto Po (area del cosiddetto Fortino), attendono l'evoluzione dei livelli del fiume. Oggi sarà la sala operativa a coordinare tutte le misure di

prevenzione. La forte pressione derivante dall'aumento dei volumi d'acqua nel Po è forse all'origine di un trafilamento d'acqua avvenuto nel garage interrato di un condominio in via Villa Santa Maria a Viadana. Per svuotare l'invaso sotterraneo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Nella zona di Pomponesco si è intervenuti su alcuni pozzi di irrigazione dai quali usciva acqua in pressione. Aperta la sala operativa dal prefetto. Vigilanza senza sosta agli argini della protezione civile -tit_org- Ecco la piena, chiudono i ponti - Passa la piena, chiudono i ponti La provincia è tagliata in due

Il Ticino esonda a Pavia Primi sacchi di sabbia lungo il Grande Fiume

[Redazione]

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA Il Ticino esonda a Pavia Primi sacchi di sabbia lungo il Grande Fiume MILANO, In tutta la Lombardia l'ondata di maltempo sta generando allerta sui fiumi. Il Ticino ha superato la soglia di elevata criticità ed è esondato a Pavia (località Borgo Ticino) a causa del rigurgito del Po. Danni all'argine del Ticino sono segnalati a Linarolo Po. Per la situazione del Po sono stati attivati i servizi di piena nel Lodigiano e nel Pavese con lo sgombero delle aree golenali. Le Province di Pavia, Lodi e Cremona hanno attivato il volontariato di Protezione civile per il monitoraggio. Nel Pavese, a Chignolo Po, sono stati sistemati i sacchi di sabbia sugli argini; segnalati allagamenti nella frazione Lambrinia e una rottura arginale a Sartirana. In provincia di Cremona, allagate le prime golene aperte, i sindaci dei Comuni interessati hanno ordinato l'evacuazione. A Casalmaggiore, dove la situazione è più critica, si è allagata anche una golena chiusa, ma nessuna attività produttiva è stata coinvolta. Il lago Maggiore è sopra il livello di massima regolazione, quello di Como ha livelli di moderata criticità. Oggi le previsioni meteo indicano qualche annuvolamento ma senza significative precipitazioni. - Un edificio golenale accerchiato dall'acqua -tit_org-

dopo il disastro

È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte

[Alessandra Alberto Costante Parodi]

DOPO IL DISASTRO E in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte Alessandra Costante Alberto Parodi SAYONA. Ricostruire in quattro mesi la parte del viadotto crollata: una campata in acciaio senza piloni per saltare la frana che si è riversata nel canalone e ha trascinato con sé il pilone del viadotto Madonna del Monte. L'idea di Autofiori (Gruppo Gavio) diventa qualcosa più di un'ipotesi al tavolo convocato in Prefettura a Savona al cospetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e del presidente della Regione Giovanni Toti. Ed è l'ad Bernardo Magri a farsi carico di spiegare: Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Qualche ora dopo, il dettaglio viene affidato ad una nota ufficiale: La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, attivandosi con sondaggi in situ, sviluppo delle attività di ingegneria e affidamento delle opere. I tempi, però, non sono nella disponibilità di Autofiori: 3 o 4 mesi per la costruzione del ponte, ma una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste. E qui, i tempi, potrebbero allungarsi molto. Anche soltanto per la rimozione dei detriti e l'ok della Procura di Savona che ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo esequestrato il viadotto. Sono impressionanti le dimensioni della colata di terra e acqua che si è staccata dalla collina. Autofiori parla di 20 o 30 mila metri cubi in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria, spiega. La ferita nel fianco della collina ad un chilometro e mezzo da Savona, lungo la corsia della A6 che sale verso la Val Bormida, secondo Nicola Gasagli dell'Università di Pisa e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione Civile nazionale, sarebbe stata aperta da almeno 30 mila me- La società Autofiori pensa a una infrastruttura a una campata in acciaio senza piloni. Ma 15m la metri cubi di fango minacciano la valle tri cubi di terra e acqua, scesi da 300 metri d'altezza, correndo a circa 20 metri al secondo. Quindici secondi per sradicare il pilone e travolgere il viadotto. È stata rapidissima - hanno detto gli esperti - con un impatto devastante. Colpa della pioggia degli ultimi 30 giorni, dicono Gasagli e Ferraris dopo aver sorvolato in elicottero lo smottamento: un terreno agricolo, poi abbandonato in una zona considerata a rischio moderato o basso. E ora, anche se la frana sembra ferma, ci sono ancora 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere in qualsiasi momento. Il lavoro degli investigatori è finalizzato anche a risalire ai proprietari (una decina) dell'area franata. In passato, era finita in qualche progetto di interesse pubblico. Sulla tratta savonese della A6 le Fiamme Gialle stavano già lavorando ipotizzando il reato di falso in atto pubblico (contro ignoti). Al centro dell'inchiesta i report su controlli e manutenzioni di tre viadotti. Non c'era il MadonnadelMonte. >aidl1c

Falsificati i rapporti sulle autostrade Chiusi due viadotti lungo la A26

Blitz della Guardia di finanza e della polizia su mandato della procura di Genova. La concessionaria: Verifiche tecniche

[Tommaso Marco Fregatti Grasso]

Blitz della Guardia di finanza e della polizia su mandato della procura di Genova. La concessionaria: Verifiche tecniche Tommaso Fregatti Marco Grasso GENOVA. L'emergenza senza fine della rete autostradale, e il definitivo isolamento della Liguria, si manifesta a fine serata, dopo una giornata di autentica fibrillazione: Autostrade per l'Italia dopo un aut aut dei magistrati annuncia la chiusura preventiva, totale e immediata di due viadotti della A26, in entrambe le direzioni. Si tratta del Pecetti, in località Mele, e del Fado, a Masene. Per il perito della Procura di Genova che indaga sulla salute dei viadotti in quel tratto che collega Liguria e Piemonte, sono a rischio la stabilità del ponte e la sicurezza pubblica. La Liguria è a rischio paralisi. La notizia viene comunicata in serata al premier Giuseppe Conte. Ministero delle Infrastrutture e Regione Liguria danno vita a un tavolo permanente per gestire l'emergenza. Il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci convocano una conferenza stampa a tarda sera: Cercheremo di parare questo colpo - dice Toti - La Liguria è isolata e la situazione è ingestibile. Voglio sapere che cosa farà il governo per tutelare l'economia e garantire il diritto costituzionale dei cittadini alla mobilità. Oggi Genova ritorna agli anni Venti. VIABILITÀ IN GINOCCHIO Il terremoto arriva ad appena un giorno dall'ennesimo colpo assestato alla viabilità regionale: il cedimento del viadotto del Monte (sulla A6, tra Altare e Careare, gestito da Autostrade dei Fiori, del Gruppo Gavio), avvenuto domenica nel primo pomeriggio, solo per un caso senza vittime, a meno di un anno e mezzo dalla ferita provocata dal disastro del Ponte Morandi. I primi sopralluoghi risalgono a ieri mattina. Il pubblico ministero Walter Cotugno, titolare dell'inchiesta sui falsi report sui viadotti autostradali, è costretto a interrompere l'udienza di un altro processo, quello legato alla progettazione della Torre Piloti e al disastro della portacontainer Jolly Nero. Cotugno giunge sul posto con il perito e i militari del nucleo metropolitano del Primo gruppo della Guardia di finanza, coordinati dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco. A preoccupare non è solo lo stato di deterioramento delle due opere, già inserite in un elenco di ponti sorvegliati speciali che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati sistematicamente sottovalutati nelle attività di monitoraggio. Il nuovo timore, che potrebbe portare ad allargare gli accertamenti, riguarda l'interferenza del dissesto idrogeologico, e la sua considerazione nei controlli effettuati sulla rete. Sia il Pecetti che il Fado, negli anni scorsi, sono stati oggetto di segnalazioni da parte degli abitanti della zona, preoccupati dal cedimento del terreno in prossimità di alcuni piloni. UNASCELTA DOVUTA La decisione della chiusura matura nel pomeriggio, dopo la convocazione in Procura del direttore di Tronco, Mirko Nanni. La scelta di fronte a cui viene messo non lascia molte alternative: se non fosse la società a intervenire, i magistrati potrebbero chiedere un sequestro. A fronte di gravi ammaloramenti riscontrati commenta il procuratore capo, Francesco Cozzi- abbiamo segnalato criticità sui due ponti. I rappresentanti di Aspi hanno preso atto e sono intervenuti. La Procura attende verifiche di sicurezza condotte dalla società concessionaria secondo le norme di legge. Mentre Autostrade commenta: Tale misura viene assunta per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud, presenti in tale tratta. La Direzione di Tronco condividerà i risultati di tali verifiche con gli enti competenti. RISCHIO ISOLAMENTO Alle 21.30 il blocco coglie di sorpresa i tanti pendolari in transito. La polizia stradale sgombera 50 automobilisti dall'Autogrill del Turchino. I Comuni della zona temono di restare completamente tagliati fuori: Rischiamo di essere condannati all'isolamento. Chiederemo un incontro urgente al prefetto, dice Katia Piccardo, sindaca di Rossiglione e presidente dell'Unione dei Comuni delle valli Stura, Orba e Leira. Il nodo di Genova rischia il collasso - commenta invece Edoardo Rixi, responsabile Infrastrutture della Lega Intervenga il Ministero: a più di un anno dal crollo del Morandi è dovuta intervenire la Procura. La Liguria ha bisogno di un piano straordinario. Rixi, responsabile infrastrutture della Lega: In Liguria urge un piano straordinario La polizia

ha eseguito l'ordine di chiusura (nella foto, l'ingresso di uno dei due viadotti) dei pm di Genova -tit_org-

Valle Imperina, strada chiusa dopo le piogge asfalto a pezzi

[Raffaella Gabrieli]

Valle Impenna, strada chiusa dopo le piogge asfalto a pezzi La provinciale già colpita in passato Heri il vertice d'urgenza a Villa Patt da problemi è stata sbarrata domenica tra Comune e dirigenti di Veneto Strade RIVAMONTEABORDINO Non ha pace la strada della Valle Imperina, la via più breve che collega Agordo con Rivamonte e Gosaldo. Domenica sera, a causa di ulteriori smottamenti, è stata nuovamente chiusa. Si preannunciano così altri disagi per i residenti dopo che Vaia ha provocato un significativo dissesto di base e manto e conseguenti frequenti interdizioni al traffico. Ieri confronto urgente tra Giovanni Deon, sindaco di Rivamonte sul cui territorio corre la Strada Provinciale 3 di Valle Impenna, e i vertici di Veneto strade per valutare la situazione e cercare di trovare soluzioni che possano far dormire sonni tranquilli ai residenti e a chi transita lungo l'importante arteria viaria. Sul tracciato vigilano sia Veneto Strade visto che la Sp 3 è un'arteria inserita nel novero di quelle gestite dalla società regionale che la Provincia che ha la delega su frane e smottamenti. IL PROBLEMA L'alluvione-uragano dell'ottobre 2018 spiega il primo cittadino Giovanni Deon - ha profondamente danneggiato la Strada provinciale 3 "della Valle Imperina, rendendola in precarie condizioni. In questi mesi sono stati fatti più interventi, dalle opere di rinforzo a varie asfaltature. Ma purtroppo, probabilmente a causa della tanta acqua caduta in queste settimane, si sono ripresentate delle consistenti fessure che hanno creato una sorta di scalini poco sicuri. Alla luce di questa situazione i tecnici di Veneto strade, domenica verso le 23, hanno deciso di procedere con la chiusura della via. Deviando la viabilità da e per Rivamonte verso Voltago. Un'alternativa, questa che, per chi vive in questi paesi, rappresenta un allungamento della strada di alcuni chilometri. Certo una seccatura -commenta il sindaco Deon ma purtroppo abbiamo un territorio talmente a pezzi, soprattutto dopo Vaia, che ci ritroviamo a farne i conti sempre più spesso. L'INCONTRO Dopo la chiusura in emergenza di domenica sera, sindaco e direttore provinciale di Veneto strade si sono incontrati d'urgenza ieri mattina nella sede della società a Sedico. Mi sono confrontato con l'ingegner Michele Artusato responsabile Veneto Strade per il territorio bellunese - spiega Deon - per cercare di venire a capo di questa situazione, non semplice, quanto prima. Il percorso prospettato dal dirigente prevede una perizia da realizzare al più presto, con sopralluoghi tecnici già domani (oggi per chi legge). Dopodiché quanto servirà per una celerità riapertura verrà realizzato nel giro di pochi giorni, prima dell'arrivo dell'inverno. Un intervento radicale, che se non risolutivo del tutto perlomeno sarà consistente, viene messo in calendario per la prossima primavera. L'auspicio di tutti i soggetti in causa è che 4-5 giorni siano sufficienti a Veneto strade per riaprire la Sp 3 "della Valle Imperina. Bisognerà portare tutti un po' di pazienza e avere comprensione dello stato di fatto che purtroppo, basta girarsi un po' attorno in provincia, pare all'ordine del giorno in tante zone. IN PROVINCIA La situazione della Sp 3 è monitorata anche da Palazzo Piloni e in particolare modo dal consigliere provinciale delegato Massimo Bortoluzzi che avverte: La strada per Rivamonte risulta chiusa da Ponte Alto verso Gona, Il paese è quindi raggiungibile da Voltago Agordino e Gosaldo con dei comprensivi disagi ma ormai non scopriamo l'acqua calda rilevando che la viabilità del Bellunese è piuttosto malmessa. Se da sempre è stata molto fragile, Vaia pare aver dato il colpo di grazie. Raffaella Gabrieli PER RAGGIUNGERE ILCÄPOLUOGO SARÀ' NECESSARIO PASSARE PER VOLTAGO ALLUNGANDO COSI'IL PERCORSO -tit_org-

Smottamento di Carfon strada presto riaperta

[Dario Fontanive]

> CANALE D'AGORDO Occhi tutti puntati sulla frana di Carfon e sulle problematiche che questa sta creando ai circa quaranta residenti che vi abitano stabilmente. Domenica sera il sindaco Flavio Colcergnan si è recato in paese per confrontarsi con i frazionisti e discutere con loro i problemi causati dallo smottamento che ha interrotto la strada principale. Il primo cittadino ha valutato rimedi e progetti per cercare di alleviare il più possibile i disagi. L'unica via possibile per ora è quella che sale dal versante di Vallada, una strada stretta e particolarmente impervia caratteristiche che la rendono percorribile solo a senso unico alternato regolato da un semaforo. Colcergnan ha assicurato che quanto prima la strada principale ora sbarrata che sale dalla località "La Mora" verrà bonificata. Assicurazione che è stata confermata anche dal delegato della Provincia. Le rassicurazioni del sindaco al faccia a faccia con i residenti TERMINATO LO STUDIO AFFIDATO AL GEÓLOGO PROVINCIA E COMUNE VALUTERANNO LA SOLUZIONE CHE SARÀ PIÙ CONGENIALE eia Massimo Bortoluzzi. A breve verrà analizzato lo studio affidato al geólogo al quale è stato affidato l'incarico di valutazione dell'intero smottamento. Si partirà dalla pulizia della strada da sassi, terra e alberi per arrivare al bonifica vera ñ proprie. Dunque ripristino della viabilità principale assicurato in tempi brevi anche se al momento si continuerà a utilizzare l'arteria viaria secondaria che sale dal versante di Vallada. Se nevierà abbondantemente però dovranno essere prese soluzioni più estreme. Le possibilità emerse alla fine sono risultare due; una viabilità nuova alternativa a quella attuale che corre su un costone particolarmente instabile, oppure la sistemazione della strada attuale grazie anche ad un intervento di Veneto Strade interessata visto che sotto la comunale passa la Provinciale 346 del Passo San Pellegrino. Dario Fontanive -tit_org-

Pericolo valanghe: ecco il piano d'azione di Alleghe

[Redazione]

; 1 7 Esti Pericolo valanghe: ecco il piano d'azione di Alleghe il ð 1 i ò 1ñ Îrtr'nîlità Ð Anche il sindaco di Alleghe Danilo De Toni, come precedentemente fatto dai suoi colleghi di Livinallongo e di Rocca Pietore incontrerà i cittadini per illustrare e parlare dell'emergenza mal tempo e del rischio valanghe. L'incontro è stato fissato per venerdì (29 novembre) alle 20 nella sala "Antonio Franceschini" dello stadio del ghiaccio. Sarà un incontro organizzato per informare la popolazione non solo sulla situazione generale legata al mal tempo ma soprattutto sul rischio valanghe. Anche ad Alleghe dopo la tempesta "Vaia" l'allarme slavine è diventato molto più alto. GLI INTERESSATI Anche Alleghe come del resto i comuni limitrofi di Livinallongo e Rocca ha un numero elevato di edifici e di persone a rischio valanghivo considerato che gli edifici censiti sono circa un centinaio mentre le persone sono circa trecento. I siti valanghivi censiti nel nostro comune sono al momento tre - spiega il sindaco Danilo De Toni- il primo si trova sotto la località di "Belvedere" zona di "Sac" e l'altro è a "Sot Crepaz". I TECNICI Dopo una breve introduzione del sindaco De Toni, saranno i tecnici di Arpav, Protezione civile e Veneto strade che illustreranno, situazione attuale, rischi e pericoli in caso di forti nevicate e piani di evacuazione già pronti. Mettere al corrente le persone da parte del sindaco dei reali rischi che possono presentarsi in materia di valanghe, è un preciso dovere giuridico che è contemplato nei piani di protezione civile e che quindi deve essere palesemente illustrato al fine che tutti i cittadini ed in particolare quelli interessati da possibili siti valanghivi abbiano tutte le informazioni del caso. In questo senso oltre che a diramare gli avvisi pubblici il Comune comunicherà attraverso missiva a tutti i cittadini interessati dal problema. (D.F.) Il SINDACO Danilo De Toni -tit_org- Pericolo valanghe: ecco il piano d'azione di Alleghe

Vigili, unità speciali anti-droga = Droga, la nostra emergenza

[Gabriele Pipia]

Vigili, unità speciali anti-droga il sindaco Giordani: È un'emergenza, pronti ad agire. Schiamazzi notturni: è boom di proteste agenti e snocciolando una lunga serie di dati relativi all'attività. È boom di segnalazioni per il disturbo della quiete pubblica: 1.498 in un anno, la maggior parte per i rumori provocati dai locali e dai loro clienti. Oggi le prove scritte del concorso. Pipia alle pagine 11e 111 Abbiamo un grande problema: la droga. Il nostro compito è limitarne il più possibile la circolazione e lo spaccio. È un'emergenza sociale. Sergio Giordani pronuncia queste parole e intanto guarda, davanti a lui, il cane Lucky. Il pastore olandese è il nuovo simbolo dell'attività di contrasto che il Comune vuole rinforzare assieme ai vigili urbani. L'obiettivo è stato ribadito forte e chiaro ieri mattina all'ex Fornace Carotta dove il corpo della Polizia locale ha invitato tutte le massime autorità per festeggiare i propri 151 anni. È stato un anno impegnativo ha spiegato il comandante Lorenzo Fontolan, ringraziando gli agenti e loda il proge ribadisce l'allarme e annuncia: Ora due nuove unità cinofile del Controllo del vicinato: 155 segnalazioni da luglio ad oggi LA CERIMONIA PADOVA Abbiamo un grande problema: la droga. Il nostro compito è limitarne il più possibile la circolazione e lo spaccio. È un'emergenza sociale. Sergio Giordani pronuncia queste parole e intanto guarda, davanti a lui, il cane Lucky. Il pastore olandese è il nuovo simbolo dell'attività di contrasto che il Comune vuole rinforzare assieme ai vigili urbani. L'obiettivo è stato ribadito forte e chiaro ieri mattina all'ex Fornace Carotta dove il corpo della Polizia locale ha invitato tutte le massime autorità per festeggiare i propri 151 anni. Abbiamo formato la prima delle due unità cinofile antidroga che andranno a integrare il nucleo già esistente evidenzia il sindaco -. Gli spacciatori sono così numerosi a causa dell'altissimo numero di consumatori che oramai si distribuiscono in ogni ambiente e classe sociale. Non vi è alcuna intenzione di invadere le sfere di competenza di altri organi di polizia, ma reputo assolutamente necessario che anche la Polizia locale faccia tutto il possibile per contrastare l'enorme problema costituito dallo spaccio e consumo di stupefacenti lungo le strade di Padova. LE AUTORITÀ Giordani ha aperto la cerimonia parlando davanti al prefetto Renato Franceschelli e ai vertici di polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili del fuoco. In sala, oltre a tanti agenti e volontari di Protezione civile, anche il senatore Andrea De Poli, l'assessore Francesca Benciolini e numerosi consiglieri comunali (tra cui diversi di opposizione). Il ruolo della Polizia locale - prosegue Giordani nel proprio intervento - è sempre più complesso e articolato. Agli agenti in servizio sul territorio i cittadini chiedono ogni giorno di più uno sforzo ulteriore per garantire tranquillità e sicurezza in tutte le vie e le piazze della città. Un'attività che i nostri agenti, che voglio ringraziare pubblicamente per il loro difficile e delicato lavoro, svolgono ogni giorno con significativi risultati a fianco delle altre forze di polizia. L'ORGANICO C'è spazio, ovviamente, anche per ricordare le prossime assunzioni. Stiamo dando ulteriore linfa alla nostra Polizia locale con l'awio per ufficiali e agenti. Ho preteso che venisse prevista l'assunzione di ulteriori unità rispetto a quelle inizialmente previste, proprio perché ritengo necessario un maggior presidio di alcune zone di Padova, come la stazione ferroviaria e la prima Arcella da cui ogni giorno giungono numerose richieste di intervento. Vorrei che tutti gli agenti - è la conclusione del sindaco - avessero ben chiara l'importanza che rivestono per i cittadini. IL BILANCIO Il comandante Lorenzo Fontolan ha parlato di anno impegnativo evidenziando l'importanza di aver attivato anche il Controllo del Vicinato, che da luglio ad oggi ha portato a 155 segnalazioni di cui 96 legate allo spaccio di droga. E, a proposito di droga, anche lo sguardo del comandante è rivolto al cane Lucky: È stato fatto un lungo e intenso periodo di formazione al centro cinofilo di Milano, tra un mese è prevista la prova finale e poi potrà essere operativo. E prevista anche una seconda unità cinofila. Un ringraziamento per gli agenti e per il sindaco (Si è impegnato per avere un Corpo di Polizia locale più efficace e dinamico) e un messaggio ai ragazzi che stanno sostenendo le prove del concorso; Per fare questo mestiere serve una forte motivazione, non è un lavoro in cui si può improvvisare. A] termine

della cerimonia sono stati consegnati diversi riconoscimenti agli agenti che si sono particolarmente distinti durante l'attività, come nel caso del salvataggio di una donna che era uscita di casa e si era messa alla guida con intenti suicidi. Sono state poi consegnate due targhe ai commissari Massimo Bettella e Luca Sattin, che hanno lasciato i vigili di Padova: il primo ora comanda a Vigonza, il secondo è vicecomandante a Trento. Fontolan sottolinea con orgoglio anche le 5.483 di educazione stradale rivolte ad oltre 28 mila alunni: Il più efficace investimento sulle nuove generazioni. Gabriele Pipia RICONOSCIMENTI A CHI NELL'ULTIMO ANNO SI È PARTICOLARMENTE DISTINTO E AI DUE COMMISSARI TRASFERITI IN ALTRI COMANDI -tit_org- Vigili, unità speciali anti-droga - Droga, la nostra emergenza

Protezione civile, Antoniacomi presidente**CITTADELLA***[Mc]*

CITTADELLA E' stata fondata nel 1987 l'Associazione volontari della Protezione civile di Cittadella. Conta 65 volontari dei quali 40 operativi. Nei giorni scorsi gli associati sono stati chiamati al rinnovo delle cariche associative. E' stato eletto il Consiglio direttivo che ha poi nominato il presidente. E' Luigino Antoniacomi che riceve il testimone da Gino Prandina. Di origine friulana, ma cittadellese da 50 anni, Antoniacomi nella città murata è giunto come sottufficiale dei carabinieri. E' stato vice comandante dei vigili urbani terminando l'incarico pubblico nell'ufficio comunale tributi e commercio. Attualmente è geometra. Con Antoniacomi nel direttivo, vice presidente è Cristian Ruffato, coordinatore dei volontari è Federico Bernardi, vice coordinatore Mauro Lago, segretario Stefano Bizzotto e consiglieri Mirco Bernardi e Giovanni Mezzaro. Revisori dei conti Desy Stoppa, presidente, e Paolo Gelain. M.C. -tit_org-

LIGURIA IN GINOCCHIO MALTEMPO A 25 anni dalla grande alluvione

La pioggia isola torino dal resto del nord = Il Piemonte verso lo stato di emergenza

[Alessandro Nicolucci]

LIGURIA IN GINOCCHIO LA PIOGGIA ISOLA TORINO DAL RESTO DEL NORI Situazione in leggero miglioramento ma danni restano pesanti. Operai al lavoro pi ripristinare collegamenti sulVAó Torino-Savona, VA5 per Aosta e VA21 perPiacenzi Dopo la tempesta, forse la quiete. Ieri Torino si è risvegliata con l'altezza del Po a livelli storici, con locali allagati nei pressi del fiume e con un viadotto in meno verso la vicina Savona. E, come se non bastasse, anche tra Asti e Villanova si è aperta una voragine nel bei mezzo dell'autostrada. Per fortuna, in entrambi i casi, nessuna vittima stradale o automobili risucchiate dal crollo. Nicoluccia paginas MALTEMPO A 25 anni dalla grande alluvione Il Piemonte verso lo stato di emergenza La Regione chiama Roma e chiede aiuti concreti dopo le devastazioni avvenute nel fine settimana Alessandro Nicolucci Dopo la tempesta, forse la quiete. Ieri Torino si è risvegliata con l'altezza del Po a livelli storici, con locali allagati nei pressi del fiume e con un viadotto in meno verso la vicina Savona. E, come se non bastasse, anche tra Asti e Villanova si è aperta una voragine nel bei mezzo dell'autostrada. Per fortuna, in entrambi i casi, nessuna vittima stradale o automobili risucchiate dal crollo. Intanto, largo a corsie di scambio e traffico in rallentamento. Di certo rimane l'isolamento di Torino, sempre più lontana dalla Liguria e dalla Francia. Tanti anche i problemi in città e nella cintura, nonostante il clima sia in costante miglioramento da ieri. Unica (per ora) altra giornata di pioggia in settimana: domani, con precipitazioni mattutine che rischiano di mettere nuovamente in ginocchio la atta. Ma la preoccupazione rimane alta, altissima. Da venerdì scorso ad oggi, infatti, il palinsesto stradale è drasticamente diminuito. Abbiamo almeno 130 strade chiuse - spiega il governatore del Piemonte, Alberto Cirio - una regione completamente bloccata, più di 550 sfollati e altre 600 persone isolate. Proprio per questo il presidente chiede adesso a gran voce al governo lo stato di di calamità ed emergenza nazionale. Non è un problema di soldi - sottolinea Cirio - ma di burocrazia. Le pratiche del caso, infatti, possono partire soltanto con il via libera del ministero dell'Ambiente, costringendo a mani in mano e pugni chiusi tutti i municipi interessati dall'emergenza meteo. Il dramma principale - aggiunge Cirio - è che oggi abbiamo i sindaci che non possono nemmeno pulire i fiumi. Sono fermi una serie di interventi legati a quel sistema Italia che fanno piangere vite umane. Il fatto che non siano morte persone sulla A6 o sulla A21 - conclude il governatore azzurro - è stato solo un caso. Intanto, le amministrazioni comunali piemontesi stanno ultimando la AUTOSTRADA CROLLATA Un'immagine shock della Torino Savona dopo il crollo stima dei danni. E tra i più colpiti nell'hinterland torinese, ancora una volta, c'è il piccolo centro di Brandizzo, a pochi chilometri da Chivasso. Qui, l'esondazione in più punti dei torrenti Sturella e Maionetto ha infatti comportato la chiusura di diverse strade, come via Di Nanni, il sottopasso del supermercato Galassia e viaVolpiano all'angolo convia Papa Giovanni. E non è tutto: l'acqua ha trasformato i sottopassi stradali in veri e propri torrenti e anche il campo sportivo e alcuni terreni agricoli hanno subito gravissimi danni. In via precauzionale, le scuole rimarranno infatti chiuse ancora oggi (e forse domani). AVolpiano, invece, l'Arpa è dovuta intervenire vicino allo stabilimento dell'Eni dopo alcune segnalazioni dei cittadini che avevano denunciato un forte odore di gasolio. Inevitabilmente, anche il trasporto ferroviario è stato pesantemente interessato dal maltempo, con tanto di ritardi e treni soppressi. A causa dei livelli idrometrici troppo elevati del Malone, infatti, il ponte di San Benigno è stato chiuso e i treni della linea ferroviaria da San Benigno a Bosconero sono stati sostituiti da alcuni autobus. A Torino, invece, grazie a qualche breve schiarita, la Dora preoccupa meno rispetto a domenica sera. Dopo un fine settimana di allerta, il livello del fiume è infatti sceso e la situazione è in costante miglioramento, pur rimanendo con i riflettori puntati su di sé in vista di domani mattina. -tit_org- La pioggia isola torino dal resto del nord - Il Piemonte verso lo stato di emergenza

L'INCHIESTA**La procura indaga sulle cause del crollo**

[Redazione]

L'INCHIESTA Quello del crollo del viadotto sulla A6 è un caso certamente diverso da quello del Morandi. Ma non per questo si possono escludere responsabilità. La frana, il cedimento della porzione di monte è stata imponente, ma i criteri di costruzione avrebbero potuto evitare la conseguenza del cedimento della struttura. La procura di Savona, che indaga sul crollo del viadotto Madonna del Monte, ha avviato accertamenti anche sullo stato dei piloni del viadotto nel tratto tra Altare e Ferrania. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo, ha detto il procuratore capo Ubaldo Pelosi. A chi gli chiedeva se quanto successo si debba attribuire a problemi strutturali su piloni o collina Pelosi ha risposto: È impossibile dirlo adesso, sono oggetto delle indagini. Mentre il professor Nicola Gasagli, l'esperto di frane docente dell'Università di Firenze, ha sorvolando l'area della frana, sono proseguiti gli accertamenti della Polstrada che attraverso le telecamere di sorveglianza installate sull'autostrada per cercare di capire se al momento del crollo stessero passando mezzi. Analogamente, sono proseguite le ricerche dei Vigili del fuoco sulla frana. -tit_org-

IL GIORNO DOPO Altri autogol di 5 stelle e Pd sulla gestione dell'allerta

Quattro mesi per rifare il viadotto = La politica (seria) pensa a come ripartire subito

Quattro mesi per rifare il viadotto in A6, il ministro Demicheli e Toti concordano il piano di emergenza

[Diego Pistacchi]

ÒÒ E DEMICHELI METTONO DA PARTE LE POLEMICHE Quattro mesi per rifare il viadotto Diego Pistacchi a pagina 7 IL GIORNO DOPO Altri autogol di 5 stelle e Pd sulla gestione dell'allerta La politica (seria) pensa a come ripartire subito Quattro mesi per rifare viadotto in A6, il ministro Demicheli e Toti concordano il piano di emergenza Piego Pistacchi Il giorno dopo è anche peggio. La conta dei danni è infinita. A spaventare è la situazione di un territorio che non ce la fa più ad assorbire acqua. Ma ancora una volta il sole che fa capolino illumina anche la reazione della Liguria. Perché certo, c'è chi continua a cercare le polemiche politiche a costo zero, ma intanto ieri c'era anche chi gli rispondeva con i primi fatti, le prime riunioni operative, i primi provvedimenti. Atti necessari per il futuro prossimo, perché il presente, quello dell'emergenza, era già iniziato sotto la pioggia battente. E così, mentre esponenti dem locali andavano in giro per frane e smottamenti alla ricerca di assenti istituzionali, ieri la politica responsabile metteva da parte i colori. Tra il governatore Giovanni Toti e il ministro dem Paola Demicheli c'è stato un incontro concreto, per pianificare gli interventi urgenti, dichiarare e ampliare lo stato di emergenza, trovare le risorse. E sono arrivati riconoscimenti reciproci di serietà e impegno tra chi non si è mai risparmiato, in un recente passato, anche critiche aspre per i tentennamenti sulla Gronda. L'efficienza della protezione civile affidata all'assessore regionale Giacomo Giampedrone e a Sergio Gambino, suo omologo in Comune a Genova, è stata più volte sottolineata. Ancora una volta in Liguria si sono evitate vittime, cosa non banale con simili situazioni. Ma ieri, per l'appunto, è stato soprattutto l'ennesimo giorno per guardare al futuro, con le migliori risposte - bipartisan - alla pochezza disarmante di certe speculazioni politiche (queste invece targate quasi esclusivamente Cinque Stelle, con qualche incursione dem). Perché se l'ineffabile Gigino Di Maio, che da ministro degli Esteri voleva forse dimostrare di essere con la mente distante anni luce dalla realtà italiana pa ragonando il caso del viadotto crollato sulla A6 per una frana a quello del Morandi legato alla manutenzione, proprio dal vertice savonese in prefettura arrivava una risposta di efficienza. È tecnicamente possibile poter ricostruire la parte del viadotto crollata in quattro mesi con l'ipotesi di una campata in acciaio non sorretta da un pilone - ha spiegato l'amministratore delegato di Autofiori (Gruppo Gavio) Bernardo Magri -. Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Ci sono già aziende pronte a intervenire. Intanto i tecnici stanno verificando la tenuta dell'altra carreggiata per valutare se poterla riaprire su due sensi di marcia. La stessa Demicheli, per far fronte al rischio di isolamento o comunque di difficoltà di collegamento tra la Liguria di ponente e il Piemonte, ha chiesto alla direzione Trenitalia di valutare il potenziamento dei treni. Ma che l'obiettivo non possa so lo essere quello di riparare ogni volta i danni, che occorranò scelte in grado di dare risposte vere ai problemi, lo ha confermato lo stesso Toti: È indispensabile un piano straordinario di infrastrutture per la Liguria: in questo paese bisogna smetterla di parlare di cantieri e non aprirli. Serve coraggio: non siamo cementificatori ma vogliamo smetterla con un ambientalismo che non ha migliorato questo paese ma, anzi, lo sta lasciando indietro di anni. Occorrono vie di comunicazioni moderne e sicure, soluzioni alternative per il traffico come la Gronda. Ma anche opere ingegneristiche rilevanti a livello locale. L'importanza degli scolmatori a Genova ha dimostrato come si possa fare prevenzione. Al contrario, gli stanziamenti promessi ma mai arrivati per altri progetti, hanno costretto la città a pagare ancora a caro prezzo le forti piogge. E se la Valbisagno non è stata devastata, i problemi ci sono stati in Valpolcevera dove si aspettano ancora i soldi del progetto Italia Sicura, annunciato trionfalmente dall'allora sindaco Marco Doria nel 2014 dopo l'ennesimo disastro. Responsabilità ce n'è per tutti, per ogni schieramento. Il problema è che la maggior parte sono nel campo di chi oggi cerca le polemiche. -tit_org- Quattro mesi per rifare il viadotto - La politica (seria) pensa a come ripartire subito

Strade, frane e scuole chiuse = Strade, scuole e ponti chiusi, frane e allagamenti, poi finisce Femergenza

[Rc]

Strade, frane e scuole chiuse Servizio a pagina 13 UNA SETTIMANA DI PASSIONE PER MONDOVI', MA Æ DAVVERO FINIITA? Strade^ scuole e allagamenti e ponti chiusa frane poi finisce Femergenzi Lunedì mattina Mondovì si è svegliata nel caos: quasi tutti i ponti sull'Ellero chiusi, meno quello della comunale per bastia e quello della Madonnina, ma entrambi monitorati a traffico regolamentato, i camion parcheggiati nelle aree di sosta bloccati in città e quasi tutte le vie di fuga (meno l'autostrada verso Torino e, quindi, verso Asti) bloccate. In tarda mattinata, poi, i ponti sono stati riaperti, ma restano attentamente monitorati. U quadro che traccia la comandante dei Vigili, Domenica Chionetti è sconcertante: Torino Savona chiusa per il crollo del viadotto ad Altare, così come è chiusa la Statale per Savona. Una frana ai Rocchini di Ceva blocca anche la statale 28 per Imperia, la provinciale per la Fondovalle Tanaro bloccata da una frana (che poi è stata rimossa e la strada riaperta), quindi scuole chiuse, palestre chiuse, attività commerciali ferme. L'EUero - dice Domenica Chionetti - ha superato il limi te di guardia ed è a 2,32 metri. Sembra che la piena stia regredendo, ma la brutta notizia è che piove in montagna e l'acqua potrebbe dilavare la neve con nuove ondate. Insomma la settimana di passione non è ancora terminata, anche se era iniziata (almeno da noi) in sordina. Ma già venerdì era chiaro che le costanti e intense piogge avrebbero portato gravi disagi. Scuole chiuse sabato, quindi, e poi anche lunedì. Aperto l'asilo nido comunale "NidoMondo" Con la medesima ordinanza il Sindaco ha disposto la chiusura delle palestre comunali e provinciali, con divieto di svolgimento dell'attività sportiva extrascolastica da parte delle associazioni e delle società autorizzate all'utilizzo. Riaperte invece al traffico via San Rocchetto e via Vecchia di Cuneo (tratto compreso tra l'ospedale e strada del Mazzucco) che erano state chiuse sabato. Considerato che il livello dell'Ellero è tornato a scendere, come detto, tutti i ponti sul territorio comunale sono stati riaperti al transito veicolare. Riaperta anche la S.P. 12 Mondovì-Fondovalle Tanaro. Restano chiuse sul territorio comunale: laS.P.237Mondovì-MaglianoAlpi, provinciale per raggiungere Magliano attraverso San Giovanni dei Govoni e Gratteria; la S.P. 120 Sant'Anna Avagnina-Rocca De' Baldi; la strada di Pascomonti, da Cascina Martello a via Grotte dell'Ellero, che si sviluppa in parte sul territorio del Comune di Briaglia. Per qualsiasi informazione o segnalazione è possibile contattare il Centro Operativo Comunale ai seguenti numeri: 0174.559354 oppure 0174.559355 oppure 0174.559201. Infine temporaneamente chiusa anche la linea ferroviaria per Savona. RC -tit_org- Strade, frane e scuole chiuse - Strade, scuole e ponti chiusi, frane e allagamenti, poi finisce Femergenza

Monitoraggio sul secondo viadotto ad Altare, la A6 potrebbe riaprire entro tempi ragionevoli

[Redazione]

BISOGNA ESSERE PRONTI QUANDO PARTIRÀ' IL PORTO DI VADO Monitoraggio sul secondo viadotto ad Altare, la A6 potrebbe riaprire entro tempi ragionevoli] Il crollo del viadotto della Torino -Savona ad Altare, la frana sulla Statale e la frana sulla linea ferroviaria sbarrano di fatto l'accesso alla Liguria di Ponente con un danno gravissimo per l'economia locale, principalmente in vista della stagione sciistica. Ovviamente l'auspicio è che il traffico sulla Statale e quello ferroviario vengano ripristinati al più presto, ma resta la grande incognita della A6. Il vero nodo sta nel secondo viadotto, quello parallelo (e più nuovo) appena sfiorato dalla frana. Potrà essere messo in sicurezza al più presto? Se così fosse i disagi sarebbero limitati, altrimenti ci troveremmo con un vero e proprio sbarramento proprio mentre sta per partire l'attività del porto containers di Vado. Ovviamente per questa infrastruttura è fondamentale l'uso della ferrovia (per cui ci si augura venga subito ripristinata), ma anche l'autostrada gioca un ruolo importante. Sono in corso i monitoraggi del via dotto rimasto in piedi ad Altare e, secondo prime indicazioni, la struttura sembrerebbe sicura. Per cui la A6 potrebbe riaprire in tempi ragionevoli. "Sperando che sia confermata la notizia che non risulterebbero persone o mezzi coinvolti nel crollo di parte del viadotto di Altare sulla Torino-Savona, quello che sta emergendo è un panorama desolante - dice il Sindaco di Cuneo e Presidente della Provincia Federico Borgna -. Oltre ad essere in ginocchio a causa di alluvioni e maltempo, oggi la nostra Provincia rischia di finire schiacciata dai blocchi burocratici. Il crollo della Torino-Savona di oggi ci isola da sud, l'AstiCuneo è bloccata, i lavori al Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il Colle della Maddalena è chiuso" -tit_org-

Chiuso un tratto dell'A26: la Liguria rischia l'isolamento

[Redazione]

Chiuso un tratto dell'A26: la Liguria rischia l'isolamento. La decisione Autostrade parla di ponti a rischio rovina. Monitorata la frana sulla A6 GENOVA. Dopo il crollo del viadotto sulla A6 Savona-Torino, ora anche un tratto dell'A26 vicino a Genova viene chiuso per verifiche con Autostrade che parla di ponti a rischio rovina. La Liguria si trova isolata. Ieri sera alle 21.30 Autostrade per l'Italia ha chiuso al traffico in entrambe le direzioni la tratta dell'A26 compresa tra l'allacciamento con l'A10 e lo svincolo di Masone. Una misura assunta per consentire verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud (quest'ultimo annoverato tra i viadotti ammalorati del dossier aperto in procura). Dunque si aggrava la situazione della viabilità per la Liguria, mentre la frana che ha distrutto il viadotto della Madonna del Monte sulla A6 Savona-Torino al momento è ferma. Ma ci sono ancora 15 mila metri cubi di fango in bilico, che potrebbero scivolare a valle un attimo, velocissimi, così come veloci sono stati quei 30 mila metri cubi di terra che hanno abbattuto i piloni del viadotto correndo a 20 metri al secondo. La massa instabile potrebbe cadere a valle in qualsiasi momento anche in previsione del fatto che domani tornerà a piovere. Preoccupazione è stata esternata dagli esperti dell'università di Firenze e della Fondazione Cima, che hanno effettuato un sopralluogo. Preoccupazione che ha portato installazione di centraline di monitoraggio costante con laser e radar e un sistema di allerta pluviometrico. Il monitoraggio è utile anche a fornire elementi per poter riaprire la carreggiata sud dell'autostrada a breve almeno a senso unico alternato, come ha detto il governatore Ton. E mentre i tecnici sorvegliano la massa instabile sulla collina, il procuratore capo di Savona conferma che è stata aperta un'indagine contro ignoti. In prefettura a Savona è arrivato anche il ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli che, al termine di una riunione tecnica, ha detto che dobbiamo dare la massima disponibilità alla Liguria per un piano straordinario per le infrastrutture. Timore per la chiusura dell'A26 è stato intanto espresso dal presidente dell'Autorità portuale del Mar Ligure occidentale, Paolo Emilio Signorini. Il Porto di Genova in queste condizioni non può resistere più di una settimana ha detto. Ci sono più di 4000 tir al giorno che partono e arrivano, Nord Italia produttivo dipende da noi e siamo alla vigilia di Natale. In queste condizioni tutto il traffico si scaricherà sulla A7 dove il traffico leggero è già intenso. Non sappiamo quanto durerà la chiusura, attendiamo risposte. // [Franto. Si viadotto sulla A6 -tit_org-](#) Chiuso un tratto dell'A26: la Liguria rischia l'isolamento

L'Italia sott'acqua

Pavia, esonda il Ticino Nel Nord altre piene da paura, ma il meteo è in miglioramento

[Redazione]

....././....., é Pavia, esonda il Ticino Nel Nord altre piene da paura, ma il meteo è in miglioramento TORINO, ç ciclone Luis che ha devastato la Liguria e il Piemonte ha lasciato il nord-ovest, dove ieri la situazione è migliorata. Ma il maltempo non si è placato e ha colpito altre regioni, in particolare la Sardegna e la Calabria e resta l'allarme per la piena del Po, in Emilia Romagna e anche per il Veneto. È cominciato il calcolo dei danni; la prima stima della Liguria è di 330 milioni e il governatore Giovanni Toti ha indicato due priorità: la ricostruzione del viadotto della A6 Torino-Savona, crollato domenica pomeriggio per una frana che non ha miracolo samente coinvolto persone, e la Valle Bormida. Per ricostruire il tratto di autostrada divelto da una colata di fango, alberi e massi, ci vorranno 3-4 mesi, ha annunciato in un comunicato l'Autostrada dei Fiori, concessionaria dell'autostrada, che è uno dei principali assi di collegamento tra il Piemonte e la Liguria. Sono già state riaperte al traffico, invece, la A5 Torino-Aosta, chiusa per precauzione per la grossa frana che incombe su Quincinetto (Torino) e la A21 Torino-Piacenza, dove domenica in serata si era improvvisamente creato un cratere con un diametro di una decina di metri, evitato fortunatamente all'ultimo momento da un'auto in transito. Pericolo valanghe. La devastazione lasciata dalle piogge torrenziali e dall'esondazione dei fiumi è stata definita dal governatore del Piemonte, Alberto Cirio, un bollettino di guerra: restano sfollate oltre 600 persone, oltre un centinaio le strade chiuse o con traffico limitato. Su tutto il Piemonte resta forte il pericolo di valanghe: oltre i 2300 metri di altitudine, l'altezza nella neve fresca raggiunge in alcune località i 2 metri e 10 centimetri. In valle d'Aosta è invece cessata l'emergenza: Champorcher e Gressoney sono uscite dall'isolamento. Il premier Giuseppe Conte, ieri allo stabilimento Fiat di Melfi, ha parlato della necessità di accelerare i tempi di spesa degli 11 miliardi di euro che, in un piano pluriennale, sono stati destinati alla protezione del territorio nazionale. Secondo la Coldiretti i danni causati in 10 anni dalle calamità naturali hanno raggiunto i 14 miliardi di euro. Moltissimi campi sono ancora allagati per le piogge e l'acqua uscita dagli argini di fiumi e torrenti. In 48 ore gli interventi dei vigili del fuoco in tutta Italia sono stati 2.300 e sono stati mobilitati migliaia di volontari della Protezione Civile. Sempre ieri sono stati salvati due giovani escursionisti, intrappolati dalla tormenta di neve in un rifugio dell'Alta Valle di Susa, in provincia di Torino, C'è un lato positivo dell'eccezionale nevicata: le località sciistiche del Piemonte avranno un buon fondo per preparare le piste per l'apertura della stagione, nel weekend dell'8 dicembre, ma in alcune stazioni anticipata: ai 2000 metri del Colle del Sestriere, ad esempio, è caduto un metro di neve. Per il momento, tuttavia, sono di più i danni e i disagi causati dal ciclone: strade distrutte, campi allagati, spiagge spazzate via dalla mareggiata, danni ad abitazioni. A Pavia l'esondazione del Ticino ha allagato il quartiere Borgo Basso, a Ferrara sono state sgomberate le abitazioni e le aziende nelle aree golenali. A Ospedaletti (Imperia) è stata evacuata una scuola con un centinaio di alunni. Nel nord della Sardegna sono stati evacuati asili e scuole, alle porte di Sassari il rio Calamasciu ha allagato la ferrovia. Allagamenti anche in Calabria, nel Catanzarese e nel Vibonese: a Pizzo un torrente ha rotto gli argini allagando l'abitazione e l'agrumeto di una coppia di anziani che sono stati salvati dall'intervento dei carabinieri e di altri soccorritori. Sulla strada Polia-Francavilla Angitola, sono state liberate 10 auto rimaste bloccate dal fango. // Colpite in particolare Sardegna e Calabria, allarme per il Po. Liguria: danni per 330 milioni Alpinisti salvati dopo tre giorni, pericolo valanghe in Piemonte Vigili del fuoco: 2300 interventi in 48 ore Borgo Basso. Allagato il quartiere di Pavia vicino al noto ponte sul Ticino Voragine. Si è aperta domenica sera sull'A21. Senza danni alle persone A26. Chiuso ieri sera il tratto autostradale compreso tra l'allacciamento con l'autostrada Aio e lo svincolo di Masor -tit_org-

Gardesana, senso unico alternato fino al 4 dicembre

[Redazione]

Gardesana, senso unico alternato fino al 4 dicembre. Lavori tra Toscolano e Bogliaco dopo lo smottamento. Risolto il caso di Valvestino. Continueranno fino a mercoledì 4 dicembre i lavori di pulizia e ripristino della sicurezza sulla Gardesana Occidentale 45 bis tra Toscolano e Bogliaco. Resterà dunque in vigore anche per qualche giorno il senso unico alternato regolato da un impianto semaforico provvisorio istituito da Anas tra il km 79.990 e il km 80.400 della strada statale, all'altezza della casetta dei fantasmi. Cantiere. Qui operai e tecnici sono impegnati da una settimana, dopo gli smottamenti che si erano verificati nelle giornate di martedì e mercoledì scorsi, al ripristino delle condizioni di sicurezza della strada. Nei giorni scorsi si è già provveduto a tagliare la vegetazione presente sulla scarpata da cui si era generato il crollo per effettuare le operazioni di disaggio del materiale ancora pericolante. Ma resta ancora del lavoro da fare sulla superficie rocciosa al fine di garantire la percorribilità in tutta sicurezza della strada statale. Anche nei prossimi giorni, dunque, all'altezza del cantiere non si escludono ulteriori brevi chiusure dalla strada per permettere ai rocciatori di effettuare in sicurezza i lavori di pulitura del costone roccioso. In ogni caso, visto il traffico limitato di questi giorni, i disagi non saranno particolarmente pesanti. È stata invece risolta la criticità sulla Strada provinciale 9 che da Gargnano sale verso la Valvestino, dove martedì scorso si era verificato uno smottamento poche centinaia di metri a valle della diga di Ponte Cola. Qui, come conferma il sindaco di Valvestino Davide Pace, si è tornati a transitare regolarmente. Trentino. Ben più problematica la situazione sul Garda trentino, dove la Statale 240 che collega Torbole a Riva è totalmente chiusa al traffico dal 19 novembre, quando la strada e la limitrofa ciclabile erano state invase da massi crollati dalla parete del monte Brione. I tecnici impegnati hanno rilevato in parete una situazione più complessa del previsto. Le operazioni di disaggio cominceranno oggi. Ma per la riapertura della strada ci vorrà del tempo. // s. BOTT. Semaforo. Lavori nella zona della casetta dei fantasmi -tit_org-

Laghi sotto osservazione Frane, Alone resta isolata = Via i detriti, ma Alone resta isolata Allo studio il piano d'intervento

[Ubaldo Vallini]

Laghi sotto osservazione Frane, Alone resta isolata Continuano i disagi ad Alone di Casto: la strada è stata pulita dai detriti, ma non è ancora percorribile. Il lago di Garda e il Sebino sono gonfi d'acqua, ma la situazione non è allarmante. A PAGINA 18 E 19 Via i detriti, ma Alone resta isolati Allo studio il piano d'intervento ÀÈÈÈ Ubaldo Vallini Non sarà semplice e neppure veloce trovare rimedio allo smottamento che da sabato sera isola Alone, piccola frazione montana di Casto. Ieri mattina sono saliti fin lassù insieme al sindaco Diego Prandini, agli uomini della Protezione civile e ai carabinieri della stazione di Vestone, anche gli esperti dell'Ufficio tecnico. Nel pomeriggio c'è stato anche il sopralluogo di un geólogo valtrumplino interpellato dal Comune. Situazione. La strada in località Canai del Diaol, a poche centinaia di metri dall'abitato della frazione, al momento è libera da detriti. Già domenica mattina, infatti, in somma urgenza, le ruspe si sono messe al lavoro per ammucciare a lato le decine di metri cubi di materiale che la ostruivano, per lo più lignite. L'ordinanza di chiusura però non è stata revocata e vale anche per i pedoni, obbligati a percorrere un fangoso sentiero, che bypassa il pericolo scendendo dalla zona del campo sportivo per poi risalire nella zona artigianale, lungo poco meno di mezzo chilometro. Gli unici ad avere il permesso di transito sulla Comunale, nel caso se ne ravvisasse la necessità, sono i mezzi di soccorso. Del problema è stata interessata anche la Prefettura. Prospettive. Non sarà facile, dicevamo, porre rimedio velocemente alla situazione, anche se il geólogo intervenuto sul posto avrebbe indicato soluzioni più facilmente praticabili rispetto all'idea iniziale di realizzare addirittura un nuovo tratto di strada, compreso un ponte per bypassare del tutto la frana, magari ricorrendo al Genio Pontieri per fare in fretta. Quanto ancora incombe sulla strada infatti, a differenza di ciò che è già scivolato a valle, all'occhio esperto del geólogo sarebbero scisti argillosi dotati di una certa solidità strutturale, che potrebbero insomma essere facilmente imbrigliati con una rete di contenimento, per quanto estesa. Dubbi. Nei prossimi giorni sono attesi altri sopralluoghi da parte dei tecnici dell'Ufficio territoriale regionale, che potrebbero togliere eventuali dubbi su quale sia il modo migliore per intervenire e per rendere più sicuro il transito in quel punto. Sono più di cento gli abitanti che vivono stabilmente nel borgo e che devono sopportare il disagio di questi giorni. // La strada è stata ripulita ma rimane chiusa. Si ipotizza di ricorrere a una rete. I disagi continuano La via non è percorribile nemmeno dai pedoni: le difficoltà riguardano oltre cento persone Lavori. Già domenica mattina le ruspe hanno accumulato il materiale che ostruiva la carreggiata Endagini. Sono previsti sopralluoghi anche nei prossimi giorni -tit_org- Laghi sotto osservazione Frane, Alone resta isolata - Via i detriti, ma Alone resta isolata Allo studio il piano intervento

Bacchiglione incontenibile = Via un milione di metri cubi d'acqua

[Karl Matteo Zilliken Guarda]

Bacchiglione incontenibile di KARL ZILLIKEN e MATTEO GUARDA Dall'alto, dalla singolare prospettiva offerta da un volo, l'osservato speciale Bacchiglione si mostra in tutta la sua maestosa pericolosità. La veduta aerea fotografa lo spazio che il fiume, nonostante non abbia mai superato il livello di guardia, si è preso gonfiandosi a causa delle forti precipitazioni cadute nei giorni scorsi. Nel giro di 23 giorni - dice il presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura véneta, Silvio Parise - nell'Alto Vicentino sono caduti 820 millimetri d'acqua. In quella di Recoaro, invece, i millimetri sono stati 900. **à PAG 15 MALTEMPO.** A Recoaro in 20 giorni è scesa l'acqua attesa in nove mesi, resta alta la guardia per possibili frane. E stato aperto il bacino di laminazione a Montebello Via im milione di metri cubi d'acqui KarlZilliken Matteo Guarda Quando esce il sole, anche ciò che resta dell'allarme maltempo diventa poesia. Dall'alto, dalla singolare prospettiva offerta da un volo, l'osservato speciale Bacchiglione si mostra in tutta la sua maestosa pericolosità verso la Riviera Berica. La veduta aerea mostralo spazio che il fiume, nonostante non abbia mai superato il livello di guardia, si è preso gonfiandosi per le forti precipitazioni. **ALLERTA.**Non sono state precipitazioni standard. Nel giro di 23 giorni - snocciola i dati il presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura véneta, Silvio Pansé - Nell'area dell'Alto Vicentino sono caduti 820 millimetri d'acqua. In quella di Recoaro, invece, i millimetri sono stati 900. Per intenderci, la media annuale, nel Recoarese, si at testa su 1.300 millimetri circa. In 20 giorni sono caduti i due terzi di pioggia attesi in un anno. Per ricevere tutta quest'acqua, il sistema idrico deve essere messo nelle condizioni di lavorare al meglio. Con i nostri "angeli" che lavorano nell'oscurità 24 ore al giorno - prosegue Pansé riferendosi agli addetti del consorzio - da sabato abbiamo abbassato di una cinquantina di centimetri il livello del lago di Fimon, abbiamo azionato le idrovore a Sant'Agostino per proteggere la zona industriale di Vicenza ed abbiamo attivato il sistema che porta via acqua dal Bacchiglione anche attraverso il Bisatto. In azione anche il Leb. Abbiamo fatto spazio per ricevere un milione di metri cubi d'acqua. Ogni volta, l'asticella si sposta più in alto ma noi facciamo il possibile per essere pronti. L'assessore provinciale alla protezione civile Massimiliano Dandrea usa una metafora chiara: La macchina dell'emergenza è sempre attiva ed è calda ma, per fortuna, è rimasta in garage. I corsi d'acqua sono molto monitorati e c'è un pro getto per coinvolgere anche il Brenta che è quello più complicato da tenere d'occhio. Ora, le criticità restano quelle idrogeologiche con i Comuni in prima linea per monitorare la situazione. **IL BACINO.** Un milione di metri cubi d'acqua nel bacino di Montebello. Il grande invaso è diventato lago dopo che, nel pomeriggio di domenica, è stato aperto dagli uomini della squadra del servizio anti-piena del Genio civile di Vicenza, che hanno vegliato tutta la notte sulla sicurezza idraulica. Dopo il susseguirsi di eventi meteorologici degli ultimi giorni è arrivata la decisione di laminare Ponda di piena dell'Agno Guà. Una misura che è andata avanti fino alle 5 di lunedì mattina e che si è resa necessaria una volta scattata l'allerta esondazione molto più a valle, nella Bassa Padovana. Il torrente, che in quei tratti prende il nome di Fratta Gorzone, si è infatti gonfiato oltre i livelli di guardia. Le portate nel bacino di Montebello cominceranno a essere fatte defluire nelle prossime ore. Le idrovoreazione a S. Agostino mentre il livello del Bacchiglione è stato controllato con il Bisatto Al lavoro il Consorzio di bonifica La veduta aerea della piena del Bacchiglione in Riviera Berica in uno scatto del pilota Paolo Girlanda Il bacino di Montebello è stato aperto fino a lunedì mattina. **GUARDA -tit_org-** Bacchiglione incontenibile - Via un milione di metri cubiacqua

Nell'incidente di domenica alle 3 lievi ferite per il conducente

Ancora gravi i due amici dopo lo schianto in auto

Ricoverati in prognosi riservata a Vicenza e Verona

[Redazione]

Nell'incidente di domenica alle 3 lievi ferite per il conducente Ancora gravi i due amici dopo lo schianto in auto. Ricoverati in prognosi riservata a Vicenza e Verona. Sono definite gravi ma stabili le condizioni di Giulio Santagiuliana e Paolo Busellato, i due amici reoatesi di 25 anni rimasti feriti nell'incidente avvenuto domenica alle 3 in prossimità di Ponte verde a Recoaro Terme. Il primo è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Vicenza, il secondo in quello del nosocomio di Verona, dove è stato trasferito dopo che in un primo tempo era stato trasportato ad Arzignano. Da quanto è stato possibile apprendere, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi: la speranza è che possano farlo nel corso delle prossime 24 ore. I due erano seduti, da passeggeri, sul lato destro della Panda uscita di strada, la parte con cui l'utilitaria è andata a sbattere contro un muro. Nicolo Brunialti, il coetaneo e compaesano dei due amici, che era alla guida dell'auto è stato giudicato guaribile in una settimana. Come da prassi in questi casi, l'autista è indagato per lesioni colpose. Il terzetto stava rientrando dopo aver passato assieme il sabato sera quando, all'altezza di Ponte Verde all'imbocco della cittadina termale, la Panda è andata a sbattere violentemente contro un muretto con la fiancata destra. Non erano ancora scoccate le 3. Il forte rumore di lamiera ha svegliato i residenti che hanno dato l'allarme. Sul luogo dell'incidente, oltre ai carabinieri della Compagnia di Valdagno che si sono occupati dei rilievi, sono intervenute ambulanze del Suem 118, i vigili del fuoco di Schio e quelli volontari del locale distaccamento di Recoaro. Le operazioni di soccorso sono state complicate. Per estrarre uno degli occupanti rimasto intrappolato all'interno dell'autovettura è stato necessario utilizzare cesoie e divaricatori. Le conseguenze più gravi le hanno riportate i passeggeri. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri di Trissino, intervenuti con una pattuglia, ai quali spetta la ricostruzione della dinamica del sinistro. Sicuramente ha influito il fondo stradale bagnato e reso viscido dalla pioggia. L'impatto è avvenuto prima che la Panda imboccasse il Ponte Verde: per cause in corso di accertamento l'auto è praticamente andata dritta andando a sbattere contro un muro di recinzione, intrappolando uno dei tre occupanti. uz. La Fiat Panda ha sbattuto contro il muro in la fiancata destra -tit_org-

I temporali di giugno costano un milione di euro

Delebio, dalla Regione 300mila euro di aiuti, 800mila dalla Provincia L'assessore: Realizzeremo opere necessarie per la messa in sicurezza

[Susanna]

Delebio, dalla Regione 300mila euro di aiuti, 800mila dalla Provincia L'assessore: Realizzeremo opere necessarie per la messa in sicurezza DELEBIO di Susanna Zambón Oltre 1 milione di euro per quattro opere di messa in sicurezza del territorio per i danni conseguenti all'ondata di temporali che il 1 e il 12 giugno scorso avevano flagellato la provincia di Sondrio: è quanto ha stanziato Regione Lombardia, grazie a una rimodulazione del Piano di investimenti (già approvato dal Dipartimento centrale della Protezione civile il 13 agosto). Per queste eccezionali piogge il Governo aveva a suo tempo riconosciuto lo stato di emergenza in tempi brevi. Siamo riusciti a ricavare un gruzzoletto dalle economie di bilancio e a destinarlo a quattro opere necessarie per la messa in sicurezza del territorio, ha sottolineato l'assessore regionale al Territorio e protezione civile, Pietro Foroni. Quei due giorni di giugno furono particolarmente critici per la Bassa Valtellina e soprattutto per il territorio comunale di Delebio, dove le piogge comportarono lo sfollamento di 15 persone e immediati lavori di svasso del torrente Lesina, il monitoraggio del versante colpito da smottamenti e la chiusura di tutte le strade di accesso alla Val Lesina. Nel post emergenza, i sopralluoghi effettuati dai tecnici avevano evidenziato la necessità di monitorare la frana di Canargo e realizzare il prolungamento della strada esistente per arrivare alla seconda briglia di contenimento del Lesina per permettere in caso di emergenza di sgravare il corso d'acqua dal materiale accumulato in alveo. L'attuale stanziamento di 1 milione di euro va a sommarsi agli 800mila circa già destinati alla provincia di Sondrio ad agosto per il ripristino dei servizi pubblici essenziali, delle infrastrutture e delle reti strategiche, e alle misure per garantire continuità amministrativa nelle zone colpite e per interventi urgenti. L'ondata di maltempo di fine primavera provocò danni in diversi punti della provincia e di assistenza alla popolazione. Ecco il dettaglio delle opere finanziate: nel territorio comunale di Delebio, soldi per i lavori di pronto intervento per messa in sicurezza tratti di strade nell'area montana della Val Lesina per 42mila euro; 250mila euro per il monitoraggio della frana di Canargo e 13mila per l'incarico di consulenza geologica nella gestione dell'emergenza relativa agli eventi alluvionali del 1 e 12 giugno e di predisposizione del monitoraggio della riattivata frana. Il quarto intervento, il più piccolo, riguarda invece il territorio comunale di Traona ed è già stato eseguito: poco più di 600 euro per l'intervento di spurgo e pulizia della condotta fognaria comunale intasata a seguito degli eventi alluvionali in località Poiach. Il totale somma quindi 307.270,92 euro per l'intera Valtellina. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Frane e acqua alta: salvati dalla prevenzione

Il Verbano regge l'urto del maltempo. Le reti paramassi proteggono due case a Sangiano, i tecnici della diga evitano l'esondazione

[Claudio Perozzo]

Il Verbano regge l'urto del maltempo. Le reti paramassi proteggono due case a Sangiano, i tecnici della diga evitano l'esondazione LAVENO MOMBELLO di Claudio Perozzo Nella zona del Verbano non sono mancati danni e guai in questa lunga ondata di maltempo. Al di là del livello del lago, il problema più grosso si è registrato a Sangiano, con una frana di grossi massi che ha costretto due famiglie a lasciare la loro abitazione per precauzione. Tré blocchi di roccia sono piombati a valle dalla parete che domina alcune nuove case in via Fantoni sotto la collina di San Clemente. Le rocce, di circa due metri cubi di dimensione complessiva, si sono arrestate grazie alle reti paramassi poste a difesa degli edifici. Una roccia ha colpito una putrella d'acciaio, piegandola vistosamente. Sul posto sono giunti i volontari della Protezione civile regionale, dopo che i "colleghi" di Laveno Mombello e Sangiano, con il sindaco Daniele Fantoni e il tecnico comunale avevano già effettuato un primo sopralluogo. Nel corso dei controlli si è accertata la presenza di altre rocce, precipitate su un falso piano posto più a monte. Ora si attende che una squadra di rocciatori, specializzata in questo tipo di intervento, ispezioni la parete sovrastante per verificare se siano in corso altri "distacchi" e per stabilire se sia necessario o meno eseguire una bonifica dell'area, facendo eventualmente precipitare le rocce instabili. Nel frattempo in via precauzionale il sindaco Fantoni, data anche la possibilità di altre piogge, ha emesso un provvedimento urgente per l'evacuazione delle due famiglie residenti nelle abitazioni sottostanti, fino a che la situazione non sarà posta in sicurezza. Nel contempo sono stati avvertiti i carabinieri di Laveno Mombello, la polizia locale del Verbano e i vigili del fuoco di Varese. Per fortuna le due abitazioni erano protette dalle reti paramassi, che sono valse a contenere l'effetto dirompente delle tre rocce cadute a valle. Nel frattempo il lago ha rallentato la sua corsa verso l'esondazione. È per ora evitato il replay dello scorso 23 ottobre, quando il Verbano dal livello di magra era salito velocemente fino a ad allagare le zone rivierasche più basse, raggiungendo la soglia di 2 metri e 12 centimetri sullo zero idrometrico alla centralina di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello. Questa volta, partendo da 82 centimetri sullo zero idrometrico, ha raggiunto la massima piena di 1,90 metri sullo zero idrometrico superando la soglia di pericolo. Ieri in serata il livello sembra essersi finalmente arrestato, sfiorando i 2 metri sullo zero idrometrico con un afflusso a lago di 1.247 metri cubi d'acqua al secondo in entrata al lago, contro i 1.020 in uscita, allo sbarramento della Miorina. Diversi gli scantinati allagati. Acqua anche nelle zone più basse come il lido di Monvalle e il lungolago di Pallanza, solo sfiorato. Ora però è prevista l'arrivo di Frana a Sangiano: sono cadute a valle rocce di circa due metri cubi di dimensione un'ondata di detriti e ramaglie trascinate dalla piena dei fiumi verso il lago, che immancabilmente finiranno nei porti e lungo le rive dei comuni rivieraschi. Intanto si tirano le somme di una situazione che avrebbe potuto essere ben più grave: dal 14 novembre a ieri mattina sono infatti precipitati sul bacino del Verbano ben 250 millimetri di pioggia. Per fortuna i tecnici che regolano la diga della Miorina hanno tenuto basso il livello del lago, in previsione dell'arrivo del maltempo, altrimenti ci sarebbe stata un'esondazione piuttosto dannosa. Molta, poi, la neve scesa sui monti a cornice del lago maggiore tanto. A Formazza, sulla sponda piemontese, si è arrivati a un tappeto bianco di due metri e mezzo. La neve, però, ha bloccato milione di metri cubi d'acqua sulle alture, evitando il peggioramento della situazione. RIPRODUZIONE RISERVATA FENOMENO Ora l'attenzione si sposta sull'ondata di detriti e ramaglie che invaderà i porti -tit_org-

È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte

[Alessandra Alberto Costante Parodi]

DOPO IL DISASTRO Alessandra Costante Alberto Parodi SAVONA. Ricostruire in quattro mesi la parte del viadotto crollata: una campata in acciaio senza piloni per saltare la frana che si è riversata nel canalone e ha trascinato con sé il pilone del viadotto Madonna del Monte. L'idea di Autofiori (Gruppo Gavio) diventa qualcosa più di un'ipotesi al tavolo convocato in Prefettura a Savona al cospetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e del presidente della Regione Giovanni Ôié. Ed è l'ad Bernardo Magri a farsi carico di spiegare: Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Qualche ora dopo, il dettaglio viene affidato ad una nota ufficiale: La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, attivandosi con sondaggi in situ, sviluppo delle attività di ingegneria e affidamento delle opere. I tempi, però, non sono nella disponibilità di Autofiori: 3 o 4 mesi per la costruzione del ponte, ma una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste. E qui, i tempi, potrebbero allungarsi molto. Anche soltanto per la rimozione dei detriti e l'ok della Procura di Savona che ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo esequestrato il viadotto. Sono impressionanti le dimensioni della colata di terra e acqua che si è staccata dalla collina. Autofiori parla di 20 o 30 mila metri cubi in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria, spiega. La ferita nel fianco della collina ad un chilometro e mezzo da Savona, lungo la corsia della A6 che sale verso la Val Bormida, secondo Nicola Gasagli dell'Università di Pisa e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione Civile nazionale, sarebbe stata aperta da almeno 30 mila me- La società Autofiori pensa a una infrastruttura a una campata in acciaio senza piloni. Ma 15m la metri cubi di fango minacciano la valle tri cubi di terra e acqua, scesi da 300 metri d'altezza, correndo a arca 20 metri al secondo. Quindici secondi per sradicare il pilone e travolgere il viadotto. È stata rapidissima - hanno detto gli esperti - con un impatto devastante. Colpa della pioggia degli ultimi 30 giorni, dicono Gasagli e Ferraris dopo aver sorvolato in elicottero lo smottamento: un terreno agricolo, poi abbandonato in una zona considerata a rischio moderato o basso. E ora, anche se la frana sembra ferma, ci sono ancora 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere in qualsiasi momento. Il lavoro degli investigatori è finalizzato anche a risalire ai proprietari (una decina) dell'area franata. In passato, era finita in qualche progetto di interesse pubblico. Sulla tratta savonese della A6 le Fiamme Gialle stavano già lavorando ipotizzando il reato di falso in atto pubblico (contro ignoti). Al centro dell'inchiesta i report su controlli e manutenzioni di tré viadotti. Non c'era il MadonnadelMonte. laidllcilllralipnnt au (.lllusi llilciteilauilunfto la -tit_ org-

Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua

L'amministrazione stanZIA 48 mila euro e avvia i lavori Entro la fine dell'anno tutti gli interventi saranno ultimati

[Elisa Michellut]

Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua. L'amministrazione stanZIA 48 mila euro e avvia i lavori. Entro la fine dell'anno tutti gli interventi saranno ultimati. Elisa Michellut CERVIGNANO. L'ultima forte ondata di maltempo che ha interessato la regione ha messo in ginocchio anche il Cervignanese. Nel capoluogo della Bassa decine di cittadini hanno dovuto fare i conti con scantinati, giardini e campi allagati. Prezioso l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano e dei volontari della locale Protezione civile, che hanno lavorato giorno e notte per liberare i fiumi dagli alberi abbattuti dalla furia del vento e ripulire le strade. L'amministrazione comunale è corsa ai ripari e ha stanZIato 48 mila euro, che saranno destinati alla pulizia di fossi e canali di competenza del Comune. I lavori - annuncia l'assessore Loris Petenel - riguarderanno lo sfalcio delle scarpate e degli alvei dei corsi d'acqua di competenza comunale, la potatura di essenze arboree presenti sulle rive e l'abbattimento degli alberi a rischio. I lavori, iniziati in questi giorni, si completeranno, meteo permettendo, entro la fine dell'anno. Le risorse sono frutto di un bando regionale per la manutenzione del territorio e sono state destinate al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che, in questi mesi, ha effettuato una ricognizione e una mappatura degli interventi necessari. Il Comune ha deciso anche di accogliere le segnalazioni dei cittadini, che hanno evidenziato alcune criticità relative a canali e fossati di competenza comunale. Interverremo in cinque aree - spiega l'assessore -. A Scodovacca provvederemo a sistemare una scolina in via Stabile. A Cervignano interverremo: in via Cajú, in via Fruch, in via Gorizia e in via Carducci. Infine c'è l'intervento più gravoso: il canale che scorre all'interno del centro abitato, nel tratto che si sviluppa dal ponte di via Gorizia fino alla confluenza con il fiume Ausa. Quest'ultimo risulta decisamente l'intervento più impegnativo - le parole dell'assessore Loris Petenel - anche per il proliferare di essenze spontanee, che, per dimensione e tipologia, risultano a rischio di potenziale schianto. Il risultato, frutto della sinergia fra il settore tecnico comunale e il Consorzio di Bonifica, rientra in una politica di manutenzione e prevenzione che ha visto l'amministrazione impegnata al fine di ottenere un nuovo finanziamento per la pulizia del reticolo idrico minore in previsione del 2020. Alcuni degli alberi che, dopo l'ondata di maltempo, sono caduti nei fiumi e nei canali di Cervignano -tit_org- Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua

Danni del maltempo alle reti di telecomunicazioni

[Redazione]

// maltempoLiguria ha gravemente danneggiato, domenica, le reti di telecomunicazioni. Vodafone ha ripristinato in tutta la regione il servizio di rete mobile alle 18 di domenica e quello di rete fissa dalla mezzanotte di ieri -tit_org-

L'estratto del piano comunale di protezione civile per le famiglie

[Redazione]

Monterosso L'estratto del piano comunale di protezione civile per le famiglie Il Comune sta consegnando l'estratto del piano di protezione civile comunale a tutte le famiglie. Sono descritte criticità e scenari di rischio e codificate attività e procedure per ridurre le conseguenze di eventuali eventi calamitosi. -tit_org-estratto del piano comunale di protezione civile per le famiglie

Vernazza, frana sulla strada La corsa ai ripari sul Vara

Interventi sull'argine lesionato dalla piena nei pressi della provinciale Polemiche a Borghetto per la riapertura del ponte sul Pogliaschina

[Redazione]

Interventi sull'argine lesionato dalla piena nei pressi della provinciale Polemiche a Borghetto per la riapertura del ponte sul Pogliaschina VERNAZZA L'ultima frana è di ieri mattina: quintali di rocce, terra e sassi che strappano le reti di contenimento e si riversano sulla provinciale, fortunatamente deserta di autovetture. È accaduto a Vernazza, sulla sp51 in prossimità del bivio che porta ai Fornachi, circostanza che ha visto per tutta la giornata il personale della Provincia impegnato per liberare la strada e garantire la transitabilità in sicurezza. Certo, nonostante la giornata di tregua concessa ieri dal meteo, le frane si susseguono anche in assenza di pioggia, segno che ormai i terreni sono impregnati d'acqua. Una situazione al limite, con i Comuni che in questi giorni hanno avviato i lavori in somma urgenza per porre rimedio ai danni subiti in occasione dell'allerta rossa dei primi giorni di novembre. Tra i cantieri avviati c'è anche quello per ripristinare scogliera e difesa spondale a protezione della strada provinciale 566 'della Val di Vara' in località Sciarpatto, nel Comune di Sesta Godano, dove il 3 novembre il fiume Vara aveva spazzato via la sponda arrivando a minacciare la strada provinciale, rimasta chiusa per diverse ore. Un intervento importante, dato che si tratta dell'arteria di comunicazione principale tra i Comuni della media e alta Val di Vara. I lavori, iniziati ieri, dureranno quasi un mese, dato che la fine delle opere è stimata attorno al prossimo 20 dicembre. Un cantiere che prevede peraltro l'istituzione di un senso unico alternato regolato da semaforo per tutta la sua durata, non solo durante la giornata ma anche durante le ore notturne e che dunque rischia di creare qualche disagio agli studenti e ai pendolari della parte alta della Vallata che ogni giorno devono raggiungere il resto della provincia. L'obiettivo dell'ente di via Veneto, che ha affidato alla ditta Bonfiglio i lavori di somma urgenza per ripristinare la situazione di sicurezza, è di riaprire la strada a doppio senso di marcia e in sicurezza entro le festività natalizie. Per porre rimedio alla situazione, la Provincia ha stanziato circa 150mila euro, con l'investimento che dovrebbe essere coperto dai fondi relativi allo stato di calamità chiesto e ottenuto da Regione Liguria. Da un cantiere avviato a uno fermo da mesi, e che sta creando forte malumore tra la popolazione: a Borghetto Vara è prevista per oggi alle 13 la riapertura al transito del ponte sul torrente Pogliaschina, quello sulla statale Aurelia. Una decisione, quella assunta da Anas, che trova la forte opposizione non solo dei cittadini ma anche dell'intero consiglio comunale, in quanto l'infrastruttura viene riaperta nelle stesse condizioni in cui si trovava alla sua chiusura, dato che è 'saltato' l'appalto che prevedeva la sua demolizione e ricostruzione. Solo poche settimane fa l'assise comunale aveva approvato all'unanimità un documento bipartisan in cui si chiedeva la demolizione della struttura in quanto inadeguata sotto il profilo idraulico, ma la lettera è rimasta però lettera morta. Secondo indiscrezioni, il Comune guidato da Claudio Delvigo sta studiando quali mosse intraprendere per impedire la riapertura del vecchio ponte. mat.mar. -tit_org-

Le ruspe riaprono la strada provinciale per Tendola

[Redazione]

La frana di Tendola è stata rimossa domenica scorsa. Sul posto è arrivata una squadra della Provincia che ha provveduto a tagliare gli alberi precipitati sulla strada provinciale 72 la notte di sabato. Poi il caposquadra ha contattato il dirigente per avere l'autorizzazione a fare intervenire la ruspa per liberare la strada, dopo aver valutato la stabilità della parte sovrastante l'arteria. Ottenuto il benestare, la provinciale è stata liberata e ora è percorribile. A quanto pare la frana sarebbe stata causata dal cedimento di grosse piante di castagno che avrebbero trascinato con sé il terreno dove avevano affondato le radici. C'è da dire in proposito che esiste una ordinanza provinciale che obbliga i proprietari dei terreni a fronte strada alla loro manutenzione. Copia dell'ordinanza è stata fornita al bar e al negozio di alimentari di Tendola. -tit_org-

Chiuso un tratto dell' A26 altri due viadotti pericolosi

[Redazione]

Chiuso un tratto dell'A26 altri due viadotti pericolosi La decisione nella serata di ieri. La Liguria resta isolata GENOVA - Dopo il crollo del viadotto sulla A6 Savona-Torino, ora anche un tratto dell' A26 vicino a Genova viene chiuso per verifiche. E la Liguria rischia l'isolamento. In serata, Autostrade per l'Italia ha reso noto che a partire dalle 21,30 è stato chiuso al traffico in entrambe le direzioni la tratta dell'autostrada A26 compresa tra l'allacciamento con l'autostrada A10 e lo svincolo di Masene. Una misura assunta per consentire verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud (quest'ultimo annoverato tra i "viadotti ammalorati" del dossier aperto in procura). Intanto la frana che ha distrutto il viadotto della Madonna del Monte sulla A6 Savona-Torino è ferma, una lunga ferita sul fianco della collina. Ma ci sono ancora 15 mila metri cubi di fango in bilico, che potrebbero scivolare a valle in un attimo, velocissimi, così come veloci sono stati quei 30 mila metri cubi di terra che hanno abbattuto i piloni del viadotto correndo a 20 metri al secondo. La massa instabile potrebbe cadere a valle in qualsiasi momento. E domani a tornerà a piovere. Forte preoccupazione è stata esternata dagli esperti dell'università di Firenze Nicola Gasagli e della Fondazione Cima Luca Ferraris, che hanno effettuato un sopralluogo come membri dei centri di eccellenza del dipartimento nazionale di Protezione civile che rappresentano. Preoccupazione che ha portato all'installazione di centraline di monitoraggio costante con laser e radar e un sistema di allerta pluviometrico. Il monitoraggio è utile anche a fornire elementi per poter riaprire la carreggiata sud dell'autostrada a breve almeno a senso unico alternato, come ha detto il governatore Toti. E mentre i tecnici sorvegliano la massa instabile sulla collina, il procuratore capo di Savona Ubaldo Pelosi conferma che è stata aperta un'indagine contro ignoti: accertamenti verranno eseguiti anche sullo stato dei piloni del viadotto. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo - ha detto Pelosi -. 1 piloni? sono oggetto delle indagini. Sarà questa la seconda indagine in ordine di tempo che riguarda quel tronco autostradale che si ritrova anche nell'indagine conoscitiva dell'Anac sulle spese per manutenzione effettuate, o meno, dai concessionari autostradali. Un documento parla di una percentuale di investimenti inferiore al 90% di quelli previsti. Secondo quanto appreso, malgrado la richiesta dell'Anac, Autofiori non ha rivelato la spesa della manutenzione. In prefettura a Savona è arrivato anche il ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli che, al termine di una riunione con sindaci, Protezione civile, ad Autofiori Magri e governatore Giovanni Toti ha detto che dobbiamo dare la massima disponibilità alla Liguria per un piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture, perché gli eventi degli ultimi anni ci parlano di fragilità conosciute e sconosciute. Credo che le vicende di ieri dimostrino che alla Liguria serve sicurezza. In serata Toti ha firmato la richiesta di estensione dello stato di emergenza. A sinistra il viadotto crollato domenica sull'A6. A destra la voragine di una decina di metri apertasi sull'A21 Torino-Piacenza, tra Asti e Villanova. Un'auto in transito è riuscita ad evitarla per un soffio -tit_org- Chiuso un tratto dell A26 altri due viadotti pericolosi

LOMBARDIA AL TOP

Tra ponti e gallerie quasi 6mila a rischio*[Redazione]*

LOMBARDIA AL TOP Tra ponti e gallerie quasi 6mila a rischio ROMA- Quasi 6 mila viadotti, ponti o gallerie, solo a contare quelli delle regioni a statuto ordinario (di cui quasi 2mila di "priorità 1 ") con la necessità di interventi sulle strutture; altre 14mila opere su cui procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti. Sono i dati di un report realizzato dall'Unione province italiane (Upi) a partire dall'agosto del 2018, all'indomani della tragedia del ponte Morandi, quando venne chiesto un monitoraggio urgente sulle oltre 6 mila opere in gestione, Dati che tornano d'attualità dopo il crollo del viadotto del'É 6 per un frana nel savonese e che segnalano come le maggiori criticità siano equamente distribuite tra Nord e Sud, con Lombardia e Puglia come regioni al vertice della necessità di interventi. In poche settimane consegnammo al ministero delle Infrastrutture un quadro da cui emergeva la necessità di intervenire su 5.931 strutture, su cui avevamo già pronti i primi progetti, e di procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti su 14.089 opere. Ma nulla è stato fatto - spiega il presidente dell'Upi, Michele de Pascale -. Ci aspettavamo che questa analisi dettagliata portasse a risorse mirate, invece nulla è stato fatto, Non solo, le Province continuano ad essere sottoposte ad un assurdo blocco di assunzioni, del tutto ingiustificabile, che non ci permette di avere personale tecnico specializzato, ingegneri, progettisti, tecnici, indispensabili per far procedere rapidamente gli investimenti. Un blocco che sembra essere tutto ideologico, non giustificato da motivi tecnici ne di spesa, frutto del pregiudizio contro le Province che non fa che riflettersi sui servizi ai cittadini, e perfino sulla loro incolumità e sicurezza. Abbiamo chiesto a Governo e Parlamento di cancellare, nella Legge di Bilancio 2020, i limiti alle assunzioni di personale, per permetterci di ricostruire al meglio dell'efficienza le nostre strutture, svuotate dopo l'esodo imposto nel 2015, e anche di consentire a tutti gli enti locali di accedere al fondo per le progettazioni, oggi ad esclusivo appannaggio dei Comuni. Un fondo di 2,7 miliardi per 15 anni, da cui sono escluse Province e Città metropolitane, le istituzioni che hanno in gestione 7.400 scuole superiori, 130 mila chilometri di strade e 6 mila ponti, e a cui è demandato di assistere i Comuni, specie i piccoli, proprio nella progettazione. De Pascale ha però giudicato positive le aperture del ministro Paola de Micheli: Senza il personale tecnico e la possibilità di accedere al fondo progettazione rischiamo di non potere utilizzare a pieno i finanziamenti. Proprio su queste due urgenze abbiamo avuto positive aperture da parte del ministro de Micheli. Una disponibilità che apprezziamo e su cui ci auguriamo si trovi accordo nel Governo. -tit_org-

In trappola nella neve, salvi dopo 3 giorni

[Redazione]

In trappola nella neve/ salvi dopo 3 giorni TORINO - Bloccati per 3 giorni in alta montagna, in un bivacco sommerso dalla neve, per non aver guardato il bollettino meteo. Disavventura a lieto fine per due giovani escursionisti, entrambi ventenni, costretti dal maltempo a trascorrere il fine settimana a 2.200 metri, sulle montagne di Sauze di Cesana. Siamo stati degli sprovveduti, dicono i due ventenni, un ragazzo e una ragazza, riportati a valle ieri pomeriggio dai tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese. Amanti della montagna, non era la prima volta che i due facevano un'escursione in quota. Chi ha controllato il meteo, ci ha detto che non ci sarebbero stati problemi - spiegano -. Abbiamo sbagliato. Avremmo dovuto monitorare noi. I due ragazzi erano partiti nel tardo pomeriggio di sabato, orario inusuale per avventurarsi in montagna, dalla frazione di Bessè Haut. Armati di sci e pelli di foca hanno raggiunto il bivacco, incuranti del "forte" pericolo valanghe, di grado 4 su una scala di 5. Volevamo fare strada agli altri del gruppo - raccontano - ma a metà strada sono tornati indietro e noi siamo rimasti bloccati con un panino per tre giorni. Tornare a casa era impossibile: Non eravamo attrezzati - spiegano - e sprofondavamo. A quel punto hanno contattato i soccorsi ma, a causa della scarsa visibilità, per l'elicottero era impossibile volare. Una squadra mista di tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco li ha raggiunti ieri mattina con sci e pelli di foca. Dotati di racchette da neve, gli escursionisti sono stati così riaccompagnati a valle. Stanchi e infreddoliti, ma illesi. Non sappiamo più come chiedere scusa, se non continuando a ringraziare chi ci ha aiutato - commentano i due giovani -. Chi ha intenzione di andare in montagna, impari dal nostro errore. Controlli più volte, e scrupolosamente, il bollettino meteo. Noi la lezione l'abbiamo imparata. Ma nonostante la brutta avventura, la passione per la montagna non è venuta meno. Torneremo - risponde la ragazza -.Io, però, aspetto l'estate. Quest'inverno al massimo vado a sciare. Ovviamente senza fare alcun fuori pista.... Il salvataggio di due escursionisti rimasti bloccati per tre giorni nel Bivacco Rattazzo intorno a quota 2.200 metri -tit_org-

Finisce il maltempo e parte il piano anti buche

[Elisa Polveroni]

Finisce il maltempo e parte il piano anti buche La quiete dopo la tempesta: dopo tante settimane di maltempo e atmosfera plumbea, nonostante le previsioni lo avessero già annunciato, per i varesini è stata quasi una sorpresa inaspettata svegliarsi ieri con la luce del sole. Nel capoluogo non ci sono stati danni di grande entità, a parte piccoli allagamenti e dissesti stradali: questi ultimi sono dunque l'eredità più pesante di quasi un mese ininterrotto di pioggia. Parte così la "macchina anti buche" in diversi punti della città, dal centro alla periferia. Le squadre del Comune si sono messe al lavoro ieri mattina. In questo senso fanno sapere da Palazzo Estense - anche le segnalazioni dei cittadini sono importanti e si possono inviare agli indirizzi protocollo.generale@comune.varese.it o manomissioni@comune.varese.it o con un messaggio privato alle pagine social del Comune di Várese. Nel fine settimana e ieri molti cittadini hanno già contattato gli uffici pubblici e il Comando della Polizia locale per segnalare le voragini da sistemare: una ventina gli interventi programmati in via Sant'Antonio, Sanvito, viale Europa e Aguggiari, via Adamoli, verso Masnago (via Giordani) e Calcinate del Pesce (via Ponti). Preziosa la "mappa" in costante aggiornamento grazie a residenti e automobilisti. Sempre ieri mattina, inoltre, sono iniziati i lavori di Open Fiber per il ripristino dell'asfalto nelle vie Bemascone, Carrobbio e Largo Sogno. L'intervento durerà circa un paio di giorni ed è legato alla posa della fibra per Internet veloce: i ripristini sono necessari dopo gli scavi e spesso in passato non sono mancate le lamentele per le lungaggini della sistemazione. Si approfitta dunque del bel tempo per velocizzare i lavori di messa in sicurezza. Tutto fa sperare, tra l'altro, che il periodo asciutto duri per qualche giorno, fatta salva la giornata di domani. Oggi il cielo dovrebbe mostrare il suo lato più piacevole, con massime di 12-13 gradi, superiori alla media di 9 della terza decade di novembre. Un mese che passerà alla storia per essere stato il terzo più piovoso di sempre e per aver concesso soltanto cinque giorni senza gocce: per il resto è piovuto sempre, fa sapere Paolo Valisa del Centro Geofisico Prealpino. In totale sono caduti 384 millimetri, due volte e mezza la media stagionale di 158, ma ben lontano dai record degli anni scorsi: in particolare al primo posto c'è il 2002 con 669 millimetri, seguito dal 2014 con 650. Allora esondò anche il lago di Várese, con valori quasi doppi rispetto ad oggi. Il vantaggio è dato anche dal fatto che questa volta le precipitazioni si sono concentrate soprattutto nella parte finale del mese, quando fa più freddo e il limite neve si abbassa (si forma cioè più neve in montagna che si scioglie più lentamente). Nei due momenti record, invece, piovve all'inizio del mese, con temperature più calde che quindi apportano un maggior quantitativo diretto nei laghi. Passate le nubi di domani, poi, le correnti fredde arriveranno da Nord e quindi saranno schermate dalle Alpi, con la garanzia di protezione nella nostra zona. Previsioni necessariamente tendenziali parlano di un sabato ancora bello, con possibili piogge domenica. Elisa Polveroni Voragini dal centro alla periferia Al lavoro anche Open Fiber Novembre sfiora il record Solo 5 giorni senza pioggia -tit_org-

SANGIANO**Dopo la pioggia cadono massi, due famiglie evacuate = Tre massi rotolati dalla collina***[Redazione]*

SANGIANO- Dopo la pioggia cadono massi, due famiglie evacuate È stato provvidenziale l'aver posato reti paramassi per evitare pericolosi distacchi dalla collina del San Clemente. E in effetti i tre massi rotolati in via Fantoni, due metri cubi di roccia complessivamente, sono stati fermati dalle reti proprio mentre incombevano sulle abitazioni di due famiglie. Per precauzione le famiglie sono state evacuate con ordinanza del sindaco. Servizio a pagina 20

Tré massi rotolati dalla colline IA Ordinanza del sindaco, due famiglie fuori casa per precauzione SANGIANO - Dopo il lago alto, la frana. La lunga ondata di maltempo nel medio Verbano ha causato il distacco digrossi massi che a Sangiano hanno consigliato l'evacuazione in via cautelativa di due famiglie. E mentre il Verbano ieri ha visto rallentare il picco verso la soglia di pericolo, a Sangiano i tre blocchi di roccia sono piombati dalla parete rocciosa che sovrasta alcune nuove abitazioni in via Fantoni, sotto la collina del San Clemente. Le rocce, circa due metri cubi complessivamente, sono state fermate dalle reti paramassi poste a difesa delle due case. 11 maltempo ancora non ha permesso di effettuare un sopralluogo preciso dell'area ma ieri sul posto è giunta per un'ispezione, insieme con i geologi, anche la protezione civile regionale. In via Fantoni per prima era arrivata la protezione civile di Laveno Mombello e Sangiano, insieme con il sindaco Daniele Fantoni e il tecnico comunale Francesco Monti. Era stato compiuto un primo sopralluogo che aveva permesso di notare come ci fossero altri massi finiti su un falso piano posto più a monte. Ora si attende che una squadra di rocciatori, specializzata in questo tipo di interventi, ispezioni la parete sovrastante per verificare se siano in corso altri distacchi e per stabilire come e quando dovrà essere compiuta la bonifica della zona. Se ce ne fossero, infatti, dovranno essere fatte precipitare a valle altre rocce pericolanti. In via precauzionale quindi il sindaco di Sangiano, visto le condizioni meteo dei giorni scorsi e la possibilità dai prossimi giorni di qualche pioggia, ha emesso un provvedimento urgente che ha portato all'evacuazione delle due famiglie residenti nelle abitazioni sottostanti: questo sino a che la situazione non sarà in sicurezza. Di sicuro le reti paramassi che proteggevano le due case sono state provvidenziali: poste a difesa dell'area collinare, le reti sono valse a contenere l'effetto dirompente dei tre massi caduti a valle. Medio Verbano flagellato dal maltempo di questi giorni. Il livello del lago si è stabilizzato a 2 metri sullo zero idrometrico Nel frattempo come si diceva la situazione dei livelli del lago, che ha preoccupato gli abitanti della fascia rivierasca ha rallentato la sua corsa verso l'esondazione. Il 23 scorso il lago dal livello di magra era salito velocemente sino a ad allagare le parti rivierasche più basse. Ieri in serata il livello sembra si sia finalmente arrestato sfiorando i 2 metri sullo zero idrometrico con un afflusso a lago di 1.247 metri cubi d'acqua al secondo. Le reti messe a protezione dai residenti hanno bloccato il crollo delle rocce precipitate dal San Clemente -tit_org- Dopo la pioggia cadono massi, due famiglie evacuate - Tre massi rotolati dalla collina

Arrivano i "rocciatori" per lafranasullaRegina Blocco rimosso in 18 ore

[Redazione]

Colonno Il materiale è stato rimosso e non ci sono stati particolari problemi al traffico Chiusa una scalinata E durato sole 18 ore, lungo la Regina, il senso unico alternato - con semaforo dotato di sensore per evitare code e inutili attese (dettaglio non di poco conto visti i precedenti) - nel tratto interessato da uno smottamento neltardopomeriggiodi domenica, conseguenza diretta della pioggia battente degli ultimi giorni. Il tratto è quello che immette sul rettilineo delle Camogge. Alle 15.47 di ieri, la statale è stata riaperta in entrambii sensi di marcia. Questo dopo che i 5 metri cubi di materiale adagiati nelle rete di protezione (tagliata in una piccola porzione per cause di forza maggiore) sono stati rimossi dagli addetti della Cidieffe Costruzioni di Colico, l'impresa incaricata da Anas di eseguire le opere di messasicurezza della porzione di parete interessata dal cedimento di parte del muro di sostegno di una stretta scalmata che conduce ad un terreno privato. Al netto dei sopralluoghi del mattino, propedeutici alle opere di messa in sicurezza, l'intervento si è davvero svolto a tempo di record. Si è reso necessario dalle 13poi chiudere interamente al traffico la statale in 3-4 differenti situazioni, con chiusure massimo di 2-3 minuti l'una. I disagi sono stati molto contenuti Anche in mattinata non si sono registrati particolari problemi, in primis nelle ore di punta dei pendolari, conferma il comandante della polizia locale di Tremezzina. Massimo CasteUi, sul posto già di buon mattino. Le opere di disgaggio del materiale non hanno presentato particolari problemi e soprattutto non hanno evidenziato altre situazioni di pericolo. Tutto risolto, dunque. Unico effetto collaterale: la chiusura della scalinata d'accesso al terreno privato (sbarrata con l'ausilio di nastro di cantiere), tenendo conto anche del fatto che all'appello manca uno scalino. Terreno che comunquehaun secondo accesso da via Cappella, conosciuta in paese come "strada nuova". Si è risolto tutto in poche ore. Già domenica dopo il so pralluogo effettuato con vigili del fuoco e Anas (ente proprietario della strada) il problema era parso risolvibile nell'arco di una giornata - sottolinea il sindaco Davide Gandola -. Un ringraziamento è d'obbligo ad Anas (con l'impresa incaricata per le opere di messa in sicurezza), vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale. Anche nella giornata di oggi la pioggia dovrebbe concedere una tregua. Occasione importante dunque per mettere una "toppa" alle buche peggiorate dalla pioggia,. Marco Palumbo Il sindaco: Per fortuna non era grave Grazie a tutti per l'impegno Il cantiere per rimuovere il materiale franato lungo la Statale Regina a Colonno FOTO SELVA Gli operai al lavoro La deviazione -tit_org-

La scuola elementare può già riaprire Ora ci sono estintori in tutte le aule

[Gianpiero Riva]

La scuola elementare può già riaprire Ora ci sono estintori in tutte le aule> Carlazzo. L'istituto era stato chiuso per il cedimento del terreno accanto alla vasca antincendio Il vicesindaco: Ordinanza precauzionale, l'edificio è del tutto agibile. Oggi si torna a lezione CARLAZZO CIANPIERORIVA La scuola elementare riapre oggi i battenti dopo l'emergenza verificatasi domenica in seguito alla vasca antincendio posizionata nel cortile che era sbalzata fuori dalla propria sede. L'Amministrazione comunale era stata costretta a emettere un'ordinanza di inagibilità della scuola, rimasta chiusa ieri, e sulle prime la notizia aveva suscitato reazioni in paese. L'edificio scolastico è stato infatti inaugurato il mese scorso dopo un corposo intervento di raddoppio e messa in sicurezza. La decisione Da ieri, tuttavia, la situazione è tornata sotto controllo e, dopo le opportune valutazioni dei vari enti competenti, è stato possibile revocare l'ordinanza di inagibilità dell'edificio che l'altro giorno, in assenza del sindaco, Antonella Mazza, aveva firmato il suo vice. Marco Carimati. Informiamo che da martedì 26 novembre, le lezioni riprenderanno regolarmente - si legge in un avviso pubblicato ieri dal vicesindaco stesso sulla pagina facebook del Comune - Mi preme ringraziare tutte coloro che sono intervenuti nonostante la festività: i consiglieri comunali, l'assessore Armando Iob, l'idraulico Mannelli, la responsabile ragioneria Maria Luisa Maggi e i Vigili del fuoco. Un grazie particolare al tecnico comunale, Sergio Radici, sempre puntuale nel trovare una soluzione dinanzi alle difficoltà. Siricominda Ieri mattina il sindaco, assieme ai suoi collaboratori, si era recato al comando dei Vigili del fuoco di Como per fare il punto della situazione: È stato chiarito del tutto l'inconveniente accaduto - dice -: la tantissima pioggia ha finito per vincere anche la tenuta del terreno intorno alla vasca antincendio, che ha ceduto favorendo la fuoriuscita del manufatto dalla propria sede. Come anticipato domenica, tuttavia, l'edificio scolastico è del tutto funzionale e agibile e l'ordinanza di chiusura della scuola è stata dettata da misure di massima sicurezza per le norme antincendio: senza la vasca a disposizione, alla luce del numero di alunni di quest'anno (la scuola del centro paese è divenuta l'unico polo scolastico del Comune), i soli estintori a disposizione non rispondono alla norma vigile. Seguendo le direttive dei Vigili del fuoco, ci siamo dotati di nuovi estintori, che ora sono per ogni aula. Nel frattempo sono iniziati anche i lavori di ripristino alla vasca: Richiederanno un paio di giorni - riferisce Antonella Mazza - senza influire sullo svolgimento delle lezioni. L'ingegnere della ditta di riferimento mi ha assicurato che in tanti anni di attività non gli era mai accaduto di imbattersi in un inconveniente simile. I tecnici della ditta stessa sistemano le cose senza alcuna ulteriore spesa a carico del Comune. Ripartenza possibile grazie a chi è intervenuto nonostante il giorno di festa La vasca della scuola primaria all'origine del problema di agibilità -tit_org-

Frana sul sentiero per Zelbio Il sindaco blocca il passaggio

[G.vall]

Nesso Divieto di transito lungo il sentiero che collega Nesso ai soprastanti monti e poi prosegue per Zelbio e Veleso. L'atto, firmato dal sindaco Massimo Morini, è stato assunto dopo che nel pomeriggio di domenica lungo il sentierolocalità Nosee si erano staccati, per via delle pioggia insistente, detriti che hanno ostruito la carreggiata. Fortunatamente nessuno in quel momento stava percorrendo il sentiero, normalmente frequentato da qualche turista e dai proprietari di al cune soprastanti baite; non vi sono state dunque conseguenze di alcun tipo per persone e cose, se ovviamente si eccettua l'interruzione del passaggio, ciò che peraltro, con i rovesci degli ultimi giorni, si era già notevolmente diradato. G.Val. Il sentiero franato e che collega Nesso a Zelbio e Veleso -tit_org-

Perde il controllo Auto nella scarpata

[Redazione]

Perde il controllo Auto nella scarpata Merone Il conducente, 76 anni, è stato portato in ospedale ma non è grave. Incidente ieri mattina, sul cavalcavia che dalla superstrada porta all'ingresso del paese e all'area del cimitero. Un uomo di 76 anni alla guida di una Citroën C3 ha perso il controllo dell'auto all'ingresso della rampa dello svincolo, ha prima abbattuto un paletto catari frangente poi l'automobile è finita nella scarpata di fianco alla superstrada rischiando di piombare sulla via sottostante. Fortunatamente il veicolo è stato bloccato dagli alberi presenti ed è rimasto sospeso fino all'arrivo dei soccorritori: i vigili del fuoco di Erba e la Sos di Canzo. Il conducente dell'autovettura non ha riportato particolari conseguenze dall'incidente, spavento a parte, ed è stato trasportato all'Ospedale Fatebenefratelli di Erba per tutti gli accertamenti del caso anche in considerazione dell'età. C. Cri. L'auto finita nella scarpata -tit_org-

Frana sul sentiero turistico crolla un muro a secco Il Parco ordina le verifiche

[Patrizia Spora]

Frana sul sentiero turistico crolla un muro a secco Il Parco ordina le verifiche Patrizia Spora / VERNAZZA Una frana sul sentiero che collega Vernazza con Corniglia. Le forti piogge dei giorni scorsi hanno causato il crollo di un muro a secco, interrompendo il percorso già soggetto a nuovi interventi di manutenzione e messa in sicurezza. Questo nuovo smottamento, con il cedimento del muro in pietra di contenimento di uno dei terreni sopra il tracciato, prolungherà i lavori di messa in sicurezza sul sentiero che ogni anno viene chiuso ai visitatori per effettuare i lavori di riqualificazione. Nei prossimi giorni il Comune di Vernazza e i tecnici del Parco effettueranno i controlli sui tracciati per verificare la stabilità dei muri e dei versanti e soprattutto per monitorare le zone più critiche e a rischio cedimento. Le forti e prolungate piogge dei giorni e delle settimane scorse hanno intriso il terreno e il timore è che nelle prossime giornate possano verificarsi nuovi e più ampi cedimenti, sui sentieri e lungo le strade provinciali che collegano Vernazza e Corniglia a La Spezia e Levanto. Sul sendero Vernazza-Corniglia, partiranno a breve i lavori di messa in sicurezza, le opere maggiori interesseranno la zona di Cigoletta, dove saranno consolidate la parete lato monte e il tracciato lato mare. Ma non solo, nella zona di Prevo sarà rimosso uno sperone roccioso e consolidata la parete con l'installazione di reti paramassi in acciaio. Come si legge nella delibera saranno effettuati sopralluoghi in cantiere da parte del personale e dei tecnici del Parco. Opere necessarie per la mitigazione del rischio idrogeologico, che prevedono anche le verifiche di stabilità sul versante con l'obbiettivo di scongiurare smottamenti e contenere possibili crolli di materiale dal versante, quali terra e sassi. Un piano più ampio, che nei mesi scorsi ha già permesso di ripristinare diversi muri a secco, svolgere piccoli lavori di regimazione delle acque, sistemazione del fondo sterrato e dei gradini in pietra. Il muro a secco crollato sul sentiero per Corniglia -tit_org-

I geologi del Cima: Monitoraggio sull'altro ponte

[Arianna Codato]

Sul pilone dai 15 ai 30 mila metri cubi di terra Sono scesi velocissimi, è stato devastante I geologi del Cima: Monitoraggio sull'altro ponte Arianna Codato/SAVONA Trentamila metri cubi di terra franati, altri quindicimila "appesi" che potrebbero cadere in caso di pioggia. Ecco cosa è si è riversato domenica sui piloni dell'autostrada Savona Torino e cosa potrebbe ancora cadere sui piloni del viadotto rimasto in piedi. E ora che i Vigili del Fuoco hanno escluso la presenza di persone sotto la frana si iniziano le valutazioni. Ieri pomeriggio si è svolto il sopralluogo dei geologi dei centri di competenza della Protezione civile di Università di Firenze e Fondazione Cima del Campus di Savona per la valutazione dell'evento, il monitoraggio e la messa in sicurezza. Il sopralluogo che abbiamo effettuato anche con l'ausilio di un elicottero, ha permesso di stimare che siano franati circa 20-30 mila metri cubi di terra - racconta Luca Ferraris, presidente di Fondazione Cima - una quantità molto importante, in termini relativi, se calcolata su un bacino così piccolo, solo 0,1 chilometri quadrati. Tutta questa terra è crollata sui piloni del viadotto autostradale da un'altezza di 300 metri, velocissima, "correndo" a 10-15 metri al secondo e generando una spinta enorme. L'impatto sui piloni è stato devastante. Il problema principale ora è la terra che ancora è "appesa" sopra il movimento franoso. Dai dieci ai quindicimila metri cubi di terra potrebbero cadere in caso di pioggia spiega Ferraris - impattando sull'altro viadotto. Per questo stiamo approntando un sistema di monitoraggio, con sensori che rilevino eventuali movimenti del terreno e le precipitazioni. In questo modo se verrà dato l'ok dagli enti competenti si potrebbe riaprire il viadotto parallelo. La frana è composta principalmente da materiale di tipo fino e argilloso, per questo la parte di terreno appeso, ora ferma, potrebbe riprendere a muoversi in caso di pioggia. Nei sopralluoghi non abbiamo visto segnali di eventi antecedenti alla frana per questo possiamo presumere che sia stato un moto franoso improvviso e non prevedibile - conclude Luca Ferraris - l'area ricade in una zona classificata a bassissimo rischio nelle mappe della regione. Perdo la grande quantità di piogge - sabato su Savona sono caduti 330 mm di acqua- è presumibilmente il fattore scatenante che ha reso friabile il terreno. I rilievi in elicottero -tit_org- I geologi del Cima: Monitoraggio sull'altro ponte

**La tesi dopo aver esaminato le foto del disastro Un maxi disboscamento per realizzare l'opera
I tecnici del Cnr: L'ex poligono di tiro causa della frana**

[Bruno Lugaro]

La tesi dopo aver esaminato le foto del disastro Un maxi disboscamento per realizzare l'opera I tecnici del Cnr: L'ex poligono di tiro causa della frana Bruno Lugaro Lex poligono di tiro della Madonna del Monte, abbandonato da decenni, sarebbe la causa principale della frana che ha distrutto il viadotto della A6. Lo sostengono i tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche di Torino che nelle ultime 24 ore hanno esaminato con estrema attenzione le fotografie del fronte crollato e le mappe della collina che domina i quartieri di Legino e Zinola. Il ricercatore Fabio Luino, in particolare, in una pagina di facebook intitolata Memoria storica dei dissesti, scrive che sotto il viadotto passava un rio effimero...che alle spalle aveva un bei catino di raccolta delle acque. Il catino in questione è appunto l'area di sboscata del poligono di tiro, un bacino di 67 mila metri quadrati che da ottobre ad oggi avrebbe raccolto ben 51 mila metri cubi d'acqua, che con lentezza inesorabile hanno minato la struttura.. I plinti non hanno più retto all'immensa quantità d'acqua defluita sotto il viadotto. Luino e colleghi avevano appena concluso uno studio idrogeologico sui bacini di Savona e Vado, commissionato dai rispettivi Comuni, e la conferma di un territorio ad alto rischio era stata resa pubblica in un recente incontro al Campus di Legino. Ora i ricercatori di Torino sono attesi per un sopralluogo sul versante dello smottamento, per verificare altre eventuali criticità, dal momento che sulle cause della frana non esisterebbero dubbi. Sempre su facebook, un altro tecnico, Giorgio Lombardi scrive che il progetto di risanamento strutturale di tutti i viadotti della A6 risale a quindici anni fa. Da dipendente - spiega - eseguii le indagini geognostiche su tutti i viadotti. Un lavoro estenuante. Ma conclude: Da allora avranno risanato la situazione strutturale e di stabilità del versante, per un 10-20% del totale (a stima). Quindici anni, insomma, per risanare un viadotto su dieci. Il "catino" dell'ex poligono, realizzato oltre mezzo secolo fa, è in abbandono almeno dagli anni Settanta. Era stato realizzato per l'addestramento dei soldati del forte della Madonna del Monte, che risale invece al 1881. Non risulta che quella vasta porzione di terra disboscata, sia mai stata considerata un pericolo per la comunità, in quanto bacino di raccolta delle acque. Lo spiazzo usato dal poligono -tit_org- I tecnici del Cnr:ex poligono di tiro causa della frana

Siamo scappati in un attimo in cinquanta evacuati dalle case

[Giovanni Vaccaro]

Varazze, i drammatici racconti di chi è stato allontanato dalla propria abitazione per il pericolo di frar Giovanni Vaccaro Eravamo tranquilli sul divano a guardare le parate in televisione. Abbiamo sentito un rumore, poi sono piombati i ragazzi della protezione civile e i vigili del fuoco. Abbiamo preso due borse e siamo scappati. Famiglie diverse, frazioni diverse, ma una storia in comune da raccontare. Sono cinquanta le persone ancora sfollate a Varazze, un'altra decina a Stella. Nell'entroterra di levante è ancora pesante la situazione il giorno dopo l'ondata di maltempo che ha messo a rischio decine di case, soprattutto nella frazione varazzina di Casanova e in tutto il comprensorio di Stella, devastando anche i collegamenti e la viabilità. Da due giorni i volontari e i vigili del fuoco non riposano per assistere le famiglie sfollate. Alcuni sono ospitati a casa di amici, altri negli alberghi di Varazze. Nell'Hotel Doria Mario Lombardo attende da sabato sera di sapere se potrà tornare nella sua casa al Fossello, a Casanova. Una zona martoriata dalle frane e dall'acqua: Sono state evacuate sei famiglie spiega Giovanni Battista Marengo, ma qui in via Fossello la situazione è critica anche per chi è potuto rimanere a casa. Manca l'acqua - aggiunge Luciano Molinari, vigile del fuoco in pensione - e quindi dobbiamo rifornirci con le taniche all'autocisterna che Iren ha parcheggiato sulla piazza della chiesa di Casanova. La condotta dell'acquedotto scende dalle Faie, ma gli smottamenti hanno strappato le tubazioni. A Casanova l'area già interessata dalla frana di qualche settimana fa è presidiata da Davide Ferrarmi, dipendente del Comune: Cerchiamo di dare una mano agli abitanti, tutti si sono rimboccati le maniche. A Stella Gameragna Patrizia Gallo sta aspettando il sopralluogo dei vigili del fuoco: Sabato sera pioveva forte, domenica mattina il mio compagno Maurizio ha notato una grossa crepa nel muro dentro casa. Non ci abbiamo pensato su: abbiamo preso al volo le nostre due gatte e siamo scappati. Ora sono ospiti di amici ad Albissola Marina, ma vorrebbero sapere se la loro casa è sicura: Abbiamo chiesto noi una verifica. Siamo dipendenti della Bitron, con i risparmi abbiamo comprato la casa solo alla fine del 2017 e, dopo aver fatto i lavori alla facciata, all'inizio dell'anno scorso ci siamo finalmente potuti trasferire. Non posso credere che ci siamo stati meno di due anni. In Comune il sindaco di Stella, marina Lombardi, gestisce ogni caso come se fosse l'unico: È un paese piccolo, ci si conosce tutti. Di fronte a questo disastro ci si aiuta per forza e facciamo quello che possiamo, finora con le sole nostre forze. Il sindaco ha disposto di tenere ancora chiuse le scuole per la giornata di oggi: Abbiamo 170 bambini, dall'infanzia alle medie, che devono venire nel plesso di San Giovanni, ma le strade sono quasi tutte interrotte. La scuola è forse il luogo più sicuro di tutto il paese, ma il problema è la viabilità. L'intera borgata di San Martino non è raggiungibile: la strada che sale da Varazze è interrotta da diverse frane come quella verso Sanda e Celle. La strada verso San Giovanni è completamente distrutta, franata cinquanta metri più avale. Patrizia Gallo: Abbiamo preso casa qui nel 2017 e ora siamo dovuti andar via -tit_org-

problemi anche in diverse frazioni di murialdo con 60 persone isolate

Valbormida, decine di sfollati a Cairo, Altare, Cengio e Mallare

[Luisa Barberis]

PROBLEMI ANCHE IN DIVERSE FRAZIONI DI MURIALDO CON 60 PERSONE ISOLATE Luisa Barberis Decine di sfollati, famiglie isolate, frane ancora in movimento e strade interrotte. È un bilancio a tinte scure e tutt'altro che definitivo quello dei disagi subiti dalla popolazione valbormidese. Ad Altare 23 persone non sono ancora potute rientrare a casa, dopo che più frane hanno compromesso la viabilità in località Arcare. Sempre nel paese del vetro, una frana si è staccata dalla collina dietro alla Croce Bianca, tanto che l'attività della pubblica assistenza è stata trasferita nel teatrino parrocchiale. A Cengio sono invece sette le persone che hanno dovuto trasferirsi da parenti e amici, dopo che una frana da ieri minaccia la strada di Rocchetta di Cengio. La terra si sta muovendo - spiega il sindaco Francesco Dotta - per precauzione abbiamo deciso di allontanare le famiglie. A Murialdo permane il problema delle località Conradi, Grassi, Pallareto e Bonetti, dove abitano 60 persone che sono isolate, visto che il livello del fiume Bormida ha superato il passaggio che era garantito da un guado. Abbiamo aperto una nuova strada nel bosco spiega il sindaco Giacomo Pronzalino -, ma serve un ponte militare: la situazione è insostenibile. La carrellata dei disagi passa per Mallare: alcune famiglie sono state sfollate dopo che una frana ha reso pericolosa la situazione in via XXV Aprile. Il sindaco Flavio Astiggiano valuta il rientro già in giornata, ma restano importante criticità sulle provinciali 5 e 38 e sulle comunali di Olano, Prato grande e Monte Freddo. A Cairo due famiglie sono ancora ospitate in albergo, dopo una frana in località Chiappella. Nel paese del vetro una frana ha compromesso la sede della Croce Bianca che si è dovuta trasferire temporaneamente nel teatrino parrocchiale La frana di località Arcare, ad Altare, dove ci sono sfollati -tit_org-

questa mattina previsto l'intervento dei rocciatori per la messa in sicurezza del versante in movimento

Riviera spaccata di nuovo a metà Un masso cade alla Caprazoppa

Aurelia chiusa tra il bivio che porta al casello e il passaggio a livello di Borgio. Parete rocciosa a rischio

[Silvia Andreetto]

QUESTA MATTINA PREVISTO L'INTERVENTO DEI ROCCIATORI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL VERSANTE IN MOVIMENTO Aurelia chiusa tra il bivio che porta al casello e il passaggio a livello di Borgio. Parete rocciosa a riser" Silvia Andreetto / FINALE LIGURE È scattata ieri, intorno alle 17.30, la chiusura della Statale Aurelia, nel tratto tra il bivio che porta al casello autostradale a levante e il passaggio a livello d'accesso a Borgio Verezzi a ponente. L'unica via di collegamento per raggiungere Finale Ligure per chi arriva da ponente resta l'autostrada. Ancora chiusa per una frana tra la frazione di Verezzi e località Bracciale anche l'unica via alternativa di collegamento tra le due cittadine. Erano circa le 14.15, ieri, quando un grosso masso si è staccato dalla parete rocciosa nella zona a levante della galleria della Caprazoppa, immediatamente dopo il distributore di benzina, strappando completamente la rete metallica di contenimento della parete rocciosa. Per fortuna si è arrestato a bordo della Statale e non ha invaso la carreggiata. Ma a preoccupare sono le crepe evidenti nella parete rocciosa, vicino al masso franato che, proprio a causa delle forti piogge che stanno continuando a fare registrare smottamenti su tutto il territorio comunale, potrebbero provocare nuovi dissesti. I tecnici dell'Anas, intervenuti immediatamente sul posto, insieme alla squadra dei vigili del fuoco del Distaccamento di Finale Ligure e agli agenti della polizia locale che, fino all'ordinanza di chiusura della viabilità, hanno regolamentato il traffico, a senso unico alternato, hanno disposto la totale chiusura della strada. Questa mattina i rocciatori prowederanno ad effettuare il disgaggio dei massi instabili, quindi verrà realizzata una nuova chiodatura della parete e installata un re- Il sindaco Frasherelli: Per fortuna il masso si è fermato a bordo strada, ma c'è pericolo tè metallica più fitta, progettata appositamente per garandre un maggiore contenimento dei versanri. Anas precisa che la chiusura della Statale è scattata a livello precauzionale alla luce degli evidenti segnali di possibili nuovi dissesti della parete rocciosa. E così Finale Ligure torna a rivivere l'incubo di una viabilità precaria a causa di un territorio molto fragile e a forte rischio idrogeologico. Per fortuna il masso si è fermato a bordo strada - dice il sindaco Ugo Frasherelli e non ha interessato la carreggiata. Solo dopo che i rocciatori, incaricati da Anas, avranno effettuato le dovute verifiche e terminato gli interventi previsti, già a partire da questa mattina, si potrà riaprire la Statale. La speranza è che i tempi siano i più rapidi possibili. Intanto sono state riaperte la strada alle Manie, seppure a senso unico alternato e già da domenica erano state riaperte la strada di Isasco aVarigotti eaMonticello. - tit_org-

Il vecchio borgo Cà di Ferré scompare inghiottito dalla terra

[Nn]

NASO DI GATTO, IL PICCOLO INSEDIAMENTO DISABITATO DA TEMPO È RIMASTO SEPOLTO Il vecchio borgo Cà di Ferré scompare inghiottito dalla terra Il borgo di Ca di Ferre, tra Naso di Gatto e Montenotte Superiore, è stato inghiottito dalle frane e dallo sprofondamento della strada. Alla devastazione è "sopravvissuta" solo la chiesa: per il resto, i movimenti franosi hanno inglobato il piccolo insediamento, per fortuna disabitato da tempo. È questo uno degli effetti delle piogge e delle frane di questi giorni. Lo ha constatato Giuseppe Scozzafava, ispettore capo della Polizia municipale che, ieri, con il comandante Igor Aloï e le squadre dei vigili, ha effettuato una serie di sopralluoghi per raggiungere le case disabitate. Oltre alla frana all'altezza di San Bartolomeo - spiega - c'è stato un cedimento della strada sempre nel tratto della provinciale 12, che prosegue sino a Ca di Ferré. Tante le abitazioni rimaste isolate. Nei vari sopralluoghi - dice Scozzafava- siamo intervenuti in località Fornace, una traversa della provinciale 29, Cadibona, dove un importante movimento franoso ha compromesso il passaggio. Già domani dovrebbe essere aperto un varco. In via Cimavalle, al numero 59, una famiglia è rimasta isolata per una frana: i residenti non hanno voluto lasciare l'abitazione poiché, a pochi metri, gestiscono un maneggio e non possono abbandonare i cavalli e gli altri animali incustoditi. Altre frane si sono verificate tra via Ranco e via Monteprato, ma in questo caso sono i dipendenti di Ata ad avere asportato il materiale. Abbiamo segnalato alle Autostrade un'altra situazione da monitorare - ha detto Scozzafava- Si tratta dell'area sottostante via San Lorenzo, altezza civico 32, sopra La Rusca, dove un movimento franoso ha compromesso la stabilità di un'abitazione danneggiando anche i piloni delle Funivie. La vicinanza con il passaggio del percorso autostradale Savona-Albissola ci ha spinto a segnalare la situazione ai tecnici, pur essendo già presente un paramassi.- Una foto del borgo distrutto: resta soltanto la chiesa -tit_org-

"Dobbiamo valutare se il pericolo era ben segnalato"

[Silvana Mossano]

Indagini sulla donna vittima della piena Archiviato il caso della morte dell'autista di Sale "Dobbiamo valutare pericolo era ben segnalato" IN SILVANAMÖSSANÖ 1 Al momento non c'è nessun indagato e nessun denunciato. Così, a ieri, il procuratore della Repubblica Enrico Cieri che, con il pm Letizia Aloisio, è in attesa di ricevere gli atti sulla disgrazia di cui è stata vittima la cinquantaduenne Rosanna Parodi, travolta dalla piena del Bormida domenica mattina, mentre cercava di raggiungere il posto di lavoro: la casa di riposo Santa Giustina di Sezzadio. Il corpo senza vita è stato recuperato dai vigili del fuoco nel pomeriggio. Qualcuno è responsabile di quanto è accaduto? Formalmente non c'è ancora un'inchiesta aperta, ma la procura esaminerà con attenzione le relazioni dei carabinieri. Due gli aspetti su cui soffermarsi. In primo luogo, va accertato se l'attività di segnalazione e informazione da parte delle pubbliche autorità sia stata svolta correttamente - spiega il procuratore -. Dalle prime notizie pare che quanto si doveva fare per mettere in guardia dal pericolo fosse stato fatto. Il secondo aspetto riguarda le condotte: della stessa vittima e di due persone (un uomo e una donna) che, spostata la transenna, contavano, a bordo di una Mercedes classe A, di raggiungere la loro meta. L'arrivo inaspettato (per loro) dell'onda violenta dell'acqua (ma previsto dai responsabili della sicurezza e, appunto, presegnalato), aveva bloccato la vettura, e gli occupanti avevano chiamato i vigili del fuoco. Rosanna Parodi si è avvicinata all'auto? Ci è salita? È stata invitata a salire dal conducente della Mercedes? Forse la donna ha sottovalutato il pericolo e, fidandosi della conoscenza del luogo, non ha rispettato il divieto di accesso alla strada. E gli occupanti della Mercedes? Anche le loro condotte verranno esaminate; ma, dice il procuratore, valutare tenendo conto delle condizioni di assoluta anomalia in cui hanno agito, diversamente da quel che farebbe una persona tranquilla e serena. La sottovalutazione del pericolo e la sopravvalutazione della propria capacità di superare la difficoltà erano già stati fatali per il taxista Fabrizio Alessandro Torre, di Sale annegato nell'auto a Capriata durante l'alluvione del 22 ottobre. Anche in quel caso la strada privata era regolarmente transennata. Nessun responsabile della sua morte: il caso è stato archiviato. ENRICO CIERI, PROCURATORE DELLA REPUBBLICA L'archiviazione del fascicolo è stata decisa perché la strada era transennata -tit_org-

"Se un percorso è bloccato vuol dire che è pericoloso"

[Antonella Mariotti]

DANTE FERRARIS Protezione civile "Spostare le transenne è rischiare la vita" "Se un percorso è bloccato vuol dire che è pericoloso"; ANTONELLAMARIOTTI Dante Ferraris, è il responsabile della Protezione civile della Provincia di Alessandria, la Protezione civile è nata sulla sua esperienza di organizzazione dei volontari nell'alluvione del 1994. Allora Ferraris era dipendente della Provincia e presidente della Croce rossa: incrociò le due esperienze e alla fine quell'intuizione diventò un'istituzione indispensabile in situazioni di emergenza, per la prevenzione e il controllo. I cittadini devono seguire le indicazioni che diamo come Protezione civile, tutto qui. Se diciamo che una strada non si può percorrere c'è un motivo, esiste un pericolo. Se chiudiamo una strada sappiamo che quel percorso può essere una trappola per chi lo fa. Ma sono ancora molti che non rispettano i divieti, e questa ultima alluvione ne è una dimostrazione. La Protezione civile è una rete che comprende dipendenti come Dante Ferraris che gestiscono la sala controllo, nel caso di Alessandria è inviata Galimberti, e centinaia di volontari. Una rete che in questi giorni ha gestito l'emergenza anche sulle strade. Sono state messe transenne e nastri, sono state "chiusure" strade pericolose ma a volte la gente le sposta, mettendo in pericolo non solo se stessa ma anche chi arriva su quella strada dopo. Lo abbiamo detto più volte con scarso risultato. L'appello non è stato ascoltato così tante volte al punto da convincere i carabinieri a dare la possibilità ai volontari di Protezione civile di segnalare chi oltrepassa le transenne, con tanto di targa dell'auto. I volontari - dice Ferraris - sono di supporto alle Forze dell'ordine, certo non possono fare di più. Intendiamoci un volontario non potrà mai fermare un'auto potrà segnalare quell'auto. I volontari di Protezione civile - come da regolamento - possono essere chiamati a svolgere solo attività di informazione e di supporto, sono quelli che hanno spalato tonnellate di fango nelle diverse alluvioni che hanno flagellato, e stanno flagellando il territorio alessandrino. Trailoro compiti anche il presidio del territorio. Come nel caso delle transenne, in questi giorni nelle strade bloccate ci sono stati i volontari, soprattutto nelle zone più pericolose: ma è difficile costringere le persone a far rispettare i divieti persino quando sono in pericolo. S'PRODUZIONE-SERVATA DANTE FERRARIS RESPONSABILE DI PROTEZIONI CIVILE DELLA PROVINCIA y. I volontari possono segnalare chi sposta le transenne ma non possono fermare i cittadini -tit_org-

Strade dissestate Mancano i soldi per ripararle = Le strade sono disastrose "Ma non abbiamo più i soldi per ripararle"

P.42

[Antonella Mariotti]

VIABILITÀ Strade dissestate Mancano i soldi per ripararle -P.42 Le strade sono disastrose "Ma non abbiamo più i soldi per ripararle" Il presidente della Provincia Baldi a Roma: "Servono fondi straordinari" Migliaia di persone nelle frazioni isolate dalle frane e dagli smottamenti ANTONELLAMARIOrn ALESSANDRIA Siamo sempre in allarme rosso. Le nostre strade già erano in allarme rosso prima, figuriamoci adesso. Oggi saremo a Roma a parlarne con il governo. Gianfranco Baldi, presidente della Provincia in quota a Forza Italia, sono giorni che percorre le strade martoriate che dipendono da lui e sono giorni che i dipendenti non hanno più orari. Lo sappiamo che i cittadini ci maledicono per le buche e l'asfalto che manca, ma più di così non possiamo fare. Senza soldi, con pochi dipendenti quello che può fare l'amministrazione di Palazzo Ghilini è solo un po' di manutenzione ma neanche tanta, la pioggia insistente che ha fatto esondare rii, torrenti e il Bormida ha frantumato l'asfalto, sia quello datato ma soprattutto quello appena messo, a volte per sistemare una buca in emergenza. La strada da Alessandria ad Acqui è un percorso a ostacoli. Noi facciamo tutto quello che possiamo. Ma le Province non godono di buona politica e di fondi non ce ne sono. Per questo l'incontro di oggi, già in calendario, con il ministro Paola De Micheli alle Infrastrutture e ai Trasporti non è stato spostato nonostante l'emergenza. Andremo a Roma - dice Baldi portando richieste precise, proprio per l'emergenza che stiamo affrontando e vogliamo parlare anche con l'Anas. La Provincia gestisce 2.200 chilometri di strade, molte delle quali in zone collinari e a volte sono l'unico collegamento per paesi e frazioni. Siamo in ginocchio dopo questa ennesima alluvione - ripete Baldi -. Il nostro territorio è in ginocchio come tutta l'Italia. L'altro ieri il crollo del viadotto sulla A6 a Savona, ieri la chiusura dei due viadotti sull'A26 a Masone: rimane come autostrada per la Liguria solo la A7. Già dopo il crollo del Ponte Morandi - dice - il nostro territorio è stato quello più percorso dai mezzi pesanti verso il porto di Genova, ora il traffico non può che aumentare. Si deve mettere in conto che tutto questo provocherà altri problemi alle nostre strade. Come faremo senza investimenti? Io posso solo ringraziare i dipendenti e i dirigenti che pochissimi fondi a bilancio riescono comunque a dare delle risposte. Non sono sufficienti è vero. Ma ripeto di più non riusciamo a fare. Il bollettino delle strade chiuse per frana, pericolo o voragine, è un bollettino di guerra: tra Pontecurone e Tortona proprio una voragine è segnalata nell'elenco della Protezione civile; a Morano Po deviazione per un viadotto in stato critico, per frane e smottamenti sono chiuse altre dodici strade nelle alluvionate, una frana ha isolato Olbicella, un'altra Bandita di Cassinelle. L'appello sulla situazione del territorio è bipartisan. È necessario estendere lo stato di emergenza già dichiarato - dice Federico Fornaro capogruppo Leu alla Camera, originario delTOvadese -. Le strade danneggiate sono centinaia, con frane che stanno ancora isolando i paesi e rendono difficili gli spostamenti per chi lavora o studia a migliaia di cittadini. Passata l'emergenza dovrà essere definito un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio che ha messo a nudo, caso mai ce ne fosse stato bisogno, una drammatica fragilità. Dovranno essere trovate risorse per la prevenzione e la tutela dell'assetto idrogeologico. ^ - tit_org- Strade dissestate Mancano i soldi per ripararle - Le strade sono disastrose "Ma non abbiamo più i soldi per ripararle"

Ieri in prefettura l'incontro fra i sindaci e il ministro Dadone

Ancora duecento sfollati e paesi isolati Bandita, Prasco e Ponzonè in emergenza

[Daniele Prato]

Ieri in prefettura l'incontro fra i sindaci e il ministro Dadone. Ancora duecento sfollati e paesi isolati Bandita, Prasco e Ponzonè in emergenza. ANALISI DANIELE PRATO. Ancora 200 sfollati, altrettante persone isolate per le frane, strade disastrose. Sono stati i sindaci di Acqui, Ovada, Alessandria e Novi, centri zona delle aree più colpite dall'ultimo weekend di pioggia monsonica, a fare il quadro della situazione al ministro per la Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, ieri in un incontro a Palazzo Ghilini col prefetto Apruzzese, l'assessore regionale Gabusi e il presidente della Provincia Baldi. Abbiamo chiesto che sia esteso lo stato d'emergenza già concesso per l'alluvione di ottobre e che i soldi per le somme urgenze arrivino in fretta, per non metterci in difficoltà le aziende che sono state coinvolte nei lavori - dice il sindaco di Ovada, Paolo Lantero -. Poi, si è sottolineata al ministro l'importanza di ripristinare al più presto strade provinciali e vicinali e sollecitata più sensibilità da parte di Autostrade nel non far pagare i pedaggi e aprire i cancelli nelle situazioni di emergenza. Sono stati l'Acquese e l'Ovadese a riportare le conseguenze peggiori dei due giorni di maltempo. A Cassinelle, per esempio, non si arriva a frazione Bandita e la prospettiva è che per rompere l'isolamento dei 150 residenti serviranno giorni, se non settimane. Ci sono tre grosse frane in movimento - dice il sindaco Roberto Gallo, al termine di un Consiglio comunale convocato per impegnare l'avanzo di amministrazione e avviare il ripristino delle strade -. Daremo priorità a strada della Madonnina, il principale accesso alla frazione. Ieri, i primi sopralluoghi coi tecnici della Regione. I residenti hanno dovuto lasciare le auto a valle, per arrivare a casa possono solo camminare. La situazione è pesante e un altro fronte aperto è borgata Vercellini: 50 persone isolate e una strada che non c'è più. Le frane sono ovunque, sono 32 le provinciali (a cui vanno aggiunte le comunali) chiuse o compromesse. A Prasco c'è un'altra delle situazioni più delicate. Il sindaco Claudio Pastorino continua ad aggiornare il conto degli sfollati: Ora siamo a 9. I problemi maggiori a Orbegno e in zona Case Retano, dove è in atto una maxi frana: L'abitazione di due anziani, che sono stati allontanati, non so se tornerà mai agibile. Da Ponzonè, il sindaco Fabrizio Ivaldi dice: Siamo isolati, le strade per Acqui sono interrotte, per arrivare in città si deve passare da Cassinelle e Molare. E ci sono ancora utenze senza acqua, qui e altrove: da Castelletto d'Orba a Pratalborato a Prasco. Appena conclusa l'emergenza - dicono dalla Protezione civile - faremo verifiche sulla situazione delle condotte fognarie e dei depuratori, che hanno di certo subito danni importanti. Una delle frane a causa delle quali Bandita di Cassinelle è isolata -tit_org-

Ancora disagi per i pendolari diretti verso la Liguria

[Redazione]

TRENI Non è ancora tornata alla normalità la circolazione ferroviaria su alcune delle linee che dal Basso Piemonte portano in Liguria attraverso l'Appennino. La situazione più complessa è quella che si registra sulla Alessandria-Acqui-San Giuseppe-Savona. Se i treni sono tornati a viaggiare tra Alessandria e la città termale, la tratta tra Acqui e la città ligure resta interrotta a causa di una frana che ha interessato anche i binari. I problemi legati alla percorribilità delle strade hanno reso impossibile alle Ferrovie tamponare i disagi tramite gli autobus sostitutivi. Per i pendolari, al momento, non c'è alternativa per arrivare in Liguria o risalire verso il Piemonte che usare le linee che transitano da Genova: Trenitalia autorizza i viaggiatori diretti ad Acqui e ad Alessandria all'utilizzo dei biglietti già in loro possesso senza maggiorazioni di prezzo. Non è ancora chiaro quanto tempo ci vorrà per il ripristino e la riapertura della linea per Savona. Sulla linea Acqui-Ovada-Genova restano in vigore i rallentamenti nel tratto tra le stazioni di Ovada e di Prasco: si viaggia alla velocità ridotta di 30 chilometri all'ora, con i fisiologici allungamenti dei tempi di percorrenza, che tuttavia Trenitalia definisce di lieve entità. Una soluzione che, nei giorni scorsi, le Fs avevano già attuato in chiave preventiva e di sicurezza nel tratto tra Ovada e Borzoli, minacciato dalla frane. Anche in questo caso, si vedrà quanto durerà il disagio. Sulla linea Alessandria-Chivasso è già stata invece ripristinata la piena velocità. Vista però la situazione in evoluzione, specie dal punto di vista idrogeologico, Trenitalia consiglia ancora ai pendolari di contattare il call center gratuito al numero 89.20.21 e consultare i siti, le app e i canali social del gruppo Fs Italiane. D.P. -tit_org-

Esonda il Ticino a Pavia, allerta rossa in Emilia Romagna

[Redazione]

Esonda il Ticino a Pavia, allerta rossa in Emilia Romagna PAVIA Italia ancora nella morsa del maltempo. Situazione critica a Pavia dove la zona di Borgo Ticino è allagata a causa dell'esonazione del Ticino. La zona di Borgo Ticino, all'altezza di via Milazzo - ha spiegato all'Adnkronos Flaviano Crocco, comandante della polizia locale di Pavia e responsabile della protezione civile comunale - Siamo sempre in emergenza e l'emergenza è sempre più grave perché il Ticino continua a salire. Non è stato necessario evacuare abitazioni. Bisogna però aiutare le persone ad entrare ed uscire, quindi è operativa anche una barca della polizia locale e della protezione civile oltre ai gommoni dei vigili del fuoco racconta Crocco -. Siamo in allerta e continuiamo a tenere sotto controllo la situazione. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata l'allerta rossa sulla pianura e bassa collina emiliana occidentale in Emilia-Romagna. Valutata inoltre allerta arancione in Abruzzo e Calabria, su gran parte di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche, su settori di Lombardia e Puglia. Allerta gialla inoltre in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, su alcuni settori di Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Sicilia, Sardegna e sui restanti territori di Piemonte, Veneto, Marche e Puglia. Sorvegliato speciale il Po, sopra la soglia critica. A Venasca (Cuneo) una frana che ha interessato una strada comunale, ha isolato la zona e provocato lo sgombero di 45 persone. Le squadre operative stanno lavorando per raggiungere il nucleo abitativo. E' uno degli interventi dei Vigili del fuoco per il maltempo. E' stato nel frattempo riaperto il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, sia ai mezzi sia leggeri sia al traffico pesante. L'autostrada era stata chiusa in via precauzionale per l'allerta sulla frana in località Chiappetti, a Quincinetto. Dalle 10 di questa mattina, inoltre, è stata ripristinata la normale viabilità sulla A21 Torino-Piacenza interessata ieri sera da una voragine nei pressi dello svincolo di Asti. -tit_org-

L'ascensore della stazione ferroviaria di nuovo guasto: i vigili del fuoco liberano un viaggiatore imprigionato

[Redazione]

L'ascensore della stazione ferroviaria di nuovo guasto: i vigili del fuoco liberano un viaggiatore imprigionato
MANTOVA Ancora un guasto all'ascensore all'interno della stazione ferroviaria di piazza Don leoni. È successo ieri pomeriggio, quando un utente è rimasto imprigionato nell'ascensore e per liberarlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Un intervento quasi di routine vista la frequenza con cui questo inconveniente si ripresenta, e che si è fortunatamente concluso senza alcuna conseguenza per la persona imprigionata. -tit_org-ascensore della stazione ferroviaria di nuovo guasto: i vigili del fuoco liberano un viaggiatore imprigionato

Piena del lago, conta dei danni I Bacini Montani: le paratie hanno evitato danni maggiori

[Redazione]

Piena del lago, conta dei danni I Bacini Montani: le paratie hanno evitato danni maggiori SAN CRISTOFORO/CALDONAZZO - Il miglioramento delle condizioni meteorologiche previsto per questa settimana e visto da ieri fa ben sperare per un graduale ritorno alla normalità lungo le sponde del lago di Caldonazzo: il lungo passaggio dell'ondata di maltempo, con precipitazioni abbondanti, ha fatto innalzare il livello del lago che ha invaso spiagge, pontili, passeggiate e, nel caso di San Cristoforo, anche la struttura del Lido. Il funzionamento costantemente monitorato delle paratie a Brenta, dove il lago fa nascere l'omonimo fiume, ha permesso ai tecnici provinciali di regolare sia il livello del bacino che quello del fiume, per evitare di conseguenza danni anche peggiori lungo il suo corso, nelle campagne di Levico e Barco e poi anche a Borgo. I lavori eseguiti negli anni scorsi sulle barriere mobili alla nascita dell'emissario hanno permesso di evitare che si ripetessero situazioni di acqua alta con frequenze maggiori e, dunque, danni più consistenti, come avveniva in un recente passato. È lago però si è innalzato comunque di diverse decine di centimetri, per l'eccezionalità delle precipitazioni: Se consideriamo che in neanche un mese a Levico sono caduti 450 millimetri di pioggia - spiega Antonio Manica, direttore dell'ufficio di bacino del Brenta e Fersina del Servizio Bacini Montani - capiamo l'eccezionalità del periodo, con precipitazioni intense, di lunga durata e piene ripetute e ravvicinate. Va considerato poi anche che il Brenta, unico emissario del lago, è in differenza negativa con tutta la quantità d'acqua che invece entra nel lago, per esempio dal Mandola e da tutti i rii. Una risposta indiretta a quanto dichiarato ieri sull'Afugedal primo cittadino di Pergine, Roberto Oss Emer, che auspicava una miglior gestione del livello del lago soprattutto in occasione di forti precipitazioni annunciate. L'azione sulle paratie è stata quindi pensata e ragionata non solo in ottica delle sole sponde lacustri, ma anche di tutto il corso del Brenta, che poco più di 2 chilometri dopo la sua nascita si ingrossa ancora, ricevendo le abbondanti acque del torrente Centa. Non abbiamo neanche aspettato - conferma Manica - che passasse l'ultima piena del Brenta per iniziare a riaprire gradualmente le paratie fino alla massima apertura. Si fa la conta dei danni invece al Lido di San Cristoforo. È Davide Sebastianelli, gestore appunto del ristorante alla Darsena ed anche del Lido, a fare il resoconto di quest'ennesima alluvione cui la struttura è sottoposta: Per quanto riguarda la Darsena - conferma Sebastianelli - non abbiamo avuto problemi particolari. L'unico, forse, collegato al maltempo è stato che la clientela, per ovvie ragioni, non si è vista, ma è normale sia così. Per il Lido la situazione è invece diversa. Qui tutto il piano terra è finito sotto quasi 10 centimetri di acqua. Stimiamo di avere circa 5 mila euro di danni. La struttura, dal punto di vista statico, non ha risentito di questa nuova ondata di acqua alta: diverso il discorso per le tinteggiature, gli intonaci e i rivestimenti in legno. Fortunatamente l'arredamento e le strumentazioni più delicate erano già state messe in alto, in previsione dell'esondazione. La stima di Davide Sebastianelli, proprietario del Lido di San Cristoforo: Ci sono 10 centimetri di acqua e, a prima vista, 5.000 euro di perdite Antonio Manica, direttore dell'ufficio del bacino del Brenta e Fersina: Periodo eccezionale. In neanche un mese sono caduti 450 millimetri di pioggia -tit_org-

Val borzaco frana enorme = Una frana sulla strada per il Care Alto

[Jessica Pellegrino]

VAL BORZAGO FRANA ENORME Un'enorme massa di detriti e sassi è caduta domenica notte in Val di Borzago sulla strada che collega Spiazzo all'imbocco del sentiero per il rifugio Care Alto. 39 Una frana sulla strada per il Care Alto Enorme massa di detriti in Val di Borzago È successo nella notte tra domenica e lunedì JESSICA PELLEGRINO VAL DI BORZAGO - Nella notte tra domenica e lunedì, un'enorme massa di detriti e sassi si è staccata dalla montagna che sovrasta la Val di Borzago in località Pendic precipitando sulla strada e nella valle sottostante. Circa 300 metri cubi di materiale si sono riversati per un centinaio di metri sulla via che collega il paese all'imbocco del sentiero per il rifugio Care Alto. La corsa di alcuni di questi, dalle dimensioni di 10-15 metri cubi, è proseguita per i pendii tranciando, a 5 metri di altezza, faggi e altre piante. Fortunatamente però non si conta nessun ferito, visto che sulla strada in quel momento non transitava nessuno. A far scattare l'allarme, verso le 7 del mattino, è stata la segnalazione di un privato che si stava recando in valle. Lo ha ri ferito al vicesindaco. Angelo Capelli, che a sua volta ha fatto intervenire i vigili del fuoco di Spiazzo. A raggiungerli, nelle ore successive anche gli uomini della protezione civile e i geologi del Servizio calamità naturali della Provincia. Fin da subito la via è stata chiusa sia al traffico sia veicolare che a quello pedonale. A preoccupare gli amministratori e i responsabili della macchina dei soccorsi è ora l'instabilità di alcune rocce situate nella zona del distacco. Il timore maggiore, arrivato quando mi sono reso conto dell'entità del danno, era che sotto i detriti e i massi ci fosse qualcuno, la valle è infatti frequentata da molti censiti, ma per fortuna non è stato così dice Capelli. La zona non è nuova ad eventi di questo tipo Canno scorso prosegue il vicesindaco - la tempesta Vaia aveva fatto cadere diverse piante ed avevamo già richiesto un intervento per realizzare dei para massi. Quel che è certo però è che non c'è mai stata una frana così grande in Val di Borzago. 11 pensiero corre ora alle operazioni di sistemazione: Probabilmente - prosegue Capelli - faremo esplodere i massi che si trovano sulla strada per riaprirla, ma dobbiamo capire cosa fare con quelli che sono rimasti su. intervenire con un disgaggio e poi un predisporre un consolidamento dei muri perché sono scoppiati tutti. A confermare i timori della mattina anche il sopralluogo aereo cui hanno partecipato il sindaco Mitfaele Ongari, il vice sindaco Capelli e il vice comandante dei pompieri di Spiazzo Michele Caravaggi. Il sorvolo- confermano - non ha evidenziato nulla di nuovo: ci sono molti sassi instabili sul pendio sopra la strada. Ora bisogna procedere con dei tecnici e dei geologi perché facciano uno studio per capire l'entità dei lavori da eseguirsi. A parlare sono anche le foto scattate dagli uomini giunti sul posto: Se dovessimo fare una classifica, per quanto riguarda la grandezza, quelli riportati nelle immagini che sono state condivise anche sul web, non sono i più grossi. Salvo invece l'acquedotto che serve le tre frazioni: Stavamo appaltando un piccolo lavoro proprio lì, perché era ceduto un pezzo di strada e volevamo rinforzarla con dei micropali. Fortuna vuole che le buste si aprissero domani (oggi per chi legge, ndr) altrimenti potevano rimanere coinvolti anche gli operai. Orca 300 metri cubi di materiale si sono riversati per un centinaio di metri sulla via che collega il paese all'imbocco del sentiero. Nessuna persona coinvolta O sono molti sassi instabili sul pendio sopra la strada Ora bisogna procedere con tecnici e geologi perché facciano uno studio per capire l'entità dei lavori necessari Ora l'abbiamo annullata. Difficile parlare di tempi: Cercheremo di risolvere la situazione al più presto. Nel frattempo vedremo se si potrà raggiungere la valle da Pelugo. Quella strada è già chiusa perché non è praticabile dai camion e, essendo in ombra, c'è un alto pericolo di ghiaccio. Se le temperature non calano possiamo chiedere al sindaco la disponibilità di salire da lì. Fondamentale sarà la collaborazione dei censiti: Dobbiamo mettere in sicurezza tutto. Sappiamo che la curiosità è tanta, ma ricordiamo che, oltre ad essere già stata emessa un'ordinanza per impedire il passaggio a piedi, non è sicuro portarsi in quelle zone perché potrebbe succedere ancora. La frana impressionante che ha ostruito la strada per laVal Borzago. L'area deve essere messasicurezza. Dal Comune l'invito a non andare sul posto: È già stata emessa un'ordinanza. Non è sicuro

portarsi quelle zone. Potrebbe succedere ancora. -tit_org- Val borzaco frana enorme - Una frana sulla strada per il Care Alto

Truppe alpine

Soccorso in montagna, Cnsas e Avs al workshop

[Redazione]

BOLZANO. A Bolzano gli attori del Soccorso alpino militare e civile per approfondire costruttivamente la reciproca conoscenza ed avviare stabili ed efficaci sinergie fra il Comando delle Truppe Alpine ed i rappresentanti del Comitato nazionale soccorso alpino speleologico (Cnsas) e del Bergrettungsdienst (Brd) dell'Alpenverein (Avs). Con questo spirito si riuniranno oggi e domani i protagonisti del soccorso in montagna per esaminare con un approccio multidimensionale e disciplinare aspetti legati alla formazione, all'addestramento ed alla standardizzazione dell'equipaggiamento delle Truppe alpine Soccorso in montagna, Cnsas e AYS al workshop Squadre di Soccorso alpino militare (Ssam). Non saranno tralasciati aspetti di fondamentale importanza quali le funzioni di comando e controllo che risultano necessari durante le fasi dell'emergenza laddove gli assetti militari vengano richiesti dal Sistema di protezione civile nazionale ad operare con entità civili deputate alla gestione dei soccorsi. In tale quadro si affronterà anche il ruolo determinante dei sistemi di comunicazione e di trasporto delle squadre soccorso ove il ruolo degli elicotteri militari dell'aviazione dell'Esercito risulta essere determinante. Il workshop si svolgerà presso il Circolo "Druso" di Bolzano e fra l'altro coinvolgerà esperti del settore che racconteranno delle ultime esperienze. Non mancherà anche la presenza delle aziende di settore. -tit_org-

Maltempo , frana a Spiazzo Ma l'allerta è cessata = Paurosa frana nella notte in val di Borzago Cessa l'allerta, si lavora per riaprire le strade Viadotti e ponti sorvegliati speciali

[Dafne Roat]

PERTURBAZIONI Maltempo, frana a Spiazzo Ma l'allerta è cessata a pagina 6 Roat Paurosa frana nella notte in val di Borzago Cessa l'allerta, si lavora per riaprire le strade Viadotti e ponti sorvegliati speciali TRENTO I geologi e i tecnici del Servizio gestione strade della Provincia sono al lavoro ininterrottamente da giorni. Già domani o al più tardi giovedì la strada statale 421 tra Molveno e San Lorenzo in Banale, interessata nei giorni scorsi da un importante smottamento, dovrebbe riaprire. I tecnici, insieme ai vigili del fuoco di Arco, e ai geologici, lavorano da giorni senza sosta anche sul fronte monte Brione, nella zona della Baia Azzurra, sul confine tra Arco e Riva per la spaventosa frana del diciannove novembre scorso. La montagna ferita si nota da lontano, i monitoraggi sono costanti, ma già oggi, fa sapere il dirigente della protezione civile, Gianfranco Cesarmi Sforza, si interverrà con l'esplosivo per rimuovere i massi rocciosi pericolanti e poi procedere alla pulizia della strada, ma l'ondata di maltempo che sta martoriando il Trentino questo anomalo novembre ha causato la scorsa notte un'altra spaventosa frana sulla strada che da Spiazzo porta in val di Borzago. La strada forestale è stata invasa da una quantità notevole di massi, alcuni giganteschi alti quasi due metri. Fortunatamente non sono state coinvolte persone, ma per ripristinare la viabilità ci vorrà tempo. Sul posto già alle prime luci dell'alba sono intervenuti i vigili del fuoco di Spiazzo e poco più tardi anche il vicesindaco di Spiazzo Angelo Capelli. Nel frattempo la protezione civile, dopo dieci giorni di allerta arancione, ha disposto la cessata allerta (verde) su tutto il territorio provinciale e quindi la revoca di tutte le prescrizioni, le condizioni di criticità idrogeologica si sono attenute, anche per domani è prevista una nuova perturbazione con precipitazioni deboli o moderate. Sono previsti dai 10 ai 30 millimetri di pioggia e neve tra i 1600-1800 metri, valori non preoccupanti, anche se l'attenzione resta sempre alta. I viadotti e i ponti del Trentino sono monitorati costantemente. I viadotti sono controllati attraverso sistemi di monitoraggio Bms spiega l'ingegnere Giancarlo Anderle del Servizio gestione strade della Provincia vengono effettuati controlli periodici e poi viene stilata una scheda sullo stato di conservazione, sono previsti monitoraggi periodici approfonditi e controlli annuali da parte dei nostri tecnici. Nei dieci giorni di allerta i controlli sono stati potenziati e ora si sta lentamente tornando alla normalità. I tecnici provinciale stanno lavorando anche per ripristinare la statale della Valsugana all'altezza di Ponte Alto che è da giorni chiusa. Il pendio non è in sicurezza spiega ancora Anderle stiamo pensando se aprire un varco per permettere la circolazione dei veicoli da Pergine verso Trento, ma per ripristinare completamente la circolazione servirà più tempo. Intanto un altro smottamento si è verificato nei pressi di Centa San Nicolo e resterà chiusa per tutto l'inverno la strada provinciale 79 che da Canai San Bovo porta al passo Broccon, interessata nei giorni scorsi da uno smottamento di 200 metri di materiale roccioso. Dafne Roat RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Maltempo, frana a Spiazzo Ma allerta è cessata - Paurosa frana nella notte in val di Borzago Cessa allerta, si lavora per riaprire le strade Viadotti e ponti sorvegliati speciali

Picco della piena del Po Il giallo delle previsioni

[Aa]

Stasera o tra giovedì e venerdì Picco della piena del Po Il giallo delle previsioni ROV1GO Le previsioni sull'arrivo del culmine della piena del A. A. Po finiscono col provocare uno scontro, indiretto, tra la Protezione civile regionale e l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo). Per la prima il culmine della piena in corso interesserà stasera il tratto veneto del fiume. Molto probabilmente, annuncia la Protezione civile regionale, oggi l'attuale stato di preallarme diventerà allarme passando dall'earancione al rosso per tutti i Comuni rivieraschi. Una previsione temporale che non viene però confermata da Massimo Valente, ingegnere dirigente dell'Aipo e responsabile per il Veneto: In provincia di Rovigo il colmo di piena del Po si dovrebbe raggiungere tra giovedì e venerdì. Per Valente quella in corso è una piena importante, ma le opere idrauliche sono dimensionate correttamente e gli argini sono strutturati per contenerla. La situazione del culmine di piena del Po va ovviamente monitorata, ma è sotto controllo. -tit_org-

Fiumi gonfi, aperto l'invaso e i pompieri salvano disabile

[Andrea]

Fiumi gonfi, aperto l'invaso e i pompieri salvano disabile A Montebello allagato il bacino che sarà ampliato. La Regione: Progetto esecutivo entro l'estate. I vigili del fuoco intervengono a Vicenza VICENZA Il maltempo gonfia i fiumi vicentini, la Regione dispone l'apertura del bacino di laminazione di Montebello nell'Ovest Vicentino. L'invaso è stato attivato domenica: Una decisione a scopo di precauzione spiega l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. Ma per il bacino sono in arrivo altre novità importanti: entro l'estate 2020 è infatti previsto che sia ultimata la progettazione esecutiva per ampliarlo dai sei milioni di metri cubi attuali fino ad 8,8 milioni. Se ieri e oggi le precipitazioni hanno dato tregua al Vicentino, domani le previsioni meteo dell'Arpav vedono piogge in graduale aumento sulla pianura e ancor più sulla parte montana, con quote neve dai 1300 ai 1700 metri e temperature in raffreddamento. Nell'ultimo fine settimana, del resto, la provincia ha registrato forti precipitazioni con un picco domenica a metà pomeriggio quando il fiume Bacchiglione, a Ponte degli Angeli nel centro storico del capoluogo, ha sfiorato i quattro metri. La pioggia ha provocato qualche disagio in montagna - un piccolo smottamento sabato notte in contrada Pozzani di Sopra a Schio, che ha richiesto l'intervento dei pompieri - e destato preoccupazioni in pianura: ancora ieri pomeriggio, i vigili del fuoco sono intervenuti in via Nicolosi a Vicenza per soccorrere un disabile che per due giorni è stato costretto a rimanere bloccato in casa dall'impraticabilità delle strade, allagate tutto intorno. Domenica nell'Ovest Vicentino il Guà, come mostrano i dati della stazione idrometeo Arpav di Lonigo, dopo le 15.30 aveva toccato la soglia di due metri e 38 centimetri: un'altezza che ha spinto l'ente regionale ad aprire l'invaso che lambisce la regionale u. Una decisione precauzionale, visto il livello raggiunto dal corso d'acqua - spiegava ieri mattina l'assessore regionale Bottacin, mentre era a Montebello per un sopralluogo - l'attivazione dimostra, ancora una volta, la necessità di realizzare queste opere senza se e senza ma. Consentono di invasare acqua in maniera controllata in aree non urbanizzate e che normalmente sono destinate a uso agricolo. L'invaso di Montebello risale al 1926 ed è l'ultima grande opera idraulica realizzata in Veneto prima del 2010, anno in cui, con l'avvento della giunta Zaia, si è dato avvio alla realizzazione di numerosi bacini di laminazione per scongiurare esondazioni dei fiumi. Il progetto di ammodernamento dell'invaso, collocato all'interno dei confini dei Comuni di Montebello, Zermeghedo e Montorso, ha registrato un passo avanti l'anno scorso con la pubblicazione della gara per la progettazione esecutiva dell'ampliamento, bando da 4,4 milioni di euro. La gara ora è in fase di assegnazione - spiegano dalla Regione - entro fine anno ci sarà un vincitore che procederà a realizzare il progetto. L'esecutivo, salvo imprevisti, sarà completato per l'estate del 2020. L'ampliamento dell'opera, un intervento il cui costo è stimato in oltre 50 milioni di euro, è finalizzato a una difesa più efficace dalle esondazioni del torrente Chiampo e per mettere definitivamente al sicuro la pianura da esondazioni devastanti come quella che il Vicentino ha vissuto nel 2010. È Sopralluogo L'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin ieri era a Montebello previsto che la capacità di laminazione arrivi a 8,8 milioni di metri cubi. Nell'area dell'invaso verrà realizzata una speciale arginatura divisoria per creare un secondo bacino, più piccolo, che funzioni in sinergia con la vasca maggiore per raccogliere l'acqua in eccesso dai due corsi d'acqua, Chiampo e Guà, integrandosi con il sistema dei bacini di Trissino. Assegnata la gara, il bando prevede la realizzazione del progetto in 150 giorni per poi passare all'appalto vero e proprio e all'apertura del cantiere. Andrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA Sirada Nicolosi L'intervento dei pompieri per aiutare un disabile -tit_org- Fiumi gonfi, aperto l'invaso e i pompieri salvano disabile

Via Amalfi, in fiamme una cucina

[A.c.]

Via Amalfi, in fiamme una cucina. Attimi di paura ieri in via Amalfi a - JL Bolzano. Poco dopo le 13, infatti, i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano sono stati chiamati all'intervento per l'incendio di una cucina. La cappa d'ispirazione di un alloggio ha iniziato a bruciare e le fiamme si sono presto propagate al vicino mobiletto della cucina. Fortunatamente l'incendio è stato messo in fretta sotto controllo mentre i pompieri hanno smontato alcune parti dei mobili per spegnerlo definitivamente. Un'inquilina è stata accompagnata all'ospedale San Maurizio di Bolzano dai sanitari della Croce Bianca per un controllo ma senza, fortunatamente, particolari conseguenze. Presenti anche i carabinieri. A.C. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I fiumi in piena

Pavia, Borgo Basso sott'acqua Residenti evacuati in gommone

[E.lan.]

I fiumi in piena Pavia, Borgo Basso sott'acqua Residenti evacuati in gommone Una giornata di attese, quella trascorsa ieri nella bassa Lombardia. In provincia di Pavia lo sguardo era puntato verso Po e Ticino, ingrossati dalle piogge. L'emergenza maggiore si è vissuta nel rione del Borgo Basso, a Pavia andato completamente sott'acqua. Nel pomeriggio di ieri il livello massimo del Ticino ha raggiunto i 3,80 metri sopra lo zero. I residenti del quartiere, chi sulla propria barca, chi sul gommone della squadra Saf in assetto fluviale dei vigili del fuoco, hanno raggiunto il presidio di pronto intervento di Protezione Civile, 118 e pompieri. Passata la seconda ondata di piena, ora il livello del fiume dovrebbe iniziare a scendere, ma l'allerta rimane. Il Po ha continuato a crescere: al Ponte della Becca ha superato i 3,85 metri e ha allagato le aree golenali e diverse strade dei piccoli centri dell'Oltrepò Pavese. Superato il livello di criticità elevata anche nel lodigiano, cremonese e mantovano. A Cremona il fiume ha raggiunto il picco lungo la strada alzaia, invadendo le società canottieri e il Parco delle colonie padane. U Po a Cremona ha superato i 4 metri sopra lo zero, di poco sotto la grande piena del 2010. I soccorsi 1er) 1 residenti del quartiere Borgo Basso a Pavia sono stati evacuati dal vigili del fuoco con dei gommoni dopo l'esondazione del Ticino (Milani) -tit_org- Pavia, Borgo Basso sott'acqua Residenti evacuati in gommone

IL CASO Spazzato via dopo Savona da una colata di fango

Dopo crolli e voragini in autostrada incuria e maltempo il piemonte isolato = Viadotto A6 crollato, mesi per ricostruirlo Il Piemonte è isolato

[Redazione]

DOPO CROLLI E VORAGINI IN AUTOSTRADA INCURIA E MALTEMPO IL PIEMONTE ISOLATO ALLARME PER UNA PERDITA DI PETROLIO DELL'ENI IL CASO Spazzato via dopo Savona da una colata di fango Viadotto A6 crollato, mesi per ricostruirlo Il Piemonte è isolato Anche 1a strada del Nava è interrotta dai massi Esull'A5 continua a incombere l'incubo frana - Una regione isolata, eccezion fatta per il collegamento per Milano. Passata la grande paura per un'ondata di maltempo che ha riportato alla memoria di tutti le devastazioni del '94, il Piemonte si è risvegliato con tre autostrade rese impraticabili da frane e cedimenti strutturali. E con l'impossibilità di raggiungere la Liguria, visto il crollo del viadotto della A6 a un chilometro del casello di Savona e la chiusura di un tratto della statale 28 del Colle di Nava, tra Ceva e Nucetto, per la caduta di alcuni massi sulla carreggiata. E per raggiungere la Riviera dei Fiori, meta privilegiata del turismo torinese, non si è potuto contare sul Tenda, per ore chiuso al traffico per un problema alla linea elettrica. Per intervenire sulla Torino-Savona, che rimarrà chiusa, in via cautelativa, nel tratto compreso tra Millesimo e Savona, in direzione Savona, e tra Savona e Altare, in direzione Torino, serviranno mesi. Non meno di quattro, stando alle previsioni dell'amministratore delegato di Aut onori, controllata del gruppo Gavio, Bernardo Macri. E tecnicamente possibile poter ricostruire la parte del viadotto crollata in quattro mesi con l'ipotesi di una campata in acciaio non sorretta da un pilone sono invece le rassicurazioni dei concessionari della A6. Ma questo senza tenere conto dell'allarme degli esperti: La contiene circa 15mila metri cubi di materiali ancora in bilico denunciano Nicola Gasagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione civile nazionale, al termine del sopralluogo aereo sulla frana. Fino a ieri, però, Torino era anche isolata in direzione nord e sulla direttiva sud-est in direzione Piacenza. La prefettura ha infatti autorizzato solo ieri mattina la riapertura l'autostrada A5 Torino-Aosta nel tratto compreso tra i caselli di Ivrea e di Pont Saint Martin, chiusa da sabato pomeriggio per il pericolo frana in località Chiappetti di Quincinetto. Rischio che potrebbe anche riconcretizzarsi in caso di peggioramento delle condizioni meteo. Già nella notte, poi, gli operai avevano provveduto a ricoprire le voragini che si era spalancata nella carreggiata della A21, nel tratto tra Asti e Villanova. Si continua a viaggiare su una sola corsia direzione Torino. Un bollettino di guerra che ha convinto il governatore Alberto Cirio ha rinnovare l'appello per far partire i cantieri, sia per le manutenzioni idrogeologiche sia sul fronte delle grandi opere. Sono ferme la Asti-Cuneo, il Colle del Tenda, la Pedemontana di Biella - ha detto in una trasmissione radiofonica -. Sono fermi una serie di interventi legati a quel sistema Italia che fanno piangere vite umane. Il fatto che ieri non siano morte persone sulla A6 o sulla A21 è stato solo un caso. Come deputata e cittadina chiedo al Ministero dei Trasporti, in accordo con le Regioni, di fare subito un piano straordinario a partire dalla manutenzione stradale è l'invito dell'onorevole di Forza Italia Claudia Porchietto. Il governo venga a riferire immediatamente sulla situazione della rete autostradale piemontese. Torino è rimasta isolata dal resto d'Italia incalza invece la deputata di Fdi Augusta Montaruli.

-tit_org- Dopo crolli e voragini in autostrada incuria e maltempo il piemonte isolato - Viadotto A6 crollato, mesi per ricostruirlo Il Piemonte è isolato

LE PREVISIONI

Domani torna la pioggia E nel fine settimana l'incubo freddo artico*[Redazione]*

LE PREVISIONI Domani torna la pioggia E nel fine settimana l'incubo freddo artico Nuove piogge al Nord (ma non solo) a metà settimana, ma intanto una pausa, che permette di respirare alle zone colpite dalla forte ondata di maltempo. Dopo due intensi giorni di pioggia il tempo migliorerà decisamente con il sole che sarà prevalente, salvo qualche annvolamento e la formazione di possibili nebbie sulla Pianura Padana. Secondo gli esperti, però, sarà una breve tregua in quanto da domani tornerà a piovere (non molto, a dirla tutta). Una nuova perturbazione atlantica interesserà dapprima il Nord, da Ovest verso Est, quindi il settore tirrenico (dalla Toscana alla Campania). Pioverà ancora intensamente in Liguria e in Piemonte, ma per fortuna già dalla serata si avrà un generale miglioramento. La neve tornerà a cadere sulle Alpi in genere dai 1300-1600 metri di quota: attenzione al pericolo valanghe che sarà molto elevato per via degli accumuli di neve notevoli in quota, specie sulle Alpi occidentali. Ad ogni modo questa perturbazione fortunatamente non sarà violenta come quella del weekend e anche piuttosto rapida, tuttavia cadrà pioggia in terreni già saturi d'acqua e questo potrebbe ancora creare qualche locale criticità. Per latine della settimana, invece, è previsto l'arrivo del freddo artico. Le ultime proiezioni ci mostrano l'arrivo di una vasta ondata di freddo artico su gran parte d'Europa nei primi giorni di dicembre. Parte di questi venti freddi potrebbero convogliare anche sull'Italia rinnovando condizioni di maltempo, ma questa volta con temperature in calo e neve talora anche a quote medio-basse. -tit_org- Domani torna la pioggia E nel fine settimanaincubo freddo artico

SAUZE DI CESANA Le forti nevicati li avevano isolati: sono stati recuperati in buone condizioni

Una spedizione con motoslitte e pelli di foca per salvare gli scialpinisti bloccati al bivacco

[Stefano Toniolo]

SAUZE DI CESANA Le forti nevicati li avevano isolati: sono stati recuperati in buone condizioni -> Sono stati recuperati ieri i due escursionisti che erano rimasti bloccati al bivacco Rattazzo di Sauze di Cesana. Nel corso della mattina, vista l'impossibilità di impiegare l'elicottero a causa della scarsa visibilità, è stata costituita una squadra mista di tecnici del soccorso alpino e speleologico piemontese, del soccorso alpino della Guardia di Finanza e dei vigili del fuoco, che sono partiti dall'abitato di Sestriere in motoslitte. Dopo aver raggiunto la frazione di Bessè Haut, ancora isolata per le abbondanti neviccate, hanno valutato il terreno sufficientemente sicuro, nonostante il grado di pericolo valanghe 4 su una scala di 5, e hanno proseguito con gli sci e le pelli di foca fino al bivacco. I due escursionisti, che si trovano all'interno della struttura in buone condizioni fisiche, sono stati dotati di racchette da neve e riaccompagnati illesi a valle. I due, che probabilmente avevano pernottato nella struttura non gestita, domenica erano rimasti bloccati a 2.200 metri di altitudine. Però non riuscivano più a tornare a valle a causa delle copiose neviccate degli ultimi giorni. Così è partita la chiamata ai soccorsi, intervenuti intorno a mezzogiorno. Per tutta la giornata però le condizioni meteorologiche avevano reso impossibile l'intervento, soprattutto per il pericolo di valanghe (4 su una scala di 5), che rendeva troppo rischioso raggiungere i due via terra. Al contempo le ridotte condizioni di visibilità non consentivano di avvicinarsi con l'elicottero. Così i soccorritori avevano deciso di rimandare gli interventi. Nel pomeriggio i due escursionisti avevano raggiunto un punto con rete telefonica e avevano fatto una seconda chiamata, in cui era stato spiegato loro di aspettare nel bivacco fino al giorno successivo. Stefano Tomolo -tit_org-

IN PROVINCIA Centinaia di sfollati in tutto il Piemonte. Cirio: E' un bollettino di guerra L'acqua fa tracimare il deposito Eni Allarme inquinamento in Canavese

[Erika Mattia Aimola Nicchiosini]

IN PROVINCIA Centinaia di sfollati in tutto il Piemonte. Cirio: È un bollettino di guerra L'acqua fa tracimare il deposito Eni Allarme inquinamento in Canaves(Cessate le precipitazioni, il Piemonte fa la conta dei danni provocati dai due giorni di pioggia incessante che si è abbattuta sulla Regione. Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati (alessandrino e cunéese) e altre 600 persone isolate. E, purtroppo, anche una vittima. E il "bollettino di guerra" tracciato dal presidente Alberto Cirio che ieri ha fatto il punto dell'emergenza maltempo e annunciato la richiesta di stato di calamità. Ieri il livello dei fiumi è iniziato a calare, ma permane l'allerta arancione per il pericolo valanghe in montagna e l'allerta gialla in tutta la Regione per rischio idrogeologico. Ancora sopra la soglia di pericolo il Po e il Chisola, sopra il livello di guardia il Malone (che domenica ha causato la chiusura della ferrovia Canavesana) e il Banna. La situazione più complessa si registra a Brandizzo dove domenica l'esondazione di un affluente del fiume Bendola, a Volpiano, ha allagato in parte il deposito Eni. L'azienda è immediatamente intervenuta con l'utilizzo di barriere fisiche, autospurghi e panne assorbenti che hanno consentito di recuperare le tracce di idrocarburi presenti nelle acque e ripristinare l'operatività del deposito, ma ora si teme il danno ambientale. Su nostro sollecito sono intervenuti i tecnici Arpa e i vigili del fuoco e purtroppo hanno rilevato un inquinamento ambientale da idrocarburi nelle nostre acque e nello scolmatore - ha reso noto il sindaco di Brandizzo, Paolo Bodoni -. Sono in corso indagini e rilievi dei tecnici, oltre al montaggio nel letto del canale di barriere anti idrocarburi. Sono molto preoccupato ma anche fiducioso che gli esperti ci guidino nel fronteggiare questa ulteriore emergenza per la nostra comunità. Situazione difficile a Moncalieri dove domenica si è lavorato tutta la notte per rafforzare le difese del Chisola a Tetti Piatti. Attivati i presidi di Croce Rossa e Protezione civile e ordinato il divieto di utilizzo dei locali seminterrati a Barauda, Tetti Rolle, Tetti Piatti e Tagliaferro. La situazione è poi migliorata ma resta ancora alta l'attenzione sul Po, sopra i 7 metri nella zona di Lungo Po Abellonio, dove il fiume è tracimato. Quest'ultimo resta chiuso fino al contrordine, così come i sottopassi Brandina e Tiro a Segno. Paura anche a Candiólo dove il Chisola ha superato i 4 metri di altezza ed è ceduto parzialmente un traliccio della luce. Esondato il Po a Carignano mentre a La Loggia è stata fatta evacuare una coppia di anziani. Nel Pinerolese a spaventare sono stati il Po, il Chisola e il Lemina. A Pancalieri, è stata presto chiusa la provinciale che collega a Faule. Allerta massima anche a Volverá e a None, per le acque del Chisola che ha esondato, costringendo a chiudere la provinciale tra i due Comuni. Preoccupazione e diverse strade chiuse anche a Virle Piemonte, che lotta con le acque del Lemina. Gravi i danni per colpa delle frane a Luserna San Giovanni, Val Pellice: si parla di SOOmila euro. In zona San Giovanni, invece, a Ciò d'Mai sono rimaste parzialmente isolate una dozzina di famiglie. Notte di apprensione anche in provincia di Alessandria. Sono stati una decina gli interventi dei vigili del fuoco, soprattutto nell'acquese, ovadese e nóvese per la messa in sicurezza delle numerose frane sulle strade. Erika Nicchiosini Mattia Aimola Marco Bertello -tit_org-acqua fa tracimare il deposito Eni Allarme inquinamento in Canavese

IL CASO Weekend di disagi a Torino, paura per i fiumi

Alberi crollati in città Cede il controsoffitto di una scuola materna

Allarme calcinacci alla fermata Pozzo Strada La pioggia manda in tilt anche i circoli del Po

[Philippe Riccardo Levi Versienti]

IL CASO Weekend di disagi a Torino, paura per i fiumi Allarme calcinacci alla fermata Pozzo Strada La pioggia manda in tilt anche i circoli del Po I - Alberi crollati, fiumi in piena, circoli sott'acqua, calcinacci che cadono nelle scuole e nelle metropolitane. È la pesantissima eredità di una due giorni di pioggia lunga, e intensa, che ha flagellato tutta Torino nel fine settimana. Un vero e proprio acquazzone che, in realtà, è iniziato nella serata di venerdì. CALCINACCI IN METRO Guai per la metropolitana. Alla stazione Pozzo Strada, durante la notte tra domenica 24 e lunedì 25, parte della controsoffittatura della fermata è caduta sul piano ammezzato, proprio alla base della scala mobile. In quel momento, tuttavia, non transitava nessuno. E di fatti non risultano esserci feriti. La fermata è aperta, transennata soltanto nel punto dove è avvenuto il cedimento. CROLLA CONTROSOFFITTO IN UN'AULA DELLASILO Il controsoffitto di un'aula della scuola dell'infanzia Borgarello è crollato, la scorsa notte a Torino. Ieri mattina i bambini accompagnati nell'istituto di corso Sicilia sono stati rimandati in casa. Sono in corso le verifiche necessarie a mettere in sicurezza l'edificio, dove nei mesi scorsi erano stati fatti dei lavori al tetto, e a stabilire se il crollo sia stato causato dal maltempo di questi giorni. ALBERI CROLLATI Il primo crollo sabato a Cavo- retto, in viale XXV Aprile. Con la linea 47 deviata. È tempo necessario per permettere la rimozione del tronco. Un altro albero è caduto domenica in piazza Sassari, colpendo un'auto parcheggiata. Un'altra pianta è caduta alla Tesoriera. Sul posto i vigili del fuoco per mettere l'areasicurezza. Da segnalare ancora il caso di piazza Robilant dove un albero, sabato, è precipitato al suolo, danneggiando due auto e gli infissi del circolo Robilant. Per il presidente, Marco Critelli sono sei mesi che cerchiamo di contattare il Verde pubblico per segnalare il problema. CIRCOLI SOTT'ACQUA Lenta agonia anche per i circoli del Po. I primi a chiedere aiuto sono stati i gestori del circolo canottieri Annida che si sono ritrovati l'acqua anche in palestra. Un albero, inoltre, si è schiantato su un motoscafo, affondandolo. Lungo il Po, ma all'altezza della passerella Chiaves, un passante ha immortalato un escavatore portato via dalle acque. A presidiare l'area anche la sindaca Appendino, come raccontato dal club Ronchiverdi. È stato fondamentale il supporto della Città - hanno commentato dal Club -. Importanti lavori di natura idraulica nella zona, sono in fase di esecuzione e termineranno a inizio 2020. Philippe Versienti Riccardo Levi INCUBO ALLUVIONE fi'ne settimana da incubo per i torinesi a iè prese con li ma tempo. Granfie paura soprattutto per ii liveilo dei fiumi (qui â fianco e in basso) e per i circoli lungo Po. Alla fermata della metro Pozzo Strada è caduto un pezzo di controsoffitto {foto a. Ano/oga situazione oèià scuola materna ai corso Sictim. Molti anche gfi alberi crollati. Uno a Cavorelio (foto in cosso a destra e uno in piazza KohUant che ha danneggiato due auto e un circolo (fofo in basso o sinistrai. Aitre due piante sono cadute in piazza Sassari e aiià Tesonero -tit_org-

**IL CASO Le fiamme hanno danneggiato due sezioni e ridotto la capienza della struttura di corso Brunelleschi
L` incendio ha " dimezzato " I` ex Cie Gli ospiti saranno trasferiti a Trapani**

[Claudio Neve]

IL CASO Le hanno danneggiato due sezioni e ridotto la capienza della struttura di corso Brunelleschi L'incendio ha "dimezzato" ex Cie Gli ospiti saranno trasferiti a Trapani L'intervento della polizia ha poi riportato la calma ma le fiamme hanno reso inagibile parte delle due sezioni, pari a poco meno della metà di tutto il Centro, con le conseguenti difficoltà per la risistemazione degli ospiti, visto che il Cpr di Torino, che ha una capienza superiore alle 150 persone, è ormai l'unico aperto nel nord Italia. Alcune decine di extracomunitari che erano ospitati nelle unità abitative andate a fuoco, per il momento sono stati ricollocati all'interno di altri moduli del Cpr stesso - ovviamente senza materassi, anche per evitare nuovi roghi - ma si tratta di una soluzione temporanea. Per 24 di loro infatti è già stato deciso il trasferimento aereo al Cpr di Trapani. Una soluzione in accordo con il ministero, preso atto del fatto che non era possibile ripristinare in tempi brevi le unità date alle fiamme. Non è escluso che ulteriori trasferimenti possano essere decisi nei prossimi giorni se la situazione non dovesse tornare alla normalità in breve tempo. L'incendio ha scatenato la rabbia della parlamentare di DORMIRE A TERRA Dopo che hanno dato fuoco ai materassi, alcuni degli ospiti del Cpr sarebbero stati costretti a dormire a terra come si può vedere in due foto diffuse da loro stessi sul web Claudio Neve Trasferimento in vista per parte degli ospiti del Cpr di corso Brunelleschi dopo l'incendio che domenica notte è stato appiccato da un gruppo di loro. Le fiamme sono state appiccate ad alcuni materassi e hanno coinvolto otto unità abitative, quelle dell'ala "gialla" e "viola" e sono state domate da numerosi mezzi dei vigili del fuoco, subito intervenuti sul posto. Si tratta delle due sezioni che poche ore prima avevano diffuso un comunicato attraverso i siti di area anarchica - che da tempo incitano alla rivolta con lo slogan "fuoco ai Cpr" - annunciando uno sciopero della fame per protestare, tra le altre cose, contro le condizioni della struttura, il cibo che viene servito e i tempi di permanenza per l'identificazione all'assistenza sanitaria, giudicata "inefficiente". L'in- Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli e del capogruppo di Fdl in Regione Piemonte, Maurizio Marrone: Il Cpr va spostato fuori città. La situazione è insostenibile. Le nostre forze dell'ordine non possono essere abbandonate così. Quella del Cpr è una situazione che obbliga le forze dell'ordine a uno sforzo inaudito e inaccettabile. Un problema sottolineato anche da Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap: La carenza di personale incide pesantemente. L'unica immediata misura presa è stata quella di aver incrementato il personale del Reparto Mobile, ormai presente in tutte le fasce orarie, ma non è certamente questa la soluzione. Ciò che serve per depotenziare la carica esplosiva all'interno del Cpr è l'investimento, anche economico, per aumentare il personale della Gepsa, ditta incaricata della Gestione, e soprattutto dell'ufficio Immigrazione della questura. -tit_org-incendio ha dimezzato ex Cie Gli ospiti saranno trasferiti a Trapani

Province in campo

Urgente intervenire su quasi seimila strutture

[Redazione]

Province in campo Urgente intervenire su quasi seimila strutture Quasi seimila viadotti, ponti o gallerie, solo a contare quelli delle regioni a statuto ordinario (di cui quasi duemila di priorità 1) con la necessità di interventi sulle strutture; altre 14 mila opere su cui procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti. Sono i dati di un report realizzato dall'Unione province italiane (UDI) a partire dall'agosto del 2018, all'indomani della tragedia del ponte Morandi, quando venne chiesto un monitoraggio urgente sugli oltre 30.000 opere in gestione. Dati che tornano d'attualità dopo il crollo del viadotto dell'A6 per un frana nel savonese e che segnalano come le maggiori criticità siano equamente distribuite tra Nord e Sud, con Lombardia e Puglia come regioni al vertice della necessità di interventi. In poche settimane consegnammo al ministero delle Infrastrutture un quadro della necessità di intervenire su 5.931 strutture, su cui avevamo già pronti i primi progetti, e di procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti su 14.089 opere. Ma nulla è stato fatto, ha commentato il presidente dell'Upi, Michele de Pascale. Ci aspettavamo che questa analisi dettagliata portasse a risorse mirate, invece nulla è stato fatto. Non solo, le Province continuano ad essere sottoposte ad un assurdo blocco di assunzioni, del tutto ingiustificabile, che non ci permette di avere personale tecnico specializzato.

Allerta fiumi al nord arriva la piena del Po Riaperte A5 e A21

[Renato Botto]

Al lella unii al nord anwalapienadel Po RiaperteA5eA21 Danni per milioni. Attenzione alta in Emilia e Veneto Ancora centinaia le strade chiuse. Neve in montaRna TORINO RENATO BOTTO Il ciclone Luis che ha devastato la Liguria e il Piemonte ha lasciato il nord-ovest. Ieri la situazione è migliorata, ma il maltempo ha colpito altre regioni, in particolare la Sardegna e la Calabria e resta l'allarme per la piena del Po in Emilia Romagna e in il Veneto. E cominciato il calcolo dei danni: la prima stima della Liguria è di 330 milioni, il governatore ha indicato due priorità: la ricostruzione del viadotto dellaAó Torino-Savona, crollato per una frana che non ha miracolosamente coinvolto persone, e la Valle Bormida. Per ricostruire il tratto di autostrada divelto da una colata di fango, alberi e massi, ci vorranno 3-4 mesi, ha annunciato l'Autostrada dei Fiori, concessionaria del tratto che è uno dei principali assi di collegamento tra il Piemonte e la Liguria. Sono già state riaperte al traffico, invece, la A5 Torino-Aosta, chiusa per precauzione per la grossa frana che incombe su Quincinetto (Torino) e la A21 Torino-Piacenza, dove domenica sera si era improvvisamente creato un cratere con un diametro di una decina di metri, evitato da un'auto in transito. La devastazione lasciata dalle piogge torrenziali e dall'esondazione dei fiumi è stata definita dal governatore del Piemonte Alberto Cirio un bollettino di guerra: restano sfollate oltre 600 persone, oltre un centinaio le strade chiuse o con traffico limitato. Su tutto il Piemonte resta forte il pericolo di valanghe: oltre i 2.300 metri di altitudine l'altezza nella neve fresca raggiunge in alcune località i 2 metri e 10 centimetri. In valle d'Aosta è invece cessata l'emergenza: Champorcher e Gressoney sono uscite dall'isolamento. Il premier Giuseppe Conte, ieri a Melfi, ha parlato della necessità di accelerare i tempi di spesa degli 11 miliardi di euro che, in un piano pluriennale, sono stati destinati alla protezione del territorio nazionale. Secondo la Coldiretti i danni causati in 10 anni dalle calamità naturali ha raggiunto i 14 miliardi di euro. Moltissimi campi sono ancora allagati per le piogge e l'acqua uscita dagli argini di fiumi e torrenti. In 48 ore gli interventi dei vigili del fuocotutta Italia so no stati 2.300 e sono stati mobilitati migliaia di volontari della Protezione civile. Sempre ieri sono stati salvati due giovani escursionisti intrappolati dalla tormenta di neve in un rifugio dell'Alta Valle di Susa, in provincia di Torino. C'è un lato positivo dell'eccezionale nevicata: le località sciistiche del Piemonte avranno un buon fondo per preparare le piste per l'apertura della stagione, nel weekend dell'8 dicembre, ma in alcune stazioni anticipata: ai 2000 metri del Colle del Sestriere, ad esempio, è caduto un metro di neve. Per il momento, tuttavia, sono di più i danni e i disagi causati dal ciclone: strade distrutte, campi allagati, spiagge spazzate via dalla mareggiata, danni ad abitazioni. A Pavia l'esondazione del Ticino ha allagato il quartiere Borgo Basso, a Ferrara sono state sgomberate le abitazioni e le aziende nelle aree golenali. A Ospedaletti (Imperia) è stata evacuata una scuola con un centinaio di alunni. Allagamenti anche in Calabria, nel Catanzarese e nella provincia di Vibo Valentia: a Pizzo un torrente ha Di nuovo percorribili le autostrade che da Torino portano ad Aosta e Piacenza Il governatore Cirio: in Piemonte danni da bollettino di. Restano sfollate 600 persone rotto gli argini allagando l'abitazione e l'agrumeto di una coppia di anziani salvati dai carabinieri. è à strada Polia-Francavilla Angitola sono state liberate 10 auto rimaste bloccate dal fango. La piena dei Po nel pressi di Cremona. In allarme Emilia-Romagna e Veneto FOTO ANSA', - ' -tit_org-

Così ho evitato la strage su quel viadotto crollato = Il vigilante bellunese che ha fermato le auto sul baratro: Non sono un eroe

CROLLO Daniele Cassol che blocca il traffico. Toscani a pagina 2

[Yvonne Toscani]

La storia. Il ehe ha le Così ho evitato la strage su quel viadotto crollato CROLLO Daniele Cassol che blocca il traffico. Toscani a pagina 2 Il vigilante bellunese che ha fermato le auto sul baratro: Non sono un eroe LATESTIHONIANZA BELLUNO Da domenica è il vigilantes più famoso d'Italia: con il suo sangue freddo e le immagini di quanto accaduto quindici mesi fa a Genova che gli scorrevano davanti agli occhi, Daniele Cassol ha bloccato le auto in transito sul viadotto della Madonna del Monte, lungo la Savona-Torino, nel tratto interessato dal crollo, salvando le vite dei passeggeri. Lui, però, non si sente un eroe, tanto che appena risponde al telefono precisa che i veri eroi sono altre persone, i vigili del fuoco, e i cani cinofili scesi nel vuoto a verificare che nessuno fosse caduto. LE SUE ORIGINI C'è molto di bellunese in Daniele, il cui padre è originario di Cesiomaggiore e il cui legame con la provincia è sempre stato forte, tanto da ritornarci spesso in passato. Il padre Silvano è nato a Toschian di Cesiomaggiore in provincia di Belluno. Da bambino Silvano con la famiglia è emigrato a Genova e poi a Savona dove è nato Daniele. La nostra famiglia - ha spiegato Silvano - si è sempre occupata di lavori edili. Anche Daniele prima di diventare una guardia giurata lavorava nei cantieri. Assieme siamo stati quattro anni in Algeria, poi mio figlio ha lavorato per una ditta ligure per poi diventare vigilante L'EROE Ho semplicemente fatto il mio dovere - afferma il 56enne vigilantes, dal treno che lo sta portando a Roma, dove oggi sarà presente negli studi della Rai per raccontare quanto accaduto -. Dopo aver inchiodato ed essermi fermato a dieci metri dal baratro, mi sono reso conto di quel che era successo, ho subito cercato di bloccare i mezzi che si stavano avvicinando. Tra essi stava arrivando anche un autobus sostitutivo della corsa ferroviaria, con decine di persone a bordo. Con il cellulare di servizio, essendo il proprio operatore fuori servizio per l'interruzione, nella zona, di tutti segnali, è poi stato dato l'allarme alla Questura. E, nel giro di cinque minuti, sul luogo del crollo sono giunti i vigili del fuoco, la polizia stradale, il responsabile di Autostrade, i carabinieri, le ambulanze, la protezione civile, l'Ana, gli elicotteri. Molti auto mobilisti avrebbero voluto effettuare un'inversione di marcia continua -. Li ho sollecitati ad attendere le indicazioni della polizia che stava arrivando. Con coraggio Daniele Cassol si è poi avvicinato al limite del baratro per verificare se fosse caduta qualche auto: Fortunatamente non ho visto nessuno e, sotto il coordinamento delle forze dell'ordi- ne e dei soccorsi, ho cercato di contribuire aiutando a transennare l'area con il nastro bicolore. Ieri mattina, intanto, hanno voluto incontrare personalmente l'eroe della Savona-Torino Giovanni Toti, governatore della Liguria, e Angelo Vaccarezza, ex presidente della Provincia di Savona. Nel pomeriggio Daniele è ritornato sul viadotto. È stato spiega - un modo per rimuovere la paura. Yvonne Toscani DANIELE CASSOLE ORIGINARIO DI CESIOMAGGIORE: ERA SULLA SAVONA-TORINO E IL SUO ALLARME HA EVITATO UNA TRAGEDIA -tit_org- Così ho evitato la strage su quel viadotto crollato - Il vigilante bellunese che ha fermato le auto sul baratro: Non sono un eroe

Rischio viadotti, a26 chiusa Ora fa paura la piena del Po

[Redazione]

L'ondata di maltempo Rischio viadotti, A26 chiusa Ora fa paura la piena del Po Genova traffico interrotto sull'autostrada: ^Sicurezza delle opere, tensioni nel governo verifiche tecniche. Savona, inchiesta sul crollo In Emilia e Polesine allerta rossa per il fiume LA SITUAZIONE GENOVA Dopo il crollo del viadotto sulla A6 Savona-Torino, ora anche un tratto dell'A26 vicino a Genova viene chiuso per verifiche. E la Liguria rischia l'isolamento. In serata, Autostrade per l'Italia ha chiuso in entrambe le direzioni la tratta dell'autostrada A26 compresa tra l'allacciamento con l'autostrada A10 e lo svincolo di Masene. Una misura assunta per consentire verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud (quest'ultimo annoverato tra i "viadotti ammalorati" del dossier aperto in procura). Dunque si aggrava la situazione della viabilità per la Liguria, mentre la frana che ha distrutto il viadotto della Madonna del Monte sulla A6 Savona-Torino al momento è ferma. Ma ci sono ancora 15 mila metri cubi di fango in bilico. Nel frattempo sono state installate alcune centraline di monitoraggio costante con laser e radar e un sistema di allerta pluviometrico. E mentre i tecnici sorvegliano la massa instabile sulla collina, il procuratore capo di Savona Ubaldo Pelosi conferma che è stata aperta un'indagine contro ignoti: accertamenti verranno eseguiti anche sullo stato dei piloni del viadotto. LA POLEMICA Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo - ha detto Pelosi -. I piloni? Sono oggetto delle indagini. In prefettura a Savona è arrivato anche il ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli che ha detto: Dobbiamo dare la massima disponibilità alla Liguria per un piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture, perché gli eventi degli ultimi anni ci parlano di fragilità conosciute e sconosciute. In serata il governatore Toti ha firmato la richiesta di estensione dello stato di emergenza per la Liguria. In questa fase d'emergenza Fabio Crocchio, dirigente del Mit, ingegnere, è stato nominato direttore dell'Anfsa (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali), l'ente che avrà il compito di vigilare sulle infrastrutture, di effettuare manutenzioni e potrà fare ispezioni, In ebollizione il fronte politico. Andréa Marcucci, ex renziano, da ragione a Matteo Renzi e chiede al governo di ripristinare l'Unità di missione, smantellata - dice - dall'esecutivo gialloverde. Nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte annuncia che 11 miliardi sono stati stanziati per il dissesto idrogeologico e che bisogna accelerare con gli interventi, l'ex premier ribadisce: sbloccare i cantieri. Ciò che è accaduto - ha detto - tra crolli e allagamenti, di mostra che la priorità di questo paese è lo sblocco dei cantieri. Ci saranno sempre alluvioni, terremoti, frane ma senza un reale investimento sulla prevenzione i danni saranno sempre più ingenti. Luigi Di Maio fa polemica sulle concessionarie pubbliche: Bisogna muoversi: ad Autostrade va revocata la concessione e va avviato un monitoraggio nazionale. Il discorso per il Ponte Morandi di Genova varrebbe ora anche per il gruppo Gavio, che gestisce il viadotto crollato sulla A6 Torino-Savona. Sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale - dice Conte - ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri. Dall'opposizione Matteo Salvini rivendica di aver già presentato un piano di 3 miliardi fatto dalle province sulla manutenzione delle infrastrutture, gli stessi tre miliardi che invece il governo destina alla lotteria degli scontrini. IN VENETO Intanto il Po viene guardato a vista, con l'onda di piena che, dopo aver interessato Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna facendo scattare il livello massimo di allerta (rossa), oggi raggiungerà il tratto veneto. A Bottrighe, frazione di Adria, come disposto dal prefetto di Rovigo, è stata sgomberata una casa che si trova in una golena spesso allagata. In provincia di Rovigo il colmo di piena si dovrà

ebbe raggiungere tra giovedì e venerdì. URIPRODUZIONE RISERVATA SAYONA Il viadotto crollato domenica lungo l'autostrada dei Fiori (foto ANSA / VISILI DEL FUOCO) -tit_org-

Cimadolmo, è stato di calamità: Ma ci sono colpe precise

[Annalisa Fregonese]

DANNI E RABBIA CIMADOLMO È stato chiesto lo stato di calamità naturale per i danni provocati dall'erosione del fiume Negrizia a Cimadolmo. A Codognè Giuseppe Romano presidente del Consorzio di Bonifica Piave ha incontrato il comitato del torrente Ghebo. A Oderzo si lavora al progetto per risolvere gli allagamenti che avvengono nella lottizzazione di via Bosco Común. Sempre con un occhio al meteo. Perché dopo un paio di giorni di tregua da mercoledì le condizioni dovrebbero peggiorare. Chiedo lo stato di calamità per le famiglie che domenica hanno patito gli allagamenti. Il sindaco di Cimadolmo, nosteri, a causare i problemi è stato il ramo sinistro del Piave. Perché la maggior portata d'acqua si è avuta proprio qui. A Maserada non hanno avuto quello che abbiamo patito noi. Questo perché qualche anno fa ci sono stati degli "scienziati" che hanno preteso che il ramo sinistro del Piave fosse ripristinato. Ecco i risultati. Arrivando la massa d'acqua tutta da questa parte, ha fatto innalzare le falde dei corsi d'acqua circostanti, fra essi il Negrizia. È il principio dei vasi comunicanti. Il Negrizia è straripato allagando le abitazioni. Dico che così non si può andare avanti. Ci sono delle manutenzioni che vanno fatte subito. In questi anni poi, abbiamo avuto delle resistenze da parte degli ambientalisti, e domenica abbiamo visto quali sono le conseguenze. IL CONSORZIO DI BONIFICA Una grossa fetta di prevenzione sul territorio è svolta dagli operai e dai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave. Hanno lavorato fino a domenica sera sia sul Piave che su Livenza e Monticano -precisa il presidente Romano- E il Negrizia non è neanche di nostra competenza. Non dimentichiamo che è caduta una incredibile quantità di pioggia, 170 mm sulla pedemontana è un dato eccezionale. L'obiettivo è di continuare l'opera di prevenzione. Da una parte con la manutenzione, dall'altra con i lavori. Lo scorso sabato mi sono incontrato a Codognè con il sindaco e i cittadini riuniti in comitato per risolvere le criticità del torrente Ghebo. Abbiamo individuato dei bacini di espansione, la soluzione tecnica c'è, ora dobbiamo trovare l'accordo bonario con i proprietari. Il Ghebo è, in questo momento, la nostra priorità. Aggiungo che novembre è stato un mese tremendo. A Oderzo in municipio hanno individuato la soluzione tecnica per via Bosco Común. Il progetto è di farla sgondare nel bacino di via Altinate e non più nell'area Brandolini, come avviene ora. Annalisa Fregonese ALLAGAMENTI Una casa isolata a Cinindolno. forse la zona più colpita dalle conseguenze del maltempo del weekend -tit_org-

Ponti, viadotti e frane: un incubo Nella Marca trecento punti neri

[Mauro Favaro]

) Il conto è fatto dalla Provincia che deve occuparsi > Preoccupano la Pedemontana del Cansiglio e la del monitoraggio. Ma servono almeno 4,5 milioni Strada Giardino sul Grappa. E poi c'è il nodo di Vidi L'INDABINE TREVISO Ponti, viadotti e frane. Lungo le strade del trevigiano ci sono oltre 300 punti considerati a rischio. Non si tratta di grandi opere, ma di una miriade di piccole strutture sparse in tutta la Marca. Il conto è stato fatto dalla Provincia. E non mancano le preoccupazioni, alimentate anche dal crollo del viadotto dell'autostrada A6 Savona-Torino a causa di una frana. Il Sant'Artemio oggi non riesce a controllare tutto. Servirebbero almeno 4,5 milioni per avviare un monitoraggio costante, in modo da avere il polso della situazione in tempo reale. Attualmente non è possibile. E un problema serio -avverte Stefano Marcon, presidente della Provincia- le strutture sono tutte datate. Non ce ne sono di recenti. E senza un adeguato monitoraggio non si può essere in grado di capire se e quando diventano a rischio. ROMA TACE OA UN ANNO Tra le situazioni che andrebbero tenute sotto stretto controllo ci sono i ponti e i piccoli viadotti delle strade provinciali che passano sopra fiumi e canali. Non ci sono evidenti pericoli di crollo, va detto. Altrimenti l'accesso sarebbe già chiuso. Il vero rischio è di farsi cogliere di sorpresa a causa dell'assenza di monitoraggi approfonditi. Vale lo stesso discorso per le frane nella fascia pedemontana, a partire dagli smottamenti tra Portobuffolè, lungo il torrente Resteggia, e Sarmede, nella frazione di Rugólo, che con l'ultima ondata di maltempo sono peggiorati. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, oggi guidato da Paola De Micheli, è già stato informato. Al momento, però, non c'è stata alcuna risposta. Come non c'era stata dall'ex ministro Danilo Toninelli, che dopo il crollo del ponte Morandi a Genova aveva chiesto alla Provincia di fare il punto sulle condizioni delle opere di propria competenza. Poco più di un anno fa il Sant'Artemio rispose segnalando la necessità di intervenire in 11 punti. Per un conto totale di oltre 60 milioni di euro. STRADE SOTTO OSSERVAZIONE Di questi, 2.1 milioni servirebbero per lavori di massima urgenza lungo le strade "Pedemontana del Cansiglio", che attraversa le frazioni di Sarmede, Rugólo e Montaner, e "Generale Giardino", che passa per Borso del Grappa. Sono le due strade più a rischio della Marca. Il pericolo maggiore arriva dalle frane che potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza di chi le percorre. Bisogna consolidare quanto prima i muri di sostegno, rinforzare le carreggiate, rivedere la regimazione idraulica e installare nuove reti di protezione paramassi. Per la strada di Sarmede servono 1,3 milioni. Per quella di Borso SOOMila euro. Di seguito, c'è il nodo del ponte sul Piave a Vidor. Nell'immediato servono 12 milioni per sistemare i piloni. E poi 40 per costruirne uno nuovo. Tra gli interventi ad alta priorità ci sono anche quelli previsti per la protezione della strada "Dorsale del Grappa" a Paderno, seguiti dai progetti di consolidamento di tre ponti: quello della Zermanesa, sopra il Sile, a Casale, il ponte sul torrente Teva a Vidor e quello sul fiume Soligo a Susegana. Più il consolidamento di quelli sul Livenza a Meduna e dei due sul canale Brentella a Pedcrobba. Il ministero prima ci ha chiesto la ricognizione e poi è rimasto in silenzio: non abbiamo più saputo nulla -conclude Marcon- noi, comunque, continuiamo a fare la nostra parte impegnandoci al massimo nella manutenzione. Fino a dove sarà possibile. Mauro Favaro MARCON: ABBIAMO SEGNALATO TUTTO AL MINISTERO MA PER ADESSO L'UNICA RISPOSTA E' STATA IL SILENZIO -tit_org-

Susegana

Don Dino travolto e ucciso = Investito sulle strisce: morto don Dino*[Claudia Borsoi]*

Susegana Don Diño travolto e ucciso Don Diño Milanese si è spento poche ore dopo esser stato investito da un'auto a Susegana sulle strisce davanti alla trattoria "Ciao Bei". Il sacerdote 84enne è deceduto al Ca' Foncello di Trevi nella serata di domenica. E la notizia del suo decesso ha raggiunto subito tutta la diocesi di Vittorio Veneto, Cordignano dove era nato. Monago della Battaglia, dove aveva svolto il suo ultimo incarico di parroco, e Sernaglia della Battaglia dove, dal 2014, era vicario parrocchiale delle comunità di Sernaglia, Falzè e Fontigo. Una morte improvvisa che ha sconvolto il presbiterio vittoriese, i parrocciani e le tante persone vicine a don Diño. Borsoi a pagina XV Investito sulle strisce: morto don Dim >ìi religioso 84enne travolto da un'auto mentre attraversava ^L'incidente sotto la pioggia. La conducente: Non l'ho visi la strada davanti all'osteria "Ciao bei". Il decesso in ospedale È stato aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio stradale SERNAGLIA Troppo gravi le ferite e i traumi riportati. Don Diño Milanese si è spento poche ore dopo esser stato investito da un'auto a Susegana. Il sacerdote 84enne è deceduto al Ca' Foncello di Treviso nella serata di domenica. E la notizia del suo decesso ha raggiunto subito tutta la diocesi di Vittorio Veneto. Cordignano dove era nato, Moriago della Battaglia, dove aveva svolto il suo ultimo incarico di parroco, e Sernaglia della Battaglia dove, dal 2014, era vicario parrocchiale delle comunità di Sernaglia, Falzè e Fontigo. Una morte improvvisa che ha sconvolto il presbiterio vittoriese, i parrocciani e tutti coloro che hanno condiviso un tratto di cammino della loro vita con don Diño. È un periodo difficile per la nostra diocesi. Uno dopo l'altro ci hanno lasciato diversi sacerdoti che hanno dato molto alla nostra chiesa vittoriese: figure belle e generose di pastori - afferma don Alessio Magoga direttore de L'Azione -. Don Diño è stato uno di questi: lo ricordo sorridente, disponibile e appassionato della vita delle comunità, della Chiesa, della cultura... Ora ci si sente tutti un po' più soli. L'INCIDENTE Domenica, intorno alle 19.40, don Diño si trovava a Susegana. In via Mercatelli, a Sant'Anna di Collalto, mentre attraversava la strada in prossimità delle strisce pedonali davanti all'osteria "Ciao Bei" per poter raggiungere la propria auto parcheggiata dall'altro lato della via, il sacerdote è stato travolto da una Citroen C1. Alla guida una donna Glenne di Susegana, C.T. L'auto, che viaggiava in direzione Conegliano. ha colpito l'84enne con la parte anteriore sinistra. In quel momento scendeva una pioggia battente. E la conducente, risultata negativa all'alcoltest, ha detto agli uomini della polizia stradale di Vittorio Veneto, intervenuti per i rilievi, di non aver visto l'anziano mentre attraversava la strada. I SOCCORSI L'urto è stato violento. Don Diño è rimasto immobile a terra. È stato subito soccorso da chi era presente, in attesa dell'arrivo del 118. Il personale sanitario del Suem, giunto in via Mercatelli, ha stabilizzato il sacerdote e lo ha trasportato d'urgenza al Ca' Foncello. Le condizioni già molto gravi di don Diño si sono ulteriormente aggravate e qualche ora dopo, alle 21.30, è morto. La notizia della sua improvvisa morte ha lasciato nello sconforto quanti lo conoscevano. Era un sacerdote molto apprezzato per la sua umanità e per la sua sensibilità culturale. LA VITA Don Diño era nato nel 1935 a Cordignano. Dopo gli studi in seminario a Vittorio Veneto era stato ordinato sacerdote dal vescovo Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I, nel 1960. Nei primi anni di sacerdozio era stato cappellano a San Vendemiano, a Meschio di Vittorio Veneto (1961-1966), a Sarano (Santa Lucia di Piave), San Pio x (Conegliano), Oderzo (1969-1973) e Falzè di Piave. Nel 1975 la nomina a parroco di Lago, nel 1981 il trasferimento a Collalto, dove rimase fino al 1987. Poi l'incarico di parroco "in solidum" di Collalto per tre anni e di San Floriano, a Vittorio Veneto, dal 1990 al 1992. Nel 1993 l'incarico di aiuto per la pastorale a Mareno di Piave. Nel 1999 viene nominato parroco di Moriago, dove rimase fino al 2014. Ora era vicario parrocchiale a Sernaglia, Falzè e Fontigo (abitava nella canonica di Sernaglia) e incaricato diocesano per il collegamento con il Ceis. Per qualche anno era stato anche assistente spirituale del Centro volontari della sofferenza e del Movimento apostolico ciechi. Aveva fondato la Corale di Barbisano, di cui fu il primo direttore. E sabato sera aveva preso parte alla 29esima rassegna promossa dalla Corale, che ora lo ricorda con grande affetto e

commozione. Il funerale di don Diño non è stato ancora fissato e probabilmente si terrà giovedì pomeriggio o venerdì mattina a Sernaglia. Sono infatti in corso delle indagini: la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio stradale. Claudia Borsoi NATO A CORDIGNANO PARROCO PER 15 ANNI A MORIAGO ORA ERA VICARIO A SERNAGLIA FALZE E FONTIGO COMPIANTO Vastissimo cordoglio per la scomparsa del sacerdote -tit_org- Don Dino travolto e ucciso - Investito sulle strisce: morto don Dino

Finita l'emergenza ora dobbiamo riposare Gli angeli si fermano

[Daniela Ghio]

Finita l'emergenza ora dobbiamo riposare Gli angeli si fermano SUI SOCIAL VENEZIA Finita l'emergenza il gruppo Facebook "Aiuti concreti ai veneziani - acqua alta 12/11/2019" sarà a breve congelato. Nato per iniziativa di Caterina Tramontin il giorno dopo l'alluvione per dare un aiuto concreto ai veneziani che hanno subito danni, il gruppo si è attivato senza risparmiarsi per mettere in contatto le persone bisognose di assistenza con i tantissimi volontari da ogni parte del Veneto, Friuli Venezia Giulia e altre regioni che si sono resi disponibili per trasporto su ruote e barche, o come tecnici e artigiani specializzati, per pulizie, commissioni per anziani, baby sitter e servizi vari, oppure per raccolta beni e materiali, offerte di posti letto e pasti caldi. A muoverli il desiderio di rimettersi tutti in piedi. IL GRUPPO FB "AIUTI CONCRETI" SARÀ "CONGELATO MA TUTTA QUESTA ENERGIA POSITIVA NON SI DISPERDERÀ prima possibile. Le azioni compiute sono state davvero tante. AIUTO-DISINTERESSATO Tra calli e campielli era facile incontrare tanti elettricisti, idraulici, impiantisti coi loro carrelli pieni di attrezzi, elettrodomestici, stufette elettriche, deumidificatori, portare speranza e forza agli anziani al freddo per la mancanza di luce, come al ristoratore che ha perso frigo, cucina, lavastoviglie. Ugualmente tanti studenti si sono dati da fare a ripulire scuole, asili e persino chiese. Siamo riusciti a fare anche sei squadre di tecnici al giorno - afferma Simone Zennaro, elettricista coordinatore delle squadre insieme a William Pistis -. Abbiamo avuto la generosità di tantissimi elettricisti, idraulici, falegnami, tassisti, trasportatori, ristoratori, e persino bar che offrivano un pasto o qualcosa da mangiare ai volontari. Senza scordare gli studenti e persino i bambini che si sono offerti o, come quelli di Trieste, hanno dedicato i loro disegni ai veneziani. Impossibile elencarne i nomi per non scordare nessuno. Il gruppo è solo "con gelato" perché davvero c'è bisogno di staccare un attimo. Noi però rimaniamo qui, quindi se qualcuno ha ancora bisogno, compatibilmente con gli orari di lavoro, famiglia o altro, noi ci siamo. EMERGENZA SOTTO CONTROLLO L'emergenza è ormai sotto controllo - spiega Caterina Tramontin -, la nostra attività non è più necessaria. Noi e molti volontari "sul campo", non dormiamo da 12 giorni. Ritourneremo attivi se ci sarà una nuova urgenza; non vogliamo perdere le energie positive che si sono create. Siamo stati come i pompieri: intervengono, spengono l'incendio o sistemano una situazione, mettono in sicurezza quello che c'è da mettere in sicurezza, ma poi vanno via. I supereroi con gli stivaloni, come li chiamo io, hanno dimostrato che l'umanità esiste ancora, che le cose si possono cambiare e migliorare, agendo e non a parole o restando a guardare. Non saremmo riusciti nell'opera senza l'aiuto delle mie co-amministratrici Giada, Ksenia, Lisa, Giulia, Nicoletta, Claudia, Silvia, Malia. Daniela Ghio -tit_org- Finita emergenza ora dobbiamo riposare Gli angeli si fermano

Colere

Carbonizzato su un traliccio: mistero sulla fine di un 67enne = Giallo a Colere, uomo folgorato trovato su un traliccio elettrico

[Fabio Viganò]

Colere Carbonizzato su un traliccio: mistero sulla fine di un 67enne Viganò all'interno Giallo a Colere, uomo folgorato trovato su un traliccio elettrico COLERE di Fabio Viganò Un uomo di 67 anni, Filippo Belingheri, è morto carbonizzato su un traliccio elettrico a Colere. L'allarme è scattato poco dopo le 14 di ieri, quando un passante ha notato nella zona a ridosso di via torrente Riño il cadavere dell'uomo attaccato al traliccio, a testa in giù. Sul posto, in una zona boschiva a un chilometro dal centro abitato, sono arrivati i vigili del fuoco, l'elicottero del 118 e i carabinieri di Clusone. Al momento sono due le ipotesi al vaglio degli inquirenti: un drammatico e all'apparenza assurdo incidente o un tragico gesto, anche se, scavando nella vita del pensionato, ex operaio edile, sposato e con due figli, non sono emersi indizi in tal senso. Per quale ragione si sia arrampicato a quell'altezza resta un mistero. L'uomo indossava dei guanti e alla base del traliccio sono state trovate delle cesoie, ma non è ancora chiaro se fossero sue e per quale ragione possa averle utilizzate. Da capire anche l'ora del decesso: lunedì mattina si sarebbe registrato un principio di incendio proprio sul cavo in questione, ma il ritrovamento del corpo risale a qualche ora più tardi. La salma del 67enne è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per eseguire l'autopsia disposta dal pm di turno, Chiara Monzio Compagnoni. RIPRODUZIONE RISERVATA Il pensionato ex operaio edile potrebbe essere vittima di un assurdo incidente Il pm ha disposto l'autopsia La pattuglia dei carabinieri e la squadra dei vigili del fuoco -tit_org- Carbonizzato su un traliccio: mistero sulla fine di un 67enne - Giallo a Colere, uomo folgorato trovato su un traliccio elettrico

Bresso, il maltempo presenta il conto: 40mila euro

[Giuseppe Nava]

Bresso, il maltempo presenta il conto: 40mila euro. Tanto servirà per riparare scuole e palestre allagate nei giorni scorsi. BRESSO. Dopo le piogge dei giorni scorsi arriva la conta dei danni: il Comune di Bresso dovrà mettere a bilancio ben 40mila euro per gli interventi di manutenzione urgente degli edifici municipali, danneggiati dalle infiltrazioni d'acqua. A cominciare dai plessi scolastici e dalle annesse palestre, utilizzate sia dagli alunni sia dagli atleti delle società di volley e di basket della città. Gli impianti sportivi sono stati, in assoluto, i più colpiti dal maltempo delle ultime settimane: alla lista si è aggiunta anche la palestra della elementare "Alessandro Manzoni" di via Marconi, con l'acqua piovana che è penetrata dalla copertura esterna. In queste ore, operai e tecnici sono al lavoro per ripararla. Da oggi si interverrà alla materna "Ciño del Duca" di via Campestre, in passato più volte oggetto di infiltrazioni dai controsoffitti e dagli infissi. Alla Ciño del Duca, dobbiamo rifare velocemente una piccola sezione del tetto - precisa il vicesindaco bressese, con delega ai Lavori Pubblici, Roberto Cristofoli -. Sarà una corsa contro il tempo, approfittando delle prossime giornate senza pioggia. Poco distante, nella casa popolare di via Manzoni, stiamo intervenendo per sostituire le tubature dell'impianto di riscaldamento della struttura abitativa. Per ora, la stima dei lavori urgenti è di 40mila euro: investiremo altri soldi per le riqualificazioni. Per il rifacimento del tetto della palestra della media di via Centurelli sono pronti 67mila euro; altri 700 mila euro saranno invece destinati alla ristrutturazione dei seminterrati della casa popolare di via Manzoni. Giuseppe Nava -tit_org-

CUSANO MILANINO

Crolla l'argine = Cusano, cede l'argine del Seveso*Apprensione in pieno centro cittadino: la sponda non ha retto ai terreni appesantiti dall'acqua piovana**[Rosario Palazzolo]*

Cusano, cede l'argine del Seveso Apprensione in pieno centro cittadino: la sponda non ha retto ai terreni appesantiti dall'acqua piovana CUSANO MILANINO di Rosario Palazzolo Il maltempo ha portato via anche un tratto dell'argine del Seveso in pieno centro cittadino a Cusano Milanino. È accaduto ieri mattina all'alba, quando una muraglia lunga circa cinque metri si è staccata sotto il peso del terreno ed è precipitata nel greto del fiume. Tutto è avvenuto nel tratto che attraversa il centro cittadino, dove il fiume si snoda tra vecchie case e strade, a poche decine di metri dalla centralissima via Matteotti. Soprattutto a una decina di metri dal ponte che collega l'asilo Codazzi alla via Omodei. A dare l'allarme sono state proprio le insegnanti dell'asilo che di prima mattina hanno osservato il pericoloso sgretolamento dell'argine avvenuto, a pochi metri dal luogo di lavoro che condividono con alcune decine di bambini. Nessun pericolo per la scuola, né per le proprietà circostanti, ha rassicurato il sindaco Valeria Lesma. Il tratto di argine, costruito moltissimi anni fa in mattoni e cemento, si è letteralmente sgretolato forse per effetto delle infiltrazioni piovane e del peso della terra colma di acqua. Dunque non è stato il fiume a portare via l'argine, bensì l'acqua imprigionata nella terra sovrastante a spingere il muro verso il fiume. Sul posto sono stati allertati i volontari della protezione civile locale che hanno proceduto alla verifica dei danni e delle condizioni di sicurezza per la popolazione. Insieme ai vigili del fuoco sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale, l'ufficio manutenzione del Comune e carabinieri. In mattinata è stato compiuto anche un sopralluogo dei tecnici dell'AIPO (agenzia interregionale per il Fiume Po). Sebbene in queste ore il fiume sia sorprendentemente scarico, ora l'emergenza principale è rimuovere la terra e i calcinacci per ripristinare il normale scorrimento dell'acqua. Già per domani è previsto un nuovo stato di allerta per pioggia su tutta la regione Lombardia, dunque è necessario che il Seveso torni in perfetta efficienza per evitare ulteriori problemi sia a monte che a valle della frana. L'AIPO ha dato disponibilità a inviare mezzi e uomini per eseguire le opere di ripristino in via di emergenza. Tuttavia il muro di contenimento dovrà essere ricostruito a cura della proprietà privata del terreno sovrastante. Il crollo è afferente ad una proprietà privata che già due anni fa, in ottemperanza ad una ordinanza comunale, aveva eseguito interventi di messa in sicurezza lungo l'argine e che, anche oggi, ha dato immediata disponibilità per la risoluzione del problema, ha spiegato il sindaco. Sarà dunque la società immobiliare che detiene la proprietà del terreno a occuparsi di ricostruire il muro. Intanto, a Cusano Milanino, come in tutti i comuni del Nord Milano prosegue il lavoro dei tecnici comunali e delle polizie locali per limitare la presenza di buche sulle strade. La pioggia di questi giorni ha ridotto molte strade in condizioni di elevata pericolosità. L'altra sera, a Cinisello la polizia locale ha dovuto presidiare una grossa buca in via Valtellina, in seguito a due incidenti occorsi a due automobilisti. In queste ore, inoltre, squadre di volontari della Protezione Civile stanno monitorando fiumi e canali a rischio esondazione nell'hinterland: oltre al Seveso, occhi puntati sul Lambro a Cotogno Monzese, mentre in zona Martesana il sorvegliato speciale è come sempre il torrente Molgora. RIPRODUZIONE RISERVATA LA PRIORITÀ Liberare dai detriti il letto del fiume prima della nuova allerta meteo Il crollo è avvenuto all'alba di ieri mattina a pochi metri dalla scuola materna -tit_0rg- Crolla argine - Cusano, cede argine del Seveso

TICINO ESONDATO A PAVIA. IL PO SOMMERGE TUTTE LE GOLENE

Fuori casa con la barca = Il Ticino prende via Milazzo, residenti in barca

Le squadre Saf dei vigili del fuoco hanno fatto la spola per trasportare persone dentro e fuori casa. Presidio in piazzale Ghinaglia

[Manuela Marziani]

Il Ticino prende via Milazzo, residenti in bare Le squadre Saf dei vigili del fuoco hanno fatto la spola per trasportare persone dentro e fuori casa. Presidio in piazzale Ghinac PAVIA di Manuela Marziani Un occhio al livello del fiume e uno all'idrometro. Ieri è stata una giornata di emergenza e di attesa in provincia di Pavia, dove le piogge degli ultimi giorni hanno ingrossato i corsi d'acqua, I problemi maggiori sono stati vissuti in Borgo Basso dove, ieri notte I Ticino è esondato allagando via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Con le auto che già domenica sono state fatte spostare, molti al mattino hanno preso la propria barca per raggiungere a remi il mezzo con I quale dovevano andare a lavoro. Nel primo pomeriggio il Ticino in Borgo ha raggiunto i 3.80 metri sopra lo zero. Numerose sono state le richieste di assistenza da parte di cittadini bloccati in casa in via Milazzo o nelle vie adiacenti. Con l'ausilio di un gommone, la squadra Saf in as setto fluviale dei vigili del fuoco ha prestato soccorso a coloro che hanno necessità di allontanarsi dalle zone sommerse dall'acqua. In piazzale Ghinaglia. invece, è stato allestito un presidio di pronto intervento con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Ci siamo preparati a questo livello di piena - ha detto il sindaco Fabrizio Fracassi - e i soccorsi stanno lavorando bene. Abbiamo più barche che fanno la spola per aiutare i residenti, molti dei quali sono abituati alle esondazioni del fiume tanto che al pian terreno delle loro case hanno ben pochi oggetti. Erano 19 anni che non si verificava un'esondazione del fiume in Borgo e rispetto al 2000 il livello del fiume è molto più basso, non arriva al primo piano dell'ultima alluvione. La speranza dei residenti in Borgo Ticino è che il fiume cominci a calare, grazie anche al miglioramento delle condizioni metereologiche. Ieri sera alle 18,30 al ponte dell'Impero I livello del Ticino era di 3.74, in calo rispetto a poche ore prima. Le previsione è che continui a scendere e si ritiri. Quando accadrà dipenderà anche dalla capacità del Po di ricevere le acque. Al ponte della Becca (punto di confluenza) il livello del Po alle 17,30 era di 5.82, mentre alle 11,30 era di 5.90 metri sopra lo zero idrometrico. Dalle 17,30 al- le 18 il livello è leggermente ca- sito. lato, poi si è arrestato raggiungendo alle 18,30 i 5.80 sul livello idrometrico. Allagate alcune aree che si trovano nei pressi del ponte della Becca sul lato di Linarolo. Zone abituate ad accogliere il grande fiume, quando non riesce più a stare negli argini, esattamente come accade ai campi. La piena, invece, costantemente monitorata dalla protezione civile è passata senza problemi sotto il "vecchio" ponte, che è rimasto sempre regolarmente aperto al tran- IL SINDACO FRACASSI Erano 19 anni che non esondava Ma rispetto al 2000 il livello è più basso -tit_org- Fuori casa con la barca - Il Ticino prende via Milazzo, residenti in barca

A Vigevano emergenza passata Ma continuiamo a monitorare

[Umberto Zanichelli]

VIGEVANO Il Ticino non preoccupa. Nel tratto vigevanese il fiume è stabile e i dati di ieri, dopo il passaggio nella notte del colmo di piena, indicano un lieve calo. L'acqua è uscita nella zona di Taraplino, il primo punto dove storicamente il Fiume Azzurro esce dagli argini, ma si tratta di una esondazione minima. Anche le acque del torrente Terdoppio, in territorio di Vigevano, stanno rientrando nella zona della Castellana. La situazione non genera alcuna preoccupazione - commenta Maurizio Garavelli, coordinatore della Protezione civile di Vigevano - In tutti i punti che stiamo monitorando da giorni la situazione è regolare. Forse un aiuto arriva dal fatto che, proprio in prossimità di Vigevano, il Ticino si allarga e non spinge eccessivamente sulle sponde. Anche la corrente si mantiene di buona intensità, un segnale che, almeno per il momento, più a valle non ci sono problemi di ricettività. Nel primissimo pomeriggio abbiamo valutato i dati della portata d'acqua in uscita dal lago Maggiore - aggiunge ancora Garavelli - e sono abbastanza lontani dalla soglia di attenzione. Credo che si possa dire che ci troviamo davanti ad una normale piena. Anche le condizioni meteo hanno concesso una pausa, ieri è stata una giornata di sole. Le previsioni per le prossime ore indicano il passaggio di una nuova perturbazione - spiega ancora il coordinatore - ma come sempre occorre poi vedere quali e quanti saranno le eventuali precipitazioni che si concretizzeranno. Noi proseguiremo il monitoraggio in attesa che dalla Regione arrivi lo stop allo stato di allarme. Umberto Zanichelli -tit_org-

Vigevano, un'auto distrutta

Crolla il tetto di una palazzina: salvi per miracolo = Crolla il tetto di un caseggiato

[Umberto Zanichelli]

Vigevano, un'auto distrutta Crolla il tetto di una palazzina: salvi per miracolo Zanichelli all'interno Crolla il tetto di un caseggiato Fortunatamente salvi due residenti. Danneggiata invece un'auto che era parcheggiata lì davar TROMELLO di Umberto Zanichelli È stato probabilmente il cedimento di una trave la causa del crollo di un tetto avvenuto nella serata di domenica a Tromello. Ad essere interessato è stato un caseggiato di via Salvadeo. Il crollo, che per fortuna non ha provocato conseguenze alle persone, è avvenuto poco dopo le 21, quando sulla Lomellina da giorni stava cadendo, in maniera pressoché incessante, una fitta pioggia. Ad ogni buon conto saranno gli accertamenti dei vigili del fuoco, intervenuti sul posto, a fare chiarezza su quello che è effettivamente accaduto. Quello che è certo è che una porzione di tetto, circa metà della superficie complessiva, è crollata in una delle stanze dell'appartamento posto al secondo piano, utilizzato dalla donna che ci abita come una sorta di lavanderia. Lei era appena risalita dopo aver gettato l'immondizia. Fosse rimasta in strada sarebbe stata colpita dai detriti. L'allarme è stato immediato e sul posto sono arrivate le squadre del distacco di Vigevano oltre ai volontari di Garlasco. Da Pavia invece è stata inviata l'autoscala con la quale i vigili del fuoco hanno potuto raggiungere la zona del crollo per accertare l'accaduto. Quando il tetto ha ceduto di schianto nella palazzina si trovavano due persone che sono riuscite ad uscire in maniera autonoma e per fortuna senza conseguenze. Nessun altro ha riportato conseguenze. Danni ingenti invece hanno riguardato una utilitaria che era parcheggiata in strada proprio in corrispondenza del punto nel quale sono caduti parte dei detriti, poi finiti al centro della carreggiata lungo la quale, per fortuna, in quel momento non si trovavano a transitare altri mezzi. I vigili del fuoco hanno lavorato tutto la notte per mettere in sicurezza la struttura e vigilare affinché non si verificassero altri cedimenti, che effettivamente non ci sono stati. Ad ogni buon conto la palazzina è stata dichiarata inagibile e per le due persone che ci vivono, al piano terreno si trova un negozio, è stato necessario intanto trovare una soluzione alternativa per la notte anche se il rientro non sembra essere cosa che possa avvenire in tempi ristretti. La palazzina intanto sarà oggetto di accertamenti degli organi competenti che verificheranno la stabilità e indicheranno le prescrizioni da seguire. RIPRODUZIONE RISERVATA I vigili del fuoco accorsi immediatamente sul posto e la vettura distrutta -tit_org- Crolla il tetto di una palazzina: salvi per miracolo - Crolla il tetto di un caseggiato

Un altro crollo nella Fortezza frana il baluardo Garzoni

A causa delle intense piogge cede il terreno della fortificazione secentesca Appello del Comune: sia istituito un fondo speciale per le manutenzioni urgenti

[Monica Del Mondo]

A causa delle intense piogge cede il terreno della fortificazione secentesca Appello del Comune: sia istituito un fondo speciale per le manutenzioni urgenti Monica Del Mondo PALMANOVA. Era annunciato: le intense piogge dei giorni scorsi non avrebbero potuto che lasciare traccia del loro passaggio sui bastioni della città di Palmanova. Ad essere colpito questa volta, con un cedimento del terreno, è il secentesco baluardo Garzoni, nella parte rivolta verso l'interno della città, a fianco dell'ingresso della Loggia che porta alla galleria di sortita. Si tratta precisa l'assessore alla valorizzazione del parco dei bastioni, Luca Piani - del cedimento della parte superficiale del terreno con rimozione della cotica erbosa. È l'ennesima testimonianza della fragilità della nostra città. L'ennesimo monito a non abbassare la guardia e a garantire alla fortezza veneziana interventi di manutenzione costante. L'assessore Piani spiega che accanto ai finanziamenti statali che consentono interventi straordinari sugli immobili che fanno parte della cinta bastionata o sui paramenti murari da restaurare, sarebbe necessario una sorta di fondo per le manutenzioni urgenti. Servirebbe un fondo - prosegue l'esponente dell'esecutivo - che sia utilizzabile nelle situazioni come questa, un fondo spendibile in caso di necessità, senza specifica programmazione. L'esempio del cedimento causato dalle ultime piogge è calzante. Qui è venuto meno lo strato erboso che ricopre il terrapieno. Sarebbe importante intervenire subito posizionando sull'area interessata del geotessuto con funzione di aggrappante sul quale collocare poi uno strato di terreno da seminare nuovamente con erba. L'intervento andrebbe però fatto prima possibile per evitare che ulteriori piogge allarghino la frana, facendo lievitare i costi di un intervento di ripristino che ora potrebbe richiedere, tra materiale, manodopera, attrezzature necessarie, qualche migliaio di euro. Per l'assessore sarebbe pertanto importante avere una disponibilità economica per agire tempestivamente con manutenzioni immediate, al primo manifestarsi del problema. In ogni caso - anticipa - valuteremo il da farsi su quest'area di baluardo Garzoni, all'arrivo dei forestali che, come ogni anno, in base a una convenzione siglata con la Regione, effettuano una serie di interventi di protezione, di eliminazione della vegetazione infestante, di manutenzione ordinaria. Le squadre dei forestali dovrebbero arrivare a Palmanova con l'inizio di gennaio. La parte di terreno del secentesco baluardo Garzonifranata per le intense precipitazioni dei giorni scorsi -tit_org-

Nuovo regolamento per la protezione civile venerdì in consiglio

[Redazione]

PASIANO. Un omaggio agli alpini ma anche il nuovo regolamento per il gruppo comunale di protezione civile e il punto della situazione sulla viabilità del mobile: si preannuncia ricco il consiglio comunale di Pasiano che si riunisce venerdì alle 18 a villa Saccomanni. In apertura del consiglio comunale il sindaco Edi Piccinin conferirà un riconoscimento pubblico al gruppo Alpini di Visinale per il restauro della croce del cimitero di Visinale. Continua così, grazie all'opera dei volontari, la sistemazione di alcuni angoli storici dei cimiteri del territorio comunale. Dopo questo omaggio il consiglio procederà come di consueto con la discussione di numerosi punti all'ordine del giorno tra cui l'approvazione del nuovo regolamento interno per la costituzione ed il funzionamento del gruppo comunale di protezione civile e della convenzione istitutiva del servizio sociale dei comuni dell'ambito territoriale Suse e Meduna con atto di delega della gestione al comune di Azzano Decimo. Ben tre le varianti urbanistiche che saranno messe ai voti, tra cui si segnala quella che reitera i vincoli di espropriazione relativi ad una parte del progetto per la nuova viabilità del mobile: sarà anche un'occasione per fare il punto della situazione dell'opera che a Pasiano avrà un forte impatto rivoluzionando completamente la viabilità cittadina. In coda al consiglio saranno discussi due punti presentati dalle minoranze: un ordine del giorno proposto in accordo da tutti e tre i gruppi di opposizione che condanna gli attacchi subiti dalla senatrice Liliana Segre e una interpellanza portata avanti dal gruppo Viva Pasiano in merito alla messa in sicurezza di via Brozzette. C.St. -tit_org-

trasportati in una cella frigo in attesa di restauro

Congelati i libri danneggiati della Querini Salvati grazie all'intervento della Bofrost

[Elena Del Giudice]

TRASPORTATI IN UNA CELLA FRIGO IN ATTESA DI RESTAURO Congelati i libri danneggiati della Querini Salvati grazie all'intervento della Bofrost SAN VITO AL TAGLIAMENTO. Solo il "gelo" li salverà. Parliamo dei libri della Fondazione Querini Stampalia finiti sott'acqua durante l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito Venezia l'altra settimana, e che oggi, impacchettati e inscatolati, sono stati depositati nella grande cella frigorifera di Bofrost a Casale sul Sile, in attesa di venire trasferiti a San Vito al Tagliamento. Era già accaduto che preziosi volumi come gli "Esercizi spirituali" di padre Agostino da Fusignano o il "De officio subditi regularis" di Laurentius Peyrinis, venissero accatastati tra pesce surgelato e verdure in cubetti, sempre sotto zero, nei magazzini dell'azienda di San Vito, leader nella distribuzione di prodotti surgelati in tutta Italia. L'esperienza precedente è nata dopo il terremoto dell'Aquila, quando 52 volumi, risalenti al 17 e 18 secolo, provenienti dal convento di Santa Chiara, vennero recuperati dopo il sisma del 6 aprile 2009 tra le macerie, gravemente danneggiati, in trisi di umidità, e dopo essere stati schedati e impacchettati avvolti nella pellicola, vennero congelati. In maniera artigianale, ricorrendo ad un freezer domestico, e poi trasferiti in un deposito della Bofrost. Una "lezione", quella del congelamento dei libri allo scopo di preservarli e rendere possibile il procedimento inverso senza danni, già sperimentata nel 2002 a Germania, dopo l'esonazione dell'Elba, e anche in Toscana. Quest'anno il danno è avvenuto a Venezia, con gli ormai troppo frequenti eventi di acqua alta, che hanno interessato alcune sedi della Fondazione Querini Stampalia. E qui il caso ha fatto sì che la moglie del caposettore della Bofrost, Antonella Cappellesso, lavorasse per Vez, la rete bibliotecaria del Comune di Venezia. Del problema gravissimo dei danni al patrimonio librario Antonella ne ha parlato con il marito, Roberto Gatti, che ben ricordava l'escamotage del congelamento dei volumi già effettuato anni prima. Da qui la richiesta ufficiale all'azienda, e noi ovviamente abbiamo detto sì - spiega Gianluca Tesolin, ad di Bofrost mettendo a disposizione il magazzino di Casale sul Sile e probabilmente prima di Natale, i volumi verranno trasferiti a San Vito al Tagliamento. Dalla sede della Fondazione sono quindi partiti 363 scatoloni del peso di 15 chili ciascuno, trasportati con una barca dotata di frigoriferi fino al camion refrigerato e quindi al magazzino dove sono stati stivati in 15 pallets. Dal problema alla soluzione sono trascorsi solo due giorni e giovedì l'operazione è stata completata. Elena Del Giudice I libri caricati nella barca frigo - tit_org- Congelati i libri danneggiati della Querini Salvati grazie all'intervento della Bofrost

Domani torna l'allerta fiumi Gruario chiede lo stato di calamità

[Rosario Padovano]

Domani torna l'allerta fiumi Gruario chiede lo stato di calamità Ieri una giornata di tregua, ma preoccupano le previsioni meteo e i bollettini della protezione civile, Posticipato a lunedì I via ai lavori del ponte Saetta a Caorle PORTOGRUARO. Giornata di tregua ieri e oggi, ma da domani toma a piovere: al lavoro Consorzio di bonifica Veneto orientale. Protezione civile e le amministrazioni comunali. In crescita solo il Livenza, per le piene che arrivano dal Friuli. Nessuna allerta per il Tagliamento e il Lemene, per ora. La bella giornata ha favorito ieri il deflusso delle acque, ma il livello di alcuni corsi a Caorle ha provocato disagi. La banchina del Rio Interno ieri mattina era allagata. Il canale Palangon si presentava minaccioso al punto che i tecnici di Comune e Città Metropolitana hanno decretato un nuovo slittamento dei lavori al Ponte Saetta, posticipati a lunedì prossimo. A questo punto, il Saetta resterà chiu so durante la prima settimana di Caorle Wonderland, il ricco programma di manifestazioni natalizie al via da venerdì 6 dicembre. Il Livenza non presenta criticità alcuna a San Giorgio di Livenza, mentre a Brussa le piogge di domani potrebbero dilatare i fontanazzi riscontrati a Marango. L'argine provvisorio sul canale Maranghetto (che aveva "sfondato" la mattina del 13 novembre) finora regge. Il sindaco di Gruario Giacomo Gasparotto presenterà la richiesta di stato di calamità. La notte tra il 16 e il 17 novembre scorsi finirono sottacqua la piazza del paese e alcune vie della frazione di Bagnara, per l'esondazione delle rogge collegate al Versiola, dello stesso Versiola e di alcuni affluenti del fiume Lemene. Dieci case restarono isolate. Appaltati lavori per 7 milio ni. Il Consorzio di Bonifica è pronto per una serie di interventi organizzati dopo la tempesta Vaia. Sono stati infatti già assegnati i lavori per innalzare gli argini del Versiola e creare il nuovo atteso canale che veicola le acque avalle. Di fatto questo intervento è un piccolo Mose per Gruario, nel senso che dovrebbe salvarlo dagli allagamenti. Previsto il rifacimento degli argini sulla Litoranea Véneta, nelle campagne in Comune di San Michele, vicino a Bibione. La Litoranea Véneta la sera del 12 novembre è tracimata, provocando allagamenti in attività commerciali e abitazioni. - Rosario Padovano Intervento a Caorle: il rinforzo degli argini impegnerà tecnici e operai dei Consorzi nei prossimi giorni -tit_org- Domani tornaallerta fiumi Gruario chiede lo stato di calamità

Un esercito di 120 volontari per l'emergenza acqua alta

A partire dall'11 novembre e fino a domenica sono stati effettuati 182 interventi tra svuotamenti di cantine, parcheggi, case e messa in sicurezza delle strade

[Antonio Boemo]

Un esercito di 120 volontari per l'emergenza acqua alta. A partire dall'11 novembre e fino a domenica sono stati effettuati 182 interventi tra svuotamenti di cantine, parcheggi, case e messa in sicurezza delle strade. Antonio Boemo GRADO. Svuotamento trombe ascensori, cantine, parcheggi e abitazioni. Ed ancora messa in sicurezza delle strade, anche con la posa di segnaletica, e sorveglianza su tutto il territorio comunale, in particolare la situazione degli argini. Inoltre la pulizia e messa in sicurezza di una strada della zona del porto, diventata scivolosa poiché in parte invasa da gasolio fuoriuscito da un tombino. Gasolio che non si sa proprio da dove possa essere arrivato, seppure si ipotizza sia uscito da una cisterna rotta. Nell'elenco degli interventi si aggiunge la messa in sicurezza di diverse imbarcazioni. Complessivamente si tratta di 182 interventi. Il tutto per un totale di 3.427 ore lavorate da parte di 120 volontari della Protezione civile. E questo il bilancio dell'attività svolta nel periodo tra la serata dell'11 novembre e fino a domenica scorsa. Ovviamente le giornate più intense sono state le prime, quelle maggiormente disastrose, tanto che nell'arco dei primi quattro giorni il coordinatore Giuliano Felluga e i responsabili dei vari settori, come ricorda proprio lo stesso coordinatore dei volontari, hanno potuto dormire complessivamente una decina di ore. Va ricordato che in questa occasione in Comune è stato aperto il Centro Operativo Comunale (Coc) con una dei responsabili dei volontari della Protezione civile, Ambra Felluga, sempre in prima linea per tutte le giornate d'emergenza. Gli altri responsabili dei vari settori sono Gianpaolo Berto, Alberto Assunti e Nicola David. Parliamo del grande operato della Protezione civile poiché si tratta di volontari, ma è evidente che alle varie operazioni di questo lungo periodo d'emergenza, sono intervenuti tutti i diretti interessati, dai Vigili del fuoco, alle maestranze comunali, alla Polizia locale, ai Carabinieri. Volontari, dunque, gli operatori della Protezione civile. Sui 120 totali 42 sono quelli di Grado che sono stati attivi durante l'emergenza; gli altri 78 sono giunti da fuori. Da Monfalcone, dal Distretto Carso-Isonzo (Ronchi, San Pier, Turriaco e altri comuni), da Udine, Fiumicello, Cervignano del Friuli, dal Distretto del Cormor e Distretto della destra Torre. Tra gli impegni del periodo d'emergenza acqua alta c'è stata anche la necessità di riempire sacchetti di sabbia. Ne sono stati distribuiti complessivamente 1.770. Nonostante ci fosse stato anche un forte invito fatto attraverso i social dal vicesindaco - dice il coordinatore dei volontari della Protezione civile di Grado, Giuliano Felluga - si sono presentati ad aiutare solamente tre volontari di Grado. Fortunatamente ne sono giunti altri da Monfalcone, Staranzano, Fiumicello, Aquileia e Cervignano. Lamento invece il fatto che sono risultate latitanti le associazioni locali, non hanno mandato nessuno dei loro soci a darci una mano. C'è da evidenziare, però, che uno dei tre gradesi recatisi volontariamente a riempire i sacchetti di sabbia, si è anche iscritto ufficialmente fra i volontari della Protezione civile, è già stato attivo in occasione dell'ultima allerta acqua alta dell'altro ieri. Sopra uno degli scenari di acqua alta verificatisi in questo difficile periodo a Grado con la devastazione della spiaggia Foto Katia Bonaventura; in alto a destra, un gruppetto di volontari della Protezione civile grad e, sotto, un volontario alle prese con il riempimento dei sacchetti di sabbia. La Protezione civile ha lavorato molto intensamente per fronteggiare la pesante emergenza su tutta l'isola con quasi duecento interventi -tit_org- Un esercito di 120 volontari per emergenza acqua alta

Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua

L'amministrazione stanZIA 48 mila euro e avvia i lavori Entro la fine dell'anno tutti gli interventi saranno ultimati

[Elisa Michellut]

Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua L'amministrazione stanZIA 48 mila euro e avvia i lavori Entro la fine dell'anno tutti gli interventi saranno ultimati Elisa Michellut CERVIGNANO. L'ultima forte ondata di maltempo che ha interessato la regione ha messo in ginocchio anche il Cervignanese. Nel capoluogo della Bassa decine di cittadini hanno dovuto fare i conti con scantinati, giardini e campi allagati. Prezioso l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano e dei volontari della locale Protezione civile, che hanno lavorato giorno e notte per liberare i fiumi dagli alberi abbattuti dalla furia del vento e ripulire le strade. L'amministrazione comunale è corsa ai ripari e ha stanZIato 48 mila euro, che saranno destinati alla pulizia di fossi e canali di competenza del Comune. I lavori-annuncia l'assessore Loris Petenel - riguarderanno lo sfalcio delle scarpate e degli alvei dei corsi d'acqua di competenza comunale, la potatura di essenze arboree presenti sulle rive e l'abbattimento degli alberi a rischio. I lavori, iniziati in questi giorni, si completeranno, meteo permettendo, entro la fine dell'anno. Le risorse sono frutto di un bando regionale per la manutenzione del territorio e sono state destinate al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che, in questi mesi, ha effettuato una ricognizione e una mappatura degli interventi necessari. Il Comune ha deciso anche di accogliere le segnalazioni dei cittadini, che hanno evidenziato alcune criticità relative a canali e fossati di competenza comunale. Interverremo in cinque aree - spiega l'assessore -. A Scodovacca provvederemo a sistemare una scolina in via Stabile. A Cervignano interverremo: in via Cajú, in via Fruch, in via Gorizia e in via Carducci. Infine c'è l'intervento più gravoso: il canale che scorre all'interno del centro abitato, nel tratto che si sviluppa dal ponte di via Gorizia fino alla confluenza con il fiume Ausa. Quest'ultimo risulta decisamente l'intervento più impegnativo - le parole dell'assessore Loris Petenel - anche per il proliferare di essenze spontanee, che, per dimensione e tipologia, risultano a rischio di potenziale schianto. Il risultato, frutto della sinergia fra il settore tecnico comunale e il Consorzio di Bonifica, rientra in una politica di manutenzione e prevenzione che ha visto l'amministrazione impegnata al fine di ottenere un nuovo finanziamento per la pulizia del reticolo idrico minore in previsione del 2020. Alcuni degli alberi che, dopo ondata di maltempo, sono caduti nei fiumi e nei canali di Cervignano -tit_org- Dopo gli allagamenti la giunta corre ai ripari e pulisce i corsi d'acqua

Arrivano i "rocciatori" per la frana sulla Regina Blocco rimosso in 18 ore

[Redazione]

Arrivano i "rocciatori" per la frana sulla Regina Blocco rimosso in 18 ore. Il materiale è stato rimosso e non ci sono stati particolari problemi al traffico. Chiusa una scalinata a. E durato sole 18 ore, lungo la Regina, il senso unico alternato - con semaforo dotato di sensore per evitare code e inutili attese (dettaglio non di poco conto visti i precedenti) - nel tratto interessato da uno smottamento nel tardo pomeriggio di domenica, conseguenza diretta della pioggia battente degli ultimi giorni. Il tratto è quello che immette sul rettilineo delle Camogge. Alle 15.47 di ieri, la statale è stata riaperta in entrambi i sensi di marcia. Questo dopo che i 5 metri cubi di materiale adagiati nelle reti di protezione (tagliata in una piccola porzione per cause di forza maggiore) sono stati rimossi dagli addetti della Cidieffe Costruzioni di Colico, l'impresa incaricata da Anas di eseguire le opere di messa in sicurezza della porzione di parete interessata dal cedimento di parte del muro di sostegno di una stretta scalmata che conduce ad un terreno privato. Al netto dei sopralluoghi del mattino, propedeutici alle opere di messa in sicurezza, l'intervento si è davvero svolto a tempo di record. Si è reso necessario dalle 13 poi chiudere interamente al traffico la statale 3-4 in differenti situazioni, con chiusure massimo di 2-3 minuti l'una. I disagi sono stati molto contenuti. Anche in mattinata non si sono registrati particolari problemi, in primis nelle ore di punta dei pendolari, conferma il comandante della polizia locale di Tremezzina. Massimo Castelli, sul posto già di buon mattino. Le opere di disgaggio del materiale non hanno presentato particolari problemi e soprattutto non hanno evidenziato altre situazioni di pericolo. Tutto risolto, dunque. Unico effetto collaterale: la chiusura della scalinata d'accesso al terreno privato (sbarrata con l'ausilio di nastro di cantiere), tenendo conto anche del fatto che all'appello manca uno scalino. Terreno che comunque ha un secondo accesso da via Cappella, conosciuta in paese come "strada nuova". Si è risolto tutto in poche ore. Già domenica dopo il sopralluogo effettuato con vigili del fuoco e Anas (ente proprietario della strada) il problema era parso risolvibile nell'arco di una giornata - sottolinea il sindaco Davide Gandola -. Un ringraziamento è d'obbligo ad Anas (con l'impresa incaricata per le opere di messa in sicurezza), vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale. Anche nella giornata di oggi la pioggia dovrebbe concedere una tregua. Occasione importante dunque per mettere una "toppa" alle buche peggiorate dalla pioggia. Marco Palumbo il sindaco: Per fortuna non era grave. Grazie a tutti per l'impegno. Il cantiere per rimuovere il materiale franato lungo la Statale Regina a Colonno. FOTO SELVA. Gli operai al lavoro. La deviazione -tit_org- Arrivano i rocciatori per la frana sulla Regina Blocco rimosso in 18 ore

Rabbia dei residenti Colti impreparati è mancata l'allerta = Il Ticino allaga le case e i cortili di Borgo Basso Piena record dal 2000

[Maria Fiore]

Rabbia dei residenti Colti impreparati è mancata l'allerta /ALLEPAGINE2E3 Il Ticino allaga le case e i cortili di Borgo Basso Piena record dal 2000 L'esondazione iniziata nella notte tra domenica e lunedì, via Milazzo sommersa All'idrometro del ponte Coperto toccato il livello di 3,81 metri, poi il lento deflussc Maria Fiore PAVÍA. Alla fine il fiume azzurro è entrato senza bussare alle porte dei residenti di Borgo Basso. Prima ha allagato le strade, a cominciare da via Milazzo, sparita del tutto sotto l'acqua, poi i cortili e, in alcuni casi, è entrato al piano terra delle abitazioni. L'onda di piena, che era attesa per la mezzanotte, è arrivata più tardi, verso l'una, facendo alzare subito il livello dell'acqua ben oltre i 3 metri e 20, il limite per l'esondazione. IL PICCO Ieri mattina alle 6 aveva già superato i 3.60 metri. Il valore più alto del livello idrometrico è stato invece raggiunto verso le 13, quando il fiume misurava, al ponte Coperto, i 3,81 metri, e i muretti che delimitano la strada erano tutti sommersi. Solo dalle 17 ha iniziato a ritirarsi. All'ingresso di via Milazzo per tutta la notte è rimasta attiva la postazione della protezione civile, con l'ambulanza e i volontari della Croce rossa. Al lavoro anche i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale, che ieri mattina presidiavano la situazione e fornivano informazioni ai residenti. TUTTI REGISTRATI Dalle prime ore della mattinata sono cominciate ad arrivare le chiamate dei residenti del triangolo di Borgo compreso tra via Milazzo, via Trincerà, zona molto colpita per il contributo dato dal Gravellone, e la Strada per Siccomario, lungo l'argine. Circa 450 persone. Molti abitanti avevano necessità di lasciare le proprie case e per questo si è deciso di mettere a disposizione un numero, da utilizzare sia nei casi di emergenza che di esigenze di trasporto. Un servizio che è stato poi nei fatti eseguito dai vigili del fuoco, con barche e gommoni diventati, per un giorno, taxi del fiume. Gli stessi barcaioli del Borgo, come in altre situazioni analoghe, si sono messi a disposizione dei vicini di casa. Stavolta però è stata più rigida la gestione delle entrate e delle uscite dei residenti dalle proprie case, obbligati a registrarsi alla postazione della protezione civile e dei vigili del fuoco. Si è deciso di fare così per ragioni di sicurezza, così è più facile tenere sotto controllo la situazione degli abitanti, spiegava ieri mattina una volontaria. Alla fine della serata, le persone registrate, che quindi hanno lasciato le proprie abitazioni per ragioni di lavoro o per esigenze non rimandabili, erano circa una settantina. Ma alla sera, tranne pochissime eccezioni (una coppia ha preferito andare a dormire dai genitori), i residenti sono tutti tornati a casa. Tanti altri sono invece rimasti nelle loro abitazioni. LA PIÙ GRAVE DAL 2000 Sui muri delle case di via Milazzo ci sono le targhette che ricordano le piene passate. In alto ci sono quelle del 1994 e del 2000. Questa è di sicuro la più grave degli ultimi 19 anni - dicono i barcaioli del Borgo-. Le esondazioni del 2014 ma anche deiranno precedente erano state più limitate. I residenti di via Milazzo erano comunque preparati, come dimostrano i sacchi di sabbia sugli usci. Nelle altre zone della città, allagamenti si sono verificati anche al Canarazzo, fino al Lido. -tit_org-

Rabbia dei residenti Colti impreparati è mancataallerta - Il Ticino allaga le case e i cortili di Borgo Basso Piena record dal 2000

sopralluogo del sindaco

Fracassi: Situazione tenuta sotto controllo

[Redazione]

SOPRALLUOGO DEL SINDACO PAVIA. Abbiamo lavorato bene e per questo la situazione è rimasta sotto controllo, con pochissimi disagi per i residenti del Borgo. Il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, ieri mattina, è rimasto a lungo all'ingresso di via Milazzo, per rendersi conto della situazione. Nonho registrato problemi o condizioni fuori controllo - ha spiegato scendendo dalla barca-. Bisogna ringraziare tutti quanti, tra la protezione civile, i volontari, la polizia locale e i vigili del fuoco, si sono adoperati per gestire una situazione comunque non facile. Anche Pietro Trivi, l'assessore alla Sicurezza e Polizia locale, ieri pomeriggio è salito su un barca per un sopralluogo nelle zone meno facilmente raggiungibili. Il sopralluogo mi ha personalmente tranquillizzato sulla situazione del borgo-ha dichiarato-. Dopo le allarmanti notizie di domenica, visto che siamo arrivati al codice rosso quindi stato di allarme, ho potuto constatare che l'emergenza, contenuta, è stata gestita professionalmente dai volontari della protezione civile, Croce rossa, vigili del fuoco e polizia locale. Ho potuto constatare la tranquillità e sicurezza dei residenti che hanno potuto contare su una rete di assistenza che continuerà anche nei prossimi giorni quando, rientrato il Ticino, si inizieranno a svuotare i locali allagati dalla piena. -tit_org-

Via Trinchera ridotta a un lago Siamo segregati in casa = Famiglie isolate in via Trinchera Un metro e mezzo d'acqua in strada

[Maria Fiore]

HXASO Via Trinchera ridotta a un lago Siamo segregati in casa Qui oltre al Ticino facciamo i conti col Gravellone. Via Trinchera si ritrova circondata d'acqua. /APAG.4 Famiglie isolate in via Trinchera Un metro e mezzo d'acqua in strada I residenti; Qui oltre al Ticino facciamo i conti col Gravellone Siamo segregati in casa, ma in passato è andata peggio Maria Fiore PAVIA. In via Trinchera, poco dopo la svolta da via Milazzo, c'è un punto in cui l'asfalto fa una gobba. Qui, a ogni piena, il Ticino e il Gravellone rischiano di incontrarsi. Se questo succede vuoi dire che il livello del fiume è alto, diciamo che così riusciamo a renderci conto della gravità dell'esonazione, spiega Nicoletta Cassiani, affacciata sulla porta con gli stivali ai piedi. La sua casa e lo studio dove svolge la professione di psicoterapeuta si trova proprio in questo punto, poco distante dalla fabbrica che un tempo produceva cinghie per le tapparelle e ora è un edificio dismesso. Non sono riuscita a ricevere i pazienti, spero che il fiume rientri, dice allargando le braccia. In realtà ogni cosa, in via Trinchera, sembra suggerire che la soluzione potrebbe non essere così rapida. Qualche metro più avanti c'è il parcheggio del ristorante Rosso Pomodoro. Un lago, adesso, in cui galleggiano i cassonetti dell'immondizia. FAMIGLIE ISOLATE L'atmosfera in via Trinchera è surreale. In questo borgo nel Borgo, dove brucia ancora la ferita delle due vittime, padre e figlia, trascinate dalla corrente della piena del 1994, ogni cortile è sommerso dall'acqua. I residenti si affacciano alle finestre quando vedono passare la barca di Antonio Maggi, che in questo angolo di città vive da sempre. Puoi venire a prenderci più tardi?, gli urla una donna dalla finestra. Così il suo barca, ieri, ha solcato più volte il lago artificiale, incrociandosi con le imbarcazioni dei vigili del fuoco, per trasportare gli abitanti e portarli all'asfalto dall'ingresso di via Milazzo. IL GRAVELLONE Prima qui l'acqua entrava solo se era altissima - racconta Maggi-. Mio zio metteva le chiuse, c'era un sistema che riusciva a evitare che il Gravellone uscisse. Questo sistema oggi non c'è più, l'argine non è stato più ripristinato e la situazione è questa. La strada verso l'argine non si vede più, sommersa dall'acqua che in alcuni punti è profonda fino a un metro e mezzo. Il colore è torbido. Sulla superficie galleggiano rami, foglie e sacchi della spazzatura, perché il ritiro non è stato fatto prima della piena come sarebbe stato opportuno, dice unresidente. SI REMA La barca di Pietro e Valeria Millia si muove lenta per recuperare un familiare che abita verso l'argine. Molti residenti hanno imbarcazioni. Tanti sono abituati all'idea che il fiume possa bussare alle loro case. Stavolta l'acqua è arrivata fino in cortile, ma il 2000 ce lo ricordiamo tutti, avevamo due metri di acqua negli alloggi - dice Daniele Cavallotti. In realtà non ci si abitua mai, però ci si organizza in qualche modo. Anche Renata Vigo, la vicina, mette in conto che per due o tre giorni si dovrà restare chiusi in casa, fino a che le strade non saranno liberate dall'acqua. Almeno stavolta non hanno tolto la corrente così i disagi sono stati limitati. IMPOSSIBILE USCIRE Nella via non c'è, però, una sola abitazione che non abbia il cortile invaso dall'acqua. E solo quando l'acqua si ritirerà, nelle prossime ore o giorni, sarà possibile contare i danni e ripulire i giardini e i cortili dai detriti lasciati dal fiume. Ovviamente sono rimasto a casa dal lavoro e nei prossimi giorni si vedrà - dice Giovanni Gagliardi, affacciato al balcone della sua abitazione, nel punto in cui la strada fa una leggera curva -. Non si può fare diversamente. Una donna, poco più avanti, in dialetto pavese dice invece che lei in casa non ci sta un giorno di più. Cercherò di farmi venire a prendere da qualcuno, non si può stare segregati. Poco più avanti, tornando verso via Milazzo, un'intera famiglia, quella di Davide Brusa, aspetta di essere trasportata verso la zona asciutta della città. Si sono raggruppati su un muretto, un isolotto in mezzo al fiume. Con i piedi in acqua, protetti dagli stivali, che non mancano in nessuna casa, Fabrizio Aradori e Giancarlo Tosi osservano il livello del Ticino. Solo verso sera i muretti all'inizio di via Milazzo sono diventati ancora visibili, riaffiorando dal fiume che lentamente ha cominciato a ritirarsi. Il barcaio Maggi Una volta c'erano sistemi che impedivano gli allagamenti LE CIFRE 450 Sono gli abitanti colpiti dall'alluvione in un rione, il Borgo Ticino, che conta circa 50 mila residenti 50 Sono le persone che

hanno richiesto l'aiuto negli spostamenti: in queste ore vengono prese e riportate a casa con le imbarcazioni della Protezione Civile. 3 I ristoranti e i locali della zona di via Milazzo che hanno dovuto sospendere l'attività 300 I sacchi di sabbia distribuiti per arginare l'acqua del Ticino che ha invaso i primi piani delle ca- 381 Centimetri è il picco massimo della piena, raggiunto ieri alfe 13 -tit_org- Via Trinchera ridotta a un lago Siamo segregati in casa - Famiglie isolate in via Trinchera Un metro e mezzoacqua in strada

il maltempo in Provincia

Esonda il Ticino: a Pavia il Borgo finisce sott'acqua. Mai così dal 2000 = Il Ponte della Becca ha sfidato la piena Po sotto osservazione per altre 36 ore

[Stefania Prato]

IL MALTEMPO IN PROVINCIA Esonda il Ticino: a Pavia il Borgo finisce sott'acqua Mai così dal 2000 Nella notte l'arrivo della piena, Toccato il livello di 3,81 metri Po ancora sotto osservazione, ponte della Becca monitorato AGATTI, FIORE, FIZZAROTTI.GHEZZI, DE AGOSTINO, DISPERATI, PRATO/ DA PAGINA 2 A PAGINA 9 Il Ponte della Becca ha sfidato la pieni Po sotto osservazione per altre 36 ore Controllate le pile della struttura dopo che nel 2011 la corrente ne portò via una. Il fiume sta lentamente calando LINAROLO. E' sotto pressione il ponte della Becca che, però, non viene chiuso al traffico. L'impeto della corrente, ancora una volta, sta mettendo a dura prova questo grande malato con più di un secolo di vita. Ma che resiste, sfidando anche questa nuova ondata di piena. Secondo i dati Aipo, il Po, proprio alla Becca, ieri ha sfiorato i 6 metri sopra lo zero idrometrico, superando di poco la soglia di criticità che, in quel punto, è a 5,50. All'altezza del ponte di Spessa si è invece registrata quota 6,92. Il grande fiume ha invaso le aree golenali a Linarolo, Spessa, San Zenone, Monticelli Pavese, Cava Manara. Per l'intero pomeriggio è quindi rimasto lo stato di allerta, obbligando ad un monitoraggio costante della Bec ca. LA VIGILANZA Sotto stretta osservazione le pile. Che resistono. All'acqua che si ingrossa e che fa paura, al legname che ci finisce addosso, alla forza della corrente. Sono 12 e, dal 1912, hanno il compito di sostenere questa infrastruttura che conta 13 campate e si trova alla confluenza tra Po e Ticino. Lunga circa un chilometro e sulla quale sono stati da poco spesi 2,5 milioni di euro, un altro milione e mezzo è già stato stanziato per lavori che dovranno iniziare a breve. E sono solo alcuni degli interventi realizzati nel corso degli anni. Da quel novembre del 2010, quando il pericolo di cedimento della struttura ne avevano obbligato la chiusu ra. E da quel marzo 2011, quando era ceduta la pila numero 9. Intervenu di rafforzamento strutturale e di consolidamento statico realizzati in tempi diversi che hanno consentito alla Becca di superare anche questa prova. MOMENTI N'PÒ N' Lavori che hanno permesso di lasciare aperto il ponte in questi giorni critici. Prima, in queste stesse condizioni, si sarebbe dovuto chiudere. Lavori serviti a garantire la sicurezza della circolazione, sot- tolinea il presidente della Provincia Vittorio Poma, ricordando che solo poco tempo fa era stato effettuato un collaudo statico che aveva dato esito positivo. Rimane comunque un'infrastruttura in forte sofferenza che quindi necessita di un monitoraggio costante. Nelle ultime 48 ore, vista la situazione del Po, il ponte è stato sotto costante controllo - spiega Poma -. I dati segnalavano la massima all'erta anche se comunque non indicavano livelli di piena oltre i sei metri. Si è agito su più fronti: osservando la Becca per evitare la chiusura del traffico e garantendo il sostegno della Protezione civile nelle aree di emergenza. Ma già dal primo pomeriggio il grande fiume ha incominciato a calare. Anche se molto lentamente. COMUNI IN AZIONE Lo stato di attenzione rimane perché, anche quando il livello cala, possono esserci problemi, sostiene Simona Granata, sindaco di San Zenone. Enrico Berneri, alla guida di Monticelli, ricorda che il Po ha raggiunto i piedi dell'argine, ma non si attendono problemi. Debora Borgognoni, alla guida di Spessa, avverte che le idrovore proseguiranno a lavorare per tutta la notte. Qui il Po ha invaso l'ex sede della Pro loco ma la situazione è sotto controllo. Le idrovore saranno in funzione anche domani - fa sapere Borgognoni - Vengono attivate quando il livello supera i 5 metri, in modo da impedire all'acqua di raggiungere le abitazioni. Le Protezioni civili di Corteolona, San Zenone e Miradolo stanno lavorando a ritmi serrati. Alle 18,30 si è svolto l'ultimo incontro in prefettura dove si è fatto il punto della situazione e individuato le situazioni da tenere monitorate. Stando ai dati, non si prevede un'ulteriore crescita e si dovreb- bbe rientrare dalla criticità elevata entro le 36-48 ore - spiega Fabio Signorelli, assessore di Linarolo e consigliere del Parco del Ticino Tutto dipende dall'andamento del fiume. Se l'acqua scorre veloce, la situazione dovrebbe rientrare nella normalità in breve tempo. Stefania Prato È Spessa in azione le idrovore per frenare l'impeto del fiume -tit_ org-

Esonda il Ticino: a Pavia il Borgo finisce sott'acqua. Mai così dal 2000 - Il Ponte della Becca ha sfidato la piena Po sotto osservazione per oltre 36 ore

in oltrepo

Argini rifatti da poco i tre paesi la scampano

A Portalbera, Arena e San Cipriano lunghe d'ore d'ansia Strada interrotta, campi sott'acqua, ma difese le abitazioni

[Paolo Fizzarotti]

IN OLTREPÒ Argini rifatti da poco i tre paesi la scampano A Portalbera, Arena e San Cipriano lunghe d'ore d'ansia Strada interrotta, campi sott'acqua, ma difese le abitazioni Paolo Fizzarotti ARENA PO. Il Po sta perdendo poco, solo un centimetro tra una rilevazione e l'altra, ma almeno non si alza più. Alessandro Belforti, sindaco di Arena Po, è sugli argini dalle prime ore di domenica mattina, praticamente senza mangiare e dormire: come tutti i suoi collegli rivieraschi, d'altronde. Un centimetro alla volta è poco, ma ci da speranza - continua Abbiamo ancora un paio di frazioni a rischio, Covellere e Gattera, ma per ora grazie al nuovo argine l'acqua non è entrata nelle case. L'allarme è scattato al mattino presto in frazione Parpanese, Alle 18 di domenica si è allegata la strada. Le zone che prima andavano sott'acqua, come il centro, conii nuovo argine si sono salvate. Anche alla frazione Frega siamo tranquilli. Sotto il ponte di Spessa il livello era più basso di un metro rispetto alla zona pericolo. Le squadre della protezione civile dei vari paesi sono in allerta da 36 ore. Meglio fare da soli e non contare troppo ssu provincia o regione. GUAIO EVITATO La situazione è seria anche se per fortuna non disperata - afferma Pierluigi Bruni, sindaco di Portalbera - Questa mattina (ieri per chi legge) la strada provinciale tra San Pietro e Portalbera era chiusa. Stessa cosa per le strade comunali tra Portalbera e San Cipriano. Bisogna transitare da Stradella. Stessa cosa per la strada che da Portalbera va al ponte sul Po di Spessa e poi a Pavia. Per il momento il Po si è stabilizzato. Mercoledì torna la pioggia: ma nel frattempo il livello del Po dovrebbe essere sceso. Il punto più basso del paese è il campo sportivo, dove affluiscono le acque piovane di tutta la zona: per fortuna le idrovore stanno funzionando a dovere, sotto l'occhio della protezione civile di Portalbera. BENE I LAVORI L'argine nuovo, inaugurato l'anno scorso, è andato alla grande e ha tenuto - afferma Marco Paravella, sindaco di San Cipriano - Ma prima della piena eravamo in agitazione. Si è allagato qualche campo, colpa dei vari rivi che arrivano da Stradella e che sono esondati. L'unica strada interrotta è l'intercomunale tra San Cipriano, Stradella e Portalbera: colpa di uno dei fossi che arrivano da Stradella, che non riusciva a scaricare nel Po. Contiamo di riaprirla martedì mattina. I nostri cinque volontari della protezione civile stanno facendo un lavoro encomiabile. 1 problemi maggiori provocati dai fossi che non riuscivano a scaricare l'acqua - tit_org-

nella zona di cervesina

Salvate due persone a Bastida Pancarana Una notte di interventi

[Alessandro Disperati]

NELLA ZONA DI CERVESINA CERVESINA. I vigili del fuoco a Bastida hanno salvato due persone dalla piena del Po: è stata una notte di paura lungo l'argine tra Cervesina e Bastida Pancarana. A Cervesina il campo sportivo è stato completamente allagato e tutta l'area golenale, solitamente ricoperta da campi coltivati, è finita sottacqua. Il sindaco Daniele Taramaschi ha seguito per tutta la notte l'evolversi della situazione con la protezione civile. Se si escludono le aree golenali che sono state completamente allagate - afferma Taramaschi - possiamo dire di essere stati fortunati. Perché quando lo Staffora era impetuoso il Po riceveva ancora bene l'affluente, mentre quando il Po si è alzato lo Staffora è sceso di livello e questo ha evitato il peg gio. A Bastida il Po ha invaso l'area golenale e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per recuperare due persone che si trovavano all'interno di due abitazioni poste a ridosso dell'argine. L'acqua nella serata di domenica è salita a tal punto che sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con i mezzi anfibi. Una persona si trovava in località Cascine Isolone mentre l'altra a Cascina Santa Clara. C'è stata un'ottima regia da parte della nostra protezione civile, Aipo e forze dell'ordine - dice il sindaco di Bastida, Renata Martinetti - che hanno effettuato numerosi sopralluoghi lungo il Po e i rii minori. C'è ancora apprensione anche a Casei Gerola. Siamo in allerta da sabato - dice il sindaco Leonardo Tartara - per fronteggiare l'emergenza del torrente Curone dove la situazione è migliorata e si è normalizzata domenica. Lo Scrivia a Gerola è stato costantemente monitorato ma fortunatamente non è esondato. Da oggi parte la verifica degli argini per verificare eventuali danni. Alessandro Disperati é é à -:,,,,... Il campo di calcio allagato -tit_org-

A tromello crolla il tetto di una casa salva una donna = Tromello, crolla palazzina Fatale la pioggia battente

Salva una farmacista che era in camera da letto e non ha sentito il frastuono Le macerie hanno danneggiato seriamente due auto posteggiate in strada

[Adriano Agatti]

ATROMELLO CROLLA IL TETTO DI UNA CASA SALVA UNA DONNA /ÁÑÁÈ.9 Tromello, crolla palazzina Fatale la pioggia battente Salva una farmacista che era in camera da letto Le macerie hanno danneggiato seriamente due e non ha sentito il frastuono auto posteggiate in strada Adriano Agatti TROMELLO. Per fortuna nessuno si è fatto male, i danni si aggiustano. E' andata ancora bene, qualcuno poteva restare sotto le macerie. Luigi Zorzoli è via Salvadeo, a due passi dalla piazza centrale del paese, ancora chiusa al traffico. IL RACCONTO Paria davanti al tetto della sua palazzina crollata forse a causa della pioggia battente degli ultimi giorni. La figlia Annalisa, una farmacista che lavora nel milanese, era in un altro settore dell'edificio e si è salvata. Per lei solo un terribile spavento. Il crollo ha distrutto due automobili parcheggiate in strada e, solo per miracolo, le macerie non hanno travolto e ferito i passanti. E' successo di sera - continua Zorzoli, un tecnico specializzato nella riparazione di televisori che ha il negozio al piano terra dell'edificio del crollo ma non significa nulla. Lì vicino c'è una pizzeria e, soprattutto nelle serate dei fine settimana, i clienti non mancano e passano sotto la palazzina. Al momento del crollo non c'era nessuno, solo due automobili. Una delle vetture distrutte era proprio del pizzaiolo mentre la seconda era di proprietà di un nordafricano che abita in via Salvadeo. I pompieri, intanto, hanno aperto un'inchiesta per chiarire le cause di un incidente che si poteva concludere tragicamente. Sembra che il crollo sia stato provocato dal cedimento della trave portante del tetto impregnata di acqua. I vigili del fuoco - continua il proprietario dell'edificio del crollo - mi hanno spiegato che sulla trave si era formato molto muschio. Probabilmente era talmente imbevuta d'acqua, era diventata pesante e c'è stato il crollo. Così mi ha spiegato il caposquadra dei vigili del fuoco. Per quanto mi riguarda posso dire che avevo controllato il tetto due giorni fa ma non avevo notato niente di strano. Al momento del crollo, in un'altra parte della palazzina di via Salvadeo.c'era Annalisa Zorzoli, la figlia del padrone di casa. La donna, che abita lì, non ha corso pericoli particolari ma è stata fortunata. Mia figlia - ha spiegato Luigi Zorzoli - era a letto e stava leggendo. Aveva le cuffiette alle orecchie. Così non ha sentito il primo rumore assordante del crollo del tetto. Ma il cane si è avvicinato piangendo e lei si è accorta che c'era qualcosa che non andava. Si è tolta le cuffiette e ha sentito il rumore degli ultimi crolli. E' uscita e ha visto che il tetto dell'edificio non c'era più. La strada era bloccata dal cemento. INCHIESTA APERTA I vigili del fuoco hanno aperto un'inchiesta per chiarire le cause dell'incidente. Luigi Zorzoli era in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per cui il crollo sarebbe avvenuto per una casualità e, soprattutto, per la pioggia battente degli ultimi giorni. L'acqua avrebbe danneggiato la trave che non è stata più in grado di sostenere il tetto. Questa, almeno, la prima spiegazione. Anche il tecnico comunale ha eseguito un sopralluogo in via Salvadeo ed ha tolto l'agibilità di un edificio rimasto senzate. Gli operai hanno lavorato per tutta la giornata di ieri per togliere i detriti e per eseguire i primi lavori di sistemazione. Paura a Tromello per la palazzina crollata in via Salvadeo (foto 1), I proprietario (foto 2) racconta cosa è avvenuto: danneggiate le auto in sosta in strada (foto 3) -tit_org- A tromello crolla il tetto di una casa salva una donna - Tromello, crolla palazzina Fatale la pioggia battente

Viadotti a rischio rovina autostrade chiude l'A26 Genova ora è isolata = Falsificati i rapporti sulle autostrade Chiusi due viadotti lungo la A26

Blitz della Guardia di finanza e della polizia su mandato della procura di Genova. La concessionaria: Verifiche tecniche

[Tommaso Marco Fregatti Grasso]

VIADOTTI A RISCHIO ROVINA AUTOSTRADE CHIUDE L'A26 GENOVA ORA È ISOLATA /ALLE PAGINE 10 E 11 Falsificati i rapporti sulle autostrada Chiusi due viadotti lungo la A26 Blitz della Guardia di finanza e della polizia su mandato della procura di Genova, La concessionaria: Verifiche tecniche Tommaso Fregatti Marco Grasso GENOVA. L'emergenza senza fine della rete autostradale, e il definitivo isolamento della Liguria, si manifesta a fine serata, dopo una giornata di autentica fibrillazione: Autostrade per l'Italia dopo un aut aut dei magistrati annuncia la chiusura preventiva, totale e immediata di due viadotti della A26, in entrambe le direzioni. Si tratta del Pecetti, in località Mele, e del Fado, a Masene. Per il perito della Procura di Genova che indaga sulla salute dei viadotti in quel tratto che collega Liguria e Piemonte, sono a rischio la stabilità del ponte e la sicurezza pubblica. La Liguria è a rischio paralisi. La notizia viene comunicata in serata al premier Giuseppe Conte. Ministero delle Infrastrutture e Regione Liguria danno vita a un tavolo permanente per gestire l'emergenza. Il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci convocano una conferenza stampa a tarda sera: Cercheremo di parare questo colpo - dice Toti - La Liguria è isolata e la situazione è ingestibile. Voglio sapere che cosa farà il governo per tutelare l'economia e garantire il diritto costituzionale dei cittadini alla mobilità. Oggi Genova ritorna agli anni Venti. VIABILITÀ IN GINOCCHIO Il terremoto arriva ad appena un giorno dall'ennesimo colpo assestato alla viabilità regionale: il cedimento del viadotto del Monte (sulla A6, tra Altare e Careare, gestito da Autostrade dei Fiori, del Gruppo Gavio), avvenuto domenica nel primo pomeriggio, solo per un caso senza vittime, a meno di un anno e mezzo dalla ferita provocata dal disastro del Ponte Morandi. I primi sopralluoghi risalgono a ieri mattina. Il pubblico ministero Walter Cotugno, titolare dell'inchiesta sui falsi report sui viadotti autostradali, è costretto a interrompere l'udienza di un altro processo, quello legato alla progettazione della Torre Piloti e al disastro della portacontainer Jolly Nero. Cotugno giunge sul posto con il perito e i militari del nucleo metropolitano del Primo gruppo della Guardia di finanza, coordinati dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco. A preoccupare non è solo lo stato di deterioramento delle due opere, già inserite in un elenco di ponti sorvegliati speciali che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati sistematicamente sottovalutati nelle attività di monitoraggio. Il nuovo timore, che potrebbe portare ad allargare gli accertamenti, riguarda l'interferenza del dissesto idrogeologico, e la sua considerazione nei controlli effettuati sulla rete. Sia il Pecetti che il Fado, negli anni scorsi, sono stati oggetto di segnalazioni da parte degli abitanti della zona, preoccupati dal cedimento del terreno in prossimità di alcuni piloni. UNASCELTA DOVUTA La decisione della chiusura matura nel pomeriggio, dopo la convocazione in Procura del direttore di Tronco, Mirko Nanni. La scelta di fronte a cui viene messo non lascia molte alternative: se non fosse la società a intervenire, i magistrati potrebbero chiedere un sequestro. A fronte di gravi ammaloramenti riscontrati commenta il procuratore ca- pò, Francesco Cozzi- abbiamo segnalato criticità sui due ponti. I rappresentanti di Aspi hanno preso atto e sono intervenuti. La Procura attende verifiche di sicurezza condotte dalla società concessionaria secondo le norme di legge. Mentre Autostrade commenta: Tale misura viene assunta per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud, presenti in tale tratta. La Direzione di Tronco condividerà i risultati di tali verifiche con gli enti competenti. RISCHIO ISOLAMENTO Alle 21.30 il blocco coglie di sorpresa i tanti pendolari in transito. La polizia stradale sgombera 50 automobilisti dall'Autogrill del Turchino. I Comuni della zona temono di restare completamente tagliati fuori: Rischiamo di essere condannati all'isolamento. Chiederemo un incontro urgente al prefetto, dice Katia Piccardo, sindaca di Rossiglione e presidente dell'Unione dei Comuni delle valli Stura, Orba e Leira. Il nodo di

Genova rischia il collasso - commenta invece Edoardo Rixi, responsabile Infrastrutture della Lega Intervenga il Ministero: a più di un anno dal crollo del Morandi è dovuta intervenire la Procura. La Liguria ha bisogno di un piano straordinario. Rixi, responsabile infrastrutture della Lega: In Liguria urge un piano straordinario La polizia ha eseguito l'ordine di chiusura (nella foto, l'ingresso di uno dei due viadotti) dei pm di Genova -tit_org- Viadotti a rischio rovina autostrade chiudeA26 Genova ora è isolata - Falsificati i rapporti sulle autostrade Chiusi due viadotti lungo la A26

dopo il disastro

È in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte

[Alessandra Alberto Costante Parodi]

DOPO IL DISASTRO E in bilico la frana sulla Torino-Savona Quattro mesi per un nuovo ponte Alessandra Costante Alberto Parodi SAVONA. Ricostruire in quattro mesi la parte del viadotto crollata: una campata in acciaio senza piloni per saltare la frana che si è riversata nel canalone e ha trascinato con sé il pilone del viadotto Madonna del Monte. L'idea di Autofiori (Gruppo Gavio) diventa qualcosa più di un'ipotesi al tavolo convocato in Prefettura a Savona al cospetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e del presidente della Regione Giovanni Toti. Ed è l'ad Bernardo Magri a farsi carico di spiegare: Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Qualche ora dopo, il dettaglio viene affidato ad una nota ufficiale: La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, attivandosi con sondaggi in situ, sviluppo delle attività di ingegneria e affidamento delle opere. I tempi, però, non sono nella disponibilità di Autofiori: 3 o 4 mesi per la costruzione del ponte, ma una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste. E qui, i tempi, potrebbero allungarsi molto. Anche soltanto per la rimozione dei detriti e l'ok della Procura di Savona che ha aperto un fascicolo contro ignori per disastro colposo e sequestrato il viadotto. Sono impressionanti le dimensioni della colata di terra e acqua che si è staccata dalla collina. Autofiori parla di 20 o 30 mila metri cubi in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria, spiega. La ferita nel fianco della collina ad un chilometro e mezzo da Savona, lungo la corsia della A6 che sale verso la Val Bormida, secondo Nicola Gasagli dell'Università di Pisa e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione Civile nazionale, sarebbe stata aperta da almeno 30 mila me- La società Autofiori pensa a una infrastruttura a una campata in acciaio senza piloni. Ma ISmila metri cubi di fango minacciano la valle tri cubi di terra e acqua, scesi da 300 metri d'altezza, correndo a circa 20 metri al secondo. Quindici secondi per sradicare il pilone e travolgere il viadotto. È stata rapidissima - hanno detto gli esperti - con un impatto devastante. Colpa della pioggia degli ultimi 30 giorni, dicono Gasagli e Ferraris dopo aver sorvolato in elicottero lo smottamento: un terreno agricolo, poi abbandonato in una zona considerata a rischio moderato o basso. E ora, anche se la frana sembra ferma, ci sono ancora 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere in qualsiasi momento. Il lavoro degli investigatori è finalizzato anche a risalire ai proprietari (una decina) dell'area franata. In passato, era finita in qualche progetto di interesse pubblico. Sulla tratta savonese della A6 le Fiamme Gialle stavano già lavorando ipotizzando il reato di falso in atto pubblico (contro ignoti). Al centro dell'inchiesta i report su controlli e manutenzioni di três viadotti. Non c'era il Madonna delMonte. -tit_org-

stradella stradella

Scoppia incendio alla logistica Zalando, operaio resta intossicato = Bruciano gli scatoloni di scarpe intossicato un operaio 42enne

[Adriano Agatti]

STRADELLA Scoppia incendio alla logistica Zaiando, operaio resta intossicato Incendio ieri mattina alla logistica Zalando di Stradella, un operaio 42enne è rimasto intossicato mentre tentava di spegnerlo con altri colleghi. Il rogo di una cinquantina di scatoloni di scarpe è stato probabilmente causato da un corto circuito. AGATTI / A PAG. 33 STRADELLA Bruciano gli scatoloni di scarpe intossicato un operaio 42enne L'incendio eri mattina al capannone Zaiando della logistica di via Zaccagnini Il malore mentre cercava di spegnerlo, Un corto circuito la causa più probabile Adriano Agatti STRADELLA. Incendio, ieri mattina, nel capannone Zaiando alla logistica stradellina di via Zaccagnini. Le fiamme hanno distrutto una cinquantina di scatoloni pieni di calzature il cui valore non è stato quantificato. IL ROGO A ZAIANDO Un dipendente, Paolo P., un 42enne che abita a Castel San Giovanni, è rimasto intossicato dal fumo. E' stato soccorso dal personale del 118 ed è stato trasferito all'ospedale di Stradella. I medici lo hanno sottoposto ad alcuni accertamenti, se l'è cavata con una prognosi di alcuni giorni. I vigili del fuoco hanno eseguito un primo sopralluogo e hanno escluso l'ipotesi del dolo. L'incendio sarebbe avvenuto a causa di un corto circuito all'interno di uno dei capannoni della logistica. In ogni caso saranno eseguiti altri accertamenti anche se la causa sem bra ormai certa. E' stata anche scartata l'esistenza di responsabilità. L'incendio è divampato ieri mattina. Le fiamme si sono alzate in uno dei capannoni di Zaiando e alcuni dipendenti, tra cui il 42enne di Castelsangiiovanni, sono intervenuti per spegnerlo. Nel frattempo qualcuno ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Alla logistica sono state inviate due squadre e, per fortuna, le fiamme sono state spente molto rapidamente. Ma era impossibile salvare gli scatoloni pieni di calzature. L'operaio ha accusato un lieve malore, riusciva a respirare a fatica, ed è stato chiesto l'intervento del personale del 118. La centrale operativa dell'ospedale San Matteo di Pavia ha inviato sul posto un'ambulanza. L'operaio intossicato è stato sottoposto alle prime cure sul posto ed è stato poi trasportato al Pronto soccorso di Stradella. Intanto alla logistica sono intervenuti anche i carabinieri di Stradella che hanno eseguito i primi accertamenti. E' stata subito esclusa l'ipotesi del dolo. Dovrebbe essersi trattato di un corto circuito e le prime scintille hanno intaccato gli scatoloni pieni di calzature. I danni non sono stati quantificati ma, da una prima stima, non dovrebbero essere ingenti. -tit_org- Scoppia incendio alla logistica Zalando, operaio resta intossicato - Bruciano gli scatoloni di scarpe intossicato un operaio 42enne

Al Nord resta l'allerta fiumi Sardegna, evacuate le scuole

Un bollettino di guerra la devastazione lasciata dalle piogge torrenziali, prima conta dei danni in Liguria e Piemonte Autostrada dei Fiori: per ricostruire il tratto di viadotto divelto da una colata di fango, alberi e massi, ci vorranno 3-4 mesi

[Renato Botto]

Al Nord resta l'allerta fiumi Sardegna, evacuate le scuole Un bollettino di guerra la devastazione lasciata dalle piogge torrenziali, prima conta dei danni in Liguria e Piemonte Autostrada dei Fiori: per ricostruire il tratto di viadotto divelto da una colata di fango, alberi e massi, ci vorranno 3-4 m' di RENATO BOTTO TORINO Il ciclone Luis che ha devastato la Liguria e il Piemonte ha lasciato il Nord-Ovest, dove ieri la situazione è migliorata, ma il maltempo ha colpito altre regioni, in particolare la Sardegna e la Calabria e resta l'allarme per la piena del Po, in Emilia Romagna e, oggi, per il Veneto. È cominciato il calcolo dei danni: la prima stima della Liguria è di 330 milioni, il governatore ha indicato due priorità: la ricostruzione del viadotto della A6 Torino-Savona, crollato domenica pomeriggio per una frana che non ha miracolosamente coinvolto persone, e la Valle Bormida. Per ricostruire il tratto di autostrada divelto da una colata di fango, alberi e massi, ci vorranno 3-4 mesi, ha annunciato l'Autostrada dei Fiori, concessionaria dell'autostrada che è uno dei principali assi di collegamento tra il Piemonte e la Liguria. Sono già state riaperte al traffico, invece, la A5 Torino-Aosta, chiusa per precauzione per la grossa frana che incombe su Quincinetto (To) e la A21 Torino-Piacenza, dove domenica serata si era improvvisamente creato un cratere con un diametro di una decina di metri, evitato da un'auto. La devastazione lasciata dalle piogge torrenziali e dall'erosione dei fiumi è stata definito dal governatore del Piemonte un bollettino di guerra: resta nosfolateoltreóOOpersone, oltre un centinaio le strade chiuse o con traffico limitato. Su tutto il Piemonte resta forte il pericolo di valanghe: oltre i 2.300 metri di altitudine l'altezza nella neve fresca raggiungealcune località i 2 metri e 10 centimetri. In Valle d'Aosta è invece Champorcher e Gressoney sono uscite dall'isolamento. In 48 ore gli interventi dei vigili del fuoco in tutta Italia sono stati 2.300 e sono stati mobilitati migliaia di volontari della Protezione civile. Sempre ieri sono stati salvati due giovani escursionisti, intrappolati dalla tormenta di neve in un rifugio dell'Alta Valle di Susa, in provincia di Torino. C'è un lato positivo dell'eccezionale nevicata: le località sciistiche del Piemonte avranno un buon fondo per preparare le piste per l'apertura della stagione, nelweekend del 8 dicembre, ma in alcune stazioni anticipata: ai 2000 metri del Colle del Sestriere, ad esempio, è caduto un metro di neve. Per il momento, tuttavia, sono di più i danni e i disagi causati dal ciclone: strade distrutte, campi allagati, spiagge spazzate via dalla mareggiata, danni ad abitazioni. A Pavia il Ticino l'erosione del Ticino ha allagato il quartiere Borgo Basso, a Ferrara sono state sgomberate le abitazioni e le aziende nelle aree golenali. A Ospedaletti (Imperia) è stata evacuata una scuola con un centinaio di alunni. Nel nord della Sardegna sono stati evacuati asili e scuole, alle porte di Sassari il rio Calamasciu ha allagato la ferrovia. Allagamenti anche in Calabria, nel Catanzarese e nella provincia di Vibo Valentia: a Pizzo un torrente ha rotto gli argini allagando l'abitazione e l'agrumeto di una coppia di anziani che sono stati salvati dall'intervento dei carabinieri e di altri soccorritori. Sulla strada Polia-Francavilla Angitola, sono state liberate 10 auto rimaste bloccate dal fango. IL GRANDE FIUME SPAVENTA -tit_org- Al Nord restaallerta fiumi Sardegna, evacuate le scuole

Dossier dopo il ponte Morandi Province: Su 5.931 strutture sono urgenti gli interventi

[Redazione]

ROMA Quasi seimila via dotti, ponti o gallerie, solo a contare quelli delle regioni a statuto ordinario (di cui quasi duemila di priorità I) con la necessità di interventi sulle strutture; altre 14 mila opere su cui procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti. Sono i dati di un report realizzato da U'Unione province italiane (Upi) a partire da U'agosto del 2018, all'indomani della tragedia del ponte Morandi, quando venne chiesto un monitoraggio urgente sugli oltre 30.000 opere in gestione. Dati che tornano d'attualità dopo il crollo del viadotto dell'Aó per un frana nel Savonese e che segnalano come le maggiori criticità siano equamente distribuite tra Nord e Sud, con Lombardia e Puglia come regioni al vertice della necessità di interventi. In poche settimane consegnammo al ministero delle Infrastrutture un quadro da cui emergeva la necessità di intervenire su 5.931 strutture. Su cui avevamo già pronti i primi progetti, e di procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti su 14.089 opere. Ma nulla è stato fatto, ha commentato il presidente de U'Upi, Michele De Pascale. Ci aspettavamo che questa analisi dettagliata portasse a risorse mirate, invece nulla è stato fatto. Non solo, le Province continuano ad essere sottoposte a un assurdo blocco di assunzioni, del tutto ingiustificabile, che non ci permette di avere personale tecnico specializzato, ingegneri, progettisti, tecnici, indispensabili per far procedere rapidamente gli investimenti. Un blocco che sembra essere tutto ideologico, non giustificato da motivi tecnici né dispendioso, frutto del pregiudizio contro le Province che non fa che riflettersi sui servizi ai cittadini, e perfino sulla loro incolumità e sicurezza, spiega De Pascale, rispetto alla grave situazione d'emergenza che sta vivendo tutto il Paese, con danni pesantissimi alle infrastrutture viarie causati dal maltempo. -tit_org-

Il ponte dell`A6 travolto dalla frana a Savona nel mirino gli appalti della manutenzione

[Marco Lignana]

L'altro fronte Il ponte dell'A6 travolto dalla frana a Savona nel mirino gli appalti della manutenzione dal nostro inviato Marco Lignana SAVONA Antonella Bruzzone, impiegata alla Bitron di Savona, è l'ultima persona ad aver camminato nel bosco che ora non esiste più: "Sono passata mezz'ora prima che franasse tutto, ho portato il mio cane a passeggio come sempre. Per la prima volta da quando percorro quel sentiero, ho sentito affondare il terreno quasi fino al ginocchio". Ora quel terreno franato alla Madonna del Monte, quegli oltre 20mila cubi di terreno venuti giù dalla montagna spezzando in due l'omonimo viadotto della A6, sono entrati nell'inchiesta aperta dal procuratore capo Ubaldo Pelosi e dal pubblico ministero Marco Cirigliano. Il reato, al momento iscritto a carico di ignoti, è di disastro colposo. Oggi i magistrati torneranno per la terza volta in tre giorni sul ponte. E sempre oggi dovrebbero nominare tre consulenti, chiamati a rispondere alla domanda delle domande: perché è crollato il viadotto? Rispetto al crollo di ponte Morandi c'è un evento esterno imprescindibile, la frana che ha travolto il pilone. Ma anche le condizioni del ponte, e soprattutto la manutenzione effettuata da una delle società del gruppo Gavio. Lo stesso Pelosi ha dichiarato che anche il pilone travolto dalla frana è finito sotto la lente degli inquirenti. Qui l'indagine "incrocia" l'altra inchiesta aperta dalla Procura di Savona e affidata alla Guardia di Finanza dopo l'esposto di un gruppo di ingegneri sulle condizioni dei viadotti Ferrania, Lodo, Moliere. Sotto questo aspetto, i militari diretti dal maggiore Danilo Giuseppe De Mitri avrebbero già individuato materiale ritenuto interessante. Sempre a proposito delle ispezioni e dei lavori di manutenzione, tra l'altro, l'Autorità anti corruzione nei mesi scorsi aveva sottolineato come per il Tronco A6 Torino-Savona i limiti imposti dalla normativa circa le percentuali degli appalti di lavori da affidare a società terze "non sembra sia stato rispettato per gli anni 2015e2016". Procura e Finanza non hanno messo nel mirino soltanto la gestione Gavio: nel mirino anche le condizioni dei viadotti del tratto anche nel "passaggio di consegne" con Autostrade per l'Italia, che aveva ceduto il tratto nel 2012. -tit_org- Il ponte dell'A6 travolto dalla frana a Savona nel mirino gli appalti della manutenzione

Stella spaccata in due e senz'acqua, 800 abitanti isolati

[Erica Manna]

Il caso Stella spaccata in due e senz'acqua, 800 abitanti isolati di Erica Manna Sembra una cerniera slabbrata, la frattura che spacca la strada provinciale 542, in direzione San Martino. E così è da ieri Stella, il comune sparso in provincia di Savona che ha dato i natali a Sandro Pertini: spaccato in due. Frazioni isolate, come San Martino, 800 abitanti tagliati fuori da tutto, perché la sede stradale è praticamente sparita. Quindici famiglie evacuate, ospitate a casa di amici e parenti. Niente acqua, si supplisce con le autobotti fornite da Ireti; elettricità a singhiozzo, e la scuola - che è a San Giovanni chiusa ieri, oggi, e domani chissà, perché qui non si può che ragionare alla giornata: anzi, ora per ora. I danni? Stimiamo almeno quattro milioni di euro: su 45 chilometri di strade comunali, infatti, non ne abbiamo una che ne sia uscita incolume - spiegano la sindaca Marina Lombardi insieme all'assessore alla Cultura di Stella Roberto Lo Crasto. Al momento, è stata riaperta la statale 334, gestita da Anas. Gli interventi della Provincia, spiegano in Comune, sono arrivati in forte ritardo: così, a Stella, si sono mossi da soli. Grazie al coordinamento con la Protezione civile e ai tanti volontari ci siamo mossi subito, perché le imprese del territorio hanno messo a disposizione macchinari ed escavatori - sottolinea la sindaca - anzi, ringrazio i cittadini per la viabilità. Resta garantita tra le frazioni San Giovanni e San Bernardo. Sono ancora isolate invece Località Casteiari, e San Martino (nella foto la sindaca di Stella Marina Lombardi) la pazienza e per l'altruismo dimostrato in una situazione del genere. Il futuro prossimo, però, ci spaventa: il territorio tutto è fragile e in movimento. E il problema, adesso, sono le segnalazioni dei cittadini, che continuano a moltiplicarsi: abbiamo persone isolate, che non riescono a uscire di casa. Abitanti che indicano crepe nelle case, e hanno paura. Abbiamo bisogno di aiuti pratici: di escavatori, ruspe. Con la Croce rossa di Stella stiamo organizzando staffette per provare a coprire le necessità più urgenti: portiamo cibo a chi ha difficoltà a spostarsi, medicinali. Ieri pomeriggio, la viabilità interna era garantita tra le frazioni San Giovanni e San Bernardo. Località Castellari, e San Martino, ancora isolate: l'obiettivo spiegano in Comune - è collegare quest'ultima località con Gageragna, che ora è raggiungibile da Celle. Le strade provinciali sono allagate in più tratti: ci sono grossi depositi di detriti, alberi caduti, che per la maggior parte sono stati rimossi. E i cittadini, per ricordare una situazione altrettanto grave, devono risalire al 1992. Il presidente della Regione Toti, ieri durante l'incontro nella sede della Provincia, si è rivolto ai sindaci del savonese, garantendo di agire subito, senza aspettare le coperture legate allo Stato di emergenza che sarà certamente riconosciuto entro pochi giorni. E ancora: Il mio suggerimento è quello di provvedere con le evacuazioni subito, dove ci siano situazioni di pericolo. La situazione è seria racconta Valentino Bernardini, Vigile del Fuoco e capogruppo del Comune di Stella per la lista di maggioranza - siamo cinque frazioni, e abbiamo borgate all'interno di ognuna che hanno visto cadere le uniche vie di comunicazione che le collega al resto. Prendiamo Castellari: la via di accesso principale è compromessa. Trenta metri di strada è franata. Ci vuole un intervento tecnico, qui siamo in trincea: un territorio di 45 chilometri quadrati con servizi da ristabilire e persone isolate. Se si spengono i riflettori, allora siamo davvero finiti. Lo smottamento che si è abbattuto sulla strada interrompendo i collegamenti e la condotta dell'acqua Fegino, lavori Ø:

Intervista a Sandra Beltrano - Siamo sulla strada giusta Prevenzione efficace anche nell'emergenza"

[Osfederica Cravero]

Beltramo, responsabile della Protezione civile Siamo sulla strada giusta Prevenzione efficace anche nell'emergenza" di Federica Cravero Una vittima, 653 evacuati, 130 strade interrotte, danni stimati per diversi milioni. L'alluvione di due giorni fa ha piegato di nuovo il Piemonte. E la scia di frane e dissesti potrebbe proseguire anche nei prossimi giorni, nonostante la minacciosa piena dei fiumi sia passata. Ma la risposta che siamo riusciti a dare all'emergenza è stata buona a mio avviso, di fronte a una situazione che dalle previsioni si presentava molto complessa. Io ho vissuto anche l'alluvione del 2000 e posso dire che di quell'esperienza abbiamo fatto tesoro, è il giudizio di Sandra Beltramo, dirigente della Protezione civile della Regione Piemonte. Qual è stata l'eredità lasciata dalle calamità passate? Per la mia esperienza ho un punto di vista legato al tema delle infrastrutture. L'ingente opera di ricostruzione è stata fatta con criteri di corretta gestione del territorio dal punto di vista idro-geologico e oggi abbiamo una buona percentuale di strutture di nuova generazione che rispondono meglio alle sollecitazioni delle alluvioni. Gli effetti si sono visti per esempio ad Alessandria, che ha dato una risposta positiva alle piene. Quindi è questa la strada su cui dobbiamo proseguire, compatibilmente con le risorse. È vero dunque che i danni delle calamità naturali aumentano con una cattiva gestione del territorio? Fiumi e trasporti viaggiano assieme: entrambi devono essere all'altezza per dare una risposta più serena all'emergenza ed entrambi devono essere trattati con un approccio tecnico e professionale, sia a livello locale per la manutenzione ordinaria sia a livello più ampio quando si tratta di opere di pianificazione più importanti. Come si gestisce un'emergenza come quella appena passata? La predisposizione di alti codici di allerta sin da giovedì sera ha attivato rapidamente tutte le misure che sono in programma, come l'apertura delle sale operative, la mobilitazione del volontariato, il lavoro degli enti locali. La risposta è stata all'unisono grazie a un ottimo livello di organizzazione, che avevamo già visto altre volte. Qualcosa che non ha funzionato e che vorreste migliorare? Uno degli obiettivi per il futuro è di sensibilizzare maggiormente i cittadini a mettere in atto quelli che chiamiamo "comportamenti di auto-protezione" perché possiamo mettere in campo il migliore dei sistemi, ma se il cittadino non percepisce che a un grado di allerta rossa corrisponde davvero un pericolo è quello il punto su cui dobbiamo lavorare. Questa è la sfida dei prossimi anni, che affronteremo anche con i social network, che sono stati l'importante novità di questa alluvione. Mai come in questa occasione i social sono stati usati dai cittadini per raccogliere e anche dare informazioni. Saranno questi i mezzi del futuro per diramare le allerte? Direi di sì: avere un sistema per diramare le allerte in forma immediata aiuta la cittadinanza ad adottare quei sistemi di autoprotezione fondamentali per la sicurezza. Alcuni comuni come Moncalieri hanno già iniziato a sperimentare forme di alert indirizzati ai cellulari. Ci sono dei progetti non solo a livello regionale ma anche nazionale e nei prossimi anni si può immaginare di avere una copertura capillare. Avete già un stima dei danni e delle opere di ricostruzione necessarie? In questo momento, dopo la gestione dell'emergenza, i tecnici della Regione Piemonte stanno facendo dei sopralluoghi richiesti soprattutto dai Comuni e Province su frane e altri dissesti per ripristinare, mettere in messa in sicurezza o eventualmente decidere limitazioni alla circolazione e così via. E da oggi diventa operativo il anche il sistema di valutazione dei danni a livello locale con il supporto degli uffici della Regione. Qual è stato il contributo degli oltre 2600 volontari della protezione civile? È stato indispensabile per dare assistenza alle popolazioni ma anche ai comuni per esempio nella rimozione di piccole frane, rialzo di argini, evacuazione di popolazione, stazioni di pompaggio mobili, sorveglianza argini... E resterà attivo per qualche settimana per il ripristino dei danni: ci saranno case con acqua e fango da pulire. Quella dei volontari è una realtà peculiare in Piemonte perché oltre a essere numerosi, i volontari sono organizzati in diversi coordinamenti e questo ha permesso nei giorni scorsi di spostarsi per andare in supporto di gruppi locali che da soli non avrebbero potuto affrontare l'emergenza. E lo fanno soprattutto con

un'organizzazione e una professionalità non banali. éé Alessandria: le opere realizzate dopo la precedente alluvione hanno retta alle nuove piene Dobbiamo continuare su questa strada ammesso che ci siano le risorse 41 Dobbiamo ancora lavorare sui cittadini sensibilizzarli di più rispetto agli allarmi Se non percepiscono il grado di allerta tutto si vanifica I social potranno essere lo strumento giusto per riuscirci ài. Al vertice Sandra Beltramo -tit_org- Intervista a Sandra Beltrano - Siamo sulla strada giusta Prevenzione efficace anche nell'emergenza"

Lettere - Una pioggia continua Proprio come nel 1951

[Posta Dai Lettori]

Una pioggia continua Proprio come nel 1951 Ci lamentiamo che non ci sono più le mezze stagioni, che il tempo è cambiato. Quello che sta succedendo in questi giorni, una pioggia incessante, è una fotocopia del novembre del 1951 e del novembre del 1966. Dovremmo far tesoro del passato. Martina Biasin -tit_org-

Piena, torna l'incubo del 2014 = Piena, seconda ondata sul grande fiume

Torna a salire il livello del Po che arriva alla soglia rossa, Protezione civile pronta ad intervenire. L'Aipo: Come nel 2014

[Mario Tosatti]

Piena, torna l'incubo del 2014 Maltempo, sale il livello del Po che tocca la soglia rossa. Quadro analogo all'emergenza di cinque anni fa servizio a pagiPiena, seconda ondata sul grande fiume Torna a salire il livello del Po che arriva alla soglia rossa. Protezione civile pronta ad intervenire. L'Aipo: Come nel 2014> OCCHIOBELLO Il secondo colmo di piena del Po interesserà il nostro territorio fino a mercoledì. Nel tratto mediano del grande fiume, secondo il bollettino dell'Aipo, è previsto un generale superamento della soglia 3, quella che comporta la criticità elevata di colore rosso. Precisamente nell'arco delle prossime 36 ore i livelli passeranno da moderati a elevati nel tratto che attraversa la provincia di Ferrara e la nostra, a Pontelagoscuro. Nelle ore successive anche nei rami del Delta. In relazione ai livelli registrati ed a quelli che sono previsti le aree golenali già in parte sott'acqua verranno invase da questa onda di piena. Viene raccomandata la massima prudenza in prossimità delle aree a ridosso dei fiumi e delle golene. Il personale AIPo è attivo 24 ore su 24 nelle azioni di monitoraggio e controllo dalla sala servizio nella sede centrale di Parma e, tramite gli uffici operativi, sulle opere idrauliche del territorio. Il lavoro viene portato avanti in stretto coordinamento con la Protezione civile nazionale, regionale e locale. Lungo l'asta del Po si è registrato negli ultimi giorni un andamento variabile, con il primo colmo di piena venerdì scorso. Nelle due stazioni di rilevazioni a Pontelagoscuro e più a valle a Polesella, i dati confermano questa tendenza, Nell'arco delle ultime 24 ore nella stazione di Pontelagoscuro, il livello idrometrico nelle prime ore del pomeriggio di domenica registrava un dato poco sopra lo zero pari a 0.10 metri. Un calo sensibile rispetto al 1.11 metri di venerdì, che riflette un naturale andamento del fiume, che ora attende la piena proveniente dal Piemonte. Ieri l'arrivo della piena ha fatto innalzare nuovamente il livello raggiungendo e superando un metro fino ad arrivare ai livelli di venerdì scorso. Dati con una sensibile tendenza in aumento. Una situazione simile, ovviamente, anche nella stazione di rilevazione a Polesella, dove venerdì il dato era di 6.50 metri. Dalla serata di domenica il territorio è interessato da una seconda piena in pochi giorni. La quota idrometrica registrata nel pomeriggio di ieri si è portata ai livelli vicini a quelli di venerdì, con un dato di quasi 6.40 metri, con livello giallo di attenzione in aumento. A Occhiobello e Polesella rimangono chiusi gli accessi alle aree golenali fino a nuove direttive che arriveranno dalle prefetture. È una piena che va seguita ma gli argini sono strutturati per contenerla. La situazione va monitorata ma è sotto controllo, afferma Massimo Valente, ingegnere dirigente dell'Aipo e responsabile per il Veneto. Questa è una piena simile a quella del 2014, conclude. Il presidente della Protezione civile di Occhiobello, Stefano Bianchini precisa: La piena dovrebbe arrivare quasi al terzo livello di guardia, quindi una piena importante. Ancora non abbiamo notizie sull'attivazione del nostro gruppo, ma crediamo che oggi e domani potrebbe concretizzarsi un nostro intervento. E' giusto, però, non creare allarmismo - spiega Bianchini - alle persone, anche se si tratta di una piena di un certo rilievo non dovrebbe succedere nulla. Il terzo livello di guardia è superiore. Un'attenzione all'evoluzione dell'andamento della piena anche nell'area golenaie dove si trova il ristorante 'Il Pontile', che rimane aperto al pubblico con le dovute precauzioni per l'area parcheggio. Il livello sta crescendo - interviene Oscar Davi gestore della struttura - ma anche se alto siamo aperti. Metteremo limitazioni nell'area esterna per le auto. Mario Tosatti RIPRODUZIONE RISERVATA SOTT'ACQUA Allagate ormai tutte le golene, divieto della prefettura di avvicinarsi al fiume Oscar Davi, gestore del Pontile, indica il livello del fiume -tit_org- Piena, tornaincubo del 2014 - Piena, seconda ondata sul grande fiume

Un raggio di speranza per Amatrice

I volontari di Adria all'inaugurazione della 'Casa della Montagna', struttura realizzata grazie alla mobilitazione delle associazioni

[Stefano Chiarelli]

I volontari di Adria all'inaugurazione della 'Casa della Montagna', struttura realizzata grazie alla mobilitazione delle associazioni ADRIA Trasferta carica di emozione per i volontari della Croce Verde di Adria, che nei giorni scorsi sono tornati ad Amatrice, in provincia di Rieti, nel Lazio, nei luoghi che li hanno visti entrare in azione come soccorritori nei giorni immediatamente successivi al terribile terremoto del 24 agosto 2016. I volontari hanno preso parte all'inaugurazione della 'Casa della Montagna', l'edificio fortemente voluto dal Club Alpino Italiano e da Anpas, di cui Croce Verde fa parte. In questo edificio si faranno formazione, progetti con le scuole e attività legate all'arrampicata. Diventerà una tappa per gli escursionisti e un centro di coordinamento in caso di soccorsi per emergenze legate alle calamità naturali. Costruita dove c'era la scuola Capranica distrutta dal terremoto, la Casa della Montagna intende diventare l'edificio simbolo della rinascita, essendo il primo edificio pubblico (la casa è stata donata al Comune di Amatrice, il quale sta valutando di insediarvi provvisoriamente il consiglio comunale - CROCE VERDE naie) inaugurato dopo il terribile terremoto del 2016. Realizzato con tecniche di bioedilizia e priva di barriere architettoniche, l'edificio si sviluppa su due piani con ascensore. La struttura ha al suo interno una sala multimediale per conferenze, una zona per l'arrampicata boulder, una biblioteca, la sede della sezione locale del Cai, una cucina e uno spazio per il ricovero dei mezzi. Al piano superiore sono presenti una camerata (12 posti letto a castello) e bagni con doccia, che rendono l'edificio un posto per fare tappa per gli escursionisti che stanno percorrendo il sentiero Italia Cai (che passa proprio da Amatrice) o altri itinerari di montagna. Realizzata da un'impresa locale di Amatrice, la Casa della Montagna è frutto della generosità non solo dei soci del Cai e di Anpas, ma anche di tanti soggetti che hanno voluto dare il proprio contributo attraverso le donazioni organizzate dai due enti. Grande è stata la soddisfazione dei volontari di Adria, che hanno potuto verificare in prima persona come le risorse raccolte siano state destinate in modo diretto per la realizzazione dell'opera. È sicuramente una grande soddisfazione vedere quest'opera realizzata - dichiara Lamberto Cavallari, vice presidente della Croce Verde e re- Un grazie a tutti quelli che con una donazione hanno reso possibile l'opera sponsor della progettazione di Anpas - in tempi così brevi. Il volontariato italiano, veloce nel rispondere ai bisogni della popolazione e alle emergenze, qui ha dimostrato di essere rapido anche nella fase della ricostruzione. Un grazie va a tutti i volontari per quello che fanno quotidianamente e per quello hanno fatto qui in quei terribili giorni del terremoto. Un grazie a tutti quelli che con una semplice donazione hanno reso possibile questa costruzione, che oggi ha riaperto una luce di speranza ad Amatrice. Il borgo reatino fu la città simbolo del terremoto che colpì duramente l'Italia centrale nella notte del 24 agosto 2016. Il paese venne quasi interamente demolito dagli effetti devastanti di quel sisma. Ben 239 delle 299 vittime totali della tragedia furono concentrate proprio nel territorio di Amatrice. Fortissima la gara di solidarietà che partì nelle ore successive al terremoto in tutto il Paese, con tanti aiuti da tutta Italia e molti dei quali partirono proprio da Adria, una gara della solidarietà che si mosse guidata dalla regia dei volontari della Croce Verde. Stefano Chiarelli RIPRODUZIONE RISERVATA Lamberto Cavallari, vice presidente della Croce Verde, con i volontari -tit_org-

Sos piena del Po, evacuate venti persone

[Anja Rossi]

Lodi: Gli abitanti in golena ospitati al Quadrifoglio. Da questa sera Pontelagoscuro è zona rossa, al via il monitoraggio anche notturno di Anja Rossi FERRARA Po e maltempo, saranno circa venti le persone che verranno evacuate oggi pomeriggio dalle loro abitazioni, per via dello stato di allerta dovuto all'innalzamento del livello del fiume su tutta l'asta principale. Tutti cittadini che abitano nelle zone golenali del Po, per il rischio di inondazione. Il sindaco Alan Fabbri, infatti, ha emesso ieri pomeriggio un'ordinanza per l'evacuazione dei residenti e la sospensione delle attività produttive e ricreative presenti nelle aree golenali del Po, che partirà dalle 15 di oggi. I tecnici Aipo, valutando che ancora si sta innalzando acqua all'altezza di Piacenza, aspettano il colmo a Pontelagoscuro indicativamente nella mattinata di giovedì. Fase di allarme. Da questa sera, comunque, parte l'allerta rossa anche nel nostro territorio, come il conseguente monitoraggio del fiume ventiquattro ore su ventiquattro. Ieri l'Agenzia regionale di Protezione civile ha emesso l'allerta con livello di criticità idraulica rossa, che determina l'attivazione della fase di allarme con previsione, sulla base di valutazioni espresse dall'Agenzia interregionale per il fiume Po (AiPo) del superamento della soglia di livello 3, pari a 2,5 metri, a partire dalla serata (a ieri si era in fase gialla, a quota 1,08 metri). Nell'arco delle prossime ore (36 ore a partire dalle 13 di ieri) - annuncia infatti l'AiPo - i livelli passeranno da moderati a elevati nel tratto ferrarese-veneto. Quindi prima a Pontelagoscuro, e, nelle ore a seguire, anche nei rami del Delta. A rischio di allagamento risultano le aree golenali, dove è raccomandata la massima prudenza, così come nelle aree prospicienti il fiume. L'evacuazione. La decisione è stata presa visto lo stato di allerta per l'innalzamento del livello del fiume - spiega in una nota il Comune -. Il centro operativo dell'associazione Intercomunale Terre Estensi (che comprende i Comuni di Ferrara, Masi Torello e Voghiera) ha provveduto già ieri pomeriggio ad avvertire tutti gli interessati e a trovare una sistemazione alternativa a chi ne avrà bisogno, che sarà disponibile il centro Il Quadrifoglio di Pontelagoscuro, dove saranno allestite delle brandine per dormire spiega l'assessore alla Protezione civile Nicola Lodi. Alle 15, dunque, via all'evacuazione, con il supporto di ambulanze e volontari, secondo quanto deciso dal Comune dopo un tavolo congiunto con Questura e Prefettura. Per quanto tempo le famiglie sfollate dovranno restare fuori di casa, non è ancora possibile sapere. Domani è prevista l'ondata sul nostro territorio - evidenzia Lodi - ma potrebbe non essere l'unica, alla volta di due giorni dopo la prima potrebbe essercene un'altra. Da questa sera, inoltre, sarà attivato non solo il monitoraggio diurno, ma anche quello notturno. Su richiesta di AiPo, faremo turni per monitorare il corso d'acqua, da questa sera anche di notte spiega Alceste Zecchi, responsabile ufficio di Agenzia regionale di Protezione civile del servizio area Reno e Po di Volano (sede di Ferrara). A partire da ieri sera, invece, la Polizia locale dell'Alto Ferrarese fa sapere che i volontari integreranno la vigilanza arginale di AiPo negli orari notturni. Intanto è stato attivato il Coccia a Copparo e oggi sono stati convocati in Prefettura anche i sindaci del Delta. RIPRODUZIONE RISERVATA Molte le persone che in queste ore sono andate a vedere lo stato del Po all'altezza di Pontelagoscuro (foto Bp) -tit_org-

Mario Nero: tombini intasati dalla sabbia di una ditta

La mia casa appena rifatta distrutta da acqua e fango: il Comune ora intervenga

[Redazione]

Mario Nero: tombini intasati dalla sabbia di una ditta La mia casa appena rifatta distrutta da acqua e fango: il Comune ora intervenga. 15 giorni fa siamo venuti ad abitare qui, dopo i lavori. Dovevo ancora montare le porte, ora sono tutte bagnate. I mobili si gonfiano. E tutto perché la ditta qua fuori, chiusa, non ha mai messo in sicurezza un grosso cumulo di sabbia: ha tappato i tombini e l'acqua ha riempito la mia casa e le strade. Mario Nero vive al 33 di via Quartini, a Fegino, invasa dal fango venerdì notte. C'erano mia moglie, i miei figli e mia sorella, invalida. L'acqua era già salita nel cortile 15 giorni fa. Ora è successo di nuovo, portando ovunque quella sabbia. È ora che il Comune o le autorità impongano a quell'azienda di rimuovere quel cumulo. Senza quella sabbia, trascinata nei tombini, questo disastro non sarebbe successo. In tanti, nella strada, cercano di liberare i locali al piano terra dal fango. Invia al Santuario Nostra Signora della Guardia, l'acqua ha devastato la pizzeria Fior di Margherita. È la quarta volta che succede da agosto, ma stavolta ha distrutto tutto - dice Claudia Chimenti, titolare con il marito -. Basta, non riapriamo, anche se è l'attività di famiglia. L'unica gioia è che nostro figlio Zeno Gregorio, fra pochi giorni, sarà solista allo Zecchino d'Oro. In corso Perrone, a Campi, la gigantesca frana che ha distrutto l'orto collettivo ieri invadeva ancora in parte la strada. Al civico 46, la terra fuoriuscita da una vasca di decantazione ha bloccato l'unica scala di accesso. È assurdo, il Comune non la pulisce - dice Rita Dadone -. Un mio vicino, Andrea Ruggiero, con la protezione civile ha deviato l'acqua, altrimenti ci sarebbe ancora una cascata. Ieri pomeriggio sono arrivati i vigili del fuoco ad aiutare Antonio Di Chiara, 68 anni, a uscire di casa. M.FAG. Muletti, iKubo oi. -tit_org-

Travolta dalla piena a Sezzadio Scatta l'indagine della Procura

Il fratello: Voleva solo arrivare puntuale al lavoro ma il Bormida l'ha uccisa Scuole chiuse ad Acqui. Emergenza frane: strade semidistrutte e frazioni isolate

[Giovanna Galliano]

IL MAGISTRATO DECIDERÀ SE DISPORRE L'AUTOPSIA SUL CORPO DELL'INFERMIERA Travolta dalla piena a Sezzadio Scatta l'indagine della Procura Il fratello: Voleva solo arrivare puntuale al lavoro ma il Bormida l'ha uccisa Scuole chiuse ad Acqui, Emergenza frane; strade semidistrutte e frazioni isolate Giovanna Galliano Daniele Prato /ALESSANDRIA Quello che è successo domenica mattina a Sezzadio, sta tutto nel racconto dei vigili del fuoco che erano presenti già dalla notte in quella zona e su quella strada, vista la gravità dell'esondazione del Bormida. L'auto con a bordo Mario Tasca e un'altra persona è in mezzo all'acqua, ha superato la transenna, come ha fatto anche Rosanna Parodi l'infermiera della casa di riposo, ma lei lo ha fatto a piedi. I vigili del fuoco vedono l'auto in difficoltà e le persone che scendono, le raggiungono con il gommone, ma in quel momento l'esondazione del Bormida prende la forma come di un'onda che rischia di travolgere anche i pompieri. I vigili riescono a salvare due persone, la terza - Rosanna - secondo la testimonianza di Tasca - non era in auto ma per strada e in quel momento si sarebbe aggrappata all'auto, riuscendo a salire sull'auto e chiudersi dentro. Ma secondo un'altra versione la donna era in auto con Tasca e non sarebbe riuscita a scendere in tempo. Saranno le indagini a chiarire la dinamica di quella tragedia. Il corpo di Rosanna è stato trovato dentro l'auto di Tasca (oggi potrebbe essere disposta l'autopsia). A Camalero è rimasto il marito Giuseppe Poggio, dipendente comunale, che abita in una via distante pochi metri dal Municipio. Parleremo a tempo debito, ha detto ieri dal cancello dell'abitazione. Non era la prima volta che Rosanna, pur di rispettare il turno di lavoro, si sobbarcava a piedi il pezzo di strada dove è stata travolta dalla piena del Bormida. Martedì la 186 era stata chiusa perché una banchina aveva ceduto, un Tir si era inclinato. Lei aveva lasciato la macchina e s'era incamminata anche allora. Ho pensato a quanto fosse strano, al giorno d'oggi, trovare una persona disposta a farsi chilometri a piedi pur di andare al lavoro, dice Marco Gobelli, consigliere comunale di Sezzadio. Anche i fratelli della donna, Giuseppe e Giovanni Parodi, arrivati ieri pomeriggio da Ponti, paese della famiglia dove vivono con l'anziana mamma Lucia, non hanno certezze. Guardano il fiume torbido dove ancora è incastrata l'auto. La dinamica non è chiara - dice Giuseppe -. Penso che mia sorella volesse solo raggiungere il lavoro a piedi, col suo ombrello e in sicurezza, ma non è andata così. Nel frattempo è arrivata l'auto e non so se gli abbia dato o meno un passaggio. Posso dire che per fortuna le altre due persone si sono salvate: Rosanna, invece, è rimasta intrappolata. Di lei, Giovanni ricorda il sorriso: Ci siamo visti ancora venti giorni fa. Era allegra, come sempre. Per me averla persa è peggio di una fucilata. PROVINCIA NEL CAOS Intanto, buona parte della Provincia è ancora in piena emergenza. Nell'acquese, oggi, a far paura non sono fiumi e torrenti (anche se il livello di guardia continua ad essere alto), ma le frane. Tantissime fra Acquese, Ovadese e Valle Bormida. Impraticabili molte strade, diverse le frazioni isolate. Oltre 200 gli sfollati ma non è escluso che altre famiglie siano costrette a lasciare la propria casa. Ancora ieri, c'erano famiglie senza corrente elettrica e quindi riscaldamento. In alcune frazioni manca ancora l'acqua. La macchina dei soccorsi continua incessantemente a lavorare. Abbiamo una borgata ancora interamente evacuata, dice il sindaco di Castelletto d'Erro, Giuseppe Panaro. Lorenzo Lucchini, primo cittadino di Acqui, ha disposto la chiusura delle scuole superiori anche per oggi e la sospensione del mercato settimanale: Dobbiamo evitare di congestionare il traffico. RACBASSO PIEMONTE comandiamo a tutti di non avvicinarsi alle zone compromesse perché estremamente pericolose. Ieri mattina, infatti, una squadra impegnata nelle operazioni di ripristino, ha rischiato di essere travolta da uno smottamento. Siamo totalmente bloccati e ancora senz'acqua potabile, dice Fabrizio Ivaldi, sindaco di Ponzonovo. L'unica strada per arrivare ad Acqui è quella di Molare e Cassinelle. Tutte transitabili, invece, le strade che collegano Acqui a Novi,

Alessandria, Ovada e Asti. Ma attenzione alle condizioni dell'asfalto. Ancora chiusa la strada per Sassello; a Melazzo c'è una situazione critica in corrispondenza del bar Succi, a causa di una frana in sospensione: il transito è consentito solo ai mezzi di soccorso. Difficoltà e criticità verso Savona; tra Ponti e Montechiaro c'è un passaggio secondario presidiato, è aperto il ponte di Rivalla Bormida per Acqui e quello di Castelnuovo Bormida per Cassine. Nel Comune di Ovada si contano una ventina di frane e smottamenti, 25 persone aspettano di tornare a casa in via San Bernardo, ma dopo il primo martedì di sole, oggi dovrebbe tornare la pioggia ad inzuppare il terreno. A Silvano d'Orba, le frazioni Pieve e Bacchetti sono tuttora a rischio evacuazione per le vertiginose frane. **i BASSO PIEMONTE -tit_org-** Travolta dalla piena a Sezzadio Scattaindagine della Procura

L'allerta maltempo è alle spalle = Lungo la Valle del Lys valanghe eccezionali fino al letto del torrente

[Alessandro Mano]

VERSO UN MIGLIORAMENTO L'allerta maltempo è alle spalle Ma restano chiuse ancora 6 strade. Finito l'isolamento di Gressoney-La-Trinité e Champorchei È tornata alla normalità la viabilità su quasi tutte le principali strade regionali e comunali della Valle, dopo due giorni di allerta arancione per il rischio di valanghe, che era 4 forte nei settori meridionale e orientale della regione ed è salito fino a 5 molto forte soprattutto nella valle di Gressoney. Ieri mattina hanno riaperto alle 11 la strada regionale della Valle del Lys, chiusa per precauzione tra Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité, e alle 8 quella di Champorcher, non percorribile da venerdì da Pontboset dopo che una valanga di neve pesante, acqua e fango si è staccata invadendo la carreggiata. Nella Valle del Lys, si sono staccate alcune grandi valanghe, raggiungendo in un paio di casi il fondovalle e il torrente. Restano chiuse, per precauzione, le strade regionali 23 di Valsavarenche tra Eaux Rousses e Pont, un tratto della 5 di Antagnod e la 28 di Bionaz, per consentire operazioni di disgaggio. Chiuse anche le Comunali di Valnontey a Cogne, Biel a Gressoney-Saint-Jean, e Niel a Gaby. MANO - P. 40 Una delle valanghe cadute nella Valle del Lys, sul territorio del comune di Gressoney-La-Trinité Sta tornando alla normalità la situazione meteo e viabilità dopo l'allerta del fine settimana Uno dei distacchi nella zona alta dell'area di Gressoney ha causato danni a una sabbiera Lungo la Valle del Lys valanghe eccezionali fino al letto del torrente ALESSANDRO MANO AOSTA È tornata alla normalità la viabilità su quasi tutte le principali strade regionali e comunali della Valle, dopo due giorni di allerta arancione per il rischio di valanghe, che era 4 forte nei settori meridionale e orientale della regione ed è salito fino a 5 molto forte soprattutto nella valle di Gressoney. Ieri mattina hanno riaperto alle 11 la strada regionale della Valle del Lys, chiusa per precauzione tra Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité, e alle 8 quella di Champorcher, non percorribile da venerdì da Pontboset dopo che una valanga di neve pesante, acqua e fango si è staccata invadendo la carreggiata. Nei due paesi, isolari, non ci sono stati particolari disagi; a Gressoney le scuole sono rimaste chiuse, ma oggi riaprono in modo regolare. Neve pesante In tutta la Valle sono rimaste isolate un migliaio di persone. Nella Valle del Lys, si sono staccate alcune grandi valanghe di neve pesante, raggiungendo in un paio di casi il fondovalle e il torrente. A Collettesand, dove si trovava fino a qualche anno fa il campetto di sci di fronte alla funivia di Punta Jolanda, si è staccata una grande massa di neve dalla destra orografica della vallata, che ha raggiunto il Lys, travolgendo alcuni paravalanghe e alberi: erano 50 anni che una valanga non scendeva in quella zona con queste dimensioni. Un altro grande distacco è stato a valle del capoluogo di La-Trinité, a Lysbalma, sulla sinistra orografica: ci sono stati lievi danni a un impianto di produzione del calcestruzzo. Le frane A quote più basse il problema è stato la pioggia. Restano sgomberate 12 persone dalla frazione Torille di Verrès, dove c'è stata una frana. Distacchi di materiale ci sono stati anche a Veynes di Saint-Christophe, dove resta chiuso un tratto di strada comunale, e a Theilly di Fontainemore: c'è stato un fenomeno di denudazione superficiale del terreno in una zona che nei mesi passati è stata oggetto di consolidamento. Lo spiega Davide Bertolo, dirigente regionale: Gli interventi hanno impedito un fenomeno più grave, evitando il richiamo di settori più a monte. A Gressoney-La-Trinité oggi riaprono le scuole Restano sgomberate 5 famiglie a Torille Un dettaglio della frana caduta a Theilly di Fontainemore -tit_org- L'allerta maltempo è alle spalle - Lungo la Valle del Lys valanghe eccezionali fino al letto del torrente

Smottamenti e strade interrotte L'eredità di un mese di pioggia

I problemi maggiori nella valle Bormida, La questione dei tronchi e la ghiaia sul Tanaro

[Redazione]

Smottamenti e strade interrotte L'eredità di un mese di pioggia 1 problemi maggiori nella valle Bormida. La questione dei tronchi e la ghiaia sul Tanaro Venti strade chiuse e 37 situazioni di criticità, dal Nord al Sud dell'Astigiano tra allagamenti, frane e sfondamenti del piano stradale. E' il bilancio delle eccezionali precipitazioni che tra sabato e domenica non hanno dato tregua provocando pesanti danni nei 1.280 chilometri di strade gestiti dalla Provincia. La situazione più problematica riguarda la strada provinciale che collega Canelli, Cassinasco e Bubbio interessato da due frane. E proprio il dato statico a dar la dimensione di questa anomalia climatica. Guardando la serie storica di Asti, che parte dal 1881, novembre 2019 fino ad ora è il terzo più piovoso dopo il 1951, con 287,6 mm, ed il 1926, con 285,8 mm. Il livello del Tanaro alla punta massima raggiunta domenica mattina, dal ponte di corso Savona QASH" - tit_org- Smottamenti e strade interrotte L'eredità di un mese di pioggia

Valle Belbo e Bormida flagellate = Fango e rocce sfiorano le case sulle alture di Monastero

In regione Regnassini 7 abitazioni isolate Restano agibili solo sentieri tra le vigne

[Riccardo Coletti]

REPORTAGE Valle Belbo e Bormida flagellate Dove il maltempo ha colpito maggiormente. - pp.40.4i Fango e rocce sfiorano le case sulle alture di Monastero In regione Regnassini 7 abitazioni isolate Restano agibili solo sentieri tra le vigne RICCARDO COLETTI MONASTERO BORMIDA Risaliremo la collina, giusto per aggirare la frana poi attraverso le vigne dovremmo riuscire ad arrivare a casa. Pino e Leonino sono vicini di casa. Abitano, o meglio abitavano, in regione Regnassini a Monastero Bormida. Lì una frana, in continua evoluzione, ha isolato 7 case. Siamo andati tutti in paese - aggiungono i due -. Alcuni hanno casa al sicuro, altri sono stato ospitati da parenti. Nessuno poteva immaginare uno smottamento così ampio. Il fronte è di cir ca 150 metri. Terra e roccia sono scese di 500 metri lambendo due case; via pali della luce e del telefono. Così come un vigneto quasi totalmente ricoperto dalla terra. La collina si era già mossa nel passato - annota Pino -, ma mai in modo così violento ed esteso. Leonino, che qui c'è nato e cresciuto, è certo Mai visto smottamenti così ampi. Speriamo si possa mettere mano presto alla strada. La paura del Bormida Si temeva per un Bormida grosso ed impetuoso, ma non è sa lito come nel 2016 o, peggio, nel 1994 - annota Luca Visconti, vicesindaco del paese -. Il problema sono le frane. Il suo telefono, come quello del sindaco Gigi Gallareto, suona costantemente da giorni. Ci segnalano di tutto - spiega - dai rivoli d'acqua che scendono dalle colline agli smottamenti nei cortili privati. Cerchiamo di fare il passibile, ma la parola d'ordine deve essere una soltanto: prudenza. Le segnalazioni Nella notte tra sabato e domenica una macchina è rimasta in bilico su una frana in regione Santa Uberta. Nessun ferito, solo tanta paura - aggiunge Luca Visconti -. Tutti in salvo, ma possiamo dire che c'è mancato un pelo. Marco Gabusi, assessore regionale alla Protezione Civile, ha fatto un tour per il Basso Piemonte. La situazione resta critica così come permane l'allerta - ha spiegato ai sindaci di Valle -. Abbiamo problemi di viabilità interna, ma è anche complesso raggiungere la Liguria. La frane sono centinaia. Continuano ad arrivare segnalazioni. Una, ad esempio arriva da Vesime. Anche qui un'intera collina si è mossa verso valle. Un fronte di oltre 400 metri che minaccia una casa ed una stalla. Per ora nessun evacuato, ma il monitoraggio è costante. Anche la strada che da Bubbio porta a Canelli passando per Cassinasco è interrotta così come la Cassinasco Rocchetta Palafea. Difficile prevedere una riapertura imminente. Dalla Valle Bormida si arriva nell'alessandrino passando da Acqui Terme, ma per arrivare a Nizza il tragitto è lungo. Per Canelli, poi, un vero e proprio giro dell'oca aggirando le colline della Langa Astigiana al confine con l'Alessandrino. Anche Montabone ha dovuto fare i conti con più di uno smottamento. La provinciale che porta verso terzo è chiusa - commenta Roberto Greco, coordinatore della Protezione Civile -. Siamo riusciti a liberare strada Mineta e garantire collegamenti.. -tit_org- Valle Belbo e Bormida flagellate - Fango e rocce sfiorano le case sulle alture di Monastero

Il fotografo pilota di droni filma il crollo del proprio fienile "A disposizione per chi ha danni"

[Gala Ferraris]

MATTEO CONTINI. Ha documentato le conseguenze di una frana nella casa di famiglia. "Consulenza gratuita alle vittime di calamità" È fotografo pilota di droni filma il crollo del proprio fienile "A disposizione per chi ha danni" LA STORIA GAIAFERBARIS CANELLI Hanno provato sulla propria pelle cosa significhi trovarsi la distruzione in casa. Per questo, Matteo Contini e Laura Canaparo, due giovani canellesi che di mestiere fanno fotografie con i droni, hanno deciso di mettere la propria professionalità a servizio della comunità. A chi, come loro, dopo l'emergenza maltempo di questi giorni, ora si trova a fare i conti con le conseguenze di frane e smottamenti, hanno deciso di fornire una prima assistenza gratuita, utile per poter fare una conta dei danni. La cascina dove vivono i genitori di Laura, che è anche sede dell'azienda agricola di famiglia sulle colline dei sorì di Moscato, a Santo Stefano Belbo, via Moncucco, nella notte di sabato è stata investita dalla frana di una porzione di terra, staccata dalla strada a monte del caseggiato che si trova sotto il piano stradale. E' stata una fortuna che in quel momento, era l'una e trenta, nel cortile non ci fosse nessuno: il tetto del vecchio fienile diventato ricovero per gli attrezzi, è crollato sotto il peso della frana, andando a schiacciare l'auto parcheggiata sotto il portico. Spavento, ma nessuna conseguenza per i suoi famigliari. Grazie alle foto scattate dai nostri droni, abbiamo subito potuto avere una visuale completa della frana e delle sue conseguenze sul fienile spiega Laura, fotografa aerea di Exploria, azienda fondata nel 2014 da Matteo, suo compagno nel lavoro e nella vita. Così abbiamo deciso di metterci a disposizione di enti pubblici e di chi, come noi, ha avuto questo tipo di danni - prosegue Matteo, che con Exploria realizza servizi aerei perispezioni, rilievi ambientali e strutturali, ma anche per manifestazioni, feste e matrimoni -. Chiederemo soltanto un piccolo rimborso spese se si tratta di intervenire mori dalla nostra zona. Non si tratta di progetti specifici, per cui è necessario un lavoro lungo e minuzioso, ma quello che Matteo e Laura hanno in mente, è di offrire foto aeree scattate da una distanza ravvicinata, che possono diventare fondamentali nel fornire dati precisi ai periti assicurativi, ma anche nella prevenzione, per capire per esempio come si potrà sviluppare un principio di frana. Exploria si può contattare al 392/975.67.79. È! fienile crollato a Cascina Moncucco di Santo Stefano Belbo -tit_org-

Viaggio sulle colline del Sud Astigiano tra pioggia e frane

[Franco Binello]

UN WEEK END DA PAURA FRANCOBINELLO CALAMANDRANA Un percorso a ostacoli: qualsiasi strada si scegliesse di percorrere, in questo lungo week end astigianodipioggiae paura, poteva essere a rischio. Sia che si diretti lungo le vie più battute, nei fondovalle, dove a tratti tracimava qualche fossato, sia che si imboccassero percorsi collinari, dove il rischio frane è sempre costante ovunque si vada. Così, andando in direzione Sud, sulla vecchia Asti Mare, già tra Montegrosso e Agliano, fin da sabato pomeriggio, si potevano trovare fossi prossimi alla fuoriuscita e campi trasformati in laghetti, tutti opportunamente presidiati da addetti della Protezione civile con fuoristrada e lampeggianti. Poi, dopo la sera e notte di paura, domenica pomeriggio, il viaggio sotto una pioggia tornata battente, consente di monitorare meglio un territorio di vigne e colline diventato patrimonio Unesco, ma non per questo meno fragile. Salendo verso la Langa astigiana, dopo aver superato Nizza, Canelli e un Belbo minaccioso, ad ogni tornante, in ogni frazione, in ogni Comune, si può presentare l'insidia di qualche frana, qualche smottamento più o meno consistente. Spesso dai vigneti curati come giardini, scendono rivoli di fango che rendono viscido l'asfalto. E più si sale, da Loazzolo a Bubbio, da Castel Boglione a Rocchetta Palafea, più aumenta il rischio di qualche cedimento. Sindaci e amministratori tutti mobilitati, senza distinzione. Ma è a Monastero Bormida, procedendo verso Bistagno e l'Acquese già in allarme rosso da ore, che si avvertiva palpabile la tensione di una Bormida ormai ai livelli di guardia e anche più, con il fiume che ha invaso campi e qualche via del paese. Il sindaco, Gigi Gallareto e i suoi collaboratori, non hanno praticamente chiuso occhio per due-tre notti, con un pellegrinaggio costante tra il fiume e la collina flagellata dalle frane. Ovviamente chiederemo lo stato di calamità ha ribadito Gallareto. Meno grave, per fortuna, la situazione verso i versanti che declinano tra Castel Boglione e il Nicese-Canellese. Nel pomeriggio di domenica Fabrizio Abate, ruspista di Castel Bioglione e altri ad detti hanno provveduto a spalare l'asfalto dalla frana che aveva diviso in due la frazione Garbazzola. Un impegno senza tregua, di tanta gente di Langa e Val Bormida e Monferrato astigiano, per cercare di riportare in fretta la situazione alla normalità. E la paura che non sia finita qui: nelle prossime ore potrebbero arrivare nuove frane, in una terra sempre più fradicia e debole e la raccomandazione a seguire le indicazioni. Se una strada è chiusa, non fate imprudenze. Fermatevi e tornate indietro. -tit_org-

Questo è il terzo novembre più "bagnato" dal 1881 Pioggia record in Langa

[Riccardo Coletti]

IL REPORT DI DATIMETEÖASTI.IT Questo è il terzo novembre più bagnato dall'881 Pioggia record in Langa RICCAKDO COLETTI NIZZAMONFERRATO Luca Leucci e Paolo Faggella, meteorologi per passione, ma dalle analisi rigorose e scientifiche, hanno passato l'intero weekend a monitorare i pluviometri del Basso Piemonte. Sul loro sito, datimeteoasti.it, hanno cominciato a pubblicare i primi dati, ma per le analisi ci vorrà ancora qualche ora. Partiamo dalle piogge accumulate in questa ondata di maltempo - annotano -. Asti è stata la meno colpita con 127,2 millimetri di pioggia. Man mano che si scende verso Sud i dati crescono. Mombaldone: 184.6 mm; Roccaverano: 162.4mm; Serole: 153.4; Loazzolo: 144.8 mm. Questi sono gli accumuli maggiori sulla Langa Astigiana - aggiungono, prima di precisare -, i picchi sono stati però sul versante savonese della Valle Bormida dove sono caduti 526 mm a Cairo Montenotte e 623 mm a Piampaludo. Una quantità d'acqua enorme caduta in meno di 4 giorni. Lo dimostra il paragone con le piogge di novembre cadute in Langa Astigiana: Loazzolo, 293 mm; Mombaldone, 345 mm, Roccaverano, 293,4 mm e Serole, 299.2 mm. È proprio il dato statico a dar la dimensione di questa anomalia climatica. Guardando la serie storica di Asti, che parte dal 1881, novembre 2019 fino ad ora è il terzo più piovoso dopo il 1951, con 287,6 mm, ed il 1926, con 285,8 mm. Il team di datimeteoasti ha monitorato, anche, i livelli dei fiumi e si scopre che tutti e tre i corsi d'acqua astigiani sono stati sotto i livelli massimi della piena di novembre del 2016. Tanaro ad Asti: 4,65 metri contro i 7,71 del 2016. Bormida a Cessole: 4,25 contro 5,83 ed il Belbo, a Casteinuovo, ha raggiunto quota 5,78 metri contro i 5,23 del novembre di 3 anni fa chiosano -. Secondo le nostre informazioni il tempo di ritorno (il periodo che può intercorrere tra una piena simile ed un'altra ndr) per una piena del genere ad Asti è 5 anni, una sciocchezza. Chi volesse leggere le analisi meteo o le previsioni di Luca Leucci e Paolo Faggella può farlo tramite il loro sito oppure entrando nel loro canale Telegram. -tit_org-

"Il Tanaro ha fatto paura ma era 2,4 metri sotto il 2016"

Resta il problema di tronchi e ghiaia nell'alveo. La mappa delle frane

[Valentina Fassio]

"Il Tanaro ha fatto paura ma era 2,4 metri sotto il 2016" Resta il problema di tronchi e ghiaia nell'alveo. La mappa delle frane VALENTINAFASSIO ASTI Il termometro della tensione si poteva leggere domenica mattina in corso Savona, con una piccola folla assiepata lungo gli argini del Tanaro a guardare le acque che sembravano lambire le sponde più alte. Livelli di guardia per fortuna solo sfiorati, mentre la piena del Tanaro è passata senza lasciare disastri. Ieri mattina, era a 4 metri: Abbiamo avuto picco massimo nel primo pomeriggio di domenica quando è arrivato a 4,65 - precisa il sindaco Raserò - sopra il livello di allerta, ma rimanendo sotto i 5,60 soglia di pericolo. Ricordo che nel novembre 2016 era arrivato a 7 metri. Il rischio alberi Per fortuna gli alberi tagliati, ma lasciati accatastati ai bordi del fiume non hanno causato particolari disagi: La rimozione era già prevista ma la pioggia ha complicato le operazioni: verranno tolti non appena possibile muovendosi con i mezzi. Resta da risolvere l'accumulo sotto l'acqua: sabbia e sassi, materiale che si è accumulato nel tratto tra il ponte di corso Savona e quello della ferrovia e che deve ancora essere rimosso: Il taglio delle piante era servito anche per liberare le sponde e agevolare gli interventi successivi - spiega Raserò - 40 mila metri di ghiaia che verranno eliminati appena possibile, compatibilmente con il meteo. Vista la stagione, probabilmente arriveremo al 2020. Dopo almeno 36 ore insonni, il sindaco Raserò tira le somme: La macchina ha funzionato, sale operative e coordinamento hanno consentito di monitorare la situazione e intervenire subito dove necessario. Il pericolo buche e frane Se in Asti città non sono verificati episodi gravi, si sono comunque registrati molti problemi e disagi, a partire dalle numerose buche: Tecnici e operai stanno intervenendo spiegano dal Comune. La pioggia ha lasciato più di un segno: Frane e smottamenti: il terreno non riesce a smaltire l'acqua e scivola a valle - spiega l'assessore Stefania Morrà (Lavori pubblici) - Sono stati effettuati anche numerosi interventi per alberi che si riversano sulle strade. La mappa tocca le frazioni: Tra Quarto Inferiore e Quarto Superiore una frana ha isolato una famiglia (che è stata evacuata) e la strada è chiusa - spiega Morrà -. Anche Bricco Roasio è chiuso, stesso discorso per Val Molino con l'interruzione della strada che porta a Mombarone. Sabato, in Valle Rivi, tra San Marzanotto e Mongardino sono rimaste isolate alcune famiglie, situazione poi superata grazie ai volontari della Protezione Civile Città di Asti. Impegnati anche i Vigili del fuoco in molte zone del territorio: dalla centrale operativa si segnalano numerose chiamate e interventi soprattutto fuori città. Campi e strade invase dall'acqua come a Viatosto e nelle frazioni dove i fossi non hanno più tenuto, come riferito dal consigliere Piero Ferrerò (delegato alle Frazioni). - tit_org-

IL TLKK1T UK1U HA KLTTU ALL'USUATA L(J(JLZ1UNALL UI PIUUUIA

Maltempo , danni limitati Il Biellese reso più sicuro dai lavori di prevenzione = "Abbiamo imparato dalle alluvioni Così il Biellese è diventato più sicuro"

Numerose le opere dopo i disastri alluvionali: ora manca la manutenzione Pochi danni grazie anche ai numerosi lavori di consolidamento. Manca la manutenzione

[Matteo Pria]

IL TERRITORIO HA RETTO ALL'ONDATA ECCEZIONALE DI PIOGGIA Maltempo, danni limitati Il Biellese reso più sicuro dai lavori di prevenzione Numerose le opere dopo i disastri alluvionali: ora manca la manutenzione Biellese ancora una volta alle prese con l'emergenza idrogeologica, ma il territorio ha tenuto. Quello che manca però è ancora la manutenzione ordinaria per evitare decine di interventi per gli alberi caduti o i piccoli smottamenti. Il Biellese dopo l'alluvione del 1968, ha conosciuto anche altri periodi critici: nel 1994, ma anche nel 2002 in Valle Cervo con strade crollate, fino ad arrivare a cinque anni fa quando a Crevacuore morì un uomo. Bruno Canuto Rosa di 66 anni, travolto dalla frana dietro casa. Il lavoro fatto in questi anni dalle varie amministrazioni provinciali, comunali e dalle ex Comunità montane, ora Unioni, è servito. Resta un territorio idrogeologicamente fragile, ma dopo il '68 tantissimi lavori sono stati fatti dice Grazio Scanzio, amministratore di lungo corso in Provincia a Biella e geologo. Anche nell'ultima allerta - spiega - grossi problemi non ci sono stati. C'è ancora molto da fare, ma abbiamo lavorato bene perché gli amministratori hanno dato la giusta priorità a interventi di messa in sicurezza. MATTEOPRIA-P.41 "Abbiamo imparato dalle alluvioni Così il Biellese è diventato più sicuro" Pochi danni grazie anche ai numerosi lavori di consolidamento. Manca la manutenzione MATTEOPRIA BIELLA L'ondata eccezionale di maltempo ha coinvolto e ferito anche il Biellese, ma il territorio le uo complesso ha tenuto. Quello che manca però è ancora la manutenzione ordinaria per evitare decine di interventi per gli alberi caduti o i piccoli smottamenti. Il Biellese dopo l'alluvione del 1968, ha conosciuto anche altri periodi critici: nel 1994, ma anche nel 2002 in Valle Cervo con strade crollate, fino ad arrivare a cinque anni fa quando a Crevacuore morì un uomo. Bruno Canuto Rosa di 66 anni, travolto dalla frana dietro casa. Il lavoro fatto in questi anni dalle varie amministrazioni provinciali, comunali e dalle ex Comunità montane, ora Unioni, è servito. Resta un territorio idrogeologicamente fragile, ma dopo il '68 tantissimi lavori sono stati fatti dice Orazio Scanzio, amministratore di lungo corso in Provincia a Biella e geologo. Anche nell'ultima allerta - spiega grossi problemi non ci sono stati. C'è ancora molto da fare, ma abbiamo lavorato bene perché gli amministratori hanno dato la giusta priorità a interventi di messa in sicurezza. Spesso sono quelle opere meno appariscenti come scogliere e pulizia dei torrenti, ma che permettono di affrontare l'emergenza. Il Biellese ha saputo anche applicare da subito le normative regionali per la sicurezza idrogeologica del territorio. Come premessa va detto che in Piemonte da dopo l'alluvione del '94 sono cambiate molte cose - interviene Massimo Biasetti, geologo ed ex sindaco di Trivero ed ex vice presidente della Provincia -. Da allora è cambiata la filosofia nella sistemazione dei corsi d'acqua. Qualcosa però si può ancora fare: Purtroppo a livello di manutenzione ordinaria siamo tornati indietro, hanno deciso di lasciare le Province senza soldi ma con le stesse competenze. Oltre alle Province, ci sono anche le Unioni montane impegnate nella messa in sicurezza del territorio. Ne sa qualcosa Gian Matteo Passuello presidente del Biellese orientale: A livello di Unione investiamo ogni anno 600 mila euro in interventi per mitigare il rischio idrogeologico, sono soldi che arrivano dai fondi Ato. Il segreto è anche anticipare le emergenze come è avvenuto con il rifacimento del muro di sostegno della strada della Valle Fredda. La Valsessera poi sta ancora pagando i danni dell'alluvione 2014. A Pray riprende Passuello - il mio primo mandato da sindaco l'ho quasi interamente passato a sistemare i danni alluvionali: oggi le frane di frazione Cena e di Flecchia sono monitorate dall'Arpa tramite sensori e non danno problemi. Anche per Passuello quello che serve è una maggiore manutenzione ordinaria. Ma la prossima scommessa per il fiume Sessera è il progetto Rendís con un investimento di 6 milioni di euro. Un po' quello che è stato fatto sullo Strona in Valle di Mosso negli ultimi vent'anni. Spiega l'allora sindaco Giuseppe Tallia: Sono stati eseguiti un passo alla volta

una decina di lavori con un investimento di almeno 8 milioni di euro. E per l'ex sindaco nel futuro bisognerà fare qualche passo in più tramite un nuovo piano regolatore per rimettere in discussione certe aree che prima erano bloccate. -tit_org- Maltempo, danni limitati Il Biellese reso più sicuro dai lavori di prevenzione - "Abbiamo imparato dalle alluvioni Così il Biellese è diventato più sicuro"

L`elenco delle frane e delle strade interrotte

[Redazione]

IN PROVINCIA Il Biellese si rimette in piedi dopo aver superato l'allerta rossa del fine settimana a causa delle abbondanti piogge. Rimangono chiuse alcune strade, una casa è stata evacuata per precauzione a Valdilana e ci sono dissesti da sistemare. I danni non sono mancati, ma la situazione è rimasta sotto controllo. Non si passa sulla strada provinciale 230 tra Masserano e Casapinta in località Campalvero, stessa situazione sulla 120 di Ailoche, mentre la Panoramica Zegna dal lato della Valle Cervo è stata chiusa in località Piaro per rischio valanghe, aperta invece dal lato di Trivero. Poi frane si sono verificate tra Valdengo e Piatto, oltre a Vaglio Colma. Rima- Delenco delle frane e delle strade interrotte ne chiusa la sp 419 della Serra in località Vignazze nel territorio di Mongrando. Altro dissesto a Donato e lungo il Tracciolino. Monitorate sempre per smottamenti la provinciale 215 a Valle San Nicolao dove si passa a una corsia, restringimenti per la strada di Oropa e verso il santuario di Graglia. Tra Ponzonè e Trivero in località Barbero senso unico alternato per una frana vicino a una casa. Domenica notte una famiglia è stata evacuata per precauzione e hanno dovuto passare unanotte in albergo. Anche le vie comunali sono state interessate da dissesti come nel caso di Pray in località Flecchia o a Mezzana. Oltre alle frane decime le chiamate ai numeri di emergenza per piante pericolanti e scese lungo le strade. I vigili del fuoco di Biella, Cossato e Ponzonè per l'intero fine settimana sono stati operativi con interventi in tutto il territorio. La Protezione civile e i volontari Aib hanno monitorato torrenti e frane. M. PR. -tit_org- L'elenco delle frane e delle strade interrotte

L'alluvione svela una provincia fragile e a rischio isolamento = Cardè tra rabbia e orgoglio "Siamo andati sottacqua ma abbiamo reagito subito"

[Devis Rosso]

OGGI IL MALTEMPO CONCEDERÀ UNA TREGUA L'alluvione svela una provincia fragile e a rischio isolamento Strade e ferrovia interrotte, case allagate, aziende in difficoltà. Sopralluogo del ministro Dadont Carde è andata sotto almeno per l'80 per cento, ma anche Cavallermaggiore e Cavallerleone hanno subito duri colpi da parte dei corsi d'acqua in piena. Paura anche in Langa e nel Monregalese, dove diverse frane hanno interrotto strade. Il maltempo ha provocato anche la chiusura del Colle della Maddalena e della linea Fs Cuneo-Ventimiglia Nizza. Non si contano i privati che hanno avuto cantine, garage, ma anche casa allagate e senza corrente elettrica. Diverse aziende hanno dovuto sospendere le produzioni. E ieri a Cardè è arrivata anche il ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, che ha promesso: Riferirò tutto al premier Conte. ARAMI, BORGETTO, ROMANO, ROSSO, SCOLAEVIGUETTI-PP.40,41,43 Cardè è stato fra i paesi più colpiti: gran parte è andato sott'acqua e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche con i gommoni Cardè tra rabbia e orgoglio "Siamo andati sottacqua ma abbiamo reagito subito" Lo ha detto il sindaco Morena al ministro della Funzione pubblica Dadone che ha fatto un sopralluogo in paese con parlamentari e consiglieri regionali DEVIS ROSSO CARDE' Abbiamo avuto l'80 per cento del paese sottacqua, ma abbiamo reagito con tutte le nostre forze e oggi ci stiamo rimboccando le maniche per ripulire. I volontari della Protezione civile sono al lavoro da tre giorni, sono esausti Matteo Morena, sindaco di Cardè, accoglie così, con orgoglio e rabbia, il ministro della Funzione Pubblica Fabiana Dadone, il prefetto Giovanni Russo e il senatore Giorgio Bergesio, arrivati ieri mattina per un sopralluogo. C'erano anche i consiglieri regionali Paolo Demarchi e Matteo Gagliasso, il comandante della compagnia carabinieri di Savigliano, Antonio De Vita, e il comandante provinciale dei vigili del fuoco Vincenzo Bennardo. Domenica mattina - ha continuato Morena - la situazione è precipitata quando il Riondino ha riversato una massa d'acqua imponente in pochi minuti. In alcune vie ha superato il metro d'altezza, è arrivata fino al municipio. Abbiamo eseguito due interventi d'emergenza, demolendo un ponte e un argine. I danni sono ingenti. Interventi attesi da anni Morena ha posto l'accento sugli interventi, attesi da anni, già progettati, sulla rete idrografica minore, ma non ancora realizzati. Il prefetto Giuseppe Russo: Bisogna intervenire subito. Occorre risolvere questa situazione. Il sindaco ha accompagnato il gruppo nei luoghi dell'alluvione. Invia Salese ha sottolineato come il guado sul Riondino è già pronto, appena abbiamo il via riapriremo la strada. In paese è un via vai di trattori e mezzi con cui si sta cercando di ripristinare la normalità. Nelle case alluvionate ci si rimbocca le maniche e gli sfollati sono già rientrati nelle abitazioni. Ma c'è sconforto: Non è possibile - dicono i cittadini - attendere il disastro per poter intervenire. Il Riondino aspetta un ripristino degli argini da anni. E quel ponte andava buttato giù prima. Il ministro Dadone: Domenica Cardè ha vissuto un giorno drammatico. Oggi però bisogna fare un plauso a come il paese ha reagito. Grazie al sindaco, alla Protezione civile e alle forze dell'ordine. Questi eventi dimostrano che siamo un paese fragile, dobbiamo lavorare sulla prevenzione. Appena arriverò a Roma contatterò il presidente Giuseppe Conte per aggiornarlo su quanto visto oggi. L'acqua dalle strade si è ritirata nella tarda serata di ieri, lasciando alle spalle uno strato marrone, melmoso. Giovanni Isoardo abita in via Appendine: In casa ne avevamo oltre 30 centimetri, ci vorranno anni prima che i muri asciughino. Poco distante Secondo Martinengo aggiunge: Non ho ancora la corrente elettrica in casa, l'acqua si è infilata nelle scatole delle prese a muro. Stanotte abbiamo dormito con 12 gradi in camera, al piano superiore. Mentre la piena del Po sta scendendo (ha raggiunto i 5 metri e mezzo a Villafranca, appena 70 centimetri in meno rispetto alla grande alluvione del novembre 2016), l'UodelPo sta scendendo ma restano strade coperte di fango 80% la situazione resta ancora difficile. Una ventina le vie di comunicazione minori ancora chiuse al transito. Cavallerleone ha temuto la piena del Maira fino al pomeriggio di ieri. A Cavallermaggiore è rimasta isolata per ore la frazione di Foresto, invasa dall'acqua esondata dai canali di campagna. Spiega il sindaco

Davide Sannazzaro, residente proprio nella località: Abbiamo distribuito oltre 300 sacchi di sabbia per consentire alle famiglie di arginare l'acqua. La maggior parte di Carde, secondo le stime del Comune, è stata investita dall'alluvione - tit_org- L'alluvione svela una provincia fragile e a rischio isolamento - Cardè tra rabbia e orgoglio "Siamo andati sottacqua ma abbiamo reagito subito"

La gente del Tanaro non ha dimenticato la grande paura quando scende il buio

[Redazione]

Le testimonianze di abitanti già alluvionati nel '94 e 2016 IL CASO Il peggio è quando scende il buio. Senti solo il rumore del fiume, ma non vedi dove arriva. E non puoi dormire. Giammario Odello, in pensione, a Nucetto ha vissuto l'alluvione del '94, quando il Tanaro gli ha devastato la casa, costringendolo a fuggire, e quella del 23 novembre 2016. L'altra notte per lui e la moglie Olga non è stato facile aspettare. Con lo scrosciare della pioggia e il rombo della piena. Quando per la gente del Tanaro è tornata la grande paura. Preoccupati? Certo - racconta -. Poi su Facebook ho letto i dati sull'acqua a Garessio, in calo. E mi ha dato sollievo. Per precauzione i nucettesi hanno portato in salvo gli arredi del Gurei, cuore delle attività del paese, distrutte due volte. Più a valle, a Ceva, ore di apprensione nel quartiere Filatoio Nosalini. Rosanna Giugale: Sabato alle 5 ero già lungo il fiume, ci sono tornata ieri, alle sei. Ogni abitante ha un riferimento con cui misura il livello. Guardiamo lì e solo quando il fiume scende tiriamo un respiro di sollievo. Paura al Vecchio Mulino di Niella Tanaro, allagato nel '94 e nel 2016. Monica Robaldo: Abbiamo iniziato a svuotare il ristorante, già inondato due volte. E messo i sacchi di sabbia dal portone. Guardando il pilastro del ponte, con la speranza di vedere scendere il filo dell'acqua. Ed era pronto a lasciare casa, la terza volta in 25 anni, Raffaele Zimbardi, perché a Clavesana borgata Gerino era a rischio: Con mio fratello ho portato via i macchinari. La Protezione civile è passata ad avvisare, era pronta la palestra con le brandine. Proprietari di case qui vicino, però, allagate nel '94, hanno avuto terreni per trasferirsi altrove. Io no. Altrimenti l'avrei fatto, ma non capisco perché non si intervenga dalla centrale, dove c'è la diga. Lì si creano i guai. Vivo qui dal '77, so leggere il fiume e andar via quando necessario, con il coraggio di lasciare tutto. Assurdo che finora non si sia affrontato quel problema, p. s. I volontari hanno sgombrato la struttura del Gurei a Nucetto -tit_org-

Giornata di sole per una tregua dopo 60 ore di emergenza

[Redazione]

ILTEMPO Giornata di sole per una tregua dopo 60 ore di emergenza; ieri nel tardo pomeriggio il sole è tornato a filtrare sulla Granda con uno spettacolo in pianura di campi allagati e in montagna di un circo bianco sopra i 900-1000 metri. Le previsioni meteo per la giornata odierna sono confortanti dopo l'alluvione. La pausa che il maltempo concede è importante per il deflusso delle acque che in larga misura, in poco più di 60 ore, si sono scaricate sulla provincia. Il sole di questa mattina sarà insidiato, però, già dalla sera da nuove nuvolosità che precedono un nuovo fronte di origine atlantica. Sarà una perturbazione veloce, di breve durata che non dovrebbe avere grandi effetti sulla Granda. Si prevedono infatti, oltre una nuova spruzzata di neve in quota, da pochi millimetri ad un massimo di una quindicina con un rapido ritorno già dalla serata di domani a condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Tra giovedì e venerdì la pressione atlantica continua fermandosi, però, contro le Alpi permettendo al di qua delle montagne un cielo sereno favorito da qualche folata di Foehn lungo le valli. Le temperature minime scenderanno in questa fase senza raggiungere in pianura lo zero e le massime aumenteranno venerdì fino a 12-14 gradi in pianura alta e collina. Alta pressione Il promontorio di alta pressione resisterà ancora per gran parte di sabato, mentre tra domenica 1 dicembre e lunedì si prevede al momento un possibile nuovo assalto dall'Atlantico con piogge e neve. Settima ondata Intanto è tempo di statistiche meteo e di consuntivi sull'evento del 22/25 novembre. La quantità di piogge sulla Granda è stata alla fine inferiore a quelle registrate nelle alluvioni del 1994 e del 2016, soprattutto rispetto a quest'ultima. Gli effetti sono stati più difusi e comunque gravi perché si è trattato della settima ondata perturbata in soli 40 giorni. Ad esempio, è vero che l'Alto Tanaro ha ricevuto, a Piaggia (Briga Alta) 224 mm nell'arco della sessantina di ore, ma nei 40 giorni precedenti in quella zona si erano già accumulati più di 400 mm. Terreni saturi La saturazione dei terreni e la continuità delle precipitazioni, ininterrotte per gran parte delle 60 ore, sommate alle temperature alte che non hanno trasformato sempre in neve le precipitazioni alpine hanno fatto il resto, peggiorando l'afflusso di acqua e le condizioni idrogeologiche. Autunno più piovoso Un altro dato chiarisce l'eccezionalità di questa stagione così bagnata. L'autunno 2019, non ancora terminato, è già il più piovoso da almeno 23 anni, dopo quello del 1996.- rom.ano.fiilvio@libero.it - tit_org-

Undici persone ancora isolate sopra Canosio e Acceglio

[Redazione]

Anche per oggi rimane elevato il pericolo valanghe su tutto l'arco alpino della Granda. Secondo il bollettino di Arpa Piemonte, il livello di rischio è forte (grado 4 su una scala di 5). Sempre per pericolo valanghe, in alta valle Maira rimangono chiuse le provinciali tra Canosio e frazione Preit, dove una slavina sabato ha isolato una famiglia (7 persone, tra cui un bimbo), tra Acceglio e Chialvetta (4 residenti), tra la frazione Cucchiales e Elva. I sindaci Giovanni Caranzano (Acceglio) e Domenico Vallerò (Canosio) assicurano che le famiglie erano state avvisate e al di là dei disagi, non ci sono problemi di viveri, luce e riscaldamento. Oggi è atteso un sopralluogo della Commissione valanghe della valle Maira per valutare la riapertura dei collegamenti. Ancora ko SLAVINA AL PREIT per neve il valico internazionale del Colle della Maddalena in alta valle Stura, interrotta la circolazione sulla linea ferroviaria Ventimiglia-Limone-Cuneo in territorio francese (disponibili i convogli tra Limone e Cuneo, niente bus sostitutivi in valle Roya), disagi ieri alla galleria del Tenda per il malfunzionamento della linea elettrica sul versante francese. A Breil Sur Roya la chiusura della strada per la messa in sicurezza della parete rocciosa è sospesa a tempo indeterminato, in quanto una frana blocca la deviazione tra Sospel e Mentone. Pertanto il Tenda è aperto tutti i giorni. A causa del crollo del viadotto dell'Autostrada A6 in Liguria tra Savona e Altare, e della chiusura del Maddalena, il Tenda e la Valle Roya rappresentano l'unico collegamento transitabile tra la Granda, Liguria e Costa Azzura. Di qui un appello al Prefetto di Cuneo da parte dell'Astra (raggnippa 500 imprese di autotrasporti), con la richiesta di attivazione immediata con le autorità francesi per riaprire al transito dei Tir la strada del mare, sospendendo il divieto imposto due anni fa da 5 sindaci d'Oltralpe, [lò. â. -tit_org-](#)

"Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana"

i i cf mi l ffoiai cf gchcmnli ff h l mnlonnol if c b fc inncgcmn moff immc cfcn b f ilchi M pih nilhc ff hilg fcn

[E.romanato L.parodi]

"Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana" Dopo il sopralluogo, il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ottimista sulla possibilità che la Torino-Savona torni alla normalità E.ROMANATO-L.PARODI SAVONA Riaprire la Torino-Savona (direzione da Millesimo a Savona) istituendo il doppio senso di marcia entro la settimana; per la ricostruzione del viadotto della Madonna del Monte crollato si parla di 4 mesi. E' quanto emerso dall'incontro di ieri mattina prefettura con il ministro Paola De Micheli, preceduto da un sopralluogo sulla A6. Per l'Autostrada dei Fiori era presente l'amministratore delegato di Bernardo Magri che ha spiegato che l'autostrada potrebbe essere riaperta in quattro mesi con la costruzione di una campata d'acciaio. Una soluzione definita tecnicamente possibile a cui starebbe già lavorando l'unità di crisi di Autostrade dei Fiori. I tecnici di Autostrade, con i vigili del fuoco e protezione civile stanno valutando la tenuta dell'altra corsia in direzione Savona. Dopo una serie di analisi tecniche e controlli sulla frana (dovrebbero esser messi dei sensori per verificare i movimenti) si sta lavorando per renderla percorribile nei due sensi di marcia entro la settimana, ma si avrà questa certezza solo alla fine degli esami sui piloni lambiti dalla frana per accertare che non siano stati lesionati. I tecnici stanno controllando eventuali nuovi movimenti franosi e gli effetti sull'altro viadotto, che sarà riaperto solo nella massima sicurezza - ha detto il ministro De Micheli -. Con il concessionario, vigili del fuoco e Protezione civile stiamo controllando sia eventuali nuovi movimenti franosi ma anche gli effetti sull'altro viadotto perché la riapertura potrà avvenire solo in condizioni di massima sicurezza. Intanto l'Anas sta predisponendo un piano che prevede che anche laddove ci sono le situazioni più critiche, di riaprire non oltre 5-6 giorni e garantire un minimo di normalizzazione. I Comuni hanno chiesto di rafforzare il collegamento ferroviario con Torino e a Roma incontrerò la direzione della Ferrovie. Ha aggiunto: Usciti dall'emergenza dobbiamo poi pensare ad un piano straordinario per Liguria e permettere alle imprese e alle persone di lavorare e muoversi in sicurezza. La frana, secondo gli esperti Nicola Gasagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima è composta da circa 30 mila metri cubi di detriti, cadutadun'altezzadi 300 metri ad una velocità di circa 20 metri al secondo. Attualmente la frana sembrerebbe ferma ma ci sarebbero 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere a valle in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento. Nel primo pomeriggio di ieri i Vigili del fuoco hanno dichiarato chiuse le ricerche. Non abbiamo trovato veicoli coinvolti nel crollo hanno spiegato -. Sono stati fatti sondaggi e carotaggi dell'impalcato con telecamere di ricerche. Tutte le zone di accumulo di fango sono state sondate. Ieri mattina c'è stato il sopralluogo del pm Ubaldo Pelosi che indaga sul crollo del viadotto Madonna del Monte. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi - ha detto Pelosi Il ministro De Micheli - ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo. Nella tarda mattinata c'è poi stato l'incontro del presidente della Provincia Pierangelo Olivieri, della Regione Giovanni Toti, del Prefetto Canana reputati e parlamentari liguri e i sottosegretari Salvatore Margiotta e Roberto Traversi con i sindaci dei Comuni. Il presidente Olivieri ha parlato di una stima complessiva di 15 milioni di danni mentre a livello regionale sarebbero 360. L'OFFENSIVA DEL MALTEMPO -tit_org- "Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana"

Il racconto degli operai intervenuti a Valpiana

"Di fronte al baratro ci ha salvato la vita la sterzata all'ultimo"

[Redazione]

Il racconto degli operai intervenuti a Valpiana "Di fronte al baratro ci ha salvato la vita la sterzata all'ultimo" ILCASO Non ci aspettavamo che la strada fosse crollata, quando ci siamo trovati la voragine di fronte lo spavento è stato tanto. Una brutta disavventura che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia quella che hanno vissuto Angelo Renda e Antonio Piperata, i due operai del Comune di Villadossola che nella notte tra sabato e domenica sono stati i primi ad arrivare in frazione Valpiana. L'allarme era stato lanciato da alcuni abitanti della borgata che si trova a metà strada tra il Villaggio Sisma e Tappia. Abbiamo sentito una frana, accorrete era stato il grido d'allarme. Così la decisione di uscire per controllare. Quando d'improvviso ho visto davanti a me il buco ho cercato di sterzare, la macchina è finita contro il cordolo a lato montagna e si è ribaltata. È stato uno spavento racconta Renda che era alla guida del pickup Mahindra comunale. È una gran fortuna l'aver evitato il burrone si limita a dire il collega Piperata. Il veicolo ha continuato la marcia su quel poco che era rimasto della strada finendo per rovesciarsi su un fianco. I due operai sono rimasti illesi. E andata davvero bene, poco dietro di loro c'eravamo noi con un'altra macchina. Per fortuna nessuno è rimasto ferito commenta l'assessore alla Protezione civile Massimo Gervasoni. Ora il problema è quello di trovare una soluzione nel più breve tempo possibile. La strada ha ceduto trascinando a valle, vicino ad alcune abitazioni, fango e detriti. Due famiglie, per un totale di sei persone, sono sfollate. Quattro sono gli abitanti che sono bloccati a Tappia. Ieri sono già iniziati i lavori affinché si scavi all'interno della montagna per creare un nuovo spazio di movimento - spiega il sindaco Bruno Toscani -. Questo passaggio ci auguriamo si concluda nel giro di pochi giorni in modo che i residenti possano usare le loro auto. Ora possono pas sare a piedi ma solo in presenza di guardiania con volontari Aib o i vigili del fuoco. Ben più lungo sarà il lavoro per la messa in sicurezza del versante ed eliminare i pericoli per le case sottostanti. Bisognerà ricostruire un muro di sostegno. È necessario che la Regione intervenga perché è un'operazione notevole - conclude Toscani -. Non si può perdere tempo perché dobbiamo garantire quel minimo di sicurezza affinché le famiglie possano far rientro nelle loro abitazioni. C.AT. -tit_org- "Di fronte al baratro ci ha salvato la vita la sterzata all'ultimo"

VALLE STRONA, CHIUSO IL COLLEGAMENTO CON FORNO: SI PASSA A PIEDI

Otto famiglie bloccate a Cerani La riapertura è un rebus

Ieri sopralluogo di tecnici e amministratori dopo la slavina di sabato

[Vincenzo Amato]

VALLE STRONA, CHIUSO IL COLLEGAMENTO CON FORNO: SI PASSA A PIEDI Otto famiglie bloccate a Gerani La riapertura è un rebus Ieri sopralluogo di tecnici e amministratori dopo la slavina di sabato VINCENZOAMATO VALSTRONA Resta isolata località Cerani a Forno di Valstrona. Evacuati domenica mattina gli ospiti del ristorante Rododendro, rimangono bloccati i residenti, otto famiglie, 18 persone. La strada che collega Forno con Cerani è percorribile solo in caso di emergenza anche se è possibile aggirare l'area in cui si è verificata la frana utilizzando un sentiero percorribile solamente a piedi. Adesso il peggio sembra passato, ma per gli abitanti dell'Alta Valle Strona è stata una notte da incubo dopo che dal monte Mazza dell'Inferno si era staccata una slavina mista a detriti. Insieme alla neve, pesante per la pioggia, sono caduti lungo la provinciale una gigantesca massa di fango, arbusti e alberi sradicati. Il gran lavoro dei vigili del fuoco effettivi di Verbania e dei volontari di Omegna, insieme a protezione civile e soccorso alpino, ha permesso di limitare i danni, ripulendo la zona e la carreggiata anche se non si sa ancora quando la provinciale sarà riaperta. Il fronte franato aveva un'ampiezza di 50 metri ed ha impegnato decine di persone nell'operazione di soccorso e pulizia: domenica mattina un volontario è stato anche colto da malore ed è intervenuto l'elisoccorso, ma fortunatamente nulla di grave. Ieri c'è stato un secondo sopralluogo - il primo è stato domenica - da parte del vice presidente della Provincia Rino Porini che è tornato accompagnato dal presidente Arturo Lincio e dal tecnico Antonella Costa ai quali si sono uniti gli amministratori comunali di Valstrona e il tecnico Alessandro Recuperò. Non possiamo ancora dire con certezza quando sarà riaperta la strada - spiega Porini -. C'è già stato un sopralluogo con l'uso anche di un elicottero dei vigili del fuoco per capire com'è la situazione a monte, da dove si è staccata la slavina. Solo dopo le verifiche verrà presa una decisione. Zona instabile La zona è instabile e già in passato c'erano state delle slavine, in inverno, ma era venuta giù solo neve. L'ultimo grosso episodio è avvenuto dieci anni fa con una valanga che aveva invaso la strada lasciando isolata anche quella circostanza località Gerani - ricorda il vice sindaco Ivan Rainoldi -, stavolta è diverso perché insieme alla neve sono scesi a valle fango, sassi, alberi. Da qui la cautela; nessuno sa ancora se il terreno, mosso dalla slavina, è instabile o meno. Come amministrazione cerchiamo di limitare il disagio alla popolazione - dice il sindaco di Valstrona Luca Capotosti - purtroppo, come dimostra anche l'interruzione della linea telefonica alle poste di Forno, siamo sempre più soli. Dei disagi si fa interprete Giancarlo Zamponi del ristorante Rododendro. Purtroppo sono cose che capitano e per noi è un danno: già lavoriamo solo sabato e domenica, se non riapre la strada è un problema. Una cosa così non era mai capitata. Ho chiesto agli amministratori della Provincia di pensare a un intervento risolutivo perché qui a Gerani abbiamo anche dei bambini, vorremmo che la gente restasse. Ma senza avere paura che una slavina travolga tutto. R!PfiOOUZ!ONE RISERVATA Residenti allarmati Qui abitano bambini Servono interventi che siano risolutivi -tit_org-

Crollo del viadotto dopo la frana inchiesta per disastro colposo = "Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana"

[E.romanato]

Crollo del viadotto dopo la frana inchiesta per disastro colposo 11 ministro delle Infrastrutture De Micheli ottimista sulla riapertura dell'autostrada in quattro mesi Crollo del viadotto: la Procura ha aperto un'inchiesta (al momento a carico di ignori) per disastro colposo. Stiamo facendo - ha detto ieri il procuratore capo Ubaldo Pelosi- accertamenti a 360 gradi per valutare le cause e le eventuali responsabilità. È prematuro trarre conclusioni. Sono necessari accertamenti di natura tecnica. Devono essere fatti in tempi brevissimi tenendo conto dei possibili mutamenti che la zona può avere. I periti che nomineremo ci daranno indicazioni più precise. Ieri intanto il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli si è detta ottimista sulla possibilità della ricostruzione del ponte entro tre, quattro mesi. Questa mattina alle 10,30 si riunirà il comitato di crisi per programmare gli interventi sulla viabilità e i collegamenti nel Savonese. Questa mattina è prevista la riapertura a senso unico alternato del Cadibona. Il governatore Giovanni Tori ieri ha firmato la richiesta di stato di emergenza. Timore delle categorie economiche in vista delle festività natalizie. Si prevede un calo del 40% Ora a rischio sono il ponte dell'Immacolata e le vacanze di Natale. SERVIZI-DAP.40Ap.44 L'OFFENSIVA DEL MALTEMPO: DANNI IN TUTTA LA PROVINCIA, 50 PERSONE SFOLLATE A VARAZZE I vigili del fuoco al lavoro sul moncone Nord del viadotto Madonna del Monte. Si prevedono tempi lunghi per la riapertura "Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana" Dopo il sopralluogo, il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ottimista sulla possibilità che la Torino-Savona torni alla normalità E.ROMANATO-L.PARODI SAVONA Riaprire la Torino-Savona (direzione da Millesimo a Savona) istituendo il doppio senso di marcia entro la settimana; per la ricostruzione del viadotto della Madonna del Monte crollato si parla di 4 mesi. E' quanto emerso dall'incontro di ieri mattina in prefettura con il ministro Paola De Micheli, preceduto da un sopralluogo sulla A6. Per l'Autostrada dei Fiori era presente l'amministratore delegato di Bernardo Magri che ha spiegato che l'autostrada potrebbe essere riaperta in quattro mesi con la costruzione di una rampa d'acciaio. Una soluzione definita tecnicamente possibile a cui starebbe già lavorando l'unità di crisi di Autostrade dei Fiori. I tecnici di Autostrade, con i vigili del fuoco e protezione civile stanno valutando la tenuta dell'altra corsia in direzione Savona. Dopo una serie di analisi tecniche e controlli sulla frana (dovrebbero essere messi dei sensori per verificare i movimenti) si sta lavorando per renderla percorribile nei due sensi di marcia entro la settimana, ma si avrà questa certezza solo alla fine degli esami sui piloni lambiti dalla frana per accertare che non siano stati lesionati. I tecnici stanno controllando eventuali nuovi movimenti franosi e gli effetti sull'altro viadotto, che sarà riaperto solo nella massima sicurezza - ha detto il ministro De Micheli -. Con il concessionario, vigili del fuoco e Protezione civile stiamo controllando sia eventuali nuovi movimenti franosi ma anche gli effetti sull'altro viadotto perché la riapertura potrà avvenire solo in condizioni di massima sicurezza. Intanto l'Anas sta predisponendo un piano che prevede che anche laddove ci sono le situazioni più critiche, di riaprire non oltre 5-6 giorni e garantire un minimo di normalizzazione. I Comuni hanno chiesto di rafforzare il collegamento ferroviario con Torino e a Roma incontrerò la direzione della Ferrovie. Ha aggiunto: Usciti dall'emergenza dobbiamo poi pensare ad un piano straordinario per Liguria e permettere alle imprese e alle persone di lavorare e muoversi in sicurezza. La frana, secondo gli esperti Nicola Gasagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima è composta da circa 30 mila metri cubi di detriti, caduta ad un'altezza di 300 metri ad una velocità di circa 20 metri al secondo. Attualmente la frana sembra fermata ma ci sarebbero 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere a valle in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento. Nel primo pomeriggio di ieri i Vigili del fuoco hanno dichiarato chiuse le ricerche. Non abbiamo trovato veicoli coinvolti nel crollo hanno spiegato -. Sono stati fatti sondaggi e carotaggi dell'impalcato con telecamere di ricerca. Tutte le zone di accumulo di fango sono state sondate. Ieri mattina c'è stato

il sopralluogo del pm Ubaldo Pelosi che indaga sul crollo del viadotto Madonna del Monte. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi - ha detto Pelosi - ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo. Nella tarda mattinata c'è poi stato l'incontro del presidente della Provincia Pierangelo Olivieri, della Regione Giovanni Toti, del Prefetto Canana reputati e parlamentari liguri e i sottosegretari Salvatore Margiotta e Roberto Traversi con i sindaci dei Comuni. Il presidente Olivieri ha parlato di una stima complessiva di 15 milioni di danni mentre a livello regionale sarebbero 360. -tit_org- Crollo del viadotto dopo la frana inchiesta per disastro colposo - "Quattro mesi per il ponte ma l'altra carreggiata forse potrà riaprire in settimana"

Le ferite della pioggia In città migliaia di buche = Da un'emergenza all'altra È passato il maltempo ma sono tornate le buche

In montagna oltre un metro di neve. Nel weekend aprono i primi impianti

[Lodovico Poletto]

MALTEMPO, DA UN'EMERGENZA ALL'ALTRA Le ferite della pioggia in città migliaia di buche In montagna oltre un metro di neve. Nel weekend aprono i primi impianti Quattro milioni spesi per cancellare le buche e siamo d'accordo. Dopo il week end di pioggia le strade sono tornate a qualche mese fa, prima dei lavori. GENTA, POLETTO - PP. 40-41 Le buche che si sono aperte nelle strade di Torino e la neve a Sestriere Asfalto rovinato in tutta la città dalle piogge del weekend Da un'emergenza all'altra È passato il maltempo ma sono tornate le buche REPORTAGE LODOVICO POLETTO Quattro milioni spesi per cancellare le buche e siamo d'accordo. È bastato un week end di pioggia - a onore del vero molto intensa - e le strade sono di nuovo diventate quel che erano qualche mese fa, prima del maquillage: percorsi ad ostacoli. Ora, se ci fosse una immagine simbolo dei corsi e delle vie martoriati dal disgregarsi dell'asfalto, la palma d'oro sarebbe da segnare alla buca che s'è formata proprio nel rattoppo stradale in viale Tommaso Agudio, a due passi dall'ingresso del cimitero parco. Non è enorme (per il momento), ma racconta come s'è presentata la città a chi andava al lavoro il giorno dopo la scampata alluvione. Certo, sono ben peggiori le condizioni di corso Casale dove l'asfalto è scavato in centinaia di punti, su tutto l'asse stradale, da poco dopo la chiesa della Gran Madre all'esterno città. E in entrambi in sensi di marcia. Tanto che non c'è negozio o bar da queste parti dove si parli d'altro, tutto il giorno. A sentire la gente, la pioggia - da queste parti - è un dettaglio trascurabile. L'unica cosa che fa discutere e arrabbiare è l'asfalto rovinato. Per dire: alle 11, al bar davanti al Cafferfour si discute del gran ritorno. Anche perché spiega Marco Cecere: Una ragazza, questa mattina, è caduta dallo scooter. C'era ancora acqua sulla carreggiata, non ha visto il buco ed è scivolata. Dove? Appena più su, poco prima dell'ingresso del supermercato. Non si è fatta male, a quel che se ne sa. Ma le proteste ci sono state eccome. E Cecere ha molto da dire: Se facessero i rattoppi come Dio comanda tutto questi problemi non ci sarebbero. Invece il più delle volte vedi gli operai che arrivano, mettono due o tre palate di bitume, schiacciano un po' e poi se ne vanno. Eh no, non si fa così. Devono prima pulire, poi riempire e infine rullare. Sennò il risultato è quello che vede adesso qui davanti. Un'infilata di buche, appunto, al centro della carreggiata. Ed evitarle è quasi impossibile. In questo lunedì che regala anche qualche tenue sprazzo di sole protestano un po' tutti per questo problema. Claudio Cerrato, presidente della Circoscrizione 5, la vede dal punto di vista dell'amministratore pubblico. E parla di necessità di avere a disposizione più squadre di pronto intervento. Noi che la dividiamo con le Circoscrizioni 3 e 4, quest'oggi eravamo spiazzati. Manderanno operai dal Comune, ma questo sistema non funziona. E troppo spesso i lavori vengono rimandati. Magari proprio dove ce n'è più bisogno. E per lui, ieri, l'emergenza era nel controviale di corso Lecce e in corso Francia. Lì ci sono buche profonde. Non è colpa di nessuno: si sa che quando piove l'asfalto si ammalora. Ma non possiamo rimandare. Se ci finisce dentro uno in motocicletta che cosa facciamo? E così la città cura - come può - le ferite. Fa finta di niente come in via Cosmo, proprio a due passi da via Monferrato diventata pedonale e bellissima, oppure corre ai ripari con quattro palate di asfalto. Mentre in altri angoli gli automobilisti protestano. Lo fanno in via Monginevro dove c'è chi dice rassegnato: Da queste parti non si fa mai vedere nessuno. Lo fanno al fondo di corso Giulio Cesare. E mentre gli automobilisti imprecano e gli operai del primo intervento s'arrabattano, l'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra, fa quel che riesce per arginare il tutto. E alle otto di sera commenta: Dovremo trovare delle risorse ag- 4 Sono i milioni spesi dal Comune per la manutenzione straordinaria delle strade giunti

ve. Facendo ricorso ai caratteri dell'emergenza. Tempi? Mah. E poi ha appena smesso di piovere. Altri guai salteranno fuori in questi giorni. Anche in collina. Che già ieri - per usare un eufemismo - aveva strade in condizioni molto difficili. -tit_org- Le ferite della pioggia In città migliaia di buche - Da un'emergenza all'altra È passato il

maltempo ma sono tornate le buche

Il controsoffitto della Monte Grappa cede per la pioggia Colpa delle infiltrazioni, ma la stazione resta aperta

[Redazione]

Il controsoffitto della Monte Grappa cede per la pioggia. Colpa delle infiltrazioni, ma la stazione resta aperta. È successo proprio al fondo delle scale mobili. Alcuni pezzi del controsoffitto sono precipitati a terra, nell'atrio della metropolitana Monte Grappa, in corso Francia a due passi dal parco della Tesoriera. Il crollo è avvenuto ieri mattina, per fortuna senza coinvolgere i passeggeri. La scala è stata transennata ma non è stata necessaria la chiusura della stazione. Ora i tecnici di Gtt sono al lavoro, per sistemare la copertura e soprattutto capire le ragioni del distacco. L'ipotesi più probabile è che la colpa sia delle infiltrazioni degli ultimi giorni, che hanno impregnato d'acqua i pannelli fino a farli crollare. -tit_org-

"Noi sentinelle del fiume siamo una garanzia per lo sport e il turismo"

[Federico Genta]

L'appello dei circoli remieri alla Città; serve più collaborazione. Noi sentinelle del fiume siamo una garanzia per lo sport e il turismo".

^:(^SO,^^ FEDERICO GENTA acqua è arrivata alle palestre, ha fatto saltare la luce, distrutto gli infissi, le porte, il pavimento. Ha danneggiato le ultime barche non portate in salvo per il poco tempo, è arrivata alle caldaie e le pompe idrovore non sono riuscite a salvarle. Al Circolo Eridano la piena è devastante: Ancora un'altra volta così - dice Assunta De Caro del consiglio direttivo - Non ce la facciamo. Siamo un'associazione sportiva, se non ci viene data una mano non possiamo superare un'altra piena. Abbiamo almeno ventimila euro di danni. Stessa situazione alla Canottieri Armida, la società più bassa e con più locali esposti alla furia dell'acqua: Siamo circoli remieri - spiega Gian Luigi Favero - Siamo tutti volontari, creiamo sport di livello agonistico, ma non solo. Abbiamo le scuole, ilpararowing. Gestiamo beni chesono dati in locazione, investendo ogni giorno. Serve un rapporto diverso con le istituzioni. Danni? Almeno 35 mila euro. Per noi è la terza alluvione in tre anni. Fa la differenza anche la discesa, lenta, del fiume: Cosilascerà più fango - dice Mauro Crosio, presidente degli Amici del Fiume - Tra Città e società remiere andrebbe stipulato un "contratto di fiume". Siamo una risorsa per la comunità, portiamo indotto turistico nelle manifestazioni sportive, costruiamo atleti di livello internazionale, ripristiniamo gli impianti in autonomia. Siamo associazioni non di lucro ma puramente sportive: chiediamo uno sguardo diverso rispetto a chi non ha le nostre criticità. In difficoltà anche il Caprera. Il presidente Alberto Tapparò conferma: Non parliamo di danni, chiediamo reciproca collaborazione. La media delle piene è aumentata, e il fiume cresce in poche ore. Al Cus si attende con ansia la discesa per i pontili, che andranno rimessi a posto facendosi aiutare proprio dall'acqua nel riposizionarli. Stiamo tutti chiedendo una diversa attenzione Antonio Baruffaldi, presidente della Cerea dove per due giorni l'acqua ha lambito il terrazzo. L'Esperia è più in alto - dice Luca Calabrò - Ancora un giorno di pioggia e avremmo avuto gli stessi problemi. Invece che inviare un'ordinanza di chiusura delle attività, consegnata la domenica pomeriggio, avremmo preferito ci fosse chiesto se avessimo bisogno di aiuto. Aiuto per andare avanti non arrendersi alla chiusura. Per evitare il ripetersi di scene come quella quasi al confine con Moncalieri. Come le strutture diroccate degli Amici del remo, l'associazione spazzata via dall'alluvione del 2016. Qualche barca, i magazzini, gli spogliatoi e il ristorante sono ancora lì, diroccati e sommersi dall'acqua che ha invaso, sulla sponda opposta, il parco delle Vallere. Abbandonati e dimenticati. HA COLLABORATO GIORGIA GARBEROGLIO L'Armida ieri mattina, ancora sommerso dal Po -tit_org-

Gli alpinisti salvati "Chiediamo scusa" = Quasi un metro di neve in alta quota Ora sui monti a far paura sono le valanghe

GIANNI GIACOMINO P. 43

[Gianni Giacomino]

Gli alpinisti salvati "Chiediamo scusa" GIANNI GIACOMINO - P. 43 Val Susa, recuperati dopo tre giorni i due escursionisti bloccati sopra Sauze di Cesana Quasi un metro di neve in alta quota Ora sui monti a far paura sono le valanghe ILCASO GIANNI GIACOMINO Sulle Alpi torinesi, dopo le abbondanti nevicate che hanno depositato in quota dai 70 centimetri a più di un metro di neve, è tempo di slavine e di valanghe, innescate dalla pioggia e da un lieve innalzamento delle temperature. I cumuli di neve si sono staccati a decine sotto le Alpi Graie e, alcuni suggestivi distacchi, sono anche stati filmati da chi abita a Balme o Ceresole Reale, ad esempio. Nel corso della giornata di oggi si assisterà a una graduale riduzione del pericolo valanghe, ma i venti forti in quota e il rialzo termico (lo zero termico oggi salirà dai 2600 ai 3100 metri di quota) rendono ancora instabile la neve recente. Infatti, come avverte il bollettino dell'Arpa, sono attese numerose valanghe spontanee di dimensioni da medie a molto grandi, che potranno ancora raggiungere la viabilità e le infrastrutture di fondovalle, soprattutto nei siti dove non ha ancora scaricato. Alcune amministrazioni dei Comuni di fondovalle come Balme, Usseglio e Ceresole hanno emesso ordinanze che vietano a chiunque di praticare lo sci fuori pista o fare passeggiate nella neve con le ciaspole. Perché è già andata molto bene ai due escursionisti che, ieri, sono stati salvati dagli uomini del soccorso alpino e da soccorso alpino della guardia di guardia di finanza e dei vigili del fuoco sulle montagne di Sauze di Cesana. I due val- susini, sulla ventina, sono rimasti bloccati per tre giorni al bivacco Rattazzo a circa 220 metri di quota con appena un panino da mangiare. Bivacco che hanno raggiunto con le pelli di foca nonostante il grado di pericolo valanghe 4 su una scala di 5. Non sappiamo come chiedere scusa. Abbiamo sbagliato e siamo stati degli sprovveduti. Non abbiamo controllato il bollettino meteo e ci siamo fidati di ciò che hanno detto alcuni amici. Chi ha intenzione di andare in montagna controlli bene il bolletti no meteo e impari dal nostro errore, ha detto alle squadre di soccorso, parecchio imbarazzata, Ginevra, la ventenne rimasta prigioniera nel bivacco -. Siamo partiti da Bennen Haut per fare strada ad altri del gruppo. Poi loro sono tornati indietro e non siamo rimasti bloccati al bivacco. Abbiamo provato a scendere, ma non era possibile. Non eravamo attrezzati e sprofondavamo. Abbiamo chiamato i soccorsi, che ringraziamo. Intanto a Través e a Ceresole la corrente elettrica è garantita da grande generatori. A Balme non c'è il segnale per il telefonini cellulari e ai 1800 metri del Piano della Mussa manca l'energia elettrica. Che in borgata Villa di Ceresole - dove vivono una ventina di persone - dovrebbe arrivare oggi, se non ci saranno degli intoppi, visto che proprio Villa è isolata per una slavina piombata sull'arteria provinciale 50. La neve copiosa, però, garantisce un notevole anticipo per l'apertura della stagione sciistica. Come nelle stazioni di Pina Benot di Usseglio e a Prali, dove, condizioni meteo permettendo, inizierà già il prossimo week end. La settimana prossima dovrebbero invece iniziare a girare gli impianti della Via Lattea, inAlta Velie di Susa. Ð rialzo termico ha già provocato decine di slavine a Balme e Ceresole G1NTUKA SUD MONCALIÉKI Banni limitati, a preoccupalo stato delle steadeloali baLoggia, dueaiiaanievacMtttdaBa(asaallagäla Dopo lagrande paura, si contanoidanni in zonasud. NonfânussiïniperlaveritàiSesi pensaalpassato. Iprincipaiiprobleniisiso' no registrati in diversi scantinatie garage, allagati equalche capannone lungo le, aree di laminazione delvari fiumi esonda. ti.invasodalleacque. Dueanzianisonostati evacuati ieri mattina dalia loro casa di viaCarpenetòalaLoggiàfperchéléstanze sieranorienibited'acqua. Stannóbeneiinglilihannoaccoltin vigili del fuoco di Carignanohannolattodiversiinterventidipro sdugamento, ma É vero problema sono le strade: dedne di buche Che ha nno provo" catbda iialifeauto- Lasltua2aohéacntiea. flunil" Sulla maratona Montagna attacca la sindaca Appendlho Sepolzialocalee protezioneiavilèhannopo tutobuttareanimaecorposuicampopermonitorare ÆÖäiã meteo, è grazie al sindaco di Moncalieri, Paoio Montagna. È statoNi a imporrelà volontà di lennarelaniaratonadi

Torbio, che avremmo toccato anche la cintura. Con la sirtia^ione delicata che stavamo attraversando - spiega -, bisognava che tutta quanto fossero nelle zone di rischio per i tonitruari. Massiino rispetto per la maratona, erano altre priorità. Montagna alle 7, 30 ha: teniamo di contattare Chiara Appenaino:: Non sono riuscito a parlare, un'ora dopo: la mia prima richiesta è stata poi ufficiale: tol'anno ha i tentativi di aggirarsi. -tit_org- Gli alpinisti salvati "Chiediamo scusa" - Quasi un metro di neve in alta quota Ora sui monti a far paura sono le valanghe

Con il debutto dello scolmatore Trino fa le prove anti alluvione

[Redazione]

IL BILANCIO DEL MALTEMPO Con il debutto dello scolmatore Trino fa le prove anti alluvione Con un'ordinanza del sindaco Pane è entrato in funzione il primo lotto dell'infrastruttura pensata per alleggerire il reticolo idrografico minore Tanta paura ma danni limitati per il maltempo in provincia di Vercelli. Merito anche di nuovi strumenti entrati in funzione per la prima volta: è il caso del primo lotto del nuovo scolmatore di Trino, un'infrastruttura costruita per alleggerire il reticolo idrografico minore nel territorio del paese. Se il rischio maggiore per la città riguarda la rete di canali e torrenti che passa a ridosso delle case, con un'ordinanza firmata domenica mattina il sindaco Daniele Pane ha autorizzato Ovest Sesia a utilizzare l'opera idraulica già in possesso del certificato di collaudo emesso dalla Commissione della Regione Piemonte. Ma mai, finora, utilizzata. Ho preso questa decisione - racconta il primo cittadino - dopo essermi confrontato con la Regione e dopo aver fatto preparare in fretta l'ordinanza dagli uffici comunali. L'obiettivo era portare l'acqua del reticolo idrografico minore fuori dal centro abitato della città: e così è stato grazie al nuovo scolmatore, che ha avuto la capacità di spostare nove metri cubi d'acqua al secondo dall'imbocco fino all'area golenale del fiume Po, nelle vicinanze di Pobietto. A Trino, così come in altri centri della provincia, è stato attivato un Centro operativo comunale e un presidio costante nella sede della Protezione Civile. Ormai il nostro sistema è rodato - conclude Pane - e conta su un esercito di 40 uomini della Protezione Civile e vigili del fuoco operativi 24 ore su 24. A loro, ai carabinieri, prefettura, polizia municipale e Aipo va il nostro grazie. La prefettura ha costantemente monitorato la situazione attraverso il Centro coordinamento soccorsi composto da questura, carabinieri, finanza, polizia, vigili del fuoco, Provincia e Unione Montana. L'evento dei giorni scorsi era di una certa rilevanza - commenta il presidente della Provincia, Eraldo Botta -. Il nostro territorio è vasto e una slavina, come quella accaduta sulla Tori- no-Savona, può accadere ovunque. L'allerta è stata sempre al massimo, ma abbiamo sempre tenuto le dita incrociate: tante volte, al di là di una macchina organizzativa super collaudata e sempre più evoluta, ci va un po' di fortuna. Quello che può fare la Provincia è la manutenzione: non ci sono ponti e viadotti che destano particolare preoccupazione in provincia di Vercelli, rassicura Botta. Anche se un dossier dell'anno scorso presentato da Riva Vercellotti, servirebbero oltre 130 milioni per interventi di ripristino, adeguamento e impermeabilizzazione per almeno sessanta ponti vercellesi: L'attenzione su ponti e viadotti del territorio è costante - conclude il presidente -. Anche se ci sono episodi che non si possono prevedere, come abbiamo visto in questi giorni. R.MAG. Preoccupazione per il livello del Po anche a Crescentino; al lavoro la Protezione Civile -tit_org-

i danni del maltempo

Meduna, il Livenza ieri oltre la soglia di rischio

[Rosario Padovano]

I DANNI DEL MALTEMPO Medima, il Livenza ieri oltre la soglia di rischio Il sindaco e la Protezione tranquillizzano: Il mare riceve e non piove più, tutto dovrebbe sistemarsi nelle prossime ore; MEDUNA. Continuano a crescere i fiumi del comprensorio opitergino mottense, ma per ora il fenomeno sembra meno preoccupante. Sarà opportuno valutare però le condizioni meteo dei prossimi giorni, in particolare come girerà il vento sul litorale. La tregua poi si annuncia breve: da domani sono previste nuove piogge. A Meduna il Livenza ieri ha superato la prima soglia di rischio di 3 metri e 40, attestandosi nel primo pomeriggio a quota 5 metri e 60. È una situazione da monitorare in continuazione. Il mare a Caorle riceve e allora come mai il Livenza cresce? Per unaseriedifattori. In primo luogo gli affluenti faticano a scaricare per la piena del Monticano, che ha attraversato domenica pomeriggio Gorgo senza problemi, pur presentando una portata notevole. Questo fiume torrentizio però fa da tappo a tutte le rogge e ai canali collegati. In più nelle Prealpi Friulane è piovuto ancora molto nel fine settimana, al punto che il Meduna, l'affluente più pericoloso del Livenza, nella zona di Tremeacque è salito dai 7 metri di domenica agli oltre 8 metri di ieri. Dovesse ripresentarsi lo Scirocco la marea fluviale crescerebbe, per cui è doveroso controllare, anche con la Protezione civile. A Meduna la giornata è trascorsa tranquillamente. Proprio perché il deflusso non presenta al momento intoppi non firmo alcuna ordinanza - ha dichiarato il sindaco Arnaldo Pitton - il Livenza cresce ma non ci sono i rischi di 10 giorni fa. Cambierebbe tutto in caso di nuove precipitazioni. Io sono ottimista sul fatto che il livello possa rapidamente abbassarsi da qui ai prossimi due-tre giorni. Le piogge in montagna sono il fenomeno che rende i fiumi instabili, almeno lungo l'asse liventino. Si spera che entro domani il Livenza scarichi acqua a valle il più possibile. Per giovedì e venerdì al momento c'è un'alternanza tra sole e nebbia. Rosario Padovano Il Livenza all'altezza del ponte di Meduna - tit_org-

Terremoto a Benevento Scossa di magnitudo 3.2

[Redazione]

BENEVENTO | Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata avvertita ieri pomeriggio nella zona di Benevento, con epicentro a Ceppabni. Secondo i rilevamenti della Sala sismica dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) è avvenuto a una profondità di 12 chilometri. Già nella notte e in mattinata c'erano state altre scosse di magnitudo inferiore. Scuole chiuse ad horas a Ceppaloni: lo ha deciso il sindaco Ettore De Blasio a causa dello sciame sismico che dalla scorsa notte interessa la provincia di Benevento, e che ha visto l'epicentro delle scosse proprio nel piccolo centro sannita. "C'è preoccupazione tra la popolazione - ha spiegato il sindaco - ma per ora non si segnalano danni a persone o cose. Ho disposto che le scuole chiudessero subito e per le prossime 48 ore, in modo da consentire le opportune verifiche tecniche". Anche il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ha disposto la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici di competenza comunale. Sono finora cinque le scosse registrate dall'Ingv dalla notte scorsa in provincia di Benevento: un altro terremoto di magnitudo 3.1 è avvenuto nella zona ieri, alle 12.15, con epicentro a San Leudo del Sannio. Il sisma si è verificato a una profondità di 12 chilometri. Nella mattinata di ieri i sismografi hanno registrato scosse di magnitudo inferiore -tit_org-

Crollo viadotto, cosa ? successo

[Redazione]

Publicato il: 25/11/2019 16:23 I primi dati disponibili ci fanno ritenere che il crollo di un tratto del viadotto sull'A6 è stato determinato da una frana di colata rapida di fango ed eriti innescati nella parte alta del versante a causa, molto probabilmente, di ingenti quantitativi d'acqua provenienti da una strada presente nell'area di nicchia. Il materiale staccatosi si è successivamente incanalato nell'impluvio sottostante fino ad arrivare nella parte bassa dove ha impattato sulla struttura stradale determinandone il crollo". Così Lorenzo Benedetto, consigliere e coordinatore della commissione difesa del suolo del Consiglio Nazionale dei Geologi. "Dunque siamo di fronte all'ennesima dimostrazione - sottolinea - che la sicurezza dei ponti e dei viadotti va assicurata non soltanto monitorando il degrado dei materiali che li costituiscono, ma come sosteniamo da tempo vanno monitorati anche e soprattutto i rischi geologici a cui sono soggetti. [INS::INS]"E' stato aperto un procedimento a carico di ignoti. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi, per capire meglio i fatti ci vorrà tempo", fa sapere il procuratore capo di Savona, Ubaldo Pelosi. Da quanto spiegato il viadotto non era mai stato attenzionato dalla procura. A chi chiedeva se si poteva prevenire o se si sia trattato di una tragica fatalità il procuratore ha replicato: "E' impossibile dare una risposta. Saranno temi oggetto delle indagini". "Non è mai successo niente, non ha mai dato nessun segnale di frana. Sono due giorni che piove ininterrottamente, il terreno non tiene più". A spiegarlo all'Adnkronos sono Marco e Adolfo Saettone, padre e figlio, gestori della trattoria di famiglia Madonna del Monte, in cima alla collina che dà il nome anche al viadotto dell'autostrada A6. La loro è un'osteria storica, di storici residenti della zona: sulla collina, che dista poco più di 2 chilometri dal centro, da ieri si alternano i mezzi dei vigili del fuoco e le telecamere che da qui inquadrano quel che rimane del viadotto. "Siamo qui da 5 generazioni, me compreso - prosegue Marco - Dopo un mese di pioggia improvvisamente prima ci siamo accorti che era mancata la corrente. Poi abbiamo scoperto il perché: una frana si è portata via un pezzo di autostrada A6 che è qui alle nostre spalle". Dalle finestre del ristorante a destra si vede correre l'autostrada A10 Genova-Ventimiglia. A sinistra invece la carreggiata nord della A6. "Oggi la Liguria è un territorio molto difficile - continua il padre Adolfo - ma pensavo mia moglie è nata in questa casa e io sono venuto qua nel '59: ai tempi mia suocera mi diceva che questa collina è la più sicura di tutta la Liguria. E adesso tutto insieme è franata, dopo tanta acqua: io non ho mai visto piovere così tanto". Le cause le accerterà l'inchiesta ma in un anno quello di Savona è il secondo crollo che - pur in contesti diversi - colpisce i viadotti della Liguria, dopo il disastro del ponte Morandi. "Io sono passato il giorno prima del crollo con la famiglia, prima sotto poi sopra il Morandi - conclude Marco - La Liguria è più che fragile. Non è un problema solo ligure ma a carattere nazionale. Si rincorrono le emergenze? Sì, e si fa quel che si può. Ma controllare la natura è difficile combattere". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Veneto, ancora allerta arancione per livelli dei fiumi

[Redazione]

Pubblicato il: 25/11/2019 18:30 Il bel tempo di oggi e domani sul Veneto sta aiutando il deflusso dell'onda di piena sui corsi d'acqua. I livelli della rete idrografica principale sono generalmente in calo, anche se permangono situazioni di crescita nei tratti distali dei fiumi Gorzone, Adige e Livenza, in quest'ultimo a causa delle operazioni di rilascio controllato dagli invasi di Ravedis e Ponte Racli. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto conferma pertanto allerta arancione (stato di pre-allarme): la criticità idraulica arancione nel bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone) e in quello del basso Brenta-Bacchiglione è valida fino alla mezzanotte di oggi, martedì 25. Successivamente, fino alle ore 14 di domani, è da considerare gialla (stato di attenzione). Lungo il fiume Po è in transito un'onda di piena il cui culmine dovrebbe interessare il territorio regionale a partire dalla serata di domani. La criticità idraulica arancione nel bacino del Po e del basso Adige è riferita alla propagazione della piena del fiume e interessa tutti i comuni rivieraschi. Si segnala che presumibilmente dalla serata di domani 26 novembre il grado di criticità diventerà rossa (stato di allarme). Nei rimanenti comuni la criticità idraulica è da considerare verde. E ancora allerta gialla sulla rete principale del bacino del Lemene, Livenza e Tagliamento. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, Conte: "Stanziati 11 miliardi"

[Redazione]

Pubblicato il: 25/11/2019 13:25 "Che ci sia un problema di dissesto idrogeologico, non ce ne possiamo accorgere solo oggi". Così il premier Giuseppe Conte al termine della visita allo stabilimento Fca di Melfi parlando della nuova ondata di maltempo. "Già a fine del 2018, ho cercato di spingere per adottare il Piano proteggi Italia. Un piano organico - spiega - sia sulla prevenzione che per la gestione delle emergenze ma non risolve comunque i problemi". "Sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale, ora però dobbiamo spendere questi soldi quindi dobbiamo assolutamente accelerare con tutte le opere e i cantieri che ci consentano di contrastare il dissesto idrogeologico", osserva il premier affermando che "siamo in contatto con il ministro De Michelis che è in Liguria, stiamo dando attenzione a tutte le situazioni: dal Piemonte alla Liguria, la Campania e la Calabria, ci sono problemi dappertutto. La macchina soccorsi sta funzionando. Siamo in contatto con il capo della Protezione Civile Borrelli", conclude Conte. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, De Micheli: "Serve piano straordinario per Liguria"

[Redazione]

Pubblicato il: 25/11/2019 11:43 "Un minuto dopo essere usciti dall'emergenza, dobbiamo dare disponibilità alla Liguria di immaginare un piano straordinario, perché gli eventi di questi ultimi anni ci raccontano di un territorio che ha fragilità conosciute e sconosciute, dove non servono solamente risorse ma anche interventi coordinati che garantiscano a persone e imprese di lavorare in sicurezza". Lo ha detto da Savona il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, al termine del sopralluogo assieme al governatore della Liguria Giovanni Toti nell'area del crollo del viadotto sull'autostrada A6. "Molte delle vicende che si sono realizzate in queste ore erano in aree che non erano prevedibili. Anche la frana che ha determinato il crollo del viadotto era una frana che si è generata con la grande quantità d'acqua", ha aggiunto De Micheli, aggiungendo che "Anas sta predisponendo il piano, e in parte alcune strade statali sono state già riaperte, che prevede laddove ci siano situazioni più critiche, di riaprire non oltre 5 o 6 giorni dai fatti avvenuti per garantire la normalizzazione della situazione". [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Soccorso alpino, workshop Truppe alpine con Cnsas e Avs - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 25 NOV - Approfondire la reciproca conoscenza ed avviare stabili ed efficaci sinergie è l'obiettivo del workshop che riunirà a Bolzano i protagonisti de soccorso in montagna, militare e civile. Il Comando delle Truppe alpine, che promuove l'iniziativa, e rappresentanti del Comitato nazionale soccorso alpino speleologico (Cnsas) e del soccorso Bergrettungsdienst (Brd) dell'Alpenverein Südtirol (Avs), si riuniranno, il 26 e 27 novembre prossimi, presso il circolo "Druso", per esaminare, spiega una nota, "con un approccio multidimensionale e disciplinare aspetti legati alla formazione, all'addestramento ed alla standardizzazione dell'equipaggiamento delle Squadre di soccorso alpino militare (Ssam)". Saranno, inoltre, affrontati "aspetti di fondamentale importanza quali le funzioni di comando e controllo che risultano necessari durante le fasi dell'emergenza laddove gli assetti militari vengano richiesti dal sistema di protezione civile nazionale ad operare con entità civili deputate alla gestione dei soccorsi". (ANSA).

Maltempo: frana Quincinetto, riapre A5 - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 25 NOV - Riapre il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, che era stato chiuso sabato scorso per l'allerta sulla frana in località Chiappetti a Quincinetto. Lo ha comunicato la Presidenza della Regione Valle d'Aosta, in accordo con la prefettura di Torino. La riapertura è valida sia per il traffico leggero e che per i mezzi pesanti.

Maltempo, appello vittime Ponte Morandi dopo crollo viadotto: `Governo tuteli l'Italia` - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

Il maltempo non dà tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sottacqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. E arriva un appello dalle vittime del Ponte di Genova: "Per pura casualità e per immensa fortuna non sono decedute altre persone innocenti, e non ci sono altri familiari sprofondati nel dolore; i cittadini devono essere protetti. Vogliamo un impegno serio del nostro Governo e del Parlamento affinché il nostro Paese sia messo in sicurezza e ogni viaggio non diventi una roulette russa". Lo chiede al governo Egle Possetti, presidente del Comitato ricordo vittime del ponte Morandi. "Per noi ieri è stato come tornare indietro di 15 mesi e ci ha lasciati ancora una volta senza fiato" aggiunge#Savona #A6, proseguite per tutta la notte le ricerche delle squadre #usar #vigilidelfuoco per escludere la presenza di auto coinvolte. Il pericolo di un ulteriore colata di fango rende complesse le operazioni nell'alveo #25novembre 8:00 pic.twitter.com/bLoytD8INg Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) November 25, 2019Si conferma "fragile" anche la Liguria, per alcuni interminabili attimi il timore di essere di fronte ad un nuovo ponte Morandi. "Serve un piano straordinario di manutenzione", afferma il governatore Giovanni Toti, che rinnoverà la richiesta al ministro De Micheli, in un sopralluogo al viadotto crollato, domani, quando il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua.#Savona, crolla parte di un viadotto sull'autostrada #A6, altezza Madonna del Monte: #vigilidelfuoco al lavoro per la verifica di eventuali auto coinvolte pic.twitter.com/6cuOG4rZ2L Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) November 24, 2019 #Savona, frana sul viadotto #A6: #vigilidelfuoco impegnati nella ricerca di eventuali auto coinvolte pic.twitter.com/vJmi5RLRA1 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) November 24, 2019

Maltempo: Contro dissesto oltre 6mila interventi per 1 miliardo - Cronaca - ANSA

Costa: "Il 79% territorio a rischio. In 6 mesi 700 milioni, ora cantieri" (ANSA)

[Redazione Ansa]

Oltre seimila interventi in tutta Italia per circa 1 miliardo di euro, lo 0,06 per cento del Pil, per la messa in sicurezza dei territori colpiti dalle alluvioni dello scorso anno. E' il bilancio fino a settembre del 2019 del piano 'Proteggitalia' avviato a febbraio contro il dissesto idrogeologico e illustrato dal governo nel Documento programmatico di Bilancio inviato a Bruxelles. Il governo lavora "a stretto contatto con le Regioni" e finora, spiega il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, sono stati ridotti i tempi per l'erogazione dei fondi, e in sei mesi se ne sono erogati 700 milioni: adesso c'è bisogno che "i cantieri procedano il più velocemente possibile" perché davanti al "79% del territorio a rischio per esondazioni, frane e dissesto" bisogna fare proprio una "corsa contro il tempo". In tutto, ricorda il Dpb, il precedente esecutivo a guida M5S-Lega aveva chiesto per il 2019 flessibilità per 3,2 miliardi (lo 0,18% del Pil) da destinare al dissesto per circa 2 miliardi (0,12%) e il resto, circa 1 miliardo, per la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti, dopo il crollo del Ponte Morandi di Genova. Per il 2020 l'esecutivo giallorosso ha rinnovato la richiesta di flessibilità per 3,6 miliardi (lo 0,2% del Pil) per le spese eccezionali per la salvaguardia del territorio. Le stime delle spese per circa un miliardo arriva dal Monitoraggio delle Opere pubbliche/Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche e altre spese dirette da parte dello Stato, della Protezione Civile e da contabilità speciali comprese le erogazioni dirette dei Commissari straordinari regionali per i "Piani strategici nazionali". Si tratta di interventi di difesa del suolo e dell'ambiente, per sistemare bacini per l'irrigazione dei campi e la raccolta dell'acqua piovana, ripristino dalle calamità naturali, protezione delle foreste, sistemi di monitoraggio e allerta precoce. Con la manovra per il 2020 si mettono in campo risorse aggiuntive, nei fondi per gli investimenti pluriennali degli enti locali, contro il dissesto: si va da 3,9 miliardi in più, tra 2021 e 2034, per la messa in sicurezza di edifici e territori, altri 4 miliardi alimenteranno, dal 2025 al 2034, un apposito fondo anti-dissesto e per la prevenzione del rischio sismico al ministero dell'Interno. Ci sono poi, con una quota di 85 milioni già nel 2020, altri 2,4 miliardi per dare contributi ai Comuni per la progettazione definitiva di interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, per le scuole e gli edifici pubblici e per le strade. Mentre le risorse a disposizione delle Regioni salgono di 2,4 miliardi in 12 anni, dal 2023 al 2034.

Po sorvegliato, il colmo della piena in serata - Emilia-Romagna

L'assessore: attivati i monitoraggi in tutti i tratti (ANSA)

[Redazione Ansa]

E' atteso in serata il colmo della piena del Po in Emilia. "Stiamo monitorando il passaggio della piena, seguendo i bollettini. Ci attendiamo una piena molto importante, è stimata con una quota di otto metri", spiega all'ANSA l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, dicendo di essere "fiduciosa" per la situazione nelle prossime ore, cioè che la piena venga contenuta negli argini. "Sono attivati i monitoraggi in tutti i tratti, tra Piacenza e Parma", prosegue Gazzolo. Al momento in regione si registrano "criticità diffuse", in particolare diverse frane in Appennino causate dal maltempo e tutte sono seguite dalla protezione civile regionale.

Venezia: Brugnaro, al via rimborsi danni - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 25 NOV - "Il bando con le schede è già stato approvato dalla Protezione civile e sarà pubblicato giovedì in Gazzetta ufficiale, potendo così da allora partire con l'effettiva raccolta dell'elenco dei danni, che saranno presentati in autocertificazione da privati e imprese per essere rimborsati". Lo ha detto il sindaco di Venezia e commissario delegato della Protezione civile, Luigi Brugnaro, che ha presentato a Mestre procedure e tempistiche per il rimborso dei danni subiti da privati e imprese per l'acqua alta che ha colpito la città, a partire dall'evento eccezionale della notte del 12 novembre scorso. Brugnaro ha anche firmato una intesa con la Guardia di finanza per le verifiche finalizzate a evitare speculazioni o truffe.

Salvi escursionisti bloccati in bivacco - Piemonte

Si sono concluse le operazioni di recupero dei due escursionisti bloccati a causa della neve presso il Bivacco Rattazzo intorno a quota 2.200 metri nel comune di Sauze di Cesana (To). (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 25 NOV - Si sono concluse le operazioni di recupero dei due escursionisti bloccati a causa della neve presso il Bivacco Rattazzo intorno a quota 2.200 metri nel comune di Sauze di Cesana (To). Raggiunti dai soccorritori consci e pelli di foca, sono stati dotati di racchette da neve e accompagnati a valle illesi, anche se stanchi e infreddoliti. Nel corso della mattina, vista l'impossibilità di procedere con l'elicottero a causa della scarsa visibilità, è stata costituita una squadra mista di tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco che sono partiti dall'abitato di Sestriere in motoslitta. Dopo aver raggiunto la frazione di Bessè Haut, ancora isolata per le abbondanti neviccate, hanno valutato il terreno sufficientemente sicuro, nonostante il grado di pericolo valanghe 4 su una scala di 5, e hanno proseguito con gli sci e le pelli di foca fino al bivacco.

Cala pericolo valanghe in V. d'Aosta - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 25 NOV - Cala in Valle d'Aosta il pericolo valanghe che domani sarà 'marcato' (grado tre su una scala di cinque) in tutta la regione, mentre fino ad oggi è classificato come 'forte' (grado quattro) nel settore sud orientale. L'articolo riferisce il bollettino neve e valanghe regionale. E' prevista una "residua attività valanghiva spontanea - si legge - nei bacini non ancora scaricati con possibili valanghe di neve umida, anche di medie dimensioni, al di sotto dei 2500 metri e valanghe di neve a debole coesione asciutta di piccole e medie dimensioni dai pendii ripidi, molto ripidi alle diverse esposizioni oltre i 2500 metri". Il grado di pericolo non dovrebbe variare fino a giovedì prossimo.

Rischio frana, chiusa strada regionale Charvensod-Pila - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

A causa del pericolo di crollo di una frana è stata chiusa la strada regionale 18 per Pila in località Reverier Dessous, a monte del capoluogo di Charvensod. Né Pila né altri centri abitati sono isolati dato che resta percorribile la strada regionale 40 di Gressan. "Era già stato fatto un intervento di consolidamento con una rete, ma le piogge l'hanno smossa insieme ai tiranti, che si sono staccati. La rete è gonfia di terra e quindi rischia di venire giù. Occorre un disgaggio, sono già intervenuti i geologi", spiega il sindaco di Charvensod, Ronny Borbey.

Maltempo, Fontana: continua monitoraggio - Lombardia

La sala operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia continua a monitorare le zone lungo i fiumi, in particolare Ticino e Po, particolarmente colpite dalle precipitazioni degli ultimi giorni. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 25 NOV - La sala operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia continua a monitorare le zone lungo i fiumi, in particolare Ticino e Po, particolarmente colpite dalle precipitazioni degli ultimi giorni. Lo comunica il governatore Attilio Fontana in una nota, ringraziando "tutte le donne e uomini che, con professionalità e dedizione, lavorano costantemente per garantire la sicurezza dei cittadini e limitare i danni del maltempo".

Toti: urgenze riaprire A6 e Val Bormida - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 25 NOV - "La Regione Liguria ha ribadito la necessità di estendere al più presto lo stato di emergenza ai nuovi territori colpiti dal maltempo, tra cui evidentemente il crollo del viadotto, ma non solo perché moltissime strade sono interrotte". Lo ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti dopo la riunione in Prefettura a Savona con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. "Immagino che tutto questo sarà affrontato nel prossimo Consiglio dei ministri - continua Toti -. La concessionaria autostradale sta esaminando il troncone rimasto dell'A6 nella possibilità di dare almeno una parziale riapertura alla tratta autostradale. Così come il presidente della provincia di Savona sta coordinando gli interventi per togliere la Val Bormida dall'isolamento. Queste sono le urgenze al momento".

A Sestriere un metro e mezzo di neve fresca - Piemonte

Il maltempo del fine settimana, che in Piemonte ha fatto scattare l'allerta rossa, ha avuto anche un aspetto positivo.

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 25 NOV - Il maltempo del fine settimana, che in Piemonte ha fatto scattare l'allerta rossa, ha avuto anche un aspetto positivo. A meno di due settimane dall'apertura degli impianti di risalita, e ad un mese esatto dal Natale, Sestriere può contare su un metro e mezzo di neve fresca. Una nevicata importante, con i battipista che hanno battuto il manto per assestarlo e preparare un ottimo fondo. "Quest'abbondante nevicata - dichiarato il sindaco di Sestriere, Gianni Poncet - ci mette in condizione di avviare positivamente la stagione oltre ogni più rosea aspettativa. Come amministrazione comunale stiamo lavorando per accogliere al meglio coloro che frequenteranno Sestriere durante la stagione invernale che inizierà ufficialmente il prossimo 7 dicembre".

Maltempo: Veneto attende piena del Po - Veneto

Il bel tempo di oggi in Veneto sta aiutando il deflusso dell'onda di piena lungo i corsi d'acqua: i livelli della rete idrografica principale sono generalmente in calo, anche se permangono situazioni di crescita in alcuni tratti dei fiumi Gorzone, Adige e ... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 25 NOV - Il bel tempo di oggi in Veneto sta aiutando il deflusso dell'onda di piena lungo i corsi d'acqua: i livelli della rete idrografica principale sono generalmente in calo, anche se permangono situazioni di crescita in alcuni tratti dei fiumi Gorzone, Adige e Livenza. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto conferma pertanto l'allerta 'arancione' (stato di pre-allarme). Lungo il fiume Po, in particolare, è in transito un'onda di piena il cui culmine dovrebbe interessare il Veneto a partire dalla serata di domani, anche se l'agenzia interregionale Aipo ritiene che il culmine possa transitare nel tratto polesano non prima di giovedì. Quando la piena del Po si avvicinerà anche in Veneto il grado di criticità diventerà rosso (stato di allarme). È ancora 'allerta gialla' sulla rete principale del bacino del Lemene, Livenza e Tagliamento.

Maltempo: Dardanello, provincia Cuneo si rimboccherà maniche

[Redazione]

(ANSA) - CUNEO, 25 NOV - "Ancora una volta, dopo 25 anni da quel terribile 1994, la provincia di Cuneo, così come le province limitrofe di Liguria e Piemonte e molte altre regioni d'Italia, sono state messe in ginocchio dal maltempo. La Granda con la caparbia e la grande forza di volontà che caratterizzano gli uomini e le donne di questa terra, ancora una volta, si rimboccherà le maniche e saprà uscire da questa empasse. È chiaro che da sola non può farcela". Così Ferruccio Dardanello, presidente della Camera di Commercio di Cuneo ed ex presidente nazionale di Unioncamere. "La Granda purtroppo non è nuova a questa situazione, ma necessita di aiuti da parte delle istituzioni - aggiunge -. La Camera di commercio di Cuneo, vicina al territorio e alle sue imprese, si mette in prima linea costituendosi parte attiva nel percorso di solidarietà e superamento di questa emergenza". (ANSA).

Il Ticino è esondato in quartiere Pavia - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PAVIA, 25 NOV - E' sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118.

Monterosso, il Comune consegna alle famiglie un estratto del Piano di Protezione civile

[Redazione]

Cinque Terre - Val di Vara - In questi giorni è iniziata la distribuzione dell'Estratto del Piano di Protezione civile comunale ai membri di ogni nucleo familiare di Monterosso al Mare. Negli anni l'amministrazione comunale ha fatto eseguire tutta una serie di interventi strutturali per ridurre il rischio idraulico dell'abitato ed il rischio di frana in molte zone del paese, purtuttavia, anche in relazione alle evidenze dei cambiamenti climatici in atto, tutti dobbiamo essere consci delle criticità del nostro territorio e dei rischi che possono essere associati ad eventi di pioggia molto intensi come quelli che ormai periodicamente si stanno verificando con cadenza molto ravvicinata in tutto il territorio ligure. Per questo motivo l'amministrazione comunale si è dotata di tutta una serie di attrezzature e di sistemi di monitoraggio ed è stato predisposto il Piano di Protezione civile comunale in cui sono descritte e rappresentate tutte le varie criticità e gli scenari di rischio del territorio e sono state codificate le attività e le procedure atte a fronteggiare e ridurre le conseguenze di un eventuale evento calamitoso. Sono stati organizzati diversi incontri di presentazione del Piano di Protezione civile e questo breve opuscolo ha lo scopo di informare ulteriormente tutti i cittadini su queste problematiche per aumentare la consapevolezza del rischio cui si è sottoposti e i comportamenti da adottare per garantire la piena incolumità pubblica e privata. La Protezione civile è il coordinamento delle azioni delle istituzioni, enti, corpi che intervengono in caso di eventi calamitosi, catastrofi, situazioni di emergenza in genere al fine di garantire l'incolumità di persone, dei beni e dell'ambiente. La Protezione civile in ogni caso riguarda ciascuno di noi che dobbiamo sapere cosa occorre fare/non fare in caso di pericolo. Il sindaco è la prima autorità in ambito di protezione civile sul territorio comunale ed ha il compito di adottare tutti i provvedimenti di prevenzione e preparazione all'emergenza sulla base delle previsioni e delle allerte emanate dalla Regione in maniera da poter eventualmente intervenire ed assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale.

Toti: "Indispensabile un piano straordinario di infrastrutture per la Liguria"

[Redazione]

Liguria - È indispensabile un piano straordinario di infrastrutture per la Liguria: in questo paese bisogna smetterla di parlare di cantieri e non aprirli. Serve coraggio: non siamo cementificatori ma vogliamo smetterla con un ambientalismo che non ha migliorato questo paese ma, anzi, lo sta lasciando indietro di anni. Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che oggi a Savona ha incontrato il ministro delle Infrastrutture De Micheli e i sindaci del savonese per poi effettuare un sopralluogo sulla Sp29 di Cadibona, a seguito del maltempo che ha colpito la provincia durante allerta rossa diramata dalla Protezione civile nei giorni scorsi, con una frana che ha determinato il crollo di un viadotto autostradale sulla A6 tra Savona e Altare. Una perturbazione seppur eccezionale come quella che abbiamo vissuto ha aggiunto Toti - ha messo in ginocchio un pezzo del Paese tra quelli più produttivi e industrializzati, da cui dipende un pezzo della nostra economia perché queste arterie stradali sono essenziali per i nostri porti e per intero nord ovest.

Piena del Lambro, a Livraga l'acqua lambisce le abitazioni - Cronaca

Monitoraggio continuo dei tecnici del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana, con Comune e Protezione civile

[L.d.b.]

Livraga (Lodi), 25 novembre 2019 - E' attesa per il tardo pomeriggio di oggi, lunedì 25 novembre, la piena del Lambro che, spiega il Consorzio Muzza Adda Lodigiana, impegnato nel monitoraggio di fiumi e canali nel territorio, "sta crescendo di 8 centimetri l'ora, anche perché non riesce a scaricare nel Po". Ad essere particolarmente monitorate dagli operatori del Consorzio, spiega il presidente Ettore Grecchi, sono le frazioni Pantigliate e Ca' de Mazzi di Livraga: "Lì le acque del Lambro sono arrivate a lambire le case. Non è stata però prevista al momento alcuna evacuazione. Il picco dovrebbe essere nel tardo pomeriggio ma i cortili delle cascine sono 'alti' e in questi casi pochi centimetri possono fare la differenza: le abitazioni dovrebbero essere salvaguardate. Monitorata, da Comune e Protezione civile, anche la strada di collegamento tra la frazione Pantigliate e la sp 234 Codognese nella zona in cui c'è una depressione che potrebbe riempirsi d'acqua. Ma dai rilievi compiuti stamattina da tecnici e dalle stime di evoluzione della situazione del Lambro nelle prossime ore si tratta di un rischio di alluvione solo potenziale". Ad aiutare la situazione di bel tempo di oggi. Riproduzione riservata

Fiumi in piena: il Ticino esonda a Pavia, allarme Po a Linarolo - Cronaca

Acqua in strada nel rione del Borgo Basso, attivato un presidio con vigili del fuoco, protezione civile e 118

[Il Giorno]

Pavia, 25 novembre 2019 - Sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Intanto al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo, la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Riproduzione riservata

Massime di 20 gradi, dopo settimane di pioggia in Veneto tornano sole e caldo

[Redazione]

Ma per i meteorologi si tratta di tregua di breve durata: da mercoledì una nuova perturbazione. Freddo e piogge nei primi dieci giorni di dicembre. Ma Natale sarà mite VENEZIA. Dopo settimane di pioggia, in Veneto sono tornati il sole e temperature più simili a quelle del mese di settembre che non di fine novembre. Registrate massime di 20 gradi all'ora di pranzo. Il bel tempo di oggi e domani aiuta il deflusso dell'onda di piena sui corsi d'acqua. Si tratta però di una tregua breve. Lo spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara: Già mercoledì avremo a che fare con una nuova perturbazione. Nei primi 10 giorni di dicembre avremo tempo piovoso e un'ondata di freddo, nelle feste natalizie le temperature saranno tendenzialmente più miti, anticipa il colonnello Mario Giuliacci, meteorologo e fondatore del sito meteogiuliacci.it. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto conferma pertanto allerta arancione (stato di pre-allarme): la criticità idraulica arancione nel bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone) e in quello del basso Brenta-Bacchiglione è valida fino alla mezzanotte di oggi, martedì 25. Successivamente, fino alle ore 14 di domani, è da considerare gialla (stato di attenzione). Lungo il fiume Po è in transito un'onda di piena il cui culmine dovrebbe interessare il territorio regionale a partire dalla serata di domani. La criticità idraulica arancione nel bacino del Po e del basso Adige è riferita alla propagazione della piena del fiume e interessa tutti i comuni rivieraschi. Si segnala che presumibilmente dalla serata di domani 26 novembre il grado di criticità diventerà rossa (stato di allarme). Nei rimanenti comuni la criticità idraulica è da considerare verde. Eventi Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Maltempo in Lombardia: esonda il Ticino a Pavia, scatta l'allarme Po a Cremona

[Redazione]

Le condizioni meteorologiche stanno migliorando, ma il maltempo che ha flagellato la Lombardia per l'intero weekend non ha ancora cessato di provocare disagi. Durante la notte tra domenica e oggi il Ticino è esondato lungo il Borgo Basso, a Pavia. L'acqua ha invaso via Milazzo superando gli argini. La protezione civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. È massima allerta su tutta l'asta del Po a partire dal Pavese fino al delta del fiume. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Il Po a Cremona è cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte: ha già parzialmente invaso le società canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva è quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Allerta anche nel Mantovano per l'arrivo dell'ondata di piena del Po. Dalle 13 è stato chiuso il ponte di San Benedetto Po. "La circolazione sul manufatto lungo la strada provinciale ex SS 413 'Romana' tra i Comuni di Bagnolo S. Vito e di S. Benedetto Po sarà vietata sino a quando non vi saranno le condizioni necessarie per garantire la sicurezza del transito veicolare", si legge nell'ordinanza della Provincia. Disagi anche nell'hinterland milanese, dove a Cusano Milanino intorno alle 9 di questa mattina un muro di contenimento del fiume Seveso è crollato a causa delle intense piogge degli ultimi giorni. La struttura di contenimento costeggia un terreno privato adiacente a un centro di accoglienza per rifugiati, che fortunatamente al momento è in disuso, ma è stato comunque dichiarato precauzionalmente inagibile dai vigili del fuoco di Sesto San Giovanni. Sono stati esclusi rischi per il vicino asilo comunale "Codazzi" ed è atteso l'intervento dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), e dell'Ufficio tecnico comunale per ulteriori accertamenti. Si è invece normalizzata la situazione nella zona dell'alto Varesotto, dove nel weekend il lago di Lugano era esondato nei comuni rivieraschi: "Per tutto il fine settimana il fiume Tresa, emissario del Ceresio, è stato ai livelli di guardia ed è stato chiuso il ponte della SS 394 tra i comuni di Luino e Germignaga - spiegano dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Varese - Sono stati monitorati con particolare attenzione i punti sensibili, come la diga di Creva, e gli specialisti del T.A.S. (Topografia applicata al soccorso) sono rimasti in contatto costante con i tecnici del bacino artificiale". Il picco massimo, per quanto riguarda la portata del Tresa, si è verificato domenica intorno alle 11.30, ma in serata è stata disattivata l'unità di crisi locale ospitata nelle scuole elementari di Luino, messe a disposizione dal Comune per ospitare i vigili del fuoco del distacco locale. Domenica era esondato anche il lago di Como, che aveva invaso la strada in prossimità della comasca piazza Cavour, costringendo Polizia locale, Protezione civile e settore Reti a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e coni di sicurezza davanti alle caditoie dei marciapiedi a lago e a chiudere la diga foranea e la ex biglietteria. Al momento la pioggia ha concesso una tregua, ma secondo le previsioni nei prossimi giorni il tempo potrebbe peggiorare nuovamente.

Maltempo, riaperta l'A 21. Allerta per il Po a Cremona, il Ticino esonda a Pavia

Ripresa la circolazione sulla Torino-Piacenza dopo la frana nell'Alessandrino. Fiumi osservati speciali, nel Cremonese il livello dell'acqua cresce a

[Redazione]

Riaperta alle 6.30, a una sola corsia per senso di marcia, A21 Torino-Piacenza, chiusa ieri sera tra Asti e Villanova per apertura di una voragine causata dalle forti piogge. Dalle dieci il ritorno alla normalità, fa sapere la Satap (del gruppo Gavio) sottolineando che "mezzi e tecnici hanno lavorato tutta la notte. "A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito l'Astigiano spiega la società in una nota - sull'A21 si è verificata l'erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti, senza danni o lesioni agli utenti in transito". Allerta per il Po a Cremona. Intanto resta alta allerta in tutto il Nord per il livello dei fiumi ingrossati dalle piogge. Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le società canottieri e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per il pomeriggio, ora stimato a domani. In mattinata un vertice in prefettura per fare il punto: le aree golenali sono già tutte sotto sorveglianza, come argini e ponti. Nelle prossime ore il livello del fiume dovrebbe arrivare oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, poco sotto la grande piena del 2010. Esonda il Ticino a Pavia. Critica la situazione anche nel Pavese. Nella notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Stamattina la Protezione civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti a uscire di casa e in piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con pompieri e 118. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: alle 8 aveva raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata toccata stanotte. Il fiume è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni nella frazione Vaccarizza del Comune di Linarolo, la più vicina al fiume. La pioggia si è fermata, ma si attende il passaggio di una nuova ondata di piena.

``Fenice 2019`` l'esercitazione della P.Civile Croce Verde con una settatina di volontari

[Redazione]

Oltre 70 sono stati i volontari che tra sabato 23 e domenica 24 novembre hanno preso parte all'esercitazione di Protezione Civile "Fenice 2019" organizzata dal gruppo PC di Croce Verde Bosisio nei territori di Cesana, Suello e Barzago. Lo scenario programmato a Cesana e Suello prevedeva di testare i piani di emergenza comunale in caso di calamità idrogeologica con ipotetico smottamento localizzato in "Val delle Ceppelline". I volontari di Croce Verde hanno allestito un campo base presso la sede dell'associazione con sala radio, segreteria, sala coordinamento, area mensa e area notte per ospitare il personale volontario. Gli scenari sul campo, nel pomeriggio di sabato, hanno riguardato una parte di protezione civile con apertura di UCL (Unità di Crisi Locale) per i paesi interessati, il conseguente censimento della popolazione delle zone colpite dall'ipotetica frana e il montaggio del campo di accoglienza, con tende, generatori e torri faro, per gestire eventuali persone evacuate. Nel frattempo sono state attivate due ambulanze di Croce Verde per simulare scenari di carattere sanitario legati all'evento in corso. Inoltre, sempre nel pomeriggio di sabato, nel comune di Barzago, sono stati effettuati interventi di scouting di sopralluogo su diversi punti a rischio esondazione sul torrente Bevera. La mattinata di domenica, invece, è stata dedicata alla formazione dei volontari di Protezione Civile con aggiornamenti teorici sull'uso di apparecchiature di telecomunicazione e con le prove pratiche di guida infuori strada sul territorio di Barzago. L'esercitazione ha mobilitato 6 mezzi di Protezione Civile e 2 equipaggi di ambulanza su 6 scenari sanitari differenti. L'area di intervento ha coinvolto 6 vie dei paesi con circa 50 nuclei familiari censiti. "Non ci resta che ringraziare i nostri amici di Croce Rosa Celeste Milano per l'appoggio prima e dopo l'evento, ARI Lecco per il supporto radio, il gruppo trucchatori Anpas Como di Sos Lurago e Croce Azzurra Como per i fantastici trucchi scenografici, Pro Loco Cesana Brianza per averci offerto e cucinato gustosi pasti, CCV Lecco per il sostegno logistico e tutte le altre associazioni e aziende che ci hanno permesso di svolgere questa esperienza formativa" commenta Samuele Membrini, responsabile del gruppo Protezione Civile di Croce Verde.

Viadotto crollato sulla A6, il procuratore capo di Savona: "Indagini sui piloni"

Gli esperti: "Nella frana 15 mila metri cubi di materiali"

[Redazione]

La procura di Savona, che indaga sul crollo del viadotto della A6 Madonna del Monte, ha avviato accertamenti anche sullo stato dei piloni del viadotto nel tratto tra Altare e Ferrania. "Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo" ha detto il procuratore capo Ubaldo Pelosi. A chi gli chiedeva se quanto successo si debba attribuire a problemi strutturali su piloni o collina Pelosi ha risposto: E' impossibile dirlo adesso, sono oggetto delle indagini". Mentre il professor Nicola Casagli, l'esperto di frane docente dell'Università di Firenze, sta sorvolando l'area della frana, proseguono gli accertamenti della Polstrada che attraverso le telecamere di sorveglianza installate sull'autostrada cerca di capire se al momento del crollo stessero passando mezzi. Analogamente, vanno avanti le ricerche dei Vigili del fuoco sulla massa della frana. La "frana che ha distrutto il viadotto sull'A6 2 contiene circa 15 mila metri cubi di materiali che sono ancora in bilico". hanno aggiunto Casagli e Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione civile nazionale, al termine del sopralluogo aereo sulla frana. La frana, composta da circa 30 mila metri cubi di materiale, è scesa da un'altezza di 300 metri velocissima, 'correndo' a circa 20 metri al secondo. "E' stata rapidissima - hanno detto gli esperti - e calcolando la velocità con la quantità di massa l'impatto sui piloni è stato devastante". Secondo Casagli e Ferraris, è stata la grande quantità di pioggia caduta il mese scorso a provocare lo smottamento di un terreno che è stato agricolo e abbandonato in una zona considerata a rischio da moderato a basso. "La frana ora sembra ferma - hanno detto gli esperti - ma i 15 mila metri cubi di materiale potrebbero scendere in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento".

Storie dal nubifragio: "Le nostre vite in ostaggio del fango. Costretti a cercare una casa per l'inverno" - La Provincia Pavese

[Redazione]

TORINO. La domenica della grande paura la racconta Gianluigi, uno degli sfollati dell'Ovadese, nell'Alessandrino. È stato drammatico, queste cose sei abituato a vederle in tv. Poi, all'improvviso, capitano a te: siamo usciti di casa raccogliendo solo un po' di cose in una borsa e adesso dovremmo cercarci un appartamento per affrontare l'inverno. Sempre da San Bernardo, frazione di Castelletto Orba, Simonetta Albertelli ha scelto di lasciare con il marito Fabrizio, la figlia Angelica e i due cani, la cascina su cui stanno ancora pagando il mutuo: Ci siamo trovati col fango a due metri dalla porta, e abbiamo deciso di traslocare dai miei genitori. Ma un pezzo di cuore è rimasto lì, nella nostra casa. Sono più di 80 gli sfollati nell'Ovadese. Alessandria è la provincia più colpita, unica a contare una vittima accertata. Ma in tutto il Nordovest, dal basso Piemonte alla Val Aosta, è tornata la grande paura, quella dell'alluvione del 1994, 25 anni fa, quando le vittime furono 70, 500 i feriti e oltre 2200 gli sfollati. Anche ieri tutti a guardare le piene: Bormida, Po e Tanaro i grandi indiziati. La paura per il Tanaro ne sa qualcosa Giammarco Odello, manager in pensione che vive a Nucetto, nell'Alta valle del Tanaro cuneese. Lui era nel 1994, quando la furia del fiume gli devastò casa costringendolo alla fuga. Come pure il 23 novembre 2016. Il peggio è quando scende il buio e copre tutto, dice. Come sabato notte, una notte da incubo. Senti solo il rumore del fiume, ma non lo vedi. Non puoi dormire, ho riposato solo un paio d'ore. Poi ho letto i dati sulla piena a Gressio, che diminuiva, e ho provato finalmente un po' di sollievo. Peggio è andata Cardè, il primo paese della Pianura Padana nel Parco del Po cuneese. Un metro d'acqua nella via, metà paese allagato, la via principale, corso Vittorio Emanuele II, trasformata in un torrente. L'erosione è arrivata improvvisa, come un'onda, racconta il sindaco Matteo Morena. Colpa dello straripamento di alcuni affluenti minori del Po. Abbiamo disposto il taglio di un'argine e la demolizione di un ponte per alleggerire la pressione dell'acqua, spiega ancora il sindaco. Un centinaio le abitazioni rimaste senza corrente elettrica per alcune ore. Isolate molte case in campagna ed evacuate una decina di persone. L'allerta nel Torinese Anche a Torino si sono vissuti attimi di paura. Con i Murazzi allagati e il Po che, nel pomeriggio, ha sfiorato la soglia di pericolo. Nel pomeriggio è scattato l'allarme per due escursionisti bloccati dalla neve ai 2.200 metri a Sauze di Cesana. A fine giornata è la Protezione civile a tracciare un primo bilancio per il Piemonte. In tutto 520 le persone costrette ad abbandonare per sicurezza la propria abitazione: 232 persone in provincia di Alessandria, circa 150 nell'area della Città metropolitana di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (Vco), 5 ad Asti. Il grido degli imprenditori Alla rabbia degli alluvionati si aggiunge quella degli imprenditori. I nostri autotrasportatori da oggi sono tagliati fuori dai collegamenti con la Liguria e con la Francia, denuncia il presidente di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto. Che attacca: La politica anziché dibattere delle prossime elezioni in Emilia, torni a occuparsi di infrastrutture. È quello che chiedono i cittadini. La vittima ad Alessandria: donna travolta dal fiume Si chiama Rosanna Parodi la vittima del maltempo in Piemonte. La donna, 52 anni, è morta all'alba nel piccolo centro di Sezzadello, in provincia di Alessandria, travolta dalla piena del Bormida. Era buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo dove lavorava da 11 anni. Con l'acqua alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione. I due occupanti si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango, dai quali è riemersa, senza vita, dopo diverse ore di ricerche. (hanno collaborato Daniele Prato, Devis Rosso e Paola Scola) Leggi anche L

a strada è sparita sotto i nostri occhi. Così è crollato il viadotto sull'A6. Nel Torinese voragine sull'A21 Leggi anche Quella massa di terra mai monitorata venuta giù dal monte La strada è sparita sotto i nostri occhi. Così è crollato il viadotto sull'A6. Nel Torinese voragine sull'A21 Quella massa di terra mai monitorata venuta giù dal monte Nevicata da record e frane: frazioni isolate in alta Val Staffora Alessandro Disperati Il Ticino ingoia un pezzo di

riva accanto al ponte della ferroviaS.Pr.Piove dal tetto, è allarme: vigili del fuoco al ponte Coperto Stefania Prato

Il Ticino esonda in Borgo, il Po arriva quasi a 6 metri

[Redazione]

PAVIA. Una nottata di paura e poi il Ticino, come previsto, ha rotto gli argini. Nella mattinata di lunedì 25 novembre ha raggiunto quota 3.65 mt. invadendo via Milazzo e il piano terra delle case in Borgo. Il numero di emergenza per contattare la centrale dei vigili del fuoco è 0382.5451. Chi fosse interessato a lasciare la propria abitazione può prenotare il servizio di trasporto segnalando il proprio numero civico. Intanto il Ticino sale ancora. Con il fiato sospeso. Nella serata di domenica 24 novembre alle 22.30 il livello dell'acqua, al Ponte coperto, ha toccato i 3 metri sullo zero idrometrico. L'acqua inizia a uscire a 2 metri e 60 nella parte più bassa di via Milazzo, a 3 metri e 20 arriva a coprire la strada sin quasi al monumento alla Lavandaia. Sono numeri che i borghigiani hanno ben presente in mente e che si riferiscono a un altro, a ciascun aggiornamento, a ogni lettura dell'asta dell'idrometro. L'attesa. La lunga attesa è iniziata nel primo pomeriggio di domenica 24 novembre. Gli agenti della polizia locale avevano già invitato i residenti a spostare le auto che si trovavano in sosta lungo via Milazzo. Il presidio mobile non era stato ancora allestito, ma sulla città batteva una pioggia insistente. I residenti. Un residente si è affacciato alla porta, scambiando una battuta con Roberto Rizzardi, medico del 118 ed esponente di Mezzanino. Speriamo non tocchi aggiornare la targhetta, ha detto il residente, e ha indicato il livello che il fiume raggiunse nella tragica alluvione del 1994. Ma no, vedrai che la devi spostare in basso, gli hanno risposto. Paura per il Po. Intanto anche il Po è cresciuto fino ad arrivare a quasi 6 metri. Nella mattinata di lunedì 25 novembre, dopo le 9, si è assistito ad un leggero calo: è sceso a 5.88 mt. Il grande fiume ha invaso l'area golenale in corrispondenza del ponte di Bressana, allagando metri e metri di campi. Così anche al ponte della Becca. Il monitoraggio. Verso le 20 di domenica 24 novembre, alla stazione di monitoraggio della Becca, il fiume ha raggiunto quota 5.20 metri sopra lo zero idrometrico e, a Spessa, 5.88, restando sotto la soglia di allarme elevata che scatta sopra i 7 metri. E non è stata prevista chiusura del ponte della Becca. L'onda di piena. E' rimasto lo stato di allerta per ondata di piena che, in provincia di Pavia, passata nella mattinata di lunedì 25 novembre, ma con livelli che dovrebbero restare sotto i 6 metri. Queste le previsioni sono state illustrate domenica 24 novembre da Aipo, Agenzia interregionale per il fiume Po, al tavolo tecnico voluto dal prefetto Silvana Tizzano per fare il punto sulla situazione e coordinare gli interventi di monitoraggio, oltre alle azioni da mettere in atto qualora la situazione nel corso delle ore peggiorasse e il rischio idraulico passasse da livello moderato ad elevato. Erano presenti, al vertice che si è svolto in prefettura, anche Protezione civile, vigili del fuoco, polizia locale, questura e carabinieri, Provincia e alcuni dei Comuni che si trovano lungo l'asta fluviale: Pavia, Linarolo, Spessa e San Zenone. Secondo le stime di Aipo il colmo di piena avrebbe dovuto raggiungere l'infrastruttura che collega Linarolo a Mezzanino nelle ore notturne, con livelli di criticità moderata, inferiore alla soglia 3, quella rossa, che scatta quando il pericolo è elevato. La piena del Ticino spaventa il Borgo. Una notte passata col fiato sospeso. Fabrizio Merli. Po e Ticino: arriva la piena. In Borgo cresce la paura. Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia. S. Pr. Donatella Zorzetto e Fabrizio Merli. Barista picchiata e rapinata mentre torna a casa. Auto abbatte palo Enel, il quartiere resta senza elettricità. Noi Provincia Pavese, il quotidiano insieme alla comunità dei lettori Marianna Bruschi. L'amour flou - Come separarsi e restare amici. Sguardi puri 2019: al cinema con lo sconto

Maltempo, riaperta una corsia dell'autostrada A21. Il Ticino esonda a Pavia - La Provincia Pavese

Torna utilizzabile anche la A5 tra Ivrea e Pont-Saint-Martin. Allerta rossa in Emilia-Romagna

[Redazione]

L'Italia fa i conti con questa ondata di maltempo che fa sempre più paura. Il Ticino esonda a Pavia e gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune aiutano i residenti della zona a uscire di casa. In Liguria un tratto di viadotto lungo la A6 è crollato per una frana, mentre nella zona di Villafranca d'Asti, lungo l'autostrada Torino-Piacenza-Brescia, in direzione Torino ieri sera si è aperta una voragine di diversi metri. Dopo ore è stata ripartita almeno con una corsia per senso di marcia. Riaperto anche il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, che era stato chiuso sabato scorso per l'allerta sulla frana in località Chiappetti a Quincinetto. Lo ha comunicato la Presidenza della Regione Valle d'Aosta, in accordo con la prefettura di Torino. La riapertura è valida sia per il traffico leggero e che per i mezzi pesanti. Leggi anche La strada è sparita sotto i nostri occhi. Così è crollato il viadotto sull'A6. Nel Torinese voragine sull'A21 Leggi anche Storie dal nubifragio: Le nostre vite in ostaggio del fango. Costretti a cercare una casa per inverno Leggi anche Liguria: le onde divorano il litorale. Alassio resta senza spiaggia L'esondazione di Pavia È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Cuneese allagato Situazione ancora difficile nel Cuneese. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensità rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Savigianese resta critica la viabilità, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti più importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore è isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a Cardè, dove l'acqua è defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto l'arco Cuneese il livello di pericolo valanghe è "forte". Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Oggi allerta rossa in Emilia-Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. Leggi anche Maltempo, linea Fs ancora interrotta fra Acqui e Savona, ad Arquata crollato un pezzo di soffitto della palestra della media Leggi anche La pioggia ha sfiorato i livelli delle alluvioni 94 e 2016, da oggi torna il sereno. Che tempo fa nella Granda Leggi anche I giorni della grande pioggia La strada è sparita sotto i nostri occhi. Così è crollato il viadotto sull'A6. Nel Torinese voragine sull'A21 Storie dal nubifragio: Le nostre vite in ostaggio del fango. Costretti a cercare una casa per inverno Liguria: le onde divorano il litorale. Alassio resta senza spiaggia Maltempo, linea Fs ancora interrotta fra Acqui e Savona, ad Arquata crollato un pezzo di soffitto della palestra della media La pioggia ha sfiorato i livelli delle alluvioni 94 e 2016, da oggi torna il sereno. Che tempo fa nella Granda I giorni della grande pioggia Nevicata da record e frane: frazioni isolate in alta Val Staffora Alessandro Disperati Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia S.Pr. Piove dal tetto, è allarme: vigili del fuoco al ponte Coperto Stefania Prato

- Lecco, Via Garabuso: senso alternato e autobus `deviati`

[Redazione]

Lavori in corso in via Garabuso, dove il cedimento del muro di contenimento occorso domenica mattina ha provocato la caduta di massi e di terra lungo la strada che collega i rioni di Bonacina e Acquate. Di ieri sono gli interventi di una squadra dei Vigili del fuoco del comando di Lecco, che ha provveduto a isolare l'area della frana, e di due pattuglie della Polizia Locale, che insieme al tecnico comunale del servizio protezione civile e il geologo che si occupa delle verifiche urgenti su siti soggetti a rischio idrogeologico per conto del Comune, hanno verificato che non ci fossero altri fenomeni di cedimento in atto, a monte del muro. Nell'area interessata dalla frana sono state così collocate alcune barriere. Dal sopralluogo effettuato oggi dal personale dell'area sicurezza e viabilità con la proprietà dell'area è emersa la necessità di effettuare una verifica sulla stabilità del restante muro di contenimento e di procedere al ripristino dello stesso entro venti giorni. Via Garabuso resta nel frattempo chiusa al transito veicolare e pedonale nella parte verso il rione di Bonacina mentre è istituito il senso alternato di circolazione nella porzione di strada verso il rione di Acquate. Inoltre, fino al termine dei lavori di ripristino, gli autobus della Linea 4 che viaggiano in direzione di Malgrate transiteranno lungo via Galilei, via Cernaia e via Tonale, per poi rientrare nella tratta ordinaria. Articoli correlati: 24.11.2019 - Lecco: frana in via Garabuso, chiusa al traffico

- Precisazioni sul primo week end ecologico

[Redazione]

Relativamente al Primo Weekend Ecologico, che la nostra amministrazione ha organizzato nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 novembre, si precisa che la due giorni ecologica non ha avuto nulla a che vedere con la manifestazione denominata "Alberi per il Futuro". E' quindi totalmente privo di fondamento il fatto che la nostra amministrazione abbia aderito a tale evento, come invece viene evidenziato nel comunicato stampa firmato dal Movimento Cinque Stelle, diffuso nei giorni successivi alla nostra manifestazione. Colgo altresì l'occasione per ringraziare di cuore tutti i partecipanti al Weekend Ecologico: in particolare i ragazzi volontari della Protezione Civile, sempre presenti e disponibili e i tanti cittadini che hanno sfidato pioggia e freddo, raccogliendo oltre 200kg di spazzatura abbandonata e mettendo a dimora oltre 100 essenze arboree. Infine, vorrei esprimere un sentito ringraziamento anche al Sindaco, ai colleghi di giunta ed ai consiglieri comunali, che hanno sposato l'iniziativa, partecipando attivamente ad entrambe le giornate.

- Precisazioni sul primo week end ecologico

[Redazione]

Relativamente al Primo Weekend Ecologico, che la nostra amministrazione ha organizzato nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 novembre, si precisa che la due giorni ecologica non ha avuto nulla a che vedere con la manifestazione denominata "Alberi per il Futuro". E' quindi totalmente privo di fondamento il fatto che la nostra amministrazione abbia aderito a tale evento, come invece viene evidenziato nel comunicato stampa firmato dal Movimento Cinque Stelle, diffuso nei giorni successivi alla nostra manifestazione. Colgo altresì l'occasione per ringraziare di cuore tutti i partecipanti al Weekend Ecologico: in particolare i ragazzi volontari della Protezione Civile, sempre presenti e disponibili e i tanti cittadini che hanno sfidato pioggia e freddo, raccogliendo oltre 200kg di spazzatura abbandonata e mettendo a dimora oltre 100 essenze arboree. Infine, vorrei esprimere un sentito ringraziamento anche al Sindaco, ai colleghi di giunta ed ai consiglieri comunali, che hanno sposato l'iniziativa, partecipando attivamente ad entrambe le giornate.

Ticino esonda a Pavia. Paura per la piena del Po

Il Ticino esonda in un quartiere di Pavia. Protezione Civile e vigili del fuoco hanno aiutato i residenti della zona ad uscire di casa in barca. Nel...

[Eleonora Lanzetti]

La piena del Ticino a Pavia (foto Marcella Milani)shadow Stampa Email Il Borgo Basso di Pavia, pittoresco quartiere che sorge sulle rive del Ticino, è stato raggiunto dall'acqua del fiume, esondato alle prime ore di lunedì mattina. L'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la passeggiata del Borgo, e nei cortili che si affacciano sul fiume. Di prima mattina gli uomini della Protezione Civile e i vigili del fuoco hanno aiutato i residenti della zona ad uscire di casa in barca, per raggiungere il vicino piazzale Ghinaglia dove è attivo un presidio con la presenza anche del 118. A fare paura è anche il Po, sorvegliato speciale nella notte. Al Ponte della Becca il fiume continua a salire: alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero, superando la soglia di allarme rosso fissata ai 5,50 metri, ed allargando le aree golenali. In questo momento la preoccupazione maggiore è per gli abitanti della frazione Vaccarizza del Comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Le condizioni meteo oggi sembrano essere favorevoli; rimane allerta livello rosso sino alle 18, quando è attesa una seconda ondata di piena. Il guaio maggiore potrebbe arrivare dal Po - spiega Stefano Schinelli, associazione Meistoinburg -. Ora riceve, ma se arriva altra acqua dal Tanaro e dai suoi affluenti, la situazione diventa critica. shadow carousel Lombardia, la pioggia ingrossa laghi e fiumi Cresciuto al ritmo di dieci centimetriora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le Società Canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per lunedì pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese martedì. In mattinata si riunirà il vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva è quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. '); } Anche nel Lodigianoosservato speciale è il fiume Po. A San Rocco al Porto da ieri mattinaacqua cresce di 15 centimetri all'ora e il picco di piena è atteso per lunedì tra gli 8 e i 9 metri sopra lo zero idrometrico. Misura che fa meno paura grazie agli argini fusibili realizzati dopo la disastrosa alluvione del 2000. Sabato pomeriggio Matteo Delpini, il sindaco del paese, ha ordinatoevacuazione delle sette famiglie che vivono nella zona golenale. I residenti, tutti agricoltori, avevano già provveduto a spostare bestiame e cavalli dalle cascine che finiranno sott'acqua quando il fiume raggiungerà il picco massimo. A preoccupare non è l'altezza del fiume, quanto il fatto che la piena potrebbe durare alcuni giorni con una portata di 10 mila metri cubi al secondo.Nel Varesotto le forti piogge hanno causato problemi per via dell'ingrossarsi del fiume Tresa. Il corsoacqua è un emissario del lago di Lugano che si getta nel Maggiore.aumento della portata ha obbligato le autorità a chiudere già sabato in serata il ponte sulla statale 394, a Germignaga. La stessa caserma dei vigili del fuoco di Luino che sorge a poca distanza dal fiume è stata evacuata in via precauzionale e trasferita in una scuola, ma domenica seraallarme è rientrato. I 170 millimetri di pioggia caduta in tre giorni hanno provocato uno smottamento della strada militare a Porto Valtravaglia.A Como, il livello del lago cresce e si avvicina alla soglia di esondazione. Domenica pomeriggio è stata chiusa la diga foranea e sono state montate le passerelle pedonali in piazza Cavour. Le corsie del lungolago al momento restano percorribili dalle auto. Il livello ha superato quota 105 centimetri, mentre la soglia di allarme è fissata a 120. Per uno smottamento è stata chiusa la via Carso. La strada era aperta solo a senso unico alternato da giorni, dopo che si era aperta una voragine nell'asfalto. Sabato sera si è registrata una nuova frana. Allarme per uno smottamento anche a Colonno. La statale Regina nel tratto interessato è temporaneamente a senso unico.

Maltempo, il Ticino esonda in un quartiere di Pavia. Paura per la piena del Po

Protezione Civile e i vigili del fuoco hanno aiutato i residenti della zona ad uscire di casa in barca. Nel Lodigiano sette famiglie evacuate. In...

[Eleonora Lanzetti]

shadow Stampa Email Il Borgo Basso di Pavia, pittoresco quartiere che sorge sulle rive del Ticino, è stato raggiunto dall'acqua del fiume, esondato alle prime ore del mattino. L'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la passeggiata del Borgo, e nei cortili che si affacciano sul fiume. Di prima mattina gli uomini della Protezione Civile e i vigili del fuoco hanno aiutato i residenti della zona ad uscire di casa in barca, per raggiungere il vicino piazzale Ghinaglia dove è attivo un presidio con la presenza anche del 118. A fare paura è anche il Po, sorvegliato speciale nella notte. Al Ponte della Becca il fiume continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero, superando la soglia di allarme rosso fissata ai 5,50 metri, ed allargando le aree golenali. In questo momento la preoccupazione maggiore è per gli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Le condizioni meteo oggi sembrano essere favorevoli; rimane allerta livello rosso sino alle 18.00 di questo pomeriggio quando è attesa una seconda ondata di piena. Il guaio maggiore potrebbe arrivare dal Po -spiega Stefano Schinelli, associazione Meistoinburg- Ora riceve, ma se arriva altra acqua dal Tanaro e dai suoi affluenti, la situazione diventa critica. Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le Società Canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per questo pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese martedì. In mattinata si riunirà il vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva è quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Anche nel Lodigiano è osservato speciale il fiume Po. A San Rocco al Porto da ieri mattina l'acqua cresce di 15 centimetri all'ora e il picco di piena è atteso per oggi tra gli 8 e i 9 metri sopra lo zero idrometrico. Misura che fa meno paura grazie agli argini fusibili realizzati dopo la disastrosa alluvione del 2000. Sabato pomeriggio Matteo Delpini, il sindaco del paese, ha ordinato l'evacuazione delle sette famiglie che vivono nella zona golenale. I residenti, tutti agricoltori, avevano già provveduto a spostare bestiame e cavalli dalle cascine che finiranno sott'acqua quando il fiume raggiungerà il picco massimo. A preoccupare non è l'altezza del fiume quanto il fatto che la piena potrebbe durare alcuni giorni con una portata di 10 mila metri cubi al secondo. Nel Varesotto le forti piogge hanno causato problemi per via dell'ingrossarsi del fiume Tresa. Il corso d'acqua è un emissario del lago di Lugano che si getta nel Maggiore. L'aumento della portata ha obbligato le autorità a chiudere già sabato in serata il ponte sulla statale 394, a Germignaga. La stessa caserma dei vigili del fuoco di Luino che sorge a poca distanza dal fiume è stata evacuata in via precauzionale e trasferita in una scuola, ma ieri sera l'allarme era rientrato. I 170 millimetri di pioggia caduta in tre giorni hanno provocato uno smottamento della strada militare a Porto Valtravaglia. A Como, il livello del lago cresce e si avvicina alla soglia di esondazione. Ieri è stata chiusa la diga foranea e sono state montate le passerelle pedonali in piazza Cavour. Le corsie del lungolago al momento restano percorribili dalle auto. Ieri pomeriggio, il livello ha superato quota 105 centimetri, mentre la soglia di allarme è fissata a 120. Per uno smottamento è stata chiusa la via Carso. La strada era aperta solo a senso unico alternato da giorni, dopo che si era aperta una voragine nell'asfalto. Sabato sera si è registrata una nuova frana. Allarme per uno smottamento anche a Colonna. La statale Regina nel tratto interessato è temporaneamente a senso unico.

Maltempo e viabilità. Città Metropolitana di Torino: l'elenco delle strade riaperte e quelle ancora chiuse

[Redazione]

Il bollettino emesso dal Centro funzionale regionale alle ore 13 di lunedì 25 novembre indica un progressivo decrescere dell'allerta per molte aree della Città metropolitana, in concomitanza con il progressivo esaurimento delle piogge. Restano in allerta arancione (criticità) per le valanghe le Valli Chiusella, Orco, Lanzo, bassa Val Susa e Sangone, Alta val Susa, Chisone, Pellice e Po. Valli Orco, Lanzo, Bassa val Susa e Sangone sono però in allerta gialla per fenomeni idrogeologici insieme a Pianura Settentrionale Pianura Torinese e Colline, Pianura Cuneese. Restano sopra la soglia di pericolo il Po e il Chisola, mentre il Malone e il Banna sono ancora sopra il livello di guardia ma in progressiva decrescita. Sul territorio metropolitano le criticità sono state moltissime e diffuse: Viabilità Oltre 300 le segnalazioni e verifiche che hanno richiesto un intervento sul territorio. Le strade sono in progressiva riapertura nel corso della giornata. In pianura, hanno prevalso criticità legate agli allagamenti e all'erosione dei torrenti e dei fiumi. Sulla media collina invece i problemi sono stati dettati anche da frane e smottamenti di piccole e medie dimensioni. In particolare sono ancora in fase di valutazione da parte dei geologi del servizio di Assistenza tecnica ai Comuni della Città metropolitana una frana a Pianezza, dove gli sfollati sono una ventina, mentre a Chiaverano, dove sono state evacuate una 8ina0 di persone, il sindaco revocherà l'ordinanza in giornata. Nelle zone montane invece sono state le valanghe a creare problemi: come a Ceres, dove la sp. 50 è interrotta dal km 0+100 per precauzione, e la frazione a monte è raggiungibile solo attraverso una pista o a Traversella dove una valanga è caduta nella strada verso Fondo. Attualmente le strade chiuse sono ancora una ventina, e fra queste alcune richiederanno lavori ingenti per essere riaperte, come nel caso della sp. 419 che da Chiaverano conduce ad Andrate, la sp. 117 di Cordova al km 2 dove il manto stradale ha ceduto e la sp. 243 a Vauda, anche qui per una frana. Strade riaperte questa mattina: sp. 151 nel comune di Villafranca dal km 0+000 al km 8+900 sp. 152 nel comune di Vigone al km 6+200 (eccetto il guado Zucchea) sp. 158 nel comune di Bricherasio sp. 589 nel comune di Cavour sp. 163 nel comune di Angrogna Loc. raggio (riaperta ne dioppi senso di marcia) sp. 39 nel comune di Volpiano sp. 167 nel comune di San Pietro Vallelemina (Pinerolo) sp. 170 nel comune di di Massello (Perosa Argentina) sp. 139 nel comune di Villafranca Strade ancora chiuse: sp. 117 nel comune di Gassin sp. 97 nel comune di Gassin sp. 80 nel comune di Strambino sp. 46, sp. 48, sp. 50 e sp. 64 Castellamonte sp. 243 e sp. 723 nel comune di Rivarolo sp. 246 nel comune di di Lanzo-viù sp. 20, sp. 138 sp. 146 sp. 148 sp. 149 nel comune di Carignano sp. 141 nel comune di Orbassano sp. 72, sp. 419 e sp. 221 nel comune di Ivrea Edilizia scolastica Numerose le segnalazioni arrivate dagli istituti scolastici di competenza della Città metropolitana dove sono stati segnalati gocciolamenti e infiltrazioni: si tratta però di situazioni già all'attenzione della Città metropolitana e che non hanno carattere strutturale, su cui stanno intervenendo i tecnici. Sul territorio nella giornata di domenica 24 novembre alcuni comuni hanno deciso di chiudere le scuole nella giornata odierna per non avere problemi con la viabilità. Chiude oggi la sala operativa della Città metropolitana e sono in corso di chiusura i centri operativi comunali: 133 quelli aperti in questi giorni. Quando il territorio è così severamente messo alla prova, è inevitabile che il disagio e l'apprensione siano elevati. Così come non si può immaginare che la conta dei danni non presenti un conto salato alla comunità ha detto il vicesindaco Marco Marocco, che ha delegato alla protezione civile. Però la consapevolezza generale, la capacità di resilienza per le criticità purtroppo ricorrenti come il rischio alluvione è nettamente cresciuta. Il mio ringraziamento va, ancora una volta alle nostre strutture tecniche e dei numerosi volontari, di protezione civile, Gev, Ari, Croce rossa, che in questi giorni non si sono risparmiati lavorando notte e giorno in sala operativa e sul territorio.

Frana in via Garabuso a Lecco: lavori di messa in sicurezza

[Redazione]

Le modifiche al transito delle auto e della Linea 4 dell'autobusLavori in corso in via Garabuso, dove il cedimento del muro di contenimentooccorso ieri mattina ha provocato la caduta di massi e di terra lungo la stradastrada che collega i rioni di Bonacina e Acquate.Di ieri sono gli interventi di una squadra dei Vigili del fuoco del comando diLecco, che ha provveduto a isolare l'area della frana, e di due pattuglie dellaPolizia Locale, che insieme al tecnico comunale del servizio protezione civilee il geologo che si occupa delle verifiche urgenti su siti soggetti a rischioidrogeologico per conto del Comune, hanno verificato che non ci fossero altrifenomeni di cedimento in atto, a monte del muro. Nell'area interessata dallafrana sono state così collocate alcune barriere al piede del muro.Dal sopralluogo effettuato oggi dal personale dell'area sicurezza e viabilitàcon la proprietà dell'area è emersa la necessità di effettuare una verificasulla stabilità del restante muro di contenimento e di procedere al ripristinodello stesso entro venti giorni.Via Garabuso resta nel frattempo chiusa al transito veicolare e pedonale nellaparte verso il rione di Bonacina mentre è istituito il senso alternato dicircolazione nella porzione di strada verso il rione di Acquate. Inoltre, finoal termine dei lavori di ripristino, gli autobus della Linea 4 che viaggiano indirezione di Malgrate transiteranno lungo via Galilei, via Cernaia e viaTonale, per poi rientrare nella tratta ordinaria.

La rete autostradale, prima emergenza in Piemonte: riaperta a una sola corsia la Torino-Piacenza

[Redazione]

Dopo tre giorni di piogge incessanti il bilancio del Piemonte alluvionato è pesante: una vittima - Rosanna Parodi, 52 anni, di Sezzadio, nell'Alessandrino, travolta dalla piena del Bormida mentre in auto andava a lavorare alla casa di riposo del paese - 520 sfollati - con l'Alessandrino come area più colpita - frane e smottamenti dal Verbano al Cuneese, dal Torinese all'Astigiano, un paese come Cardè, nel Cuneese, invaso da un metro e mezzo d'acqua esondata da Po. E, soprattutto, una rete autostradale che zoppica. Un quadro così grave che ad alluvione ancora in corso fa annunciare alla Regione Piemonte la decisione di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità. Colpisce stavolta, l'uniformità degli eventi atmosferici. I primi a riconoscerli sono i tecnici della sala della Protezione civile della Regione: "Mai undici aree di crisi contemporaneamente: 7 zone rosse e 4 arancione".

La Torino-Piacenza. Nella notte è stata riaperta la circolazione sull'autostrada Torino-Piacenza nel tratto tra Asti e Villanova dove ieri sera si è aperta una voragine. In quel tratto però si circola a una sola corsia. La Torino-Savona. L'autostrada del mare per antonomasia dei torinesi per ora resta chiusa nel tratto tra Altare e Savona dopo il crollo di un viadotto, travolto da una frana. La società Autofiori deve compiere una serie di test per capire se la carreggiata che conduce alla città ligure - che all'apparenza non è stata danneggiata dalla frana - sia sicura e dunque possa essere riaperta al traffico, Tempi? per ora nessuno si sbilancia.

La Torino-Aosta. Resta chiusa in via precauzionale l'autostrada A5 Torino-Aosta, nel tratto Ivrea-Pont Saint Martin, a causa della frana di Quincinetto che è costantemente monitorata con sensori. Cardè, le prime immagini del paese invaso dal Po Ferrero riparte. Stamattina nello stabilimento di Alba della Ferrero è ripresa regolarmente la produzione di Nutella, Rocher e altre specialità dolciarie dopo lo stop scattato sabato pomeriggio per il rischio esondazione del fiume Tanaro che scorre vicino alla fabbrica e che già 25 anni fa aveva invaso la Ferrero causando uno stop produttivo. Stavolta tutto si è risolto per il meglio e la produzione è ripartita.

Scuole. Oggi non in tutto il Piemonte si va a scuola. Se Torino ha confermato l'apertura di tutte le scuole, come Moncalieri, alcuni centri anche nel Torinese hanno optato per un giorno di chiusura. Per esempio Pinerolo per tutti gli istituti superiori. Decisione condivisa da Asti dopo la voragine sulla A21. Staranno a casa invece gli studenti di Pinerolo, Carmagnola, Luserna San Giovanni, Vigone o nell'Astigiano, di Canelli, Calamandrana, Incisa Scapaccino e nel Cuneese di Alba, Savigliano e Santo Stefano Belbo. Nell'Alessandrino, lezioni sospese anche ad Acqui Terme e a Castelletto Orba.

Maltempo | Fiumi controllati | Veneto

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, allerta arancione per i fiumi. Tregua prevista per lunedì e martedì 24 novembre 2019 Il bel tempo che lunedì e martedì è tornato a splendere sul Veneto sta aiutando il deflusso dell'onda di piena sui corsi d'acqua. I livelli della rete idrografica principale sono generalmente in calo, anche se permangono situazioni di crescita nei tratti distali dei fiumi Gorzone, Adige e Livenza, in quest'ultimo a causa delle operazioni di rilascio controllato dagli invasi di Ravedis e Ponte Racli. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto conferma pertanto allerta arancione (stato di pre-allarme): la criticità idraulica arancione nel bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone) e in quello del basso Brenta-Bacchiglione è valida fino alla mezzanotte di martedì 25. Successivamente, fino alle ore 14 di martedì, è da considerare gialla (stato di attenzione). Lungo il fiume Po è in transito un'onda di piena il cui culmine dovrebbe interessare il territorio regionale a partire dalla serata di domani. La criticità idraulica arancione nel bacino del Po e del basso Adige è riferita alla propagazione della piena del fiume e interessa tutti i comuni rivieraschi. Si segnala che presumibilmente dalla serata di domani 26 novembre il grado di criticità diventerà rossa (stato di allarme). Nei rimanenti comuni la criticità idraulica è da considerare verde.

Maltempo, Bottacin replica ai 5 stelle

[Redazione]

Venezia Mi chiedo perché i pentastellati si rivolgano sempre alla Regione, dovrebbero piuttosto parlare con il ministro dell'ambiente Costa che è loro espressione politica. Ricordo ai consiglieri regionali che, in termini di prevenzione la Regione, ha già investito quasi 900 milioni di euro in opere di difesa del suolo secondo il piano Alpaos, che prevede investimenti per 3,2 miliardi di euro. Così assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin interviene nella polemica innescata dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che hanno definito allerta maltempo frutto del fallimento della politica del cemento e degli affari. Noi al ministro Costa chiediamo i fondi per continuare gli investimenti del piano Alpaos spiega Bottacin abbiamo i cassetti pieni di progetti e le idee chiare. Costa ci finanzia. E a Costa e ai pentastellati chiediamo semplificazione normativa nella pulizia dei corsi d'acqua. Avevo fatto approvare una legge in consiglio regionale per poter ripulire i corsi d'acqua agevolmente. Purtroppo il governo Renzi ha impugnato e la Corte Costituzionale ha sancito che solo lo Stato può intervenire in tal senso. Adesso ci aiutino loro a risolvere il problema. Ai consiglieri vorrei anche ricordare che quella che loro definiscono fallimento della politica veneta continua assessore all'ambiente per quanto riguarda la gestione del maltempo, autorevoli accademici e persino il Presidente della Repubblica hanno definito sistema di eccellenza. Solo per quanto riguarda la prevenzione abbiamo decine di cantieri aperti anche adesso prosegue Bottacin se vogliamo parlare invece in termini di prevenzione, abbiamo previsioni meteo che tutti ci invidiano: siamo unica regione in Europa in grado di prevedere i colmi di piena nei principali corsi d'acqua, grazie ad una collaborazione con Università di Padova, unica regione in Italia ad aver attivato, in questo caso con Università di Firenze un sistema di monitoraggio satellitare dei movimenti del suolo. I pentastellati del Veneto, conclude Bottacin se vogliono essere davvero utili a tutti i concittadini veneti, anziché fare comunicati stampa smentiti da autorevoli accademici, si attivino con il loro ministro Costa affinché intervenga in tal senso. I cittadini del Veneto, di qualunque appartenenza politica, gli sarebbero molto più che grati.

Alluvioni, Bottacin contro M5S: Dite al vostro ministro Costa di darci fondi

[Redazione]

I pentastellati avevano definito allerta maltempo frutto del fallimento della politica del cemento e degli affari [75543629_10156763821117544_8741914423540580352_n-845x522]25 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Mi chiedo perché i pentastellati si rivolgano sempre alla Regione, dovrebbero piuttosto parlare con il ministro dell'ambiente Costa che è loro espressione politica. Ricordo ai consiglieri regionali che, in termini di prevenzione la Regione, ha già investito quasi 900 milioni di euro in opere di difesa del suolo secondo il piano Alpaos, che prevede investimenti per 3,2 miliardi di euro. Così assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin interviene nella polemica innescata dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che, in una nota, oggi hanno definito allerta maltempo frutto del fallimento della politica del cemento e degli affari. Noi al ministro Costa chiediamo i fondi per continuare gli investimenti del piano Alpaos spiega Bottacin abbiamo i cassetti pieni di progetti e le idee chiare. Costa ci finanzia. E a Costa e ai pentastellati chiediamo semplificazione normativa nella pulizia dei corsi d'acqua. Avevo fatto approvare una legge in consiglio regionale per poter ripulire i corsi d'acqua agevolmente. Purtroppo il governo Renzi ha impugnato e la Corte Costituzionale ha sancito che solo lo Stato può intervenire in tal senso. Adesso ci aiutino loro a risolvere il problema. Ai consiglieri vorrei anche ricordare che quella che loro definiscono fallimento della politica veneta per quanto riguarda la gestione del maltempo, autorevoli accademici e persino il Presidente della Repubblica hanno definito sistema di eccellenza. Solo per quanto riguarda la prevenzione abbiamo decine di cantieri aperti anche adesso prosegue Bottacin se vogliamo parlare invece in termini di prevenzione, abbiamo previsioni meteo che tutti ci invidiano: siamo unica regione in Europa in grado di prevedere i colmi di piena nei principali corsi d'acqua, grazie ad una collaborazione con l'Università di Padova, unica regione in Italia ad aver attivato, in questo caso con l'Università di Firenze un sistema di monitoraggio satellitare dei movimenti del suolo. I pentastellati del Veneto, conclude Bottacin se vogliono essere davvero utili a tutti i concittadini veneti, anziché fare comunicati stampa smentiti da autorevoli accademici, si attivino con il loro ministro Costa affinché intervenga in tal senso. I cittadini del Veneto, di qualunque appartenenza politica, gli sarebbero molto più che grati.

Chiusura A26, provinciale Turchino rischio tilt. Sindaco di Mele: "Non fate salire i tir, è pericoloso"

[Redazione]

Genova. La chiusura per verifiche dell A26 si aggiunge ad altre intervenute in questi giorni, come sulla A6, a seguito del crollo, o come il colle di Cadibona, sopra Savona, sempre per smottamenti. Le alternative per svalicare gli Appennini tra Genova e Savona rimangono sostanzialmente due: A7 e la provinciale 456 del Turchino. Ed è proprio su quest'ultima direttrice che in questi primi minuti di blocco del traffico sulla A26 hanno fatto capolino i primi tir, che hanno imboccato la stretta strada verso nord. Abbiamo mandato una squadra di protezione civile per vedere la situazione ha riportato il sindaco di Mele, comune attraversato dalla strada, Mirko Ferrando e abbiamo verificato i primi passaggi. Ma questa strada non può reggere, qualcuno deve fermare i mezzi pesanti, di qua non devono passare. Un appello rabbioso e perentorio: Nessuno ci ha comunicato nulla confessa e domani qua potrebbe essere una apocalisse: la strada è piena di curve e restringimenti che non permettono il passaggio di mezzi pesanti in entrambi i sensi, si rischia il blocco totale, con il pericolo di aver impossibile l'accesso al soccorso. Ma non solo: in queste settimane di pioggia diverse sono state le frane e smottamenti che hanno interessato la tratta, e sul percorso ci sono almeno due semafori che regolano il traffico. Sarebbe inimmaginabile. Come sindaco ho la facoltà di chiudere la strada per tutelare la pubblica incolumità dei miei cittadini sottolinea noi vogliamo essere collaborativi perché capiamo il momento, ma qua si rischia grosso. E di tragedie non ne possiamo contare davvero più.

Il day after, ancora 66 sfollati a Genova: restano chiuse corso Perrone e Aurelia

[Redazione]

Genova. Sono 66 le persone ancora sfollate, a Genova, per abitazioni a rischio danneggiate a causa del maltempo del fine settimana. Si tratta perlopiù di residenti della zona del Campasso e di Fegino, oltre che di venti inquilini di una palazzina sgomberata a Nervi venerdì per una frana. Trenta persone sono state sistemate in albergo a spese del Comune mentre le altre si trovano da parenti o amici. Inoltre ci sono 38 persone isolate, ma non del tutto, perché sono raggiungibili a piedi e siamo in contatto costante in caso dovesse essere necessario portare farmaci o cure mediche dice il consigliere delegato della Protezione civile del Comune di Genova Sergio Gambino. Restano ancora chiuse alcune importanti vie cittadine, tra queste corso Perrone, tra la Valpolcevera e Cornigliano. L'opera di pulizia è pressoché terminata prosegue Gambino ma bisogna mettere in sicurezza due frane, comunque abbiamo deciso di far transitare i lavoratori delle aziende della zona, come Ansaldo, e i residenti, inoltre abbiamo attivato una navetta per gli studenti. Riaperte invece via Ferri e via Borzoli. Chiusa anche via Rubens, un tratto della Statale Aurelia tra Voltri e Arenzano dove nel pomeriggio di sabato è caduta una grossa frana. Anas ha fatto partire i lavori questa mattina, per lo sgombero del materiale serviranno un paio di giorni, ma poi bisognerà controllare la stabilità del versante. Leggi tutte le notizie su "allerta rossa" Contiamo di riaprire entro il fine settimana, afferma il consigliere comunale. Nel frattempo sono 33 i cantieri aperti con interventi di somma urgenza per risolvere altrettante criticità nel capoluogo ligure, da Fegino a Trasta, da Teglia, al Campasso a Sestri Ponente, i progetti potranno essere affidati in via diretta. Tra gli sforzi per tornare alla normalità, anche prima che arrivi un'altra perturbazione, è quella di aiutare i cittadini che hanno avuto oggetti e mobili danneggiati a disfarsene. Stiamo utilizzando 10 idrovore della protezione civile più quelle dei vigili del fuoco per svuotare magazzini e cantine, è Amiu che gira su due turni con gli Ecovan per ritirare gli ingombranti alluvionati, inoltre sono stati posizionati dei contenitori, scarrabili, nei luoghi colpiti dall'alluvione.

Maltempo: dopo le piogge, si contano i danni

[Redazione]

Particolarmente pesante la situazione di alcuni centri già colpiti dallagrandine di luglio (e che non hanno ancora ricevuto nulla)[INS::INS]Torna lentamente alla normalità la situazione del vercellese. Dopo un finesettimana all'insegna del maltempo, con allagamenti diffusi nelle aree golenalidi campagna e con amministrazioni comunali e protezione civile al lavoro permonitorare fiumi e reticolo irriguo, la situazione, nella parte bassa dellaprovincia, volge decisamente al meglio.A Caresana è stata riaperta la strada comunale chiusa nella serata di domenica per allagamento; l'acqua dei canali che attraversano l'abitato di Asigliano stadiminuendo e anche a Motta de'Conti la situazione volge verso la normalità. "Ilivelli di Marcova e Sesia stanno diminuendo. Anche il nostro Poetto si staabbassando", ha annunciato alle 7 di lunedì il sindaco Emanuela Quirci. A Trinoe Crescentino continuerà il monitoraggio del Po che, tuttavia, è in costantecalo (in mattinata a Trino era a 3,70 metri quindi abbondantemente sotto illivello di guardia), mentre la rete idrografica minore continua a defluire concostanza.Ma la pioggia intensa di questi giorni ha comunque causato rilevanti danni siaal pubblico che ai privati. Molti dei quali stanno ancora facendo i conti conla tragica grandinata di luglio, come ricorda in un post, il vicesindaco diAsigliano, Lillo Bongiovanni."Ci sono famiglie che hanno avuto infiltrazioni dal tetto, ancora danneggiatodalla grandine. Per non parlare dei nostri risicoltori che a causa dellapioggia non potranno raccogliere il riso. Come in molti avranno notato numerosicampi non sono stati raccolti e difficilmente lo saranno. È evidente che ilchicco di riso rischia di "germogliare in pianta", diventa macchiato e perde ilvalore commerciale al punto di essere abbandonato in campo. Lo Stato, ad oggi,non ha trasferito alcuna somma....nemmeno i 50 euro di rimborso per la cartache abbiamo usato al fine di compilare le varie schede per i danni del 6 diluglio e per quella che dovremo ancora compilare. Certo non abbiamo le gondolee nemmeno la presunzione di avere piazza San Marco ma cavolo ma cosa dobbiamoancora subire per vederci riconosciuto lo Stato di emergenza?", si chiedeamareggiato.[ico_author] redaz

Maltempo, migliora il meteo. Aggiornamento sulle strade provinciali chiuse alle 12

[Redazione]

Migliorano le condizioni meteo nel Biellese dopo le intense precipitazioni di questi giorni. Alle 12 di oggi lunedì 25 novembre la sala operativa della protezione civile ha diramato il nuovo elenco delle strade provinciali chiuse alla viabilità. Sp 230/A Masserano Casapinta al km 3 tra fra. Campovera e fraz. Mongrandi per frana; Sp 120 di Ailoche per frana; Sp 115 Panoramica Zegna da fraz. Piaro al Bocchetto Sessera per pericolo valanghe; Sp 338 Var nel comune di Biella per chiusura galleria; Sp 208 Valdengo Piatto al km 5,7 in fraz. Barazzetta per frana; Sp 102 di Vaglio Colma fra il km 1 e km 2 per Frana; Sp 419 della Serrachiusa al km 1,300 in corrispondenza del bivio con la Sp 406 in località Vignazze nel comune di Mongrando al km 6,600 al bivio con la Sp nel comune di Donato - chiusa anche dal lato della provincia di Torino; Sp 512 Tracciolino chiusa dal km 1,200 al km 1,300 per frana. Di seguito, invece, l'elenco completo delle strade monitorate: SP 215 Valle San Nicolao aperta una corsia per frana/smottamento; SP 144 di Oropa al km 4+500 e al km 9+300 restringimenti di carreggiata per frana/smottamento; SP 229 Trivero-Casapinta al km 1 restringimenti di carreggiata per frana/smottamento; SP 511 del Santuario di Graglia in frazione Nec con restringimento e senso unico alternato per smottamento; SP 112 Ponzzone-Trivero in frazione Barbero senso unico alternato per smottamento. [ico_author] f.f. - g.c.

Maltempo in Piemonte. Soccorsi efficienti, pronti per la richiesta di stato di emergenza

[Redazione]

È in fase di stabilizzazione ondata di maltempo che da due giorni sta devastando parte del Piemonte, ma i timori restano alti. Le Valli Orco, Lanzo, bassa Valsusa e Sangone, Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida restano sorvegliati speciali. Lo scenario che si sta delineando è certamente preoccupante sottolinea l'assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi -, ma è estremamente difficile poter fare stime dei danni ora che l'evento meteorologico è ancora in corso. Appena le condizioni lo consentiranno i tecnici faranno i sopralluoghi nelle aree colpite, mentre la Regione Piemonte procede, purtroppo, con una nuova richiesta di stato di emergenza. Ho ricevuto tantissime manifestazioni di gratitudine da parte dei cittadini nei confronti dei soccorritori: è grazie a loro che eventi come questo non degenerano più in tragedia come accadde nel 1994. Il sistema della Protezione civile sta funzionando bene, anche nelle condizioni difficili imposte da mesi di maltempo, durante i quali è stato sottoposto ad un lavoro pressoché ininterrotto, estenuante e di enorme responsabilità. Bene anche il sistema della comunicazione, che ha permesso, tra l'altro, di rimanere in collegamento con le comunità isolate e con molte persone in difficoltà. Accanto all'efficienza dei soccorsi spiega l'assessore Gabusi - vanno sottolineati anche lo sforzo di comunicazione da parte di tutte le entità e la buona condotta dei cittadini, che hanno imparato o stanno imparando ad attenersi alle norme di comportamento che diffondiamo attraverso tutti i canali a disposizione. [ico_author] Comunicato stampa g. c.

Protezione civile Città di Biella: 60 gli interventi effettuati in meno di 48 ore

[Redazione]

Sono stati 60, in meno di 48 ore, gli interventi effettuati sul territorio dai volontari della Protezione Civile Città di Biella, il maltempo ha visto cadere sul capoluogo laniero 375 mm di acqua in tre giorni, il quantitativo medio di quasi tre mesi. Alle 22 di ieri sera, dopo 36 ore di monitoraggio, ha chiuso la sala operativa che ha visto coinvolto in prima fila il personale dipendente del Comune. Sono stati invece 15 i volontari che, alternandosi nei turni, hanno monitorato il territorio. In particolare il lavoro ha previsto il monitoraggio dei presidi idraulici, più una serie di interventi lungo le strade. Ancora oggi si è svolto un sopralluogo: in particolare per monitorare la frana sulla Sp144 di Oropa che è tenuta sotto controllo. Altra criticità si è registrata nella notte tra il 23 e il 24 al Vandorno, dove a causa della caduta di un grosso albero, diverse abitazioni sono rimaste senza energia elettrica. La Protezione Civile Città di Biella ha consegnato due stufe di emergenza ad altrettante famiglie. Numerosi interventi anche per via del dissesto stradale provocato da profonde buche: in particolare i volontari sono intervenuti in via Carso, via Cernaia e via Torino. Una frana di medie dimensioni, nella serata di sabato, ha reso impraticabile strada alle Cascine a Chiavazza. Chiuse temporaneamente nel fine settimana, a causa di caduta alberi, strada Ciapeia e strada dell'Erba. Risultano invece chiuse, di competenza provinciale, le gallerie della Sp 338 Var a Biella Sud. Questo il commento del vicesindaco e assessore alla Protezione civile Giacomo Moscarola: Come al solito la Protezione civile della Città di Biella non si è fatta cogliere impreparata da queste condizioni climatiche del tutto eccezionali. Ringrazio i volontari che togliendo tempo alle loro famiglie si sono prodigati giorno e notte per contribuire a garantire la sicurezza dei cittadini. Il grande quantitativo di pioggia caduta ha provocato dissesti stradali in vari tratti della rete viaria cittadina, considerato elevato numero di buche gli interventi di ripristino, pur in fase di svolgimento, potranno proseguire ancora per alcuni giorni. Pertanto si raccomanda massima prudenza alla guida. [ico_author] Comunicato stampa g. c.

Maltempo: Bottacin a M5S, `dite a vostro ministro Costa di dare fondi al Veneto`

[Redazione]

[cronaca_ve]Venezia, 25 nov. (Adnkronos) Mi chiedo perché i pentastellati si rivolgano sempre alla Regione, dovrebbero piuttosto parlare con il ministro dell'ambiente Costa che è loro espressione politica. Ricordo ai consiglieri regionali che, in termini di prevenzione la Regione, ha già investito quasi 900 milioni di euro in opere di difesa del suolo secondo il piano Alpaos, che prevede investimenti per 3,2 miliardi di euro. Così l'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile del Veneto Gianpaolo Bottacin interviene nella polemica innescata dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che, in una nota, oggi hanno definito l'alerta maltempo frutto del fallimento della politica del cemento e degli affari. Noi al ministro Costa chiediamo i fondi per continuare gli investimenti del piano Alpaos spiega Bottacin abbiamo i cassetti pieni di progetti e le idee chiare. Costa ci finanzi. E a Costa e ai pentastellati chiediamo semplificazione normativa nella pulizia dei corsi d'acqua. Avevo fatto approvare una legge in consiglio regionale per poter ripulire i corsi d'acqua agevolmente. Purtroppo il governo Renzi ha impugnato e la Corte Costituzionale ha sancito che solo lo Stato può intervenire in tal senso. Adesso ci aiutino loro a risolvere il problema. Ai consiglieri vorrei anche ricordare che quella che loro definiscono fallimento della politica veneta continua l'assessore all'ambiente per quanto riguarda la gestione del maltempo, autorevoli accademici e persino il Presidente della Repubblica hanno definito sistema di eccellenza..(Adnkronos)

Crollo viadotto, cosa è successo

[Redazione]

[xviadotto_] Il geologo: E' stato causato da frana di colata rapida di fango. Procuratore Savona: Aperto procedimento a carico di ignoti. La società Autostrada dei Fiori: Evento imprevedibile Roma, 25 nov. I primi dati disponibili ci fanno ritenere che il crollo è stato determinato da una frana di colata rapida di fango e detriti innescatasi nella parte alta del versante a causa, molto probabilmente, di ingenti quantitativi di acqua provenienti da una strada presente nell'area di nicchia. Il materiale staccatosi si è successivamente incanalato nell'impluvio sottostante fino ad arrivare nella parte bassa dove ha impattato sulla struttura stradale determinandone il crollo. Così Lorenzo Benedetto, consigliere e coordinatore della commissione difesa del suolo del Consiglio Nazionale dei Geologi. Dunque siamo di fronte all'ennesima dimostrazione sottolinea che la sicurezza dei ponti e dei viadotti va assicurata non soltanto monitorando il degrado dei materiali che li costituiscono, ma come sosteniamo da tempo vanno monitorati anche e soprattutto i rischi geologici a cui sono soggetti. Nel frattempo è stato aperto un procedimento a carico di ignoti. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi, per capire meglio i fatti ci vorrà tempo, fa sapere il procuratore capo di Savona, Ubaldo Pelosi. Da quanto spiegato il viadotto non era mai stato attenzionato dalla procura. A chi chiedeva se si poteva prevenire se si sia trattato di una tragica fatalità il procuratore ha replicato: E' impossibile dare una risposta. Saranno temi oggetto delle indagini. E' stato un evento da considerarsi imprevedibile, sottolinea in una nota la società Autostrada dei Fiori sottolineando che ieri si è verificato un movimento franoso di significativa rilevanza, dell'ordine di circa 20.000/30.000 metri cubi, in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria. La particolare conformazione del pendio, costituito da un tratto intermedio ad elevatissima pendenza prosegue la nota ha comportato da parte dell'ammasso franoso, composto da detriti ed alberi di grandi dimensioni, il raggiungimento di velocità molto elevate, comprese tra 10 e 20 metri al secondo. Tale massa ha investito una pila del ponte costituita da 4 colonne con collegamenti orizzontali con elevata quantità di energia. Venendo a mancare il supporto verticale per una delle due campate, la stessa è crollata con un movimento rotatorio nella direzione di scorrimento della frana; al contrario l'altra campata è rimasta in sede sulla seconda fila di colonne senza manifestare spostamenti né verticali né orizzontali, si legge ancora. Osservando in via preliminare che l'evento è da considerarsi imprevedibile e ha comportato il rilascio di una quantità di energia di gran lunga superiore a quella che avrebbe potuto essere assorbita dal ponte, la società rileva che lo stesso ha manifestato una elevata robustezza in quanto non ha propagato il danno al di là della zona direttamente impattata dall'evento. Il movimento franoso ha altresì parzialmente interessato l'altra carreggiata dell'autostrada posta circa 50 metri a valle continua la nota accumulando del detrito in corrispondenza della fondazione di una pila. Al momento la Protezione civile sta rilevando la geometria reale della massa franosa e sta altresì valutando il rischio di ulteriori distacchi dal fronte di frana, scrive ancora. Sulla base di tale informazioni, la società predisporrà in parallelo le misure protettive della fondazione della pila della seconda carreggiata in modo da poter procedere in sicurezza alla riapertura al traffico, tenuto conto anche che l'esame dei giunti delle varie campate non ha evidenziato alcun movimento recente dovuto all'evento franoso, conclude la concessionaria dell'autostrada. Non è mai successo niente, non ha mai dato nessun segnale di frana. Sono due giorni che piove ininterrottamente, il terreno non tiene più. A spiegarlo all'Adnkronos sono Marco e Adolfo Saettone, padre e figlio, gestori della trattoria di famiglia Madonna del Monte, in cui ma alla collina che dà il nome anche al viadotto dell'autostrada A6. La loro è un'osteria storica, di storici residenti della zona: sulla collina, che dista poco più di 2 chilometri dal centro, da ieri si alternano i mezzi dei vigili del fuoco e le telecamere che da qui inquadrano quel che rimane del viadotto. Siamo qui da 5 generazioni, me compreso prosegue Marco. Dopo un mese di pioggia improvvisamente prima ci siamo accorti che era mancata la corrente. Poi abbiamo scoperto il perché: una frana si è portata via un pezzo di autostrada A6 che è qui alle nostre spalle. Dalle finestre del

ristorante a destra si vede correre autostrada A10 Genova-Ventimiglia. A sinistra invece la carreggiata nord della A6. Oggi la Liguria è un territorio molto difficile continua il padre Adolfo ma pensa che mia moglie è nata in questa casa e io sono venuto qua nel '59: ai tempi mia suocera mi diceva che questa collina è la più sicura di tutta la Liguria. E adesso tutto insieme è franata, dopo tanta acqua: io non ho mai visto piovere così tanto. Le cause le accerterà l'inchiesta ma in un anno quello di Savona è il secondo crollo che pur in contesti diversi colpisce i viadotti della Liguria, dopo il. Io sono passato il giorno prima del crollo con la famiglia, prima sotto poi sopra il Morandi conclude Marco La Liguria è più che fragile. Non è un problema solo ligure ma a carattere nazionale. Si rincorrono le emergenze? Sì, e si fa quel che si può. Ma contro la natura è difficile combattere. (Adnkronos)

Maltempo, danni enormi per l'agricoltura

[Redazione]

[chisola-300x169]L ondata di maltempo fa crescere il conto dei danni all'agricoltura, che per effetto dei cambiamenti climatici per gli eventi estremi ha perso più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio, produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti, dal quale si evidenzia la devastazione provocata dalle acque nelle campagne, dal Piemonte alla Liguria, dalla Calabria alla Campania. Terreni allagati, serre e vigneti distrutti, coltivazioni di cereali perdute, ma anche frane e aziende isolate per strade interrotte e mancanza di luce: questa la situazione piemontese dove il maltempo ha colpito soprattutto la provincia di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino. Fabrizio Gallati, presidente Coldiretti Torino, commenta: Un fine settimana disastroso, dopo già settimane di pioggia continua che sta provocando lo sgretolamento delle strade e delle infrastrutture. Nei terreni agricoli la pioggia sta compromettendo le semine autunnali. Nelle province piemontesi più colpite, infatti, i tecnici Coldiretti sono all'opera per la conta dei danni, per supportare gli agricoltori e per aiutare coloro che si trovano in zone isolate, oltre a collaborare con la Protezione civile.

Maltempo, la piena del Po attesa per mercoledì nel mantovano. Chiusi i ponti di San Benedetto e Calvatone

[Redazione]

Pubblicato 25 Novembre 2019 Borgoforte Maltempo Piena Fiume Po - 17 Novembre MANTOVA, 25 nov. - La piena del fiume Po in queste ore sta transitando in territorio emiliano e dovrebbe arrivare nel territorio mantovano mercoledì 27 novembre. Si tratta di un'ondata consistente, come avvertono dalla Prefettura. Allo scopo, il Prefetto - che stamattina ha presieduto il Centro Coordinamento Soccorsi, che tornerà a riunirsi in serata - ha disposto l'intensificazione del servizio di vigilanza idraulica lungo i tratti arginali, anche con il concorso dei volontari delle Associazioni Provinciali di Protezione Civile. Inoltre, d'intesa con i partecipanti al tavolo, la Provincia di Mantova ha disposto la chiusura precauzionale, dal pomeriggio odierno, del ponte di San Benedetto Po e del ponte di Calvatone sul fiume Oglio. All'incontro erano presenti, oltre al Prefetto, il Presidente della Provincia di Mantova, i vertici delle Forze di Polizia, il Comandante del 4 Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera", rappresentanti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dell'Amministrazione Provinciale, di AREU-118 e dell'A.I.P.O., per un approfondimento delle criticità in atto. Al momento il Po ha raggiunto alle ore 14.45 i 7 metri e 88 a Piacenza, mentre a Borgoforte il livello era a 6 metri e 36 alle 15, ma in salita con le golene già allagate anche a Viadana.

Maltempo, la Provincia di Asti conta i danni

Le eccezionali precipitazioni meteorologiche del 23 e 24 novembre hanno gravemente colpito il territorio della Provincia di Asti provocando ingenti danni

[Redazione]

Le eccezionali precipitazioni meteorologiche del 23 e 24 novembre hanno gravemente colpito il territorio della Provincia di Asti provocando ingenti danni alla rete viaria di 1.280 km in gestione a questo Ente. Dall'ultimo bollettino di viabilità (per consultarlo clicca QUI o in fondo all'articolo) risultano 37 criticità gravi dovute ad allagamenti, frane e sfondamenti del piano stradale delle quali n. 19 sono tali da provocare la chiusura della strada al transito veicolare. di 18Galleria fotograficaFiume Bormida a Bubbio e strade provinciali 6 e 25 In particolare comunicaIng. Paolo Biletta, dirigente della Viabilità della Provincia vanno segnalate le criticità che si sono verificate sulla S.P. 6, unica importante via di collegamento della Valle Bormida con Asti: nella giornata del 25 novembre è rimasta chiusa al transito, ripristinato poi nella serata dello stesso giorno per i mezzi di peso inferiore a 35 ql. Sono già stati attivati interventi in somma urgenza che saranno realizzati nei giorni successivi per la messa in sicurezza della S.P. 6 tra Canelli e Bubbio in modo da eliminareattuale carico limite di 35 ql. Altra particolare criticità è dovuta al verificarsi di gravi sconnessioni del piano viabile sempre dovuta all'intensa pioggia che ha infierito su una pavimentazione stradale già degradata per una carenza di manutenzione dovuta a mancanza dei fondi necessari. Ormai da anni dichiara Paolo Lanfranco, Presidente della Provincia di Asti le risorse disponibili sono insufficienti per provvedere ad una corretta manutenzione e garantire le condizioni di sicurezza delle strade e del territorio. E' una condizione inaccettabile. Non possiamo infatti consentire che, per ragioni di bilancio, una parte importante dell'astigiano, la Valle Bormida, resti isolata o con limitazioni al traffico che ne comprometterebberoeconomia: per questo abbiamo stabilito di intervenire in somma urgenza con 500.000 Euro sulle frane della S.P.6. Allo stesso modo intendiamo tutelareincolumità degli automobilisti e realizzeremo, nel più breve tempo possibile, rattoppi con asfalto a caldo sull'intera rete viaria per 750.000 Euro. Pur non disponendo ad oggi di queste risorse, mettiamo avanti a tutto ragioni di sicurezza, fiduciosi che da Stato e Regione sarà considerata questa criticità ormai insostenibile.Amministrazione Provinciale ringrazia, per il lavoro svolto nella gestione dell'emergenza senza tregua da sabato 22 nelle prime ore sino alla notte tra domenica 24 e lunedì 25, i tecnici interni del Servizio viabilità e Progettazione e il personale addetto alla manutenzione stradale del Servizio Viabilità sempre presente sul territorio, tutti gli addetti alla Protezione Civile, tutte le forze dell'Ordine con il coordinamento della Prefettura di Asti, i Vigili del Fuoco e i Sindaci che hanno collaborato nella gestione del territorio. La situazione della viabilità della rete stradale di competenza della Provincia di Asti, chiusa al traffico o a senso unico alternato a seguito delle intense precipitazioni, alle ore 12.00 del 25 novembre 2019 è la seguente: DEFLUISCONO GLI ALLAGAMENTI sulla S.P. 23 COSTIGLIOLE-ALBA in Comune di CostiglioleAsti;SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 12 MONALE CANALE PER CISTERNA al km 21+700 in Comune di Cisterna per frana;PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41 CANELLI-SAN DAMIANO in Comune di Canelli per frana;PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41/A DIR. PER MOASCA in Comune di Moasca per frana da monte;RIAPERTURA della S.P. 58 ASTI-ALBA in Comune di Asti tra frazione Vaglierano Basso e bivio per Pratomorone di Tigliole.PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 119 CALOSSO-STAZ. FERR. DI CALOSSO in Comune di Calosso per frana.SENSO UNICO ALTERNATO SULLA S.P.74 ALBUGNANO-ARAMENGO in Comune di Albugnano per frana a vallePERMANE LA CHIUSURA della S.P. 73 VILLAFRANCA-CASTELLERO al km 3+250 in Comune di Castellero;PERMANEALLAGAMENTO del sottopasso della S.P. 101 CERRO TANAROREFRANCORE in Comune di Cerro Tanaro;PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 103 TONENGO-CASALBORGONE tra i Comuni di Tonengo e Aramengo per frana;Buche e sconnessioni particolari sulla S.P.457, S.P. 26, S.P. 10.CHIUSURA della S.P. 4 BRUNO-ALICE BEL COLLE dal km 3+900 al km 4+100 in Comune di Mombaruzzo per frana a monte;CHIUSURA

della S.P. 5 MOMBERCCELLI-CASTELNUOVO CALCEA dal km 2+620 al km 6+000 nei Comuni di Mombercelli e Castelnuovo Calcea per allagamento; CHIUSURA della S.P. 6 MONTEGROSSO-BUBBIO tra i Comuni di Canelli e Bubbio per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 24 VESIME-MOMBALDONE nel Comune di Roccaverano e nel Comune di Olmo Gentile per frana; CHIUSURA della S.P. 24 al km 16+200 in Comune di Mombaldone per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 25 DI VALLE BORMIDA al km 23+700 per crollo di muro di sostegno in Comune di Cessole; PERMANGONO GLI ALLAGAMENTI sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO in Comune di Bruno e al km 23+900 in Comune di Nizza Monferrato; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO al km 24+500 in Comune di Nizza per smottamento laterale; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 39 CASTELLO DI ANNONECASTIGLIONE TINELLA al km 18+245 in Comune di CostiglioleAsti per smottamento della banchina con cedimento parziale della sede stradale, lato SX; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 40 MOMBERCCELLI-NIZZA al km 2+800 in Comune di Vinchio per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 42 CANELLI-LOAZZOLO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 43/A DIR. PER SESSAME al km 1+800 in comune di Rocchetta Palafea e in Comune di Sessame; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 45 MARANZANA-TERZO al km 11+100 nel Comune di Castel Boglione; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 46 CASTELNUOVO BELBO INCISA nei Comuni di Castelnuovo Belbo e Incisa Scapaccino per allagamenti; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 47 SPIGNO-CORTEMILIA al km 5+800 nel Comune di Serole per frana da monte; SENSO UNICO ALTERNATO sulla SP 63 al km 0+500 per frana di valle in Comune di Mombercelli; SENSO UNICO ALTERNATO sulla SP 100 al km 0+700 per frana di monte; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 102 DI VALLE TANARO DI ROCCAARAZZO in Comune di RoccaArazzo per allagamento; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 113 CASTEL ROCCHERO-VAL BOGLIONE nel Comune di Castel Rocchero; CHIUSURA della S.P. 114 CASTEL BOGLIONE-ROCCHETTA PALAFEA al km 1+700 in Comune di Castel Boglione; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 118 CASTEL BOGLIONE-GARBAZZOLA in località Garbazzola per frane; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 121 MONTABONE-VAL BOGLIONE in Comune di Montabone; CHIUSURA della S.P. 122 ROCCHETTA PALAFEA-CASSINASCO; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 126 BUBBIO-MADONNA DELLA NEVE al km 5+300 in Comune di Cessole per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 456 DEL TURCHINO nel Comune di Castel Rocchero; PERMANGONO GLI ALLAGAMENTI sulla S.P. 592 DI CANELLI al km 7+300 in Comune di Canelli.

Leggi anche Maltempo, aggiornamento delle strade chiuse o limitate in Provincia di AstiLe eccezionali precipitazioni meteorologiche del 23 e 24 novembre hanno gravemente colpito il territorio della Provincia di Asti provocando ingenti danni alla rete viaria di 1.280 km in gestione a questo Ente. Dall ultimo bollettino di viabilità (per consultarlo clicca QUI o in fondo all articolo) risultano 37 criticità gravi dovute ad allagamenti, frane e sfondamenti del piano stradale delle quali n. 19 sono tali da provocare la chiusura del

la strada al transito veicolare. di 18Galleria fotograficaFiume Bormida a Bubbio e strade provinciali 6 e 25 In particolare comunicanng. Paolo Biletta, dirigente della Viabilità della Provincia vanno segnalate le criticità che si sono verificate sulla S.P. 6, unica importante via di collegamento della Valle Bormida con Asti: nella giornata del 25 novembre è rimasta chiusa al transito, ripristinato poi nella serata dello stesso giorno per i mezzi di peso inferiore a 35 ql. Sono già stati attivati interventi in somma urgenza che saranno realizzati nei giorni successivi per la messa in sicurezza della S.P. 6 tra Canelli e Bubbio in modo da eliminareattuale carico limite di 35 ql. Altra particolare criticità è dovuta al verificarsi di gravi sconnessioni del piano viabile sempre dovuta all intensa pioggia che ha infierito su una pavimentazione stradale già degradata per una carente manutenzione dovuta a mancanza dei fondi necessari. Ormai da anni dichiara Paolo Lanfranco, Presidente della Provincia di Asti le risorse disponibili sono insufficienti per provvedere ad una corretta manutenzione e garantire le condizioni di sicurezza delle strade e del territorio. E una condizione inaccettabile. Non possiamo infatti consentire che, per ragioni di bilancio, una parte importante dell astigiano, la Valle Bormida, resti isolata o con limitazioni al traffico che ne comprometterebberoeconomia: per questo

abbiamo stabilito di intervenire in somma urgenza con 500.000 Euro sulle frane della S.P.6. Allo stesso modo intendiamo tutelare incolumità degli automobilisti e realizzeremo, nel più breve tempo possibile, rattoppi con asfalto a caldo sull'intera rete viaria per 750.000 Euro. Pur non disponendo ad oggi di queste risorse, mettiamo avanti a tutto ragioni di sicurezza, fiduciosi che da Stato e Regione sarà considerata questa criticità ormai insostenibile. Amministrazione Provinciale ringrazia, per il lavoro svolto nella gestione dell'emergenza senza tregua da sabato 22 nelle prime ore sino alla notte tra domenica 24 e lunedì 25, i tecnici interni del Servizio Viabilità e Progettazione e il personale addetto alla manutenzione stradale del Servizio Viabilità sempre presente sul territorio, tutti gli addetti alla Protezione Civile, tutte le forze dell'Ordine con il coordinamento della Prefettura di Asti, i Vigili del Fuoco e i Sindaci che hanno collaborato nella gestione del territorio. La situazione della viabilità della rete stradale di competenza della Provincia di Asti, chiusa al traffico o a senso unico alternato a seguito delle intense precipitazioni, alle ore 12.00 del 25 novembre 2019 è la seguente: DEFLUISCONO GLI ALLAGAMENTI sulla S.P. 23 COSTIGLIOLE-ALBA in Comune di CostiglioleAsti; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 12 MONALE CANALE PER CISTERNA al km 21+700 in Comune di Cisterna per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41 CANELLI-SAN DAMIANO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41/A DIR. PER MOASCA in Comune di Moasca per frana da monte; RIAPERTURA della S.P. 58 ASTI-ALBA in Comune di Asti tra frazione Vaglierano Basso e bivio per Pratomorone di Tigliole. PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 119 CALOSSO-STAZ. FERR. DI CALOSSO in Comune di Calosso per frana. SENSO UNICO ALTERNATO SULLA S.P. 74 ALBUGNANO-ARAMENGO in Comune di Albugnano per frana a valle PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 73 VILAFRANCA-CASTELLERO al km 3+250 in Comune di Castellero; PERMANE ALLAGAMENTO del sottopasso della S.P. 101 CERRO TANAROREFRANCORE in Comune di Cerro Tanaro; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 103 TONENGO-CASALBORGONE tra i Comuni di Tonengo e Aramengo per frana: Buche e sconnessioni particolari sulla S.P. 457, S.P. 26, S.P. 10. CHIUSURA della S.P. 4 BRUNO-ALICE BEL COLLE dal km 3+900 al km 4+100 in Comune di Mombaruzzo per frana a monte; CHIUSURA della S.P. 5 MOMBALDONE-CASTELNUOVO CALCEA dal km 2+620 al km 6+000 nei Comuni di Mombercelli e Castelnuovo Calcea per allagamento; CHIUSURA della S.P. 6 MONTEGROSSO-BUBBIO tra i Comuni di Canelli e Bubbio per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 24 VESIME-MOMBALDONE nel Comune di Rocca Arazzo e nel Comune di Olmo Gentile per frana; CHIUSURA della S.P. 24 al km 16+200 in Comune di Mombaldone per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 25 DI VALLE BORMIDA al km 23+700 per crollo di muro di sostegno in Comune di Cessole; PERMANE GLI ALLAGAMENTI sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO in Comune di Bruno e al km 23+900 in Comune di Nizza Monferrato; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO al km 24+500 in Comune di Nizza per smottamento laterale; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 39 CASTELLO DI ANNONECASTIGLIONE TINELLA al km 18+245 in Comune di CostiglioleAsti per smottamento della banchina con cedimento parziale della sede stradale, lato SX; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 40 MOMBALDONE-NIZZA al km 2+800 in Comune di Vinchio per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 42 CANELLI-LOAZZOLO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 43/A DIR. PER SESSAME al km 1+800 in comune di Rocchetta Palafea e in Comune di Sessame; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 45 MARANZANA-TERZO al km 11+100 nel Comune di Castel Boglione; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 46 CASTELNUOVO BELBO INCISA nei Comuni di Castelnuovo Belbo e Incisa Scapaccino per allagamenti; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 47 SPIGNO-CORTEMILIA al km 5+800 nel Comune di Serole per frana da monte; SENSO UNICO ALTERNATO sulla SP 63 al km 0+500 per frana di valle in Comune di Mombercelli; SENSO UNICO ALTERNATO sulla SP 100 al km 0+700 per frana di monte; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 102 DI VALLE TANARO DI ROCCAARAZZO in Comune di RoccaArazzo per allagamento; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 113 CASTEL ROCCHERO-VAL BOGLIONE nel Comune di Castel Rocchero; CHIUSURA della S.P. 114 CASTEL BOGLIONE-ROCCHETTA PALAFEA al km 1+700 in Comune di

Castel Boglione;PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 118 CASTEL BOGLIONE-GARBAZZOLA in località Garbazzola per frane;PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 121 MONTABONE-VAL BOGLIONE in Comune di Montabone;CHIUSURA della S.P. 122 ROCCHETTA PALAFEA-CASSINASCO;PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 126 BUBBIO-MADONNA DELLA NEVE al km 5+300 in Comune di Cessole per frana;PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 456 DEL TURCHINO nel Comune di Castel Rocchero;PERMANGONO GLI ALLAGAMENTI sulla S.P. 592 DI CANELLI al km 7+300 in Comune di Canelli.

Maltempo in Piemonte: prime schiarite, ad Asti Tanaro stazionario

L'aggiornamento delle 9 dell'Arpa segnala un esaurimento completo delle precipitazioni nel corso della mattinata sul settore orientale del Piemonte,

[Redazione]

L'aggiornamento delle 9 dell'Arpa segnala un esaurimento completo delle precipitazioni nel corso della mattinata sul settore orientale del Piemonte, mentre permangono fenomeni deboli residui sul settore occidentale. Nel pomeriggio si prevedono schiarite sempre più ampie e, nella notte, foschie sulle pianure. Permangono i disagi per i danni provocati dal maltempo in questi giorni. Oltre 130 le strade secondarie chiuse, 653 gli evacuati, di cui 234 nell'Alessandrino e 258 nel Cuneese. Sono aperti circa 120 Centri operativi comunali (Coc), ma la Sala operativa regionale sta ricevendo comunicazione di una loro progressiva chiusura. Sono ancora al lavoro sul territorio 2620 volontari per il ripristino delle condizioni di normalità. Sul fronte dei fiumi, i livelli del reticolo principale e secondario a nord del Po risultano in generale diminuzione. Il Po si mantiene stazionario, con livelli al di sopra della soglia di pericolo a Moncalieri e a Torino e al di sopra della soglia di guardia nelle restanti sezioni. Anche il Tanaro si mantiene stazionario ad Asti e Alessandria, al di sopra della soglia di guardia e in generale diminuzione nelle restanti sezioni. La Bormida, in diminuzione, presenta ancora livelli superiori alla soglia di guardia. Nel Cuneese si mantengono al di sopra del livello di guardia il Varaita, Ellero e il Ghiandone. Nell'Astigiano è in lieve crescita il Belbo. I laghi Orta e Maggiore sono stazionari, al di sopra del livello di guardia. Riaperto il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, ai mezzi sia leggeri sia pesanti. Dalle 10 è stata ripristinata la normale viabilità sulla A21 Torino-Piacenza. Di seguito le foto del Tanaro ad Asti alle ore 10.00. Si invitano i cittadini ad adottare le buone pratiche di autoprotezione: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/allertamento-monitoraggio/cosa-fare-caso-allerta-alluvione> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/allertamento-monitoraggio/cosa-fare-caso-allerta-frana> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/allertamento-monitoraggio/cosa-fare-caso-allerta-neve>

Emergenza maltempo rientrata, chiuso il Centro Coordinamento Soccorsi di Asti

[Redazione]

Si è tenuta presso la Prefettura di Asti, nella mattinata odierna, la quinta riunione del Centro Coordinamento Soccorsi, allo scopo di esaminare e valutare le criticità emerse nel corso della notte, in relazione al bollettino di allerta meteo di colore arancione/rosso diramato dall Arpa Piemonte nella giornata di ieri. All incontro, presieduto dal Prefetto Alfonso Terribile, hanno partecipato il Presidente della Provincia Paolo Lanfranco, il Sindaco di Asti Maurizio Rasero, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali individuate come sedi dei Centri Operativi Misti di Bubbio, Canelli, Castell Alfero, CastelloAnnone, Castelnuovo Don Bosco, Moncalvo, MontechiaroAsti, Nizza Monferrato, VillafrancaAsti, i vertici delle Forze dell Ordine e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché esponenti della Regione, della Società Autostrade, del Comitato C.R.I. e del Coordinamento territoriale dei Volontari di protezione civile. Con riferimento all apertura di una voragine sull autostrada A21 Torino-Piacenza a causa di un cedimento del piano stradale, riconducibile alle intense piogge, a seguito di una temporanea chiusura al traffico ed alla riapertura sulla sola carreggiata sud per entrambi i sensi di marcia, già nel corso della mattinata è stato assicurato il normale ripristino della circolazione. Attesi i numerosi cedimenti e movimenti franosi verificatisi in seguito alle abbondanti piogge, permangono tuttavia diffuse criticità sulla rete viaria, specie sulle principali arterie provinciali.odierna riunione ha costituito, inoltre, occasione per mettere a fattor comune, grazie alle diverse esperienze maturate in questi giorni, i suggerimenti evidenziati dai rappresentanti dei Centri Operativi Misti, che hanno operato senza sosta in sinergia con tutte le componenti della protezione civile. Alla luce del nuovo bollettino n. 329 di allerta meteo di colore giallo diramato alle ore 13.00 dall ARPA Piemonte, preso atto che la situazione emergenziale maltempo è cessata, il Prefetto ha disposto, come condiviso da tutti i componenti del tavolo, la chiusura del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Integrata e congiunta, attivata presso la Provincia.

A TORINO LA PIENA DEL PO IN STATO DI PREALLERTA ARANCIONE. MONITORATE LE AREE PIU' A RISCHIO DI ESONDAZIONE

[Redazione Web Città Di Torino]

Comunicato stampa A TORINO LA PIENA DEL PO IN STATO DI PREALLERTA ARANCIONE. MONITORATE LE AREE PIU' A RISCHIO DI ESONDAZIONE La piena del Po sta entrando, nel tratto cittadino del suo corso, in stato di preallerta arancione. Il culmine della piena è prevedibile per le ore 12 di domani e il livello è considerato decisamente inferiore alla piena del 2016.E' comunque consigliabile adottare, nella aree più a rischio come il Meisino e il Fioccardo, le misure di salvaguardia dei beni mobili dei locali maggiormente esposti. Si sconsiglia inoltre in tali aree la permanenza nei locali interrati e seminterrati fino a cessato allarme.Gli agenti di Polizia municipale e diverse squadre di volontari di Protezione civile monitorano e presidiano costantemente le aree più a rischio di esondazione.(mm)

Il bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta = Danneggiate 130 strade Chiusa la A 26 Seicento persone rimaste isolate

[Floriana Rullo]

INTERVISTA CON L'ASSESSORE REGIONALE GABUSI È bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta di Floriana Rullo 1105 cantieri previsti dal ministero dell'Ambiente in Piemonte per contrastare l'emergenza idrogeologica non possono partire. La verità è che alla Regione manca la direttiva che consente di consegnare i 40 milioni di euro ai Comuni. Non solo. Ci sono fermi altri 35 milioni per le infrastrutture e i trasporti piemontesi. Il motivo è sempre per lo stesso. È lapidario Marco Gabusi, assessore regionale alle Infrastrutture e alla Protezione Civile. Da giorni sta seguendo l'evoluzione del maltempo che ha messo in ginocchio il Piemonte. Servono piani per interventi ordinari spiega. Ma non sono certo che questo disastro si sarebbe potuto evitare. Ma mettere in opera il "Piano operativo sul dissesto idrogeologico" aiuterebbe. Soldi che ci sono solo sulla carta. Non ne siamo in possesso. Manca la direttiva del Consiglio dei ministri. alle pagine 2 e 3 Danneggiate 130 strade Chiusa la A 26 Seicento persone rimaste isolate Almeno 130 le strade ancora chiuse, oltre 550 sfollati. Senza contare le 600 persone isolate nelle loro case da giorni. Una vittima, Rosanna Parodi, 52 anni, trascinata dall'esonazione del fiume a Sezzadio, nell'Alessandrino. E un bilancio pesante quello causato dal maltempo in Piemonte. La pioggia dei giorni scorsi ha messo in ginocchio aziende, industrie e isolato interi territori. La situazione più drammatica ad Alessandria dove il fiume Bonarda, cresciuto di oltre 20 centimetri in poche settimane, ha travolto tutto ciò che ha trovato sul suo cammino. Frane e smottamenti hanno creato disagi anche nel Verbano, nel Cuneese e nell'Astigiano. Sono stati però i danni alla rete viaria ed autostrade a mettere in difficoltà l'intera regione. Ovunque la pioggia ha scavato buchi e solchi nell'asfalto rendendo le strade inagibili. Un quadro così grave che ha portato la Regione Piemonte a decidere di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità per una regione completamente bloccata, ha detto Alberto Cirio. Solo ieri due delle tre autostrade interrotte sono state riaperte al traffico, la Torino-Piacenza e la Ivrea-Aosta. Resta ancora chiusa la Torino-Savona nel tratto tra Altare e Savona dopo il crollo di un viadotto, travolto da una frana. Ci vorranno dai tre ai quattro mesi per ricostruirlo. La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, fanno sapere dalla società. In serata anche l'autostrada che collega Genova ad Alessandria fino a Gravellona Toce, è stata chiusa nel tratto tra Genova e Masone. La decisione è stata intimata dalla Procura a causa delle condizioni pessime in cui si trovano due viadotti: il Pecetti e il Fado. Problemi anche al Col di Nava, a lungo chiuso per alcuni massi sulla strada, e al Tunnel di Tenda. Così come anche sulla linea ferroviaria che da Limone porta a Ventimiglia a causa degli allagamenti della Roya. Sono stati tratti in salvo i due escursionisti rimasti bloccati da domenica al Bivacco Rattazzo, intorno a quota 2.200 metri, nel comune di Sauze di Cesana. Non avevamo la giusta attrezzatura hanno detto al soccorso alpino che li ha condotti a valle. A Brandizzo, nel Torinese l'esonazione del torrente Bendola potrebbe portare un grave danno ambientale che, per il sindaco Paolo Bodoni rischia di avere conseguenze disastrose sul territorio. L'enorme quantità di pioggia ha infatti riempito le vasche di decantazione del deposito Eni a Volpiano, facendo versare nei campi gli idrocarburi presenti nelle vasche. Dopo la pioggia a preoccupare ora è l'innalzamento delle temperature che, soprattutto in montagna, potrebbe provocare slavine. La neve fresca e copiosa caduta nei giorni scorsi ha anche risvolti positivi. Già da questo weekend infatti prenderà il via la stagione sciistica. Sestriere aspetta il Dopo la pioggia preoccupa l'innalzamento delle temperature che potrebbe provocare slavine Ma la neve fresca da l'avvio alla stagione sciistica La vicenda In Piemonte ancora 130 le strade chiuse Gli sfollati sono oltre 550 sfollati Almeno 600 persone sono isolate nelle loro case da giorni È un bilancio pesante quello causato dal maltempo in Piemonte Adesso si temono le valanghe ponte dell'Immacolata. Ai blocchi di partenza Prato Nevoso, Artesina, Monterosa Ski e Cervinia. Una nota rosa, in un weekend tragico, è stata la nascita in ambulanza della piccola Carlotta. È accaduto a Cortemilia, nel Cuneese. Le

condizioni meteo non hanno permesso ai genitori di arrivare in ospedale. Un evento straordinario per un paese che non vedeva nascite dal 1981. F. Rui. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta - Danneggiate 130 strade Chiusa la A 26 Seicento persone rimaste isolate

AGGIORNATO - Il bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta = Intervista a Marco Gabusi - Cantieri anti-dissesto, i soldi sono sulla carta

L'assessore Gabusi: Non sappiamo come spenderli

[Floriana Rullo]

n bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta) di Floriana Rullo i 105 cantieri previsti dal ministe¹ ro dell'Ambiente in Piemonte per contrastare l'emergenza idrogeologica non possono partire. La verità è che alla Regione manca la direttiva che consente di consegnare i 40 milioni di euro ai Comuni. Non solo. Ci sono fermi altri 35 milioni per le infrastruttture e i trasporti piemontesi. Il motivo è sempre per lo stesso. È lapidario Marco Gabusi, assessore regionale alle Infrastruttture e alla Protezione Civile. Da giorni sta seguendo l'evoluzione del maltempo che ha messo in ginocchio il Piemonte. Servono piani per interventi ordinari spiega. Ma non sono certo che questo disastro si sarebbe potuto evitare. Ma mettere in opera il "Piano operativo sul dissesto idrogeologico" aiuterebbe. Soldi che ci sono solo sulla carta. Non ne siamo in possesso. Manca la direttiva del Consiglio dei ministri. alle pagine 2 e 3 L'intervista Cantieri anti-dissesto, i soldi sono sulla carta L'assessore Gabusi: Non sappiamo come spenderli di Floriana Rullo 1105 cantieri previsti dal ministe¹ ro dell'Ambiente ^{^^} in Piemonte per contrastare l'emergenza idrogeologica non possono partire. La verità è che alla Regione manca la direttiva che consente di consegnare i 40 milioni di euro ai comuni. Non solo. Ci sono fermi altri 35 milioni per le infrastrutture e i trasporti piemontesi. Il motivo è sempre per lo stesso. È lapidario Marco Gabusi, assessore regionale alle Infrastruttture e alla Protezione Civile. Da giorni sta seguendo l'evoluzione del maltempo che ha messo in ginocchio il Piemonte. Servono piani per interventi ordinari spiega. Ma non sono certo che questo disastro si sarebbe potuto evitare. Ma mettere in opera il "Piano operativo sul dissesto idrogeologico" aiuterebbe. Assessore Gabusi, il ministero ha stanziato 40 milioni di euro per la messa in sicurezza del Piemonte. Si parla di sistemazione di versanti franosi, consolidamento e difesa idraulica del territorio. Soldi che ci sono solo sulla carta. Non ne siamo in possesso. Manca la direttiva dei Consiglio dei ministri. Che cosa vuoi dire? Che non sappiamoche modo e in che tempi ci verrà concesso di assegnare i fondi ai comuni destinatari. Siamo in attesa di istruzioni. Nella stessa situazione sono 35 milioni destinati alle infrastruttture e ai trasporti del Piemonte. Soldi fermi. Inutilizzabili perora. Vuoi dire che la regione ancora una volta dovrà attendere? Esatto. Non possiamo chiedere ai Comuni di esporsi con progetti e denaro. Non si parla di piccole cifre. Abbiamo cantieri da due milioni di euro, come quello del Sestriere. Molti da 500 mila euro. Soldi che i Comuni in questo momento non hanno a disposizione. E un anno e mezzo che abbiamo consegnato la lista di priorità del territorio al Governo. E da 18 mesi chiediamo ai paesi di attendere. Si ma intanto nelle strade si aprono voragini nell'asfalto, i versanti franano mettendo in pericolo chi ci abita. La scheda Sono 105 i cantieri programmati e sovvenzionati dal ministero dell'Ambiente in Piemonte. Manon possono partire La verità spiega l'assessore regionale Gabusi eche manca la procedura che permetta alla Regione di poter consegnare e fare spendere ai paesi assegnatari i 40 milioni di euro. Non solo. Ci sono fermi altri 35 milioni perle infrastrutture e i trasporti piemontesi Dopo la tragedia del ponte Morandi molti controlli sono stati avviati. Abbiamo fatto manutenzione. Ci sono anche problemi portati dal maltempo. Non possiamo sempre cercare colpevoli. Per ora la nostra prima preoccupazione è mettere in sicurezza un territorio che si trova in emergenza. Ci sono ancora sfollati che non sanno quando rientreranno nelle loro case. E strade chiuse ovunque. Un vero bollettino di guerra. In meno di un mese la regione è stata colpita da due emergenze causate dal maltempo La pioggia cadutaquesti giorni di solito si raggiunge in un intero anno. Il Piemonte, come la Liguria, è un territorio particolar

e: ha colline e montagne con versanti estesi. L'acqua penetra nel terreno provocando frane e dis sestì. Intervenire in modo ordinario potrebbe risolvere le emergenze, ma non è solo colpa della mancata manutenzione. Avete già fatto una prima stima dei danni? No. È impossibile. Abbiamo 3-400 frane solo nel sud della regione. I tecnici stanno

valutando l'entità dell'emergenza. Siamo pronti a chiedere lo stato di calamità. Non so dire se questa pioggia sia stata eccezionale. Quello che so è che per noi sarebbe stato comunque impossibile gestire tutti questi problemi. Non ci sono abbastanza soldi da investire sul territorio. I fondi Non siamo in possesso delle risorse per i 105 cantieri. E soprattutto manca il decreto. Non conosciamo la procedura che ci permette di usarli In giunta Marco Gabusi, assessore regionale alle Infrastrutture e alla Protezione Civile -tit_org- AGGIORNATO - Il bluff dei cantieri anti-dissesto. Soldi solo sulla carta - Intervista a Marco Gabusi - Cantieri anti-dissesto, i soldi sono sulla carta

Livello del Lago di Como, passerelle pedonali e coni in piazza Cavour

[Redazione]

25 Novembre 2019 - 12:12 Cresce ancora il livello del Lago di Como a causa delle abbondanti piogge degli ultimi giorni. Nella giornata di ieri le acque si sono alzate a tal punto da fuoriuscire dal marciapiede sul lungolago, in piazza Cavour. La Polizia locale, Protezione civile e il settore Reti del Comune di Como hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e i coni di sicurezza davanti al marciapiede a lago. La diga foranea e ex biglietteria della navigazione sono state chiuse mentre una squadra della Protezione civile ha monitorato la situazione. Oggi, fa sapere ufficio stampa del Comune di Como, il lago è parzialmente rientrato. Una delle due passerelle posizionate davanti all'hotel in piazza Cavour è stata rimossa. Resta chiusa ancora ex biglietteria mentre i tecnici di Aprica sono al lavoro per ripulire da detriti e rifiuti la diga foranea in vista della riapertura. Questa mattina il Lario ha superato i 102 centimetri e mezzo. La quota di sondazione del lago è fissata a 120 centimetri. La tendenza però è a scendere, vista anche la breve tregua dal maltempo prevista per la giornata odierna. Secondo i dati di Laghi.net, Enti regolatori dei Grandi Laghi, afflusso è minore del deflusso, 358 metri cubi contro 428. Riproduzione riservata

Condividi Related Items acqua sondazione lago di Como livello maltempo marciapiede meteopasserelle piazza cavour

CANAVESE - Maltempo, per Coldiretti danni enormi all'agricoltura

Terreni allagati, serre e vigneti distrutti, coltivazioni di cereali perdute, ma anche frane e aziende isolate per strade interrotte

[Redazione]

Sono in calo le precipitazioni in Piemonte. Restano i disagi per i danni provocati dal maltempo in questi giorni al settore primario. ondata di maltempo fa crescere il conto dei danni all'agricoltura che per effetto dei cambiamenti climatici per gli eventi estremi ha perso più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio, tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti dal quale si evidenzia la devastazione provocata dalle acque nelle campagne, dal Piemonte alla Liguria, dalla Calabria alla Campania. Terreni allagati, serre e vigneti distrutti, coltivazioni di cereali perdute, ma anche frane e aziende isolate per strade interrotte e mancanza di luce: questa la situazione piemontese dove il maltempo ha colpito. Fabrizio Gallati, presidente Coldiretti Torino, commenta: Un fine settimana disastroso, dopo già settimane di pioggia continua che sta provocando lo sgretolamento delle strade e delle infrastrutture. Nei terreni agricoli la pioggia sta compromettendo le semine autunnali. Nelle province piemontesi più colpite, infatti, i tecnici Coldiretti sono all'opera per la conta dei danni, per supportare gli agricoltori e per aiutare coloro che si trovano in zone isolate, oltre a collaborare con la Protezione civile. Michele Mellano, direttore Coldiretti Torino, aggiunge: Per non rincorrere emergenza, servono interventi strutturali: la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico; la sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi; progetti di ingegneria naturalistica; un piano infrastrutturale per la realizzazione di invasi, con la regia dei Consorzi di bonifica, che raccolgano acqua piovana che oggi va perduta e la distribuiscano quando necessario. eccezionalità degli eventi atmosferici è diventata la norma anche nei nostri territori tanto che siamo di fronte a una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi, con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense con il rapido passaggio dal sole al maltempo. leggi altre notizie riguardanti Settimo Vittone

CANAVESE - Maltempo in esaurimento, chiude la sala operativa della Città metropolitana di Torino

[Redazione]

Il bollettino emesso dal Centro funzionale regionale alle ore 13 di lunedì 25 novembre indica un progressivo decrescere dell'allerta per molte aree della Città metropolitana, in concomitanza con il progressivo esaurimento delle piogge. Restano in allerta arancione (criticità) per le valanghe le Valli Chiusella, Orco, Lanzo, bassa Val Susa e Sangone, Alta val Susa, Chisone, Pellice e Po, Valli Orco, Lanzo, Bassa val Susa e Sangone sono però in allerta gialla per fenomeni idrogeologici insieme a Pianura Settentrionale Pianura Torinese e Colline, Pianura Cuneese. Restano sopra la soglia di pericolo il Po e il Chisola, mentre il Malone e il Banna sono ancora sopra il livello di guardia ma in progressiva decrescita. Sul territorio metropolitano le criticità sono state moltissime e diffuse. Viabilità Oltre 300 le segnalazioni e verifiche che hanno richiesto un intervento sul territorio. Le strade sono in progressiva riapertura nel corso della giornata. In pianura, hanno prevalso criticità legate agli allagamenti e all'esondazione dei torrenti e dei fiumi. Sulla media collina invece i problemi sono stati dettati anche da frane e smottamenti di piccole e medie dimensioni. In particolare sono ancora in fase di valutazione da parte dei geologi del servizio di Assistenza tecnica ai Comuni della Città metropolitana una frana a Pianezza, dove gli sfollati sono una ventina, mentre a Chiaverano, dove sono state evacuate un'ottantina di persone, il sindaco revocherà l'ordinanza in giornata. Nelle zone montane invece sono state le valanghe a creare problemi: come a Ceresole Reale, dove la sp. 50 è interrotta dal km 0+100 per precauzione, e la frazione a monte è raggiungibile solo attraverso una pista o a Traversella dove una valanga è caduta nella strada verso Fondo. Attualmente le strade chiuse sono ancora una ventina, e fra queste alcune richiederanno lavori ingenti per essere riaperte, come nel caso della sp. 419 che da Chiaverano conduce ad Andrate, la sp. 117 di Cordova al km 2 dove il manto stradale ha ceduto e la sp. 243 a Vauda, anche qui per una frana. Strade riaperte questa mattina: sp. 151 nel comune di Villafranca dal km 0+000 al km 8+900; sp. 152 nel comune di Vigone al km 6+200 (eccetto il guado Zucchea); sp. 158 nel comune di Bricherasio; sp. 589 nel comune di Cavour; sp. 163 nel comune di Angrogna Loc. raggio (riaperta nei due sensi di marcia); sp. 39 nel comune di Volpiano; sp. 167 nel comune di San Pietro Vallelemina (Pinerolo); sp. 170 nel comune di Massello (Perosa Argentina); sp. 139 nel comune di Villafranca. Strade ancora chiuse: sp. 117 nel comune di Gassin; sp. 97 nel comune di Gassin; sp. 80 nel comune di Strambino; sp. 46, sp. 48, sp. 50 e sp. 64 Castellamonte; sp. 243 e sp. 723 nel comune di Rivarolo; sp. 246 nel comune di Lanzo-viù; sp. 20, sp. 138, sp. 146, sp. 148, sp. 149 nel comune di Carignano; sp. 141 nel comune di Orbassano; sp. 72, sp. 419 e sp. 221 nel comune di Ivrea. Edilizia scolastica: Numerose le segnalazioni arrivate dagli istituti scolastici di competenza della Città metropolitana dove sono stati segnalati gocciolamenti e infiltrazioni: si tratta però di situazioni già all'attenzione della Città metropolitana e che non hanno carattere strutturale, su cui stanno intervenendo i tecnici. Sul territorio nella giornata di domenica 24 novembre alcuni comuni hanno deciso di chiudere le scuole nella giornata odierna per non avere problemi con la viabilità. Chiude oggi la sala operativa della Città metropolitana e sono in corso di chiusura i centri operativi comunali: 133 quelli aperti in questi giorni. Quando il territorio è così severamente messo alla prova, è inevitabile che il disagio e l'apprensione siano elevati. Così come non si può immaginare che la conta dei danni non presenti un conto salato alla comunità, ha detto il vicesindaco Marco Marocco, che ha delegato alla protezione civile. Però la consapevolezza generale, la capacità di resilienza per le criticità purtroppo ricorrenti come il rischio alluvione è nettamente cresciuta. Il mio ringraziamento va, ancora una volta alle nostre strutture tecniche e dei numerosi volontari, di protezione civile, Gev, Ari, Croce rossa, che in questi giorni non si sono risparmiati lavorando notte e giorno in sala operativa e sul territorio. [leggi altre notizie riguardanti Traversella](#)

RIVAROSSA - Malone, pericolo scampato: Prevenzione utile

L'amministrazione comunale ringrazia i volontari dell'associazione di protezione civile La Torre per la preziosa collaborazione

[Redazione]

L'Amministrazione Comunale ringrazia i volontari dell'Associazione di Protezione Civile La Torre per la preziosa collaborazione nell'affrontare l'emergenza meteo di questi giorni. Sottolineamo che si è trattato di una piena importante, che da tempo non si vedeva, e che i danni sono limitati, ma non per caso - fanno sapere dal Comune tramite la pagina social ufficiale - già nei mesi appena trascorsi è stato possibile in collaborazione con Regione e Cmto realizzare lavori di rinforzo delle sponde con materiale di riporto dell'alveo del Malone, nei due punti più critici: al confine con Front Canavese, dove sondazione avrebbe provocato danni importanti fino in zona Ciapei, e lungo la strada verso Argentera, dove la sponda era stata pesantemente erosa fino ad arrivare a pochi metri dal ciglio stradale. Inoltre, il taglio degli alberi nel letto del Malone e la creazione del canale di scarico nel nuovo parcheggio in prossimità della casa parrocchiale hanno aiutato molto a limitare i danni. Ma gli interventi non sono affatto terminati. Infatti, sul fronte della prevenzione al dissesto idrogeologico abbiamo anche commissionato due studi di fattibilità necessari per poter chiedere contributi in Regione e CMTO per la realizzazione di lavori di regimazione delle acque. L'Amministrazione Comunale sta costantemente lavorando per prevenire i danni derivanti da eventi meteo sempre più frequenti e intensi. Certamente il Comune non ha la forza per eseguirli da solo, ma chiederemo con forza aiuto agli enti preposti, che fino ad ora si sono dimostrati molto collaborativi. leggi altre notizie riguardanti Rivarossa

A Busca inaugurata la panchina rossa del Giardino dell'Infinito

[Redazione]

Attualità | 25 novembre 2019, 16:41 A Busca inaugurata la panchina rossa del Giardino dell'Infinito Sulla targa le frasi scritte dai ragazzi delle scuole medie cittadine. Oggi convegno sulle truffe affettive A Busca inaugurata la panchina rossa del Giardino dell'Infinito [INS::INS] In Italia viene commesso un femminicidio ogni 72 ore, tre su quattro in casa e le vittime della violenza di genere sono italiane nell'80% dei casi, gli autori sono italiani nel 74% dei casi. Questi dati eclatanti sono stati ricordati sabato scorso dal sindaco Marco Gallo, nella mattinata al Teatro Civico organizzata in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Nell'evento è stata inaugurata la Panchina Rossa del Giardino dell'Infinito (la cerimonia si è tenuta al teatro a causa della pioggia). Oggi, nella data esatta della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che cade il 25 novembre, sempre al Civico si tiene un convegno dedicato alle truffe affettive, una forma di violenza che ricade soprattutto sulle donne. La mattinata di sabato è stata organizzata insieme con la Città, dal Consiglio comunale dei ragazzi, dai ragazzi delle classi delle scuole medie, dall'associazione Busca&Verde e Lions Club Busca e Valli, con la partecipazione dei violinisti Francesca Michelis e Lorenzo Veglia. Era presidente anche la presidente dell'associazione "Mai più sole" Adonella Fiorito e la signora Pierina Mellano che ha donato la panchina al parco e alla città. Sulla panchina compare la targa con i numeri di telefono cui rivolgersi in caso di necessità: il 1522 del Telefono Rosa e il 335.1701008 dell'associazione locale Mai+Sole e le frasi scritte dai ragazzi: La violenza è un rifugio chiuso e inabitabile. Non vestire le donne di lividi, copri le amare. Le donne sorridono anche quando nel cuore hanno inflitte le spade. Non spegnere il loro sorriso, ma rendilo autentico. Le parole di dedica sono state scelte fra le molte proposte dalle scuole medie cittadine e dal Consiglio comunale dei ragazzi, in particolare dalle classi del sezionedel tempo prolungato, seguito dagli insegnanti Michela Cervetto, Chiara De Francisco, Elio Ricca. Presenti all'inaugurazione oltre al sindaco, Marco Gallo, il sindaco junior Simone Cosio, assessora ai rapporti con il CCR Beatrice Aimar, che ha seguito l'iniziativa per il Comune, assessora alle Pari opportunità Lucia Rosso, i assessori Ezio Donadio, i consiglieri comunali Beatrice Sartore, Chiara Giusiano e Jacopo Giamello, il dirigente scolastico di Busca Davide Martini, il comandante dei Carabinieri di Busca, Matteo Corvino, il Gruppo comunale di Protezione civile. Purtroppo i numeri ha affermato assessora ai Servizi sociali Aimar cimentano di fronte ad una terribile realtà: nel mondo, in età giovanile, la violenza è la prima causa di morte fra le donne. Non possiamo pensare che questo sia un problema lontano da noi e che Busca sia un'isola felice al riparo. Dobbiamo invece combattere e prevenire anche qui, iniziando dalla scuola, perché anche i più giovani possono usare violenza, a cominciare dalle parole, comprese quelle scritte sui social. grazie particolare va all'associazione Mai+Sole Centro antiviolenza donne, la realtà più vicina e pronta a intervenire, ricordo che anche il Consorzio socio-assistenziale del Cuneese dispone di un servizio dedicato E' stato giusto e importante ha aggiunto assessora alle Pari Opportunità Rosso coinvolgere i ragazzi, come è stato fatto questa mattina, per diffondere consapevolezza circa sia questa brutta realtà sia dei mezzi che ci sono per contrastarla. Ringrazio il Consiglio comunale di Ragazzi, tutti gli allievi e gli insegnanti coinvolti in questo evento, nonché le associazioni Busca&Verde e Lions Club per aver contribuito in modo determinante a questa mattinata". [ico_author] Comunicato stampa

Il lento ritorno alla normalità di Cardè: scende il livello dei corsi d'acqua, non si segnalano più zone del paese allagate (FOTO)

[Redazione]

Cronaca | 25 novembre 2019, 09:58 Il lento ritorno alla normalità di Cardè: scende il livello dei corsi d'acqua, non si segnalano più zone del paese allagate (FOTO) La rete viaria comunale, stamane, è percorribile senza particolari problemi. Maqui, ieri (come ben dimostrano gli scatti del fotografo Mauro Piovano) sul sedime stradale si sono riversate decine di centimetri di acqua che hanno sommerso diverse aree del paese. Le immagini di Cardè sott'acqua scattate ieri (domenica) - FOTO MAURO PIOVANO. Le immagini di Cardè sott'acqua scattate ieri (domenica) - FOTO MAURO PIOVANO. [INS::INS] C'è una calma apparente a Cardè. Entrando in paese, in auto, poco fa, e percorrendo via Saluzzo sembrerebbe, almeno in apparenza, che qui, ieri nulla sia successo. I cartelli stradali interrotti, che sino a qualche ora fa bloccavano buona parte della viabilità comunale e provinciale, sono appoggiati a bordo strada. La rete viaria comunale, stamane, è percorribile senza particolari problemi. Sulle arterie provinciali, rimane chiusa la SP29, in direzione Crocera di Barge, Villafranca Piemonte, Moretta e Saluzzo. L'unica via di accesso al paese percorribile è quella da Torre San Giorgio, ma per le altre strade si attende il via libera della Provincia di Cuneo, dopo i sopralluoghi di controllo di sicurezza, scrive su Facebook il sindaco Morena. Ma qui, ieri (come ben dimostrano gli scatti del fotografo Mauro Piovano) sul sedime stradale si sono riversate decine di centimetri di acqua, equivalenti ad un volume di migliaia di metri cubi, che hanno sommerso diverse aree del paese. Nella piazza del Municipio rimangono i mezzi di Protezione civile, Vigili del fuoco, Carabinieri e Croce rossa. Girando in paese si incontrano ancora uomini in divisa gialla, esercito della Protezione civile, che ormai da più di due giorni vigila e monitora la situazione. È chi, visto il lento miglioramento delle condizioni, rimuove le paratie montate per salvare la casa dall'acqua. C'è chi svuota i locali ieri invasi e sommersi da acqua e fango. Il Rio Chioncea, che ieri complice anche l'erosione del Rio Riondino che scorre a pochi metri di distanza è esondato allagando tutta l'area che gravita intorno a via Salesea, oggi pare un rigagnolo. Lungo la stessa via Salesea, si attende l'abbassamento ulteriore del livello del Rio Riondino per realizzare il guado, laddove ieri il sindaco Matteo Morena ha ordinato la demolizione di un ponticello che, facendo da tappo, ostruiva il regolare decorso del rio. La situazione, seppur ancora in fase di massima allerta, è in corso di miglioramento. Sono 10 gli sfollati, accolti in parte nel Centro operativo di Emergenza allestito in Municipio e in parte da famiglie cardettesi che si sono rese disponibili. Il Rio Poisino si attesta ancora ai livelli di massima allerta, mentre il livello del Po si sta notevolmente abbassando: il Grande Fiume scorre ancora fuori dagli argini, ma senza criticità. Ad oggi non si segnalano più zone allagate. Della grande ondata di piena dei fiumi minori di ieri rimane soltanto qualche segno, come il fango misto a ghiaia sul sedime di via Salesea. In Municipio rimane tutt'ora attiva l'unità di crisi, con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, delle Forze dell'Ordine, della Protezione civile e della Croce rossa. Fortunatamente, le precipitazioni della notte, che erano state comunque intense e molto abbondanti, non hanno causato ulteriori danni. Per il resto, sono scene che il territorio ormai conosce da tempo: Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile al lavoro ininterrottamente da giorni, cittadini che si mobilitano e si mettono a disposizione per cercare di arginare i danni. Sindaci e Amministratori comunali in campo, come unico avamposto delle istituzioni, chiamati ad affrontare e gestire (a volte anche con scelte delicate) situazioni difficili e delicate. [C_ae71a5cfe3][C_53611f51eb][C_97ebd508c1][C_b737b4958d][C_bc0b30fbb9][C_71b6d761d9][C_9276e6afcd][C_19ab12ee6c][C_519e971418][C_480090be04][C_af4d4e9b0a][C_1dead768de][C_dc4fec7642][C_92c9cecfaf][C_86d7dd07e0][C_48ae5be8d3][C_52efa66d9e][C_5591a86cfd][C_14e776aa0c][C_c6d47eb836][C_1714defb50][C_affedd951c][C_9dd73bfcf1][ico_author] Nicolò Bertola

Dopo la grande paura Alba ritorna lentamente alla normalità, ora l'attenzione è rivolta alle frane

[Redazione]

Attualità | 25 novembre 2019, 09:50 Dopo la grande paura Alba ritorna lentamente alla normalità, ora l'attenzione è rivolta alle frane. Col Tanaro sceso poco sopra i 2 metri è stato chiuso il Centro Operativo Comunale che ha monitorato la situazione durante l'emergenza. Cessa l'evacuazione del campo nomadi e riprese attività nello stabilimento Ferrero. Comune e Protezione civile sono ora impegnati nella verifica degli smottamenti segnalati in diverse zone del territorio. Il Tanaro fotografato nella mattinata di ieri, domenica. Il Tanaro fotografato nella mattinata di ieri, domenica. [INS::INS] Passata la paura per i corsi acqua, Alba fa i conti con le frane. Questa mattina, lunedì 25 novembre, il livello idrometrico del fiume Tanaro è sceso a quota 2,15 metri (rilevazione Arpa delle ore 8). Dopo aver riaperto, ancora nel pomeriggio di ieri, il sottopassaggio di corso Piera Cillario (anche in Ferrero attività è ripresa normalmente), questa mattina il Comune ha quindi disposto la chiusura del Centro Operativo Comunale (Coc), che dalla serata di venerdì aveva monitorato l'evolversi della situazione maltempo. Rimarrà ovviamente attivo il presidio del settore Protezione Civile, che in questi minuti sta effettuando una serie di sopralluoghi per verificare lo stato dei numerosi smottamenti che hanno interessato diversi versanti collinari del territorio comunale (strada Argantino, presso Altavilla, e San Rocco Seno d'Elvio, tra le zone interessate). In mattinata è attesa una nuova ordinanza del sindaco, che intanto ha disposto la revoca del provvedimento col quale, nel pomeriggio di sabato, aveva disposto l'evacuazione del campo nomadi "Pinot Gallizio". [ico_author] Ezio Massucco

Maltempo: a Mondovì chiusi sei ponti. Ellero oltre la soglia di guardia (2,32 metri)

[Redazione]

Cronaca | 25 novembre 2019, 10:01 Maltempo: a Mondovì chiusi sei ponti. Ellero oltre la soglia di guardia (2,32 metri)
Impossibile transitare sui ponti Borgato, ITIS, Steirino, Carassone, Follone, Molino Lavagna. Chiusa, a causa di smottamento, la provinciale 12 Mondovì-Fondovalle Tanaro. Frana sulla statale 28 a Ceva, in località Rocchini: traffico deviato. Muro crollato a Bastia Mondovì L'Ellero a Mondovì L'Ellero a Mondovì [INS::INS] Continua l'emergenza maltempo nel Monregalese e in val Tanaro. Le copiose e intense piogge di queste ore hanno portato a nuove chiusure. Ecco il quadro della situazione.
MONDOVÌ - Chiusi i ponti Borgato, ITIS, Steirino, Carassone, Follone, Molino Lavagna. Aperti, invece, il ponte Madonnina e il ponte Cavalieri d'Italia, continuamente monitorati e presidiati. Chiusa a causa di smottamento sotto la frazione Villero, la provinciale 12 Mondovì-Fondovalle Tanaro. Il traffico veicolare su detta strada è interdetto all'altezza del casello autostradale. L'Ellero ha intanto raggiunto il livello di 2,32 metri. Per informazioni e segnalazioni si ricorda che sono attivi 24 ore su 24 i numeri del Centro Operativo Comunale: 0174/559354 oppure 0174/559355 o, ancora, 0174/559201. Si raccomanda la massima prudenza.
BASTIA MONDOVÌ - Nella serata di ieri, crollo di un muro nel centro storico, più precisamente in via Partigiani, che conduce verso la chiesa e la scuola del paese (oggi chiusa con ordinanza del sindaco, Paolo Crosetti).
CEVA - Dalla tarda serata di ieri è chiusa la statale 29 in località Rocchini, fra Ceva e Nucetto, a causa di una frana tuttora in movimento. Interventuti sul posto ANAS e protezione civile cebana. I mezzi leggeri vengono deviati verso Malpotremo o Battifollo.
ROBURENT - Interrotta per smottamento la strada provinciale 35. La protezione civile di Mondovì al lavoro. La protezione civile di Mondovì al lavoro [jico_author] Alessandro Nidi

Il ministro Fabiana Dadone in sopralluogo a Cardè, il giorno dopo l'esondazione

[Redazione]

Attualità | 25 novembre 2019, 11:36 Il ministro Fabiana Dadone in sopralluogo a Cardè, il giorno dopo l'esondazione. Con lei anche il prefetto di Cuneo Giovanni Russo, il senatore Giorgio Maria Bergesio e i consiglieri regionali Paolo Demarchi, Matteo Gagliasso e Ivano Martinetti. Il ministro Fabiana Dadone in sopralluogo a Cardè, il giorno dopo l'esondazione. [INS::INS] Mattinata di sopralluoghi a Cardè. Questa mattina il Ministro per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone ha incontrato il sindaco Matteo Morena per accertarsi di persona dei danni subiti nella tragica domenica di esondazioni. Ad accompagnarla anche il prefetto di Cuneo Giovanni Russo, il senatore Giorgio Maria Bergesio e i consiglieri regionali Paolo Demarchi, Matteo Gagliasso e Ivano Martinetti. Ieri, domenica 24 novembre, il Po ha rotto gli argini e sono esondati i rii Chioncea, con l'acqua che è arrivata a superare anche un metro di altezza. Unadecina le persone evacuate da vigili del fuoco e Protezione Civile. Per evitare ulteriori danni, il giovane sindaco Morena ha ordinato la demolizione di un ponticello che, facendo da tappo, ostruiva il regolare decorso del rio Riondino. Oggi è sceso il livello dell'acqua ed è il momento di iniziare la contabilità dei danni. [d_82f002f193][d_23a6f66ba9][d_51dd2a1946][ico_author] redazione

Frana in borgata Gamaudo a Busca con due persone isolate

[Redazione]

Attualità | 25 novembre 2019, 12:15 Nei pressi di Lemma. Il sindaco Gallo: Stiamo provvedendo in questo momento alla verifica dei danni" [INS::INS] Interventi della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco, insieme con i tecnici comunali e la Polizia municipale. La pioggia incessante da venerdì scorso ha reso necessario l'impiego continuo degli uomini dell'Ufficio tecnico comunale, della Polizia municipale e i volontari della Protezione civile e i Vigili del Fuoco volontari di Busca, intervenuti per allagamenti di cantine in tutto il fine settimana, nella scorsa notte e questa mattina. Il sindaco Marco Gallo ha seguito costantemente la situazione. Le criticità maggiori sono una frana in borgata Gamaudo, nei pressi di Lemma, con due persone isolate: Stiamo provvedendo in questo momento alla verifica dei danni dice il sindaco - Intanto voglio ringraziare tutti i volontari e le persone impegnate su più fronti e in tante ore di seguito nell'opera di monitoraggio, prevenzione e soccorso. [ico_author] comunicato stampa

Il ministro Dadone a Cardè: "Tanta paura, ma situazione gestita bene. Appena a Roma aggiornerò il premier Conte" (FOTO e VIDEO)

[Redazione]

Cronaca | 25 novembre 2019, 13:37 Il ministro Dadone a Cardè: Tanta paura, ma situazione gestita bene. Appena a Roma aggiornerò il premier Conte (FOTO e VIDEO) Nel giorno successivo al grave allagamento, in paese ci dicono che vasto cosinon si era mai visto, primo sopralluogo del membro di Governo. Il Comune chiedemaggior snellimento dell'apparato burocratico. Specialmente per quanto riguardal intervento in programma, e già progettato, proprio sul canale Riondino, esondato ieri il ministro Dadone a Cardè: Tanta paura, ma situazione gestita bene. Appena a Roma aggiornerò il premier Conte (FOTO e VIDEO)[INS::INS] Nel giorno dopo la grande alluvione che ha sommerso il paese acqua, a Cardè giunge il ministro Fabiana Dadone. La monregalese, titolare del dicastero alla Pubblica Amministrazione, ha voluto constatare di persona i danni e la situazione dopo le incessanti e violente piogge che ieri hanno portato all'esondazione di Rio Riondino, all'origine del grave allagamento di via Salesea, Corso Vittorio Emanuele II e della piazza del Municipio. Ad accogliere il ministro, accompagnato dal prefetto di Cuneo Giovanni Russo, il sindaco Matteo Morena, insieme all'Amministrazione comunale, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco Vincenzo Bennardo, il comandante della compagnia dei Carabinieri di Savigliano, il capitano Antonio De Vita. Ad un certo punto le prime parole del sindaco di fronte a ministro e prefetto si è parlato dell'80% del centro abitato sommerso dall'acqua, senza contare zone rurali e aziende agricole, che in alcuni punti ha superato il metro di altezza. L'acqua è arrivata fino al Municipio. Un allagamento così, ci dicono da più parti, in paese non si è mai visto. Mail acqua aveva raggiunto il campo da calcio di fronte al Municipio. Il tutto, sembra impossibile, per un rio minore, ostacolato nel suo deflusso dal ponte lungo via Salesea, poi abbattuto su ordine del sindaco, di concerto con gli organi regionali e con il presidente Alberto Cirio. Da quando abbiamo demolito il ponte ha aggiunto Morena nel giro di tre ore la situazione è andata via via risolvendosi, con l'abbassamento del livello del Rio Riondino, rientrato negli argini, e con l'acqua che è defluita dalle vie del paese. L'Amministrazione comunale di Cardè, però, chiede maggior snellimento dell'apparato burocratico. Specialmente per quanto riguarda l'intervento in programma, e già progettato, proprio sul canale Riondino. Il Comune vuole poter operare su due livelli. Il primo, con la costruzione di un nuovo ponte in via Salesea, in grado di smaltire meglio la corrente in caso di piena. Il secondo, invece, con un intervento in alveo, lungo la riva del corso acqua, abbassando il letto del rio, aumentandone la capienza. Nella mattinata di ieri (domenica), il sindaco, tra l'altro, ha ordinato il taglio dell'argine orografico destro del rio Riondino, in corrispondenza del vecchio mulino. Convogliando le acque nei campi, poi confluite nel fiume Po, il livello si è subito, notevolmente, abbassato. Due interventi già progettati ci ha spiegato l'assessore Arianna Ambrogio ma che non siamo riusciti a realizzare. Prima potevamo accedere a fondi (il sindaco ha parlato di diversi milioni di euro: ndr) ma non avevamo i permessi. Poi, avuti i permessi, non avevamo più fondi a disposizione. Stiamo verificando ha aggiunto il sindaco se possiamo fare tornare nelle abitazioni gli sfollati (una decina: ndr). Abbiamo avuto black-out elettrici, e zone dove è stata tolta corrente, per il rischio che le cabine Enel finissero amollo nell'acqua. Il ministro Dadone, insieme al prefetto Russo, agli Amministratori locali e dagli Enti di Protezione civile, è stata sul Rio Riondino, sia in corrispondenza del ponte di via Salesea demolito, sia dove è stato tagliato l'argine, e sul ponte sul Po. Sicuramente ha detto l'Amministrazione comunale, i Vigili del fuoco, la Protezione civile e la Prefettura sono stati molto efficienti nel gestire una situazione molto complicata. Lo penso da cuneese, con ancora vivi i ricordi dell'alluvione del '94: anche nell'ottica dell'anniversario dei 25 anni, la paura è stata tanta, ma per fortuna, nonostante i gravi e vasti allagamenti, evento critico è stato gestito bene. Non abbiamo avuto feriti. Ci sono però danni: appena arriverò a Roma contatterò il presidente Giuseppe Conte per aggiornarlo su quanto ho potuto vedere qui, oggi.

[C_66f3045548][C_0fb505ebfe][C_466bdb1988][C_f548d8b2b3][C_71d4c2aa3c][C_059cc747c1][C_01fc03d689][C_b

3a5f3e616][C_c7e412c11c][C_47f6f34a85][C_a189b33648][C_19985f5cd4][C_3cf045a7a8][C_456279d5bc][C_75903c7b35][C_34cd7970d3][C_1d4b02fbb5][C_d8edfa94bf][C_05757ba121][C_1c4358d93c][C_55e3fcbc2d][C_462ae1e7a7][C_bf75fcf978][C_3ca0a87f99][C_6467f72482][C_b021cf4707][C_61d9d1a4d2][C_9c8c71bea2][C_a52b467eda][C_314664a5d7][C_0f9c0febbd][C_ddb1502671][C_434feb199f][C_263d72b74a][C_59efe16bc1][C_99e82313b9][C_191a1b6afc][C_a70bc97b23][C_6c6cb7959e][C_e66e228810][C_26014f0757][C_0f8208bb57][C_0ac98fc6d9][C_de408f7214][C_c41ee27642][C_7e43c38748][C_48e2303226][C_7b6a16782d][C_02992e070a][C_64a337fdb0][C_6797c3c87f][C_52bdd6bfd9][C_ccb2327895][C_979b618af5][C_fc85f1aa7e][C_188284269d][C_0999bec442][C_4ff3f7bbe9][C_d3dbc32230][C_8de25205fa][C_1895f35008][C_e1c8e77a88][C_a10a06ab18][C_72b9db7cb0][C_c5c2597f5c][C_eb abd4c028][C_a4bdd5d150][C_1e108c6ee7][C_420e94d13d][C_12f6507d5b][C_cddce7ba09][C_0a2a7fe249][C_2c63994d73][C_fd1b2711ec][C_7b1b820406][C_8f53037d32][C_3839e9a910][C_c451af29f3][C_39a0a4eaa6][C_6d22983ecd][C_04b131add7][C_d7219ebcd2][C_cdfc38f4ff][C_7268a59fdf][C_7f3f323197][C_0deb176371][C_64ceb32fc7][C_59810e8e5d][C_328d81c49e][C_7273a944cc][C_5b6df9546a][C_f0419f5672][C_09718f77f3][C_c4680493b5][C_f60b8214a9][C_745910ed8f][C_7ec23935fc][C_90b74bb7ee][C_0212648ab5][C_26fd08c147][C_df4d4cd138][C_d53fc665de][C_f1b765558c][C_53621c1bad][C_66a6bd494d][C_feff4422f4][C_3f2dc29737][C_0cdaebd2c1][C_c905e1aba5][C_3100b6c704][C_4bb8919490][C_edf01ab987][C_97c21ecf16][C_2d8449f0a6][C_88dafa41ed][C_019209ccc7][C_d69a696070][C_7d13f51b4f][C_e6420bd3b6][C_c33178e320][C_e28f8c5c6f][C_de462a859e][C_1b83fe4e57][C_885245bb9e][C_8b6a8b7659][C_2c1e34e3e4][C_883c587410][C_ec2dac4b72][C_81495580bc][C_dfbc972578][C_1c28c1898a][C_5e4f1fb840][C_8c7f025300][C_887c09c939][C_36c629e021][ico_author] Nicolò Bertola

A Rifreddo frane, case allagate e una famiglia isolata al confine con Revello

[Redazione]

Attualità | 25 novembre 2019, 15:03 Il Comune ha deciso, per la giornata di oggi, di chiudere le scuole del paese. Le incessanti piogge che hanno colpito il Saluzzese per l'intero week-end non hanno risparmiato il piccolo comune di Rifreddo, in Valle Po. Diverse le frane che hanno portato alla chiusura di strade, numerosi gli allagamenti di fabbricati. Una famiglia è rimasta isolata sul confine tra Rifreddo e Revello. "La situazione si è fatta critica - spiega il primo cittadino Cesare Cavallo - a partire da domenica mattina, quando in via Madonna del Devesio una frana è caduta sulla carreggiata costringendo il Comune ad interrompere la circolazione. Le cose sono poi peggiorate con un'altra frana al confine tra il nostro territorio e quello di Revello: qui una famiglia con bambini piccoli è rimasta isolata. La situazione si è fortunatamente risolta. Un'altra frana ha provocato l'allagamento di una casa in via Motetto. Anche qui per fortuna nessun danno alle persone, ma la situazione dovrà essere monitorata nei prossimi giorni. Monitoraggio che appena possibile allargheremo anche a tutte quelle situazioni di danneggiamento che qua e là sono emerse su strade e pendii pubblici e privati. La situazione ha portato anche alla decisione dell'amministrazione di chiudere per la giornata di lunedì 25 novembre le scuole elementari e medie, oltre che a sospendere il servizio di scuolabus per le medie che si trovano nel vicino comune di Sanfront. anche grazie all'intervento - ci spiega il sindaco - per adesso è sotto controllo ma viste le previsioni di pioggia fino a lunedì pomeriggio abbiamo diramato un avviso alla popolazione di prestare particolare attenzione e segnalare immediatamente le criticità. Protezione civile Ana ed Aib stanno monitorando il territorio ed insieme all'operaio hanno provveduto a predisporre la chiusura e la messa in sicurezza di via Madonna del Devesio che è stata interessata da una frana". [f_517aa3611e][ico_author] Redazione

Il ministro Fabiana Dadone in sopralluogo a Cardè, il giorno dopo l'esondazione

[Redazione]

Con lei anche il prefetto di Cuneo Giovanni Russo, il senatore Giorgio Maria Bergesio e i consiglieri regionali Paolo Demarchi, Matteo Gagliasso e Ivano Martinetti. Mattinata di sopralluoghi a Cardè. Questa mattina il Ministro per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone ha incontrato il sindaco Matteo Morena per accertarsi di persona dei danni subiti nella tragica domenica di esondazioni. Ad accompagnarla anche il prefetto di Cuneo Giovanni Russo, il senatore Giorgio Maria Bergesio e i consiglieri regionali Paolo Demarchi, Matteo Gagliasso e Ivano Martinetti. Presente anche Vincenzo Bennardo, comandante provinciale dei vigili del fuoco. Ieri, domenica 24 novembre, il Po ha rotto gli argini e sono esondati i rii Chioncea, con l'acqua che è arrivata a superare anche un metro di altezza. Una decina le persone evacuate da vigili del fuoco e Protezione Civile. Per evitare ulteriori danni, il giovane sindaco Morena ha ordinato la demolizione di un ponticello che, facendo da tappo, ostruiva il regolare decorso del rio Riondino.

Garessio, il sindaco Fazio: "Non siamo più in emergenza, il pericolo è alle spalle"

[Redazione]

Cronaca | 25 novembre 2019, 14:13 Garessio, il sindaco Fazio: "Non siamo più in emergenza, il pericolo è alle spalle"
"L'attivazione delle risorse e dei mezzi è stata pronta e c'è stata una buona risposta da parte della cittadinanza e di chi è preposto alla gestione di queste situazioni. Grazie a tutti" Il Tanaro a Garessio (foto Stefania Tomatis) Il Tanaro a Garessio (foto Stefania Tomatis) [INS::INS] Per Garessio "il pericolo è alle spalle": lo certifica il sindaco, Ferruccio Fazio, intervenuto pochi minuti fa sull'ondata di maltempo che ha investito per tre giorni il Monregalese e la val Tanaro. "La recente situazione di stato d'allerta ha messo a dura prova un territorio già martoriato dalle precedenti alluvioni - ha dichiarato -. L'organizzazione di Protezione Civile si è mossa secondo quanto stabilito dal nuovo piano comunale ed è stato reso operativo il Comitato Operativo Comunale, costituitosi appena iniziata l'emergenza. L'attivazione delle risorse e dei mezzi è stata pronta e c'è stata una buona risposta da parte della cittadinanza e di chi è preposto alla gestione dell'emergenza". Il primo cittadino ha poi aggiunto: "Dobbiamo ringraziare tutti coloro che sono prodigati in questa situazione critica, a partire dai dipendenti comunali, dai volontari, dall'AIB, dai vigili del fuoco del distaccamento di Garessio ed in altre sedi, sino alla polizia locale e ai carabinieri, che hanno costantemente monitorato il territorio e svolto operato di controllo dello stesso. Un grazie anche a tutte le persone che con le loro segnalazioni hanno contribuito a segnalare criticità". Ora "la situazione non è più di stretta emergenza, ma richiederà un monitoraggio continuo e costanti investimenti per rimediare ai danni subiti e per fronteggiare meglio eventuali nuove emergenze idrogeologiche e idrauliche". [ico_author] Alessandro Nidi

Finita l'allerta meteo anche a Moncalieri: diminuito anche il livello del Po

[Redazione]

Ha smesso di piovere da ore, nel pomeriggio si è rivisto persino un pò di sole. A Moncalieri è finita l'allerta meteo, per fortuna questa volta non ci sono state conseguenze disastrose come in occasione dell'alluvione del novembre 2016. I nuovi livelli dei fiumi tranquillizzano: il Po, che in mattinata preoccupava ancora, è sceso di circa 30 centimetri nel pomeriggio, mentre il Chisola ormai è assestato poco sopra la presoglia di 2 metri e 9. Ieri era salito fino a oltre quota 4 metri e mezzo. Ora è tempo della conta dei danni, che fortunatamente sono stati contenuti. Qualche garage e cantina allagata, mentre è andata peggio a qualche capannone vicino le zone di laminazione dei fiumi. Allagamenti o problemi che per fortuna non hanno nulla a che fare con quanto capitato nel 2016. A La Loggia, in mattinata, sono stati evacuati due anziani che si sono ritrovati appartamento allagato. Dopo essere stati rifocillati in parrocchia, sono andati a casa dei figli. Intanto continua il presidio di Carabinieri, Polizia Municipale, Protezione Civile e tecnici del Comune di Moncalieri. "Su mia indicazione, su tutto il territorio sono al lavoro le squadre per la pulizia dei tombini e delle caditoie, e per interventi sulle buche formatesi a causa delle piogge", ha fatto sapere il sindaco Paolo Montagna. Sono stati riaperti il Ponte di Barauda e strada Vinovo, mentre rimangono precauzionalmente chiusi i sottopassi Brandina e Tiro a Segno e il Parco di Lungo Po Abellonio. La viabilità del territorio è regolare come il servizio di trasporto pubblico locale. La conferma che a Moncalieri si sta tornando alla normalità, dopo un lungo weekend di pioggia e maltempo.

Emergenza maltempo. Il chivassese conta i danni

[Redazione]

Sembra rientrare l'emergenza alluvione nei comuni del chivassese, dopo l'allerta arancione, ed in qualche caso rossa, lanciata dalla Protezione Civile della Regione Piemonte. Le amministrazioni comunali stanno facendo la conta dei danni. Il paese più colpito, il piccolo centro di Brandizzo, a pochi chilometri da Chivasso. Qui, l'esondazione in più punti dei torrenti Sturella e Malonetto hanno causato la chiusura di diverse strade, come via Di Nanni, il sottopasso del supermercato Galassia e di via Volpiano all'angolo con via Papa Giovanni. Ma non solo. L'acqua ha trasformato i sottopassi stradali in veri e propri torrenti e anche il campo sportivo ha subito dei gravissimi danni. In via precauzionale le scuole rimarranno chiuse oggi e domani. A Volpiano, l'Arpa è dovuta intervenire vicino allo stabilimento dell'Eni dopo che i cittadini avevano segnalato un forte odore di gasolio. Le precipitazioni hanno infatti fatto tracimare alcune vasche di decantazione. Al momento si sta cercando di capire se ci sono state contaminazioni dei campi vicini. A subire problemi è stato anche il trasporto ferroviario. A causa dei livelli idrometrici troppo elevati del Malone, il ponte di San Benigno è stato chiuso e i treni della linea ferroviaria da San Benigno a Bosconero sono stati sostituiti da bus. A Chivasso non ci sono stati danni. I bacini di laminazione ed il sistema di pompaggio ha infatti fatto defluire l'acqua dei corsi minori nel Po senza causare esondazioni.

Maltempo, Coldiretti Piemonte: "Fine settimana disastroso, terreni allagati e vigneti distrutti"

"Terreni allagati, serre e vigneti distrutti, coltivazioni di cereali perdute, frane e smottamenti: serve prevenzione"

[Redazione]

Iniziano a diminuire le precipitazioni nella parte nord-orientale del Piemonte, mentre permangono ad occidente. Certo, restano i disagi per i danni provocati dal maltempo in questi giorni. Oltre 130 le strade secondarie chiuse, 653 gli evacuati, di cui 234 nell'alessandrino e 258 nel cuneese. Il Po si mantiene stazionario, con livelli al di sopra della soglia di pericolo a Moncalieri e a Torino, nella zona dei Murazzi, e al di sopra della soglia di guardia nelle restanti sezioni. Anche il Tanaro si mantiene stazionario ad Asti e Alessandria, al di sopra della soglia di guardia e in generale diminuzione nelle restanti sezioni. La Bormida, in diminuzione, presenta ancora livelli superiori alla soglia di guardia. Nel cuneese si mantengono al di sopra del livello di guardia il Varaita, Ellero e il Ghiandone. Nell'astigiano è in lieve crescita il Belbo. I laghi Orta e Maggiore sono stazionari, al di sopra del livello di guardia. L'ondata di maltempo fa salire il conto dei danni all'agricoltura che per effetto dei cambiamenti climatici per gli eventi estremi ha perso più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio, tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti dal quale si evidenzia la devastazione provocata dalle acque nelle campagne, dal Piemonte alla Liguria, dalla Calabria alla Campania. Terreni allagati, serre e vigneti distrutti, coltivazioni di cereali perdute, ma anche frane e aziende isolate per strade interrotte e mancanza di luce: questa la situazione piemontese dove il maltempo ha colpito soprattutto la provincia di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino. Un fine settimana disastroso, dopo già settimane di pioggia continua che sta provocando lo sgretolamento delle strade e delle infrastrutture spiegano Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa Delegato Confederale. Nei terreni la pioggia sta compromettendo le tradizionali semine autunnali come quelle del grano. Nelle province più colpite, infatti, i nostri tecnici sono all'opera per la conta dei danni, per supportare le imprese e per aiutare coloro che si trovano in zone isolate, oltre a collaborare con la Protezione Civile. Ribadiamo che, per evitare di dover costantemente rincorrere emergenza, servono interventi strutturali che vanno dalla realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica fino a un vero e proprio piano infrastrutturale per la creazione di invasi, con la regia dei Consorzi di bonifica, che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando è necessario. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma anche nei nostri territori tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo.

Maltempo in esaurimento, chiude la Sala operativa della Città metropolitana di Torino

In chiusura anche i 133 centri operativi comunali aperti in questi giorni

[Redazione]

Il bollettino emesso dal Centro funzionale regionale alle ore 13 di lunedì 25 novembre indica un progressivo decrescere dell'allerta per molte aree della Città metropolitana, in concomitanza con il progressivo esaurimento delle piogge. Restano in allerta arancione (criticità) per le valanghe le Valli Chiusella, Orco, Lanzo, bassa Val Susa e Sangone, Alta val Susa, Chisone, Pellice e Po. Valli Orco, Lanzo, Bassa val Susa e Sangone sono però in allerta gialla per fenomeni idrogeologici insieme a Pianura Settentrionale Pianura Torinese e Colline, Pianura Cuneese. Restano sopra la soglia di pericolo il Po e il Chisola, mentre il Malone e il Banna sono ancora sopra il livello di guardia ma in progressiva decrescita. Sul territorio metropolitano le criticità sono state moltissime e diffuse: Viabilità Oltre 300 le segnalazioni e verifiche che hanno richiesto un intervento sul territorio. Le strade sono in progressiva riapertura nel corso della giornata. In pianura, hanno prevalso criticità legate agli allagamenti e all'esondazione dei torrenti e dei fiumi. Sulla media collina invece i problemi sono stati dettati anche da frane e smottamenti di piccole e medie dimensioni. In particolare sono ancora in fase di valutazione da parte dei geologi del servizio di Assistenza tecnica ai Comuni della Città metropolitana una frana a Pianezza, dove gli sfollati sono una ventina, mentre a Chiaverano, dove sono state evacuate una 8ina0 di persone, il sindaco revocherà l'ordinanza in giornata. Nelle zone montane invece sono state le valanghe a creare problemi: come a Ceres, dove la sp. 50 è interrotta dal km 0+100 per precauzione, e la frazione a monte è raggiungibile solo attraverso una pista o a Traversella dove una valanga è caduta nella strada verso Fondo. Attualmente le strade chiuse sono ancora una ventina, e fra queste alcune richiederanno lavori ingenti per essere riaperte, come nel caso della sp. 419 che da Chiaverano conduce ad Andrate, la sp. 117 di Cordova al km 2 dove il manto stradale ha ceduto e la sp. 243 a Vauda, anche qui per una frana. Strade riaperte questa mattina sp. 151 nel comune di Villafranca dal km 0+000 al km 8+900 sp. 152 nel comune di Vigone al km 6+200 (eccetto il guado Zucchea) sp. 158 nel comune di Bricherasio sp. 589 nel comune di Cavour sp. 163 nel comune di Angrogna Loc. raggio (riaperta ne dioppi senso di marcia) sp. 39 nel comune di Volpiano sp. 167 nel comune di San Pietro Vallelemina (Pinerolo) sp. 170 nel comune di di Massello (Perosa Argentina) sp. 139 nel comune di Villafranca Strade ancora chiuse sp. 117 nel comune di Gassinosp. 97 nel comune di Gassino sp. 80 nel comune di Strambinosp. 46, sp. 48, sp. 50 e sp. 64 Castellamontesp. 243 e sp. 723 nel comune di Rivarolosp. 246 nel comune di di Lanzo-viùsp. 20, sp. 138 sp. 146 sp. 148 sp. 149 nel comune di Carignano sp. 141 nel comune di Orbassanosp. 72, sp. 419 e sp. 221 nel comune di Ivrea Edilizia scolastica Numerose le segnalazioni arrivate dagli istituti scolastici di competenza della Città metropolitana dove sono stati segnalati gocciolamenti e infiltrazioni: si tratta però di situazioni già all'attenzione della Città metropolitana e che non hanno carattere strutturale, su cui stanno intervenendo i tecnici. Sul territorio nella giornata di domenica 24 novembre alcuni comuni hanno deciso di chiudere le scuole nella giornata odierna per non avere problemi con la viabilità. Chiude oggi la sala operativa della Città metropolitana e sono in corso di chiusura i centri operativi comunali: 133 quelli aperti in questi giorni. Quando il territorio è così severamente messo alla prova, è inevitabile che il disagio e apprensione siano elevati. Così come non si può immaginare che la conta dei danni non present

i un conto salato alla comunità ha detto il vicesindaco Marco Marocco, che ha la delega alla protezione civile. Però la consapevolezza generale, la capacità di resilienza per le criticità purtroppo ricorrenti come il rischio alluvione è nettamente cresciuta. Il mio ringraziamento va, ancora una volta alle nostre strutture tecniche e dei numerosi volontari, di protezione civile, Gev, Ari, Croce rossa, che in questi giorni non si sono risparmiati lavorando notte e giorno in sala operativa e sul territorio.